aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità
Giornale fondato da Antonio Gramsci

Anno 69°, n. 56
Spedizione in abbonamento postale gr. 1/70
L. 1200/arretrati L. 2400

Venerdì
6 marzo 1992 *

Editoriale

La Finanziaria? Un falso in atto pubblico

SILVANO ANDRIANI

Che la Finanziaria 1992 fosse «un falso in atto pubblico» l'opposizione lo aveva detto in tempo reale, vale a dire durante il dibattito parlamentare sul bilancio. Ed esattamente per le ragioni che oggi costringono lo stesso governo ad ammetterne parzialmente la falsità: sopravalutazione del tasso di crescita, sopravalutazione delle entrate, probabile sottostima della spesa. Non si capisce quale stato di necessità abbia indotto Cossiga ad avallare un documento che egli stesso riteneva falso. Cossiga poteva sostenere che egli non è tenuto a sindacare nel merito la copertura delle leggi. Ma dal momento che si arroga il potere di sindacarle non si capisce perché abbia firmato la Finanziaria. Gli unici motivi che hanno indotto la maggioranza a falsificare il bilancio sono, da una parte, la volontà di ingannare i partner europei prima dell'incontro di Maastricht, dall'altra la speranza di ingannare gli elettori circa l'ampiezza del disastro della finanza pubblica. Motivi poco nobili, che non configurano nessuno stato di necessità. Al contrario la necessità è che gli elettori sappiano la verità e così i nostri partner europei. Le bugie hanno le gambe corte anche in materia di bilancio. Ma il governo continua a giocare sull'equivoco: gli sfondamenti di cui si parla, rispetto a quale livello del deficit sono calcolati? Rispetto ai 132.000 miliardi previsti dalla Finanziaria o ai 152.000 circa che oggi palazzo Chigi ammette per il 1991? Se, come tutto lascia credere, si dà per scontato che si parte dai 152.000 miliardi, stiamo parlando di uno sfondamento ulteriore oltre lo sfondamento di 20.000 miliardi che viene già dato per scontato. E poiché nella vita del pentapartito il deficit di ogni anno ha quasi sempre superato del 10-15% quello dell'anno precedente, per il 1992 possiamo contare, al netto delle stangate, su un deficit di circa 170.000 miliardi; 170.000 leghe che si separano dall'Europa.

Ogni commento appare superfluo. Guido Carli ha solo due attenuanti. La prima è che altri prima di lui, che come lui hanno usurpato a parole la fama di rigoristi, quando sono stati ministri del Tesoro, hanno prodotto disastri nel bilancio pubblico: Malagodi e Andreatta. Il secondo è che il fallimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica è una costante in tutti i dodici anni di pentapartito. Quello di Carli non è il primo piano di risanamento che fallisce, è il terzo. Anzi, visto i tempi che corrono, è bene oggi ricordare il primo di quei piani, quello del governo Craxi approvato nel 1986 dalla maggioranza. Esso prevedeva l'azzeramento del deficit per il 1991. E sulla base di tre regole: invarianza della pressione fiscale, invarianza dei tassi di interesse reale, invarianza delle retribuzioni reali. Tradotto in italiano ciò significa che il governo Craxi riteneva di risanare il bilancio più scassato d'Europa senza aumentare la pressione fiscale, che all'epoca era di 6/7 punti inferiore alla media europea e mantenendo tassi di interesse reale da record storico. Tutto lo sforzo del risanamento era basato sul blocco delle retribuzioni. Altro che reaganismo. Le cose sono andate molto peggio perché mentre le retribuzioni, almeno fino al 1989, sono state contenute, la pressione fiscale non ha fatto che aumentare – fondamentalmente ad opera del fiscal-drag e quindi aggravando il suo carattere discriminatorio – ma le maggiori entrate sono servite a pagare le maggiori spese per interessi, conseguenza inevitabile dei tassi di interesse praticati. Il risultato è che oggi c'è la stessa incidenza del deficit sul Pil (Prodotto interno lordo) di dieci anni fa, ma la pressione fiscale ha già raggiunto la media europea.

Chiunque consideri le vicende del bilancio italiano nel corso degli ultimi dieci anni scorgerà facilmente che le cause del fallimento delle politiche di risanamento sono le stesse che hanno prodotto altri guasti nel funzionamento dello Stato e del sistema economico: un meccanismo di accumulazione che ha volarizzato oltre misura la ricchezza patrimoniale e il suo rendimento e ha svalutato il lavoro. Il risultato è che non si è risanato il bilancio, non si è riformata l'amministrazione, rendendo più efficienti ed efficaci le prestazioni pubbliche, non si sono raggiunti nella organizzazione delle imprese, come ormai tutti riconoscono, i livelli di qualità desiderati. Il fallimento non riguarda solo gli ultimi due anni ma tutto il percorso del pentapartito. La morale della favola sembra chiara.

Clamorosa svolta nell'inchiesta sulla «Serenissima» e su molte altre opere pubbliche
I giudici di Venezia ipotizzano il reato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti

Corruzione nel Palazzo

Avviso di reato per il ministro Bernini Si indaga anche sul segretario di De Michelis

Un ministro, il leader doroteo Carlo Bernini, ed il suo braccio destro. Il segretario di un altro ministro, Gianni De Michelis. Gli amministratori di una società di costruzioni veneziana sulla quale piovono appalti nel Veneto ed al sud. Tutti raggiunti da «informazioni di garanzia» a vario titolo – corruzione, concussione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti – ma dal significato inequivocabile: tangenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA Tangenti. Questa volta è sospettato di averle incassate direttamente un ministro, il doroteo veneto Carlo Bernini, titolare dei trasporti. Giorgio Casadei, segretario particolare di un altro ministro, il socialista veneziano Gianni De Michelis, gli fa compagnia. L'istruttoria è in corso a Venezia. Il sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani ha firmato otto «informazioni di garanzia». Vanno dalla corruzione alla concussione, dalla truffa ai danni dello stato alla violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Le hanno ricevute, oltre a Bernini (che non essendo parlamentare non è protetto dall'immunità) e Casadei, Franco Ferlin, braccio destro del ministro dei trasporti, e gli amministratori della «Ccc», un'impresa di costruzioni veneziana. Quest'ultimi avrebbero pagato per ottenere appalti miliardari nel Veneto ed al sud. Intercettazioni telefoniche e perquisizioni alla base dell'inchiesta.

A PAGINA 7

Carlo Bernini

Il pentito accusa: «Chiesa dirigeva un pool delle tangenti»

MARCO BRANDO

MILANO. Sei miliardi dal 1974 in poi. È il denaro pagato in tangenti a Mario Chiesa da altri imprenditori che hanno denunciato il presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio arrestato a Milano per concussione. Intanto si è appreso che Vito Occhipinti, imprenditore in odor di mafia e «pentito», avrebbbe detto di aver pagato mazzette a Chiesa in cambio della promessa di appalti da parte di enti pubblici diversi dal Trivulzio; inoltre avrebbe pure ottenuto la promessa di contatti con società legate a esponenti politici. Intanto ieri, mentre il ministro del Turismo Carlo Tognoli (Psi) tornava sulla tesi di un complotto contro il partito del Garofano, il Tg1 ha censurato un'intervista in cui Stella Monfredi, stretta collaboratrice dell'imputato, parlava dei rapporti intercorsi durante le ultime elezioni amministrative tra Chiesa e Bobo Craxi, figlio di Bettino Craxi e segretario del Psi milanese.

A PAGINA 7

Arriva Michelangelo: il virus dei computer

Oggi potrebbe essere il giorno della vendetta elettronica. Migliaia di computer in tutto il mondo, dall'America all'Australia, dal Giappone all'Europa potrebbero bloccarsi. Cinque milioni di macchine tremano, paventando il risveglio e l'attacco improvviso ad opera di «Michelangelo», un terribile «virus» informatico. Oggetto dell'attacco: i computer IBM compatibili. Sarà davvero la Caporetto dell'elettronica? Molti esperti lo pensano. Ma altrettanti minimizzano.

A PAGINA 18

Italiano uccide sei persone a colpi di mitra in Canton Ticino

È stata forse la follia ad armare la mano di un italiano, autore della strage che, mercoledì sera, in Ticino ha causato la morte di sei persone e il ferimento di altre sei, due delle quali sono tutt'ora in gravi condizioni. La strage è stata compiuta a colpi di mitra kalachnikov. Emilio Criscione, 37 anni, in Svizzera da oltre un decennio, è stato arrestato dalla polizia cantonale ticinese mercoledì sera alle 21,15. Ora è in detenzione preventiva nel penitenziario di Lugano.

A PAGINA 10

Grandi pittori italiani
Lunedì 9 marzo con
l'Unità
Giornale
+ libro Lire 3.000

La legge è stata cancellata dal calendario della Camera. Occhetto: «È un colpo di mano»
Andreotti propone un decreto anti-Cossiga per salvare il provvedimento sul servizio civile

La Dc ha mollato l'obiezione

«Bisogna fare un provvedimento d'urgenza per evitare che la legge venga affondata: sarebbe contro la Costituzione». Usa parole durissime, Andreotti, dopo che i capigruppo hanno deciso a maggioranza (astenuta la Dc) di rinunciare all'esame dell'obiezione di coscienza per l'assenteismo dei deputati. Andreotti contro Cossiga: «Secondo lui non c'è più né Parlamento né governo ma solo il presidente».

LUCIANA DI MAURO FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La Dc abbandona la legge sull'obiezione di coscienza al proprio destino, ma Andreotti non ci sta. E si riapre così lo scontro fra piazza del Gesù e via del Corso, mentre riesplode la polemica col Quirinale. Ieri mattina, dopo che il numero legale alla Camera era nuovamente mancato per le assenze socialiste e democristiane, la Conferenza dei capigruppo aveva deciso a maggioranza di non procedere oltre nell'esame della legge sull'obiezione.

Contrari il Pds e le altre opposizioni di sinistra, favorevoli Psi, Pli, Psdi, Pri e Msi. Astenuta la Dc. Ma Andreotti, che al termine della riunione aveva parlato di «violazione della Costituzione», ha deciso (d'intesa con la Dc) di non accettare l'affossamento della legge.

Rispunta così l'ipotesi del decreto, mentre Occhetto denuncia il «colpo di mano», Nilde Iotti registra «con grande rammarico» l'affossamento della legge, e le opposizioni iniziano la raccolta delle firme necessarie (un terzo dei deputati) per «autoconvocare» la Camera. «Non si può assolutamente concepire – dice Andreotti – che una decisione del Parlamento, per di più quasi unanime, venga affondata». Per questo è necessario «un provvedimento d'urgenza» che permetta alle nuove Camere di rispondere alle osservazioni del presidente della Repubblica senza ricominciare daccapo l'*iter* della legge.

Ma Andreotti riapre anche la polemica con Cossiga: «Altro che repubblica presidenziale alla Craxi! Se non si provvede a regolamentare i poteri del capo dello Stato, può succedere di tutto. Secondo lui non esiste più né Parlamento né governo, ma soltanto il presidente della repubblica».

La «norma» ipotizzata da Andreotti sembra tuttavia di difficile attuazione, e rischia l'incostituzionalità. Ma la Dc, per bocca di Gava e di altri dirigenti, si dice convinta che un decreto sull'obiezione di coscienza sia ormai necessario.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Ciampi striglia le banche italiane «Servizi pessimi»

RICCARDO LIGUORI

ROMA Le banche italiane offrono servizi scadenti alla clientela, i tempi per l'esecuzione delle operazioni sono lunghi e incerti, la chiarezza nei prezzi e nelle condizioni praticate lascia molto a desiderare, i nuovi strumenti come la banca elettronica e le carte di credito stentano ad affermarsi, e inoltre tra utenti e aziende di credito regna l'incomunicabilità (non certo per colpa dei primi). La rampogna non arriva da una delle tante associazioni per la difesa dei consumatori, ma dal «primo banchiere» d'Italia, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, che a pochi giorni dall'entrata in vigore della nuova legge sulla trasparenza bancaria ha invitato le aziende di credito ad adeguarsi velocemente alle esigenze della società moderna. Basta con le rendite di posizione accumulate in questi anni, bisogna sviluppare una nuova «cultura dei rapporti con l'utenza».

A PAGINA 13

La nebbia fa strage sulle autostrade 4 morti a Verona

Una veduta dell'incidente avvenuto sulla A-4 dove due auto hanno preso fuoco dopo essere state schiacciate da un'autobotte

A PAGINA 10

Strangolato a Palermo Nunzio Renda, 6 anni, parente della bambina scomparsa da due anni

Assassinato il cuginetto di Santina Sospetti su un giovane handicappato

Il cuginetto di Santina Renda, la piccola palermitana scomparsa misteriosamente e la cui storia ha commosso tutta Italia, è stato trovato morto, ieri nel quartiere popolare Cep. La polizia ha fermato Vincenzo Campanella, un giovane con problemi mentali che già si era autoaccusato dell'occultamento del cadavere di Santina. Questa volta, alcuni testimoni lo avrebbero visto in compagnia del bambino.

DAL NOSTRO INVIATO
NINNI ANDRIOLO

PALERMO Un'altra tragedia si abbatte sulla famiglia Renda. Nunzio, sei anni, cuginetto di Santina, è stato trovato morto, ieri, tra alcune sterpaglie alla periferia di Palermo. La sua fine sembra riannodarsi alla vicenda della piccola scomparsa due anni fa. La polizia ha infatti fermato un giovane, Vincenzo Campanella sul quale già si appuntarono i sospetti per la morte della bambina. Il ragazzo, affetto da turbe psichiche, è indiziato di aver ucciso Nunzio Renda, strangolandolo con un fil di ferro che è stato ritrovato, insanguinato, vicino al piccolo cadavere.

Sono stati i genitori del bimbo a dare l'allarme, ieri pomeriggio, quando non l'hanno visto rientrare a casa. In tutto il quartiere Cep, una zona popolare, conosciuta per il degrado e la speculazione edilizia, sono scattate le ricerche che avevano come quartier generale la parrocchia. Proprio da qui partì la notizia della scomparsa di Santina. La vicenda commosse l'opinione pubblica. Si costituirono comitati «pro Santina», si accusarono gli zingari di aver rapito la bambina. In questo contesto si inserì anche l'autoaccusa di Vincenzo Campanella che, in un primo momento, sostenne di aver gettato il corpo della piccola in una discarica. Le ruspe scavarono tra i rifiuti ma le ricerche non diedero esito. In seguito il giovane ritrattò. Questa volta, però, lo stesso ragazzo sarebbe stato visto in compagnia del piccolo Nunzio. Ieri sera la gente del quartiere è scesa per strada. Quando la polizia ha fermato Campanella, si è temuto un tentativo di linciaggio.

A PAGINA 9

Morire in miniera e a Cernobyl

OTTAVIO CECCHI

I minatori di Kozlu avevano dato l'allarme. Anche il governo di Ankara era stato avvertito: la miniera poteva trasformarsi in una trappola mortale da un momento all'altro. L'esplosione è avvenuta, e i morti si contano a centinaia. Quando il grisù si incendia in fondo ai pozzi, ci si chiede sempre il perché. Che ne è stato del «progresso»? Si muore ancora soffocati e bruciati nelle miniere? Si muore ancora. E pare impossibile che la scienza e la tecnologia non abbiano posto un rimedio, un riparo. Sta di fatto che migliaia di uomini nel mondo continuano a scendere giù nelle miniere per accumulare materia destinata a produrre energia; sta di fatto che le tragedie nelle miniere si ripetono. Il pietoso compianto non serve, o serve soltanto a dimenticare. Il discorso sulle cause vale d'altra parte per un eventuale processo, che ci sarà chissà quando e chissà con quali risultati. Quei morti in fondo alla miniera di Kozlu non torneranno più. Né la tragedia servirà di esempio.

Allora spostiamo i termini del ragionamento sulla paura e sulla responsabilità. Noi oggi abbiamo il dovere di aver paura. Non si parla di una paura vigliacca, consigliera di fughe o di cieche testimonianze ottimistiche. Si parla di quella paura (e più volte abbiamo ricordato Hans Jonas e i suoi scritti sull'uomo tecnologico e sulla responsabilità) che suggerisce pesanti riflessioni sulla crisi dell'ambiente in cui viviamo. Una miniera esplode perché le sue vecchie strutture non sono adeguate. La voce degli uomini che vi lavorano non viene ascoltata. Ma anche Cernobyl andò in fiamme. Non si fa questione, qui ora, di sicurezza delle centrali nucleari. Si fa questione di soglie e di limiti. Sui giornali di ieri, accanto alle notizie sulla miniera di Kozlu, c'era l'allarme per un prevedibile secondo buco nella fascia di ozono che metterebbe in pericolo la gente dell'Europa del Nord. In altri termini: la miniera di Kozlu è un pericolo che si tramuta in tragedia perché la struttura è vecchia e per questa ragione era lasciata al suo destino (tanto, chi muore ha sempre torto, e muoiono sempre i più poveri, i più esposti), e le nuovissime strutture per la produzione di energia sono un pericolo. Nessuno sa dire con precisione se Cernobyl sia stato un caso irripetibile. In conclusione noi, tutti noi, inesausti predicatori di salvezza, non dominiamo più né il vecchio né il nuovo. Non dominiamo il vecchio per noncuranza e non dominiamo il nuovo per eccesso di ottimismo e di prefigurazioni. Abbiamo il dovere di aver paura di questa mancanza di controllo perché la paura ci può spingere verso la responsabilità.

Che altro rimane da fare ora che ogni previsione è risultata a dir poco incongrua e il futuro non si lascia più invadere come se fosse (così si è creduto e da parte di molti si continua a credere) un tempo vuoto e perciò disponibile? Che il futuro non sia un tempo vuoto ma un tempo in cui ad ogni istante può aprirsi un varco attraverso il quale potrebbe passare il messia (ricordate Walter Benjamin?) lo abbiamo imparato proprio in questo nostro secolo. E non è un tempo vuoto solo perché non riusciamo a capire a quali limiti e soglie volge la crisi ecologica. È mutato l'ordine cosmico. L'uomo lo ha mutato. Che cosa accadrà, che cosa sta per accadere? Paura non vigliacca, dunque, ma matrice di responsabilità.

Quando i minatori di Kozlu lottavano per migliorare le loro condizioni di lavoro e l'efficienza della vecchia struttura in cui si calavano giorno per giorno ponevano a tutti noi questi problemi. Non sappiamo se avessero capito che l'uomo tecnologico ha pericolosamente mutato l'ordine del cosmo. Ugualmente si inserivano in un discorso che andava oltre la miniera che li avrebbe soffocati e bruciati. Queste sono alcune ragioni che non permettono di limitare al compianto una riflessione sulla tragedia di Kozlu.

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il soggetto donna

LIVIA TURCO

Tira una brutta aria per le donne. La loro autonomia, la loro possibilità di scelta sono minacciate. Lo confermano molti fatti, diversi tra loro: le molte donne che rischiano di essere espulse dai luoghi di lavoro a causa della crisi che investe i settori produttivi più importanti del nostro paese; l'attacco cui periodicamente è sottoposta la legge 194; le proposte di direttiva Cee, che si stanno discutendo in sede di Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, riferite alla tutela della maternità e al divieto del lavoro notturno, che, nella loro formulazione, costituiscono un netto arretramento rispetto alla nostra legislazione. Se si indeboliscono le conquiste delle donne arretrano la democrazia ed i valori della nostra società.

Anche questo è in gioco nella prossima campagna elettorale. Per questo è importante che le donne scelgano di essere protagoniste dello scontro in atto nel nostro paese: sui futuri assetti della democrazia, sui valori fondanti la nostra Repubblica, sulla qualità del nostro sviluppo economico e sociale. La soggettività politica delle donne è determinante perché la nuova Repubblica sia più democratica; è determinante per riaprire nel nostro paese una prospettiva di cambiamento, perché si affermino i valori della giustizia e della solidarietà, perché la sinistra torni a vincere. Occorre rimettere al centro del progetto politico collettivo l'autonomia, la libertà, la possibilità di scelta per le donne. Nell'ultimo ventennio le donne sono molto cambiate operando profondi mutamenti nella realtà sociale e culturale del nostro paese. Hanno soprattutto acquisito una grande soggettività ed una grande forza. Tali mutamenti non sono però stati favoriti e sostenuti da una coerente azione di governo. Si guardi alla politica che il quadripartito ha portato avanti in questi anni. Esso ha costituito un pesante ostacolo alla emancipazione e liberazione femminile. Ha snaturato e ristretto le forme della politica e della democrazia riduncendole sempre più a tecnica, a tattica, a gioco di schieramento; a difesa del potere fine a se stesso; a tutela degli interessi più potenti; ad affare e decisione di pochi.

Il quadripartito ha ridotto lo Stato italiano ad uno Stato di favori e non di diritti. Ha cercato di cancellare lo Stato sociale. Ha trasferito ingenti quantità di risorse alle grandi imprese senza neppure chiedere contropartite sul piano dell'occupazione. Ha avallato una concezione e pratica della flessibilità da parte delle grandi imprese che fa un uso discrezionale della forza lavoro e considera il lavoro stesso, la sua qualità e la sua dignità una variabile dipendente rispetto alla ricerca del profitto. Ha consentito un trasferimento di poteri fuori dalle assemblee elettive, e dal potere di contrattazione del sindacato. Ha avallato un centralismo che ha mortificato pesantemente le autonomie locali.

Tutto ciò ha ridotto gli spazi dell'autonomia politica delle donne; ha ostacolato la sua carica innovativa impedendole di trasformare la realtà secondo la sua parzialità; ha reso più precaria l'esistenza sociale di molte. La maggior fatica oggi le donne la vivono nel tenere insieme e nel comporre dentro un progetto di vita il tempo del lavoro con i tempi della cura e della riproduzione umana. Quest'ultima continua a rimanere una responsabilità quasi esclusiva delle donne. Occorre un'azione riformatrice di governo che ponga al centro dello sviluppo economico-sociale e della redistribuzione delle risorse la soggettività femminile, per consentire alle donne di poter vivere contemporaneamente il tempo del lavoro e quelli della cura e della vita in generale. Questo significa interrogarsi sulla qualità dello sviluppo, sul cosa e come si produce; battersi per il diritto all'occupazione di tutte e tutti; valorizzare il lavoro; stabilire un diverso rapporto tra gli orari lavorativi e quelli sociali, anzitutto riducendo i primi; promuovere una adeguata politica industriale; rilanciare la battaglia per una maggiore quantità ed una diversa qualità dei servizi sociali; costruire politiche adeguate per i diritti dell'infanzia e della maternità; battersi per modificare l'organizzazione della vita quotidiana delle città.

Problemi così grandi pongono l'interrogativo: chi li risolve? Chi partecipa alla formazione delle decisioni? Pongono il problema di una classe dirigente nuova per cultura politica, per concezione e pratica del potere. Pongono il problema del rinnovamento delle regole istituzionali. Se si parte dai problemi della società si chiarisce cosa si deve intendere per riforma della politica: consentire alle forze sane della società, a partire dai lavoratori, di poter influire sulla formazione delle decisioni politiche. Questo problema è di fronte anche ai progetti politici delle donne che vogliono affermare la forza femminile nella società e nelle istituzioni. È fondamentale essere in tante nei luoghi in cui si decide. Tuttavia questo non è più sufficiente. Contano i progetti di cui le singole elette sono portatrici. Lo scontro politico aperto nel nostro paese e su cui deciderà il voto del 5 aprile è tra due concezioni di riforma della politica: una neo-autoritaria ed una democratica.

La prima vuole mettere in discussione alcuni fondamentali principi ispiratori della nostra Costituzione per fondare una seconda Repubblica su basi democratiche più ristrette.

La seconda ipotesi punta ad un allargamento della partecipazione ad una nuova idea di Stato basato sul decentramento dei poteri; ad un sistema che garantisca e faciliti le alternative di governo, che faccia vivere accanto ai partiti le nuove soggettività delle associazioni e dei movimenti collegati alla società civile e, insieme, la certezza e l'efficacia della decisione e della direzione politica. Quale di queste due ipotesi vincerà è un problema che riguarda da vicino i progetti politici delle donne. C'è un rapporto forte tra lo sviluppo della democrazia e la affermazione della forza delle donne: lo conferma la storia della nostra Repubblica; ora dobbiamo scrivere la pagina di una democrazia che sia di donne e di uomini. Superare gli attuali rapporti di potere tra i sessi, rompere il predominio maschile, riconoscere e valorizzare la differenza femminile è una promessa che la democrazia si deve assumere per costruire un nuovo traguardo della emancipazione umana.

Questa pagina nuova della democrazia dobbiamo cominciare a scriverla oggi, nel cuore di questa crisi politica, ideale, istituzionale. Ed allora dobbiamo stare in campo e far agire la stima reciproca; di una particolare capacità di indignarsi rispetto alle bruttezze del mondo; si nutre del desiderio, pacato e rigoroso, di non lasciare che le cose vadano come stanno andando. Non siamo e non vogliamo essere salvatrici del mondo. Ma non siamo disposte a pensare che questa sia l'unica realtà possibile. L'autonomia e la libertà femminile è una risorsa fondamentale per rendere questo mondo più giusto, più umano, più solidale. Noi ne siamo consapevoli. Per questo a partire da noi stesse ci proponiamo di cambiare questa società. Vogliamo ricostruire una speranza e ridare senso e vigore alla solidarietà, alla giustizia, alla libertà. Ridare senso alla sinistra. Vogliamo che essa torni a vincere.

Intervista a Innocenzo Cipolletta
Si apre oggi a Genova il convegno degli imprenditori «Queste istituzioni davvero non ce la fanno più»

«Ecco il manifesto della Confindustria»

Quelli che nel pieno della bufera di questo ultimo anno il segretario dc Forlani ha definito «pistoleros», gli industriali italiani dai malcelati umori leghisti, oggi e domani a Genova terranno un convegno al quale hanno invitato i segretari dei maggiori partiti di maggioranza e (per la prima volta) di opposizione per presentare il loro conto al governo che verrà. O, almeno, questo promettono di fare. Ne parliamo con il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta.

ANGELO MELONE

Nelle tesi c'è tutta la critica del sistema Italia che voi, con toni più o meno duri, avete svolto nell'ultimo anno. È chiaro che questo per la Confindustria diventa un convegno pre-elettorale...

No, mi scusi. Le coincidenze hanno giocato in questo senso. Non possiamo negare che il convegno cade a un mese dalle elezioni, ma non era esattamente nelle nostre intenzioni. Questo appuntamento è preparato da due anni di lavoro. Potrei forse dire che è l'inverso: da buoni previsionisti avevamo scommesso di farlo dopo le elezioni, ma ci siamo imbattuti nell'unica eccezione da decenni...

Resta il fatto che i temi che hanno sorretto le vostre bordate al mondo politico sono presenti tutti. Si può quindi dire che presentate la vostra piattaforma politica al governo che verrà?

Noi facciamo una dichiarazione di esigenze da parte del *sistema Italia*, inteso come sistema produttivo. E ovviamente ci aspettiamo risposte precise.

Mi sembra che il primo punto di attacco sia l'insofferenza per un paese che si avvia ad essere una palude, con un sistema sempre meno competitivo e nella quale lo Stato non riesce a regolare nulla.

Esatto. E lo confermano i due anni di studi cui accennavo. Ma emergono anche due cose che non sono in contraddizione. Primo: che il nostro è un paese industriale che ha la possibilità di competere a livello internazionale. Cioè che l'ingresso in Europa non è una battaglia persa in partenza. E proprio per questo denunciamo i limiti dell'attuale situazione. Altrimenti avremmo solo avanzato richieste protezionistiche. Invece noi chiediamo che tutto il sistema nazionale, nel quale le imprese operano, sia comparabile a quello degli altri paesi.

Qual è il primo allarme?

Sicuramente la struttura pubblica che arranca. Ed è la difficoltà maggiore. Ci sentiamo un po' come se il paese, dopo aver fatto una scelta, fosse rimasto a metà del guado. L'industria è stata mandata a competere all'estero ed ha accettato questa sfida, ma contemporaneamente i settori più a monte stentano ad adottare comportamenti competitivi.

Ma basta questo a spiegare le difficoltà? Secondo lei non sarà che anche una parte dell'industria italiana in questa competizione arranca perché ha prodotti non all'altezza dei concorrenti?

L'industria che ha prodotti peggiori scompare. Su questo non ci devono essere problemi. Noi non chiediamo inutili protezioni. Perché dalla morte dell'industria peggiore nasce l'industria buona. L'importante è che ci sia una struttura flessibile: cioè che sia consentito di scomparire e consentito di nascere. Invece noi abbiamo un sistema assistenziale che impedisce di scomparire producendo in questo modo costi che pesano su tutta la parte delle imprese più sane.

Ma le industrie italiane hanno approfittato a piene mani di questa protezione, e dunque...

No, mi scusi. Se c'è la protezione non si può accusare nessuno di ricorrervi. Questo vale per le imprese e per i lavoratori. Chi mai potrebbe accusare un lavoratore di essersi rifugiato in un impiego pubblico piuttosto che essere un disoccupato? L'accusa va a colui che ha costruito questo rifugio, non a chi si è rifugiato. Noi chiediamo che questo sistema venga rotto.

È una tesi un bel po' scomoda anche per una parte dei vostri rappresentati.

Sì, è per questo che le ho detto dall'inizio che noi non chiediamo protezioni.

Si deduce che la richiesta al mondo politico è di un governo che si prenda la responsabilità di scelte molto impopolari.

Non c'è dubbio.

E qual è la prima che gli suggerirebbe?

Non ho esitazioni: il governo ha un'incertezza sui conti del 1992. Un'azienda che fosse in queste condizioni per prima cosa taglierebbe i costi. Poi, se le entrate risultano buone, tanto di guadagnato. Dunque per prima cosa bisogna bloccare i contratti del pubblico impiego che danno uscite sicure a fronte di entrate incerte. Il governo è a scadenza e dunque non c'è alcuna ragione di rinnovare dei contratti che poi, sotto elezioni, finiscono per produrre spese ben maggiori anche di quelle preventivate.

Intanto c'è già la conferma di un buco nelle entrate fiscali, e quindi i conti sono già saltati.

Appunto. Ma di fronte a questo, insisto, la ricerca non deve essere quella di nuove e affannose entrate, che comunque sono sempre incerte. Cominciamo dalle cose certe: riduciamo la spesa.

Ma a fianco ai contratti pubblici ci sono in questo periodo pre-elettorale anche una serie di spese preventivate come tampone – ammortizzatori sociali, si usa dire – della crisi industriale. E che non si capisce bene se possano essere mantenute. Non le sembra l'altra faccia della medaglia?

Soprattutto le decisioni dei prepensionamenti, che per altro evitano casse integrazioni, sono state prese sulla base di fondi già stanziati. Se lo Stato ritiene che questi ammortizzatori sociali ci debbano essere, ci siano. Se ritiene che debbano essere tolti, li tolga.

Non ha così l'impressione di trattare con qualcuno che tende sempre a rinviare il problema all'anno successivo?

Questo è il problema strutturale dei governi italiani, perché il loro obbiettivo temporale è sempre molto breve. Sono due anni che viviamo in campagna elettorale. O no?

L'altro «cavallo di battaglia» della Confindustria è stato il blocco della scala mobile. Ma lei è davvero convinto che bloccare la contingenza (che non è più tanta cosa) riduca il costo del lavoro e blocchi l'inflazione?

Sì. Per due motivi. Quello contingente è che la eliminazione della scala mobile contribuisce per metà all'obbiettivo di riduzione del costo del lavoro che ci siamo posti, l'altra metà è la fiscalizzazione degli oneri sociali. Quello strutturale è che i sistemi di indicizzazione sono negativi non solo perché propagano processi inflattivi, ma perché distruggono la mentalità anti-inflazionistica. Voglio dire che le famiglie in Italia vivono con la consapevolezza che all'aumento dei prezzi corrisponderà una integrazione. E dunque non resistono, come in altri paesi, ai rincari dei prodotti. È una mentalità da cambiare.

Ma non sarà che le famiglie italiane hanno anche una mentalità inflazionistica... da Bot?

Certo. Anche per questo, ma non solo. E qui, come è ovvio, torna il discorso precedente sulle scelte nette che chiediamo al governo per riaggiustare la macchina dello Stato e dunque i conti pubblici.

Voi in sostanza chiedete un governo in grado di porre delle regole che garantiscano un mercato. Impresa titanica, a riprova che un vero mercato oggi in Italia non c'è.

In Italia non c'è un mercato completo. Abbiamo vissuto per anni con un forte intervento pubblico in economia. Ed in questo caso in nessuno si sviluppa una mentalità di mercato, è meno comoda. Ma non abbiamo neanche regole di mercato: un paese in cui ci sia una amministrazione che decide senza regole, non ne ha bisogno. A partire da un vero mercato finanziario.

E però anche le imprese hanno in mano una grossa parte di quei famosi titoli di Stato che con i loro rendimenti hanno oggettivamente impedito lo sviluppo della Borsa.

È vero. Ma è inutile stare a rimproverare alle imprese di investire profitti in Bot, se i Bot rendono. Allora che il governo si dia da fare per ridurre di tanto quel debito pubblico che lo costringe a chiedere tanti prestiti in titoli di Stato e ad interessi così alti. Vedrebbe quanti capitali si sposterebbero velocemente verso la Borsa! E voglio vedere, a proposito di privatizzazioni, quanti cittadini saranno disposti a comprare azioni di imprese pubbliche, anche importanti, se renderanno meno dei Bot.

Un'ultima domanda. Questo è stato l'anno dei «pistoleros» per la Confindustria. Con questo convegno cosa intendete fare: rinfoderare le pistole o tenere la mano pronta sulla fondina in attesa delle mosse del prossimo governo?

Noi vogliamo mettere in evidenza le esigenze dell'Italia e i tempi brevi per farvi fronte. Ci aspettiamo molto dalla prossima legislatura. Che nel breve termine si metta mano a soluzioni per inflazione e deficit pubblico, che sono cose da governo stabile. E poi, le sembrerà un paradosso, mettere le premesse perché questo governo non esista più, cioè mettere le basi per una radicale riforma istituzionale chiesta a gran voce col referendum. Queste istituzioni ci hanno portato nell'economia occidentale, ma adesso davvero non ce la fanno più.

ELLEKAPPA

La rivalsa della nuova maggioranza silenziosa sulle minoranze «loquaci»

LUIGI MANCONI

È stato Francesco Cossiga a sistematizzare, sotto forma di teorema politologico, quello che è un esemplare luogo comune della mentalità corrente: certamente un significativo prodotto culturale degli anni 80. Nel corso di una visita a La Maddalena, il capo dello Stato ha dichiarato: «Ricordo che il 90% dei ragazzi italiani fanno il servizio militare. I calabresi vengono sbattuti nel Friuli, i friulani in Campania. Io ho molto rispetto per gli obiettori di coscienza, ma ne ho altrettanto per i ragazzi italiani, figli di operai, di contadini e di impiegati che vanno a fare il servizio militare» (dal *Corriere della Sera* del 21.2.1992). C'è in questa frase di Cossiga il cuore di una rinnovata ideologia: certo antichissima nei suoi motivi post-ispiratori, ma indubbiamente *post-*. Ovvero successiva e correlata all'affermarsi di una cultura precedente, e dichiarata *reazione* rispetto a essa.

Questa ideologia è, sostanzialmente, l'ideologia di una nuova maggioranza silenziosa: una maggioranza che si ritiene svantaggiata e sfavorita dai «vantaggi» e dai «favori» conquistati da minoranze «che parlano». È questa loquacità delle minoranze – si sospetta – a renderle titolari di diritti: è la voce conquistata a garantire spazio: è la capacità di mostrarsi e di parlare ad attribuire legittimità a soggetti prima *non visibili e silenziosi*. Qui nasce il conflitto tra le due culture: quella, diciamo così, «di maggioranza» e quella delle minoranze. E, infatti, non c'è dubbio che negli anni 70 e 80 si è affermata, anche in Italia, una cultura delle minoranze. Questo ha contribuito a far sì che gruppi, soggetti, movimenti, pezzi di società conquistassero i diritti di cittadinanza: e che, soprattutto, venissero ridefiniti la struttura e la composizione di quegli stessi diritti, il loro numero e il loro peso specifico, la loro qualità e la loro gerarchia interna.

Ne sono derivati conflitti e vertenze per l'inclusione nel sistema dei diritti di cittadinanza; e conflitti e vertenze per l'ampliamento di quegli stessi diritti: perché domande prima non riconosciute venissero accolte e tutelate. È successo così che il pacchetto dei diritti di cittadinanza si ampliasse notevolmente, sotto due profili: una pluralità di soggetti si è presentata nell'arena pubblica per competere e negoziare; e, contemporaneamente, è cresciuto il numero di beni per cui si compete e si negozia (questioni etiche, valorizzazione delle identità deboli, tutela delle etnie, protezione della riservatezza e della sfera privata, attenzione per le tematiche della sessualità e della salute, del dolore e della morte). È un processo che ha coinvolto e coinvolge gruppi diversissimi tra loro: dagli immigrati extracomunitari alle minoranze sessuali. La recente presenza di questi attori nello spazio pubblico e il loro dinamismo li rende particolarmente attivi e particolarmente competitivi: dunque, concorrenti minacciosi per chi non è altrettanto attivo e competitivo. E, oggi, a trovarsi in tale condizione è spesso la maggioranza. Proprio perché maggioranza: massa, grande numero, anonimato; perché priva di una identità precisa, di immagini e di simboli riconoscibili, di strumenti espressivi e di mezzi di comunicazione.

Da qui nasce la volontà di rivalsa della nuova maggioranza silenziosa. Sono molte le radici di questo revanscismo. Il sistema dei diritti di cittadinanza si traduce – nella percezione quotidiana dei cittadini – in sistema dei servizi. E i servizi per gran parte degli utenti risultano non solo scarsi e inefficienti, ma appunto massificati. Ovvero anonimi e serializzati e, nello stesso tempo, non accessibili a chi è anonimo e serializzato. Qui nasce l'invidia sociale per le minoranze. Sono esse, non anonime e non serializzate, a risultare efficaci e produttive: piè rapide e accorte nell'acquisire diritti, beni, risorse. Lo sviluppo della società di *welfare* ha fatto accedere grandi masse al sistema di protezione sociale, ha garantito livelli minimi di tutela e di assistenza, ha elevato gli standard di qualità della vita quotidiana. Tutto ciò, al presente, si è ripiegato su se stesso e rinsecchito. L'impressione è quella offerta dalla parete male imbiancata di una casa: le crepe, lo sporco, i graffi annullano la sensazione di novità e, al contrario, comunicano usura, inefficienza, degrado. In Italia, lo stato dei servizi, delle prestazioni fornite, della tutela offerta è particolarmente deficitario dal punto di vista quantitativo e qualitativo. La protezione sociale minima garantita all'insieme dei cittadini si rivela insufficiente: peggiorano le condizioni complessive dei servizi offerti alla generalità degli utenti e cresce il numero di quanti perdono diritti considerati acquisiti (nuovi e vecchi poveri, tossicodipendenti e alcolisti, senzacasa, dimessi da ospedali psichiatrici, disabili e handicappati).

In questo quadro di incertezza, la normativa sull'obiezione di coscienza e il bando per la casa del Comune di Bologna, il sussidio quotidiano per i profughi albanesi e la legge Gozzini sembrano assicurare diritti peculiari, destinati alle sole minoraze *perché minoranze*: gli obiettori e gli omosessuali, i profughi e i detenuti. Diritti percepiti come *superflui* e come alternativi (meglio: sostitutivi) di quelli promessi ma non accordati alla maggioranza.

«Si danno le case ai gay e non agli sfrattati»; «si trova lavoro per gli albanesi ma non per i disoccupati»; «si pensa ai drogati, ma non ai pensionati»; «ci si preoccupa dei detenuti e non della gente onesta»: ecco quattro *formule esemplari di questo nuovo senso comune* della maggioranza. Che sia un senso comune manipolato, non dubito. Ma nemmeno dubito del fatto che ottenga larghissimi consensi.

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/ 67721.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Garofano bianco al balcone socialista

Chissà, caro lettore: che abbia ragione Craxi? Che l'«alternativa», così come può riuscire a configurarla oggi una sinistra divisa, non sia nient'altro che una cosa fumosa, una specie di Perelà delle idee? Rispetto alla quale, dunque, è preferibile l'esplicita scelta della governabilità. Vorrei discutere questa tesi con la massima obiettività e serenità che mi è possibile. Lasciando da parte troppo facili spunti polemici: a che pro fare rilevare il grottesco del tormentone del «compromesso storico», ultimo zombie che ritorna, evocato da un partito che da trent'anni è alleato di governo della Democrazia cristiana senza interruzioni? Ebbene sì, il centro sinistra ha trent'anni. Se ciascuno di noi sia più libero, come pensava al suo inizio Pietro Nenni, ciascuno di noi può giudicare. No, caro Craxi, la questione non riguarda il passato, ma il presente. Se l'alternativa è fumosa, come definiremo i programmi di governo che la maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pli propone (si fa per dire) agli elettori? La nebbia al confronto è trasparente come il cristallo.

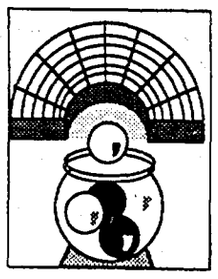
Che cosa propone il presunto «candidato unico» a Palazzo Chigi per risanare il deficit pubblico? Ammesso che non condivida le tesi stravaganti del ministro Formica, che vorrebbe combattere il contrabbando assumendo i contrabbandieri, e dunque, «all'antica italiana», ancora una volta appesantendo la macchina statale, oltre la quale la fantasia del garofano rampante non vola... È davvero, caro Craxi, è credibile la tesi secondo la quale Mario Chiesa, Pio Albergo Trivulzio, con cui – ci ha informato opportunamente *Cuore* – i compagni Bobo Craxi e Paolo Pillitteri hanno pubblicamente festeggiato «sotto l'albero», non è niente altro che «un mariuolo... che offusca l'immagine del partito socialista»? Un mariuolo di astuzia volpina, che ha saputo farla franca alla grande: e rispetto al quale il Psi di Milano è stato più che ingenuo: fosse pure così... Mettiamo anche Chiesa nel conto della governabilità; e domandiamoci se è per garantire questa stabilità che è lecito liquidare l'alternativa come impossibile.

Oggi, tra il Psi e il Pds, non dovrebbero esistere ostacoli programmatici di particolare rilievo. È comune, o almeno dovrebbe esserlo, il riferimento al socialismo europeo, alla tradizione secolare del movimento operaio italiano e ai suoi valori... Dopo trenta anni di centro sinistra, è credibile concedere alla Dc altri cinque anni di credito governativo? Proprio in coda si dovrebbe trovare, anziché il veleno, la virtù di una formula? Che strano, caro Craxi: a me sembrava che non ci fosse momento più propizio per proporre al mondo cattolico, agli elettori di una Dc in crisi di ruolo, un programma alternativo. Basta pensare ai conflitti che scuotono la Dc: a Mario Segni; a De Mita; a Martinazzoli. Ma dal balcone di via del Corso sventola il garofano bianco.

C'è di peggio: ed è lo spettacolo che il Psi sta dando nell'aula di Montecitorio. Evidentemente a Craxi non è bastata la lezione del referendum, quando ha invitato gli italiani ad «andare al mare», ritrovandosi in scarsa compagnia sulla spiaggia. Si discute dell'obiezione di coscienza, un tema storico della sinistra italiana, e della tradizione socialista in particolare, una legge che il Psi aveva votato compatto solo un mese fa. Ed ecco che, per non dispiacere a quel Francesco Cossiga che Mitterrand ha efficacemente definito «le fou» del Quirinale, il Psi scompare. Deputati socialisti in aula? Se ci sono, sono attenti a non farsi notare. Combattono per le loro idee, con bello spirito democratico, facendo mancare il numero legale. Sottoscrivono accordi pateracchio con la Democrazia cristiana per dare a questa legge un valore solo «transitorio» in attesa della «riforma della leva», come se leva ed obiezione di coscienza non fossero due problemi ben distinti; e non si presentano nemmeno a difenderle. E come le difenderebbero, del resto? Evocando la paura del «compromesso storico», dell'accordo Dc-Pds, come se non fosse lecito al Pds quello che è lecito al Psi; balbettando sciocchezze cossighiane a metà, visto che l'altra metà del piccone è ormai riservata a Fini e al Msi. Quando perde la dignità, un partito politico si trasforma in un'altra cosa; e sarebbe davvero un peccato se qualcuno non sapesse intervenire per arrestare questa metamorfosi del Psi.

Lasciamo il Psi al suo incerto destino, per notare la sorprendente dichiarazione di Susanna Agnelli: che, annunciando la propria lodevole intenzione di non ricandidarsi e di partire per un viaggio di piacere anziché per la campagna elettorale, ha altresì reso noto che avrà un impiego alle Ferrovie dello Stato. Si occuperà delle aree delle Ferrovie all'interno delle grandi città. Un grande problema urbanistico, che io personalmente affronterei più con modestia che con baldanza. Susanna Agnelli, bellicosamente, ha invece reso nota l'intenzione di «cambiare il volto» a «tutte le stazioni d'Italia». Per favore, signora, ci lasci almeno la Stazione di Santa Maria Novella così com'è: anche per quel poco che è sopravvissuta ai lavori per i mondiali di calcio, che non l'hanno certo abbellita. Non sono prevenuto verso di lei, signora Agnelli: non dubito che un'Agnelli, una famiglia famosa per il trasporto privato piuttosto che per quello pubblico, possa occuparsi bene delle «ferrovie», di quella che sembrava un'anticaglia di fronte al progresso dell'automobile. Ma, cara signora, si renda conto che il «manager» non è una parola magica che abilita a fare il lavoro dell'architetto.

Verso le elezioni



I capigruppo a maggioranza tolgono la legge dal calendario:
Gava non partecipa al voto e dà via libera alla decisione
Quercini accusa i democristiani: «Fate come Ponzio Pilato».
I deputati raccolgono le firme per l'autoconvocazione

Craxi e Forlani liquidano l'obiezione

La Dc cede al no del Psi: non si discute, la Camera chiude

«Con grande rammarico» alle 15,10 Nilde Iotti ha annunciato all'aula che non ci sono le condizioni per proseguire nell'esame della legge sull'obiezione di coscienza. Lo stop, deciso a maggioranza dalla conferenza dei capigruppo. La Dc non vota. Quercini: «Fa come Ponzio Pilato». Andreotti: grave violazione della Costituzione. Ma il Parlamento non si arrende: si firma per l'autoconvocazione.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Nell'aula di Montecitorio spicca dai banchi delle deputate il giallo del fiore della *mimosa*, e un gran *mazzo* adorna il banco della presendenza. È l'ultimo giorno dell'aula, e domenica è l'8 marzo, ma non è un gran giorno per il Parlamento della Repubblica. Alle 15 e dieci, Nilde Iotti dalla presidenza annucia: «In base agli orientamenti emersi nella riunione dei capigruppo ho dovuto prendere atto con grande rammarico che non sussistono le condizioni per proseguire utilmente nell'esame della legge sull'obiezione di coscienza». Lo stop alla legge è venuto dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, riunitasi dalle 13 alle 14,30 alla presenza del presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Il quale, constata l'impossibilità che il Parlamento porti a termine il riesame della legge, è sbottato: «*Questo è un fatto di* grave violazione costituzionale». Ma il Parlamento non accetta la resa e le *opposizioni* di sinistra annunciano la raccolta delle firme per l'"autoconvocazione della Camera.

Nella mattinata per l'ennesima volta era mancato il numero legale al momento del voto sulla legge sull'obiezione. Solo per sessanta secondi ieri la Camera è stata in numero legale. Tanto ci è voluto per riapprovare definitivamente e all'unanimità (322 sì) la legge sull'amianto anch'essa rinviata da Cossiga. Ma per l'obiezione di coscienza non c'è stato nulla da fare. Naufragato nel voto dell'aula l'accordo Dc-Psi, il palese boicottaggio del Psi e una presenza dc a rischio (quasi sempre al di sotto del 50 per cento) hanno fatto il resto. Il verdetto di resa è venuto dal voto a maggioranza della conferenza dei capigruppo. Il Pds ha proposto che l'esame della legge proseguisse nella prossima settimana. Contro questa proposta hanno votato Psi, Pri, Pli, Psdi e Msi-dn che insieme rappresentano 145 deputati. A favore il Pds, Verdi, Rifondazione e Radicali che invece ne rappresentano 196. Il capogruppo dc Antonio Gava presente alla rinuione non ha votato, non si è nemmeno astenuto, ha dichiarato di non aver partecipato al voto. E alla Iotti, come ha spiegato in aula, non è restato che tenere conto degli orientamenti prevalenti e *tra questi anche del non voto* del partito di maggioranza relativa. Alla fine della riunione le valutazioni politiche. Per il capogruppo del Pds, Giulio Quercini, «il presidente della Repubblica ha portato un attacco a fondo contro la centralità e il prestigio del Parlamento. Alcuni gruppi hanno assecondato questo attacco. Il Pds è rimasto solo a tentare di sventarlo. La Dc – ha aggiunto Quercini – ha fatto come Ponzio Pilato se ne è lavata le mani». Gava uscendo dalla riunione ha in pratica teso a polemizzare con l'essenteismo socialista. «Noi – ha detto – abbiamo sempre votato in aula». Se «non c'è il numero legale – ha detto – non è per colpa nostra». Insomma Gava ricorda che la Dc è stata favorevole al decerto, è stata favorevole al riesame in aula. Quindi «siamo *stati favorevoli alla soluzione* del problema». Poiché il problema non è risolto, la palla il capogruppo dc l'ha ributtata tutta nelle mani del presidente del Consiglio. Andreotti ora ce l'ha in mano, ma non scopre tutte le carte.

Il problema di come non annullare una legge votata dalle due Camere resta. Il fatto che il Parlamento non concluda con un voto finale è stato definito da Andreotti, come ha *riferito* ai giornalisti Quercini, «un fatto di grave violazione costituzionale e che nella sua veste di capo del governo è tenuto anche a far rispettare le leggi e la Costituzione, e non intende assumersi questa responsabilità». In pratica è l'annuncio di un decreto ponte che vorrebbe salvare la legge e portarla alla conversione da parte delle nuove Camere. Anche il capogruppo socialdemocratico Caria ha detto: «Abbiamo motivo di ritenere che Andreotti ricorra a un decreto. Sarà comunque il nuovo Parlamento a discuterlo». Per il Pri ha partecipato alla riunione Gaetano Gorgoni, ex sottosegretrio alla Difesa e da sempre strenuo avversario della legge, che è uscito gongolando: «Si va a casa, a fare cose serie, c'è la campagna elettorale non possiamo *stare qui a perdere tempo*». Il Psi era rappresenatato dall'on. Savino, unico socialista a contrastare le legge sull'obiezione quando il Psi la votò. Per Savino «hanno vinto quelli che erano sempre stati convinti dell'inopportunità di riaprire le Camere». Anche per il ministro per il rapporti con il Parlamento, il liberale Sterpa, le Camere sciolte non dovevano discutere «una legge così grave e delicata».

Ma il Parlamnto non accetta la resa. In fine seduta Quercini(Pds), Magri (Prc), Scalia (Verdi), Tessari (federalisti), Becchi (Si) annunciano la raccolta delle firme per chiedere l'autoconvocazione del Parlamento e rivolto un appello ai singoli parlamentari. Nell'aula ormai semideserta hanno già firmato alcuni deputati, tra cui Nino Carrus vice presidente del gruppo democristiano.

Voto lampo a Montecitorio Messo al bando l'amianto vietato estrarre e lavorare il minerale cancerogeno

ROMA. Sono bastati cinque minuti. Con la riapprovazione-lampo all'unanimità da parte della Camera, è stata messa la parola fine alla tormentata *vicenda della legge* sull'amianto. Il provvedimento, che l'altra sera era stato *riapprovato* anche dal Senato, prevede la messa al bando dell'amianto – una sostanza fortemente cancerogena –, che tra un anno non potrà più essere estratto, importato, commerciato o utilizzato nel nostro paese. Le uniche modifiche apportate al testo da deputati e senatori riguardano la copertura finanziaria dei provvedimenti a favore dei lavoratori del settore: 6 miliardi per il '92, prelevati dall'accantonamento prepensionamenti del fondo globale del ministero del Lavoro; 60 e 44 miliardi per '93 e '94, che verranno dal fondo per gli interventi nelle aree di crisi occupazionale. Molto soddisfatte la Filleа-Cgil, la Feneal-Uil e l'associazione Ambiente e lavoro, che *segnala come questo voto sia* «il primo risultato» ottenuto «nell'anno europeo della sicurezza, della salute e dell'igiene sul lavoro». Il deputato del Pds Renato Strada sottolinea che si è trattato di «un voto difficile e ricco di significati non scontati», un voto «contro quella schiera di medici e azzeccagarbugli che avevano diagnosticato la morte del Parlamento». E se la legge è passata lo si deve anche all'«imponente presenza» dei deputati del Pds (circa il 90% del gruppo), che hanno «colmato anche le assenze altrui», e di Occhetto, unico tra i segretari di partito ad aver partecipato alla votazione.

Il segretario del Pds Achille Occhetto

Occhetto denuncia il comportamento di Dc e Psi. Le cifre delle presenze in aula

Il Pds accusa: «È un colpo di mano compiuto dai sostenitori di Cossiga»

«La paralisi del Parlamento è un colpo alla democrazia». Occhetto denuncia con forza il colpo di mano contro l'obiezione delle forze che sostengono il disegno destabilizzatore di Cossiga. «È un momento di grave pericolo per le istituzioni». La Dc? «Ha tradito l'impegno con il mondo cattolico per l'accordo con il Psi». Quercini documenta come solo il Pds abbia garantito in aula una massiccia presenza.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ancora una volta, ieri mattina, manca il numero legale per proseguire il riesame della legge sull'obiezione di coscienza. Immediata la decisione del Pds di denunciare la eccezionale gravità politica di quel che sta accadendo: «Vogliono far credere, con Cossiga, che il Parlamento non funziona», dice Achille Occhetto ai giornalisti convocati al gruppo Pds. «E questo non è vero: è una maggioranza che va da una gran parte della Dc, al Pri, al Pli, al Psi sino all'Msi, che ha deciso di bloccare i lavori della Camera con un colpo di mano», aggiunge il segretario della Quercia lanciando con forza un allarme: «Al di là della pur tanto rilevante questione dell'obiezione, c'è in questa storia la conferma emblematica delle nostre grandi preoccupazioni per le sorti della democrazia parlamentare. Il vero trasversalismo si è realizzato intorno a Cossiga contro le istituzioni. Porteremo nelle piazze la battaglia per la difesa della democrazia e del Parlamento».

A riprova della denuncia di Occhetto ecco il presidente dei deputati Pds, Giulio Quercini, fornire i dati *ufficiali* sulle presenze in aula: l'80% per il gruppo pidiessino, appena il 46% per la Dc, cifre ridicole – tra il 5 e il 6 per cento – per il Psi e i laici. «Questo non è assenteismo, è boicottaggio, è volontà deliberata di gettare nel discredito le istituzioni per coprire una miseranda manovra destinata ad affossare una legge profondamente innovatrice».

Qui un richiamo di Occhetto alle precise responsabilità politiche della maggioranza, di qualsiasi maggioranza: «Ha il dovere prioritario di far funzionare le istituzioni, ed invece con un colpo di mano ne blocca l'attività. Uno scandalo, tanto più perchè mirato a dimostrare all'opinione pubblica che, come sostiene Cossiga, il Parlamento è un inutilizzabile ferrovecchio». Certo, «sono i consunti arnesi sempre usati per svilire e far deperire le istituzioni democratiche, ed ora risfoderati da forze potenti e che possono contare su potenti sostegni»; ma proprio per questo Achille Occhetto annuncia che «il grido di allarme per i rischi che corre la nostra democrazia» sarà «al centro della nostra iniziativa tra gli elettori e con le associazioni che operano nell'ambito dell'obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo». E ne conclude: «Siamo entrati in una fase in cui la battaglia per la difesa delle istituzioni è diventata decisiva. Chi ha deciso di non far funzionare il Parlamento deve risponderne, al Paese e in particolare ai giovani».

Ma chi *ha deciso*? Occhetto chiama in causa, con quella del Psi, la primaria responsabilità politica della Dc. «Nelle sue peggiori tradizioni consociative, prima ha cercato di farsi bella con le ansie dei giovani e di tanta parte del mondo cattolico, e poi ha tradito clamorosamente quest'impegno sull'altare di un accordo perdente con il Psi (tant'è vero che l'emendamento concordato è stato sonoramente bocciato dalla Camera) e disertando poi i lavori parlamentari». Quindi, attenzione: «La Dc non è attendibile quand'è chiamata a misurarsi con le grandi questioni civili e morali che coinvolgono la parte più moderna del Paese e anche la parte più avvertita e avanzata del Paese». Nè vale l'agitare demagogico della prospettiva di un decreto sostitutivo della legge che è stata bloccata a Montecitorio: «Potremmo accettarlo – ha detto Achille Occhetto scandendo bene le parole – solo se fosse la fotocopia delle legge originariamente approvata quasi all'unanimità dalle Camere, e solo se le associazioni più direttamente coinvolte fossero d'accordo».

In altra chiave la responsabilità politica dei socialisti che, almeno, dopo essere stati tra i promotori (quattro proposte su dieci sull'obiezione recano le loro firme) ed aver approvato la originaria legge, sono stati coerenti sin dal primo momento con l'attacco demolitore del Quirinale. E infatti Giulio Quercini denuncia una specifica, in qualche modo più arrogante responsabilità del Psi: «Con la decisione di boicottare l'esame della legge, il Psi vuol dire e far sapere che in Parlamento ci si sta solo quando si è in maggioranza. Se così fosse, se si affermasse l'aberrante principio del rifiuto di ogni limpido confronto e di ogni fisiologica dialettica, allora potremmo sciogliere tutti i Parlamenti».

Formica replica a Napolitano: «Irresponsabile auspicare la sconfitta Psi»

La polemica Psi-Pds continua senza tregue. Ieri il ministro delle Finanze Rino Formica (nella foto) ha risposto a Giorgio Napolitano, leader dell'area riformista, il quale aveva previsto nei giorni scorsi una batosta elettorale del Psi tale da far cambiare la linea politica al Psi. «Addirittura inconcepibile – replica Formica - se non irresponsabile mi sembra la speranza di una sconfitta dei socialisti». Il ministro scrive – in un articolo che apparirà oggi sull'«Avanti» – del travaglio degli ex comunisti, definendo «la "cosa" senza ancora un'identità». Dato che, prosegue, «si esclude la possibilità di imboccare la strada che conduce nella maniera più lineare al traguardo che si dichiara di voler conseguire, il socialismo europeo e si continua a disprezzare per antica abitudine il socialismo italiano».

La propaganda elettorale oggi prende il via

La legge prevede che oggi prenda avvio la propaganda elettorale. Entro oggi saranno anche nominati gli 88298 presidenti di seggio da parte delle Corti d'appello, nomina che, come per il via della propagnada, deve avvenire *trenta giorni prima del voto. I presidenti di seggio saranno* affiancati da 264894 scrutatori, un vero esercito chaimato a svolgere con correttezza il proprio lavoro. Per i presidenti è previsto un rimborso forfettario di 195 mila lire a cui andranno aggiunte 60 mila lire quando si tratta di una doppia consultazione come in questo caso. Gli scrutatori invece avranno rispettivamente 155 mila lire e 40 mila lire. Tutti avranno diritto ad una giornata di ferie in più nei rispettivi luoghi di lavoro o al pagamento del doppio della retribuzione giornaliera.

Riaperte le Camere aprirà anche il ristorante

Il giorno del debutto delle matricole del nuovo Parla*mento non sarà senza pasto.* L'ha detto il deputato-questore socialista Francesco Colucci il quale ha precisato che il ristorante riaprirà, perchè «dopo tante spese elettorali i deputati il 23 aprile non resteranno a stomaco vuoto». Problemi si erano posti a causa delle rivendicazioni sindacali di banconisti, cuochi e addetti alla caffettreria, rivendicazioni che saranno affrontate e risolte in tempo utile.

Vedova Grassi: «Non sono un simbolo, mi candido al Nord»

La vedova di Libero Grassi, Pina, ci tiene a dichiarare di *non essere e non sentirsi* una candidata-simbolo, di non voler sfruttare il suo nome e l'emozione dell'omicidio del marito. «Se avessi voluto dare un significato diverso alla mia candidatura – ha detto al quotidiano «Roma» – mi sarei candidata al Sud e non al Nord come invece ho deciso di fare. La battaglia dell'Italia onesta e civile contro la mafia e la corruzione per la salvezza dell'ambiente, del territorio e della salute non si vince o si perde solo a Palermo, ma si vince con un patto di solidarietà e di impegno civile che unisca il Nord al Sud».

Il Pds precisa i rapporti elettorali con «Avanzi»

«Nessun coinvolgimento collettivo degli autori e degli attori di "Avanzi" nella campagna elettorale del Pds». La precisazione è dell'ufficio propaganda di Botteghe Oscure, e fa seguito ad una notizia diffusa dall'agenzia Adn-Kronos, secondo la quale la «banda di Avanzi» contribuisce alla campagna elettorale della Quercia. Il Pds chiarisce che il contributo «è limitato alla disponibilità concessa da Serena Dandini a comparire in uno spot televisivo e all'uso per uno spot *radiofonico della canzone «sopravvolliamo»*, in accordo con l'autore la casa discografica».

La Corte costituzionale sulle liste elettorali

La presentazione delle liste elettorali continuerà a dover essere appoggiata, pena l'invalidazione, da un numero di firme predeterminato non solo nel minimo ma anche nel massimo. La Corte costituzionale ha ritenuto infondati i dubbi del Consiglio di Stato sulla norma che stabilisce l'eliminazione da parte delle commissioni elettorali circoscrizionali *delle liste sottoscritte da un numero di elettori* non solo inferiore, ma anche superiore a quello prescritto dalla legge.

Viveri, candidato con Giannini, decade dal Pds

Angelo Viveri, segretario dell'unione comunale di Albenga del Pds, è candidato nella lista Giannini e di conseguenza è, a norma di statuto, decaduto dal Pds e da tutti gli incarichi di partito. La candidatura di Viveri non è stata possibile nelle liste del Pds per un impedimento relativo *al codice di autoregolamentazione della commisione* antimafia, rispetto al quale la direzione nazionale del Pds ha deciso di non accogliere nessuna deroga. In testa nelle liste Pds della Liguria ci sono Aldo Tortorella, Carlo Rognoni, ex direttore del «Secolo XIX» e Maura Camoirano, vicesindaco di Cairo Montenotte.

GREGORIO PANE

Il parlamentare democristiano difende il suo gruppo: «Ci siamo impegnati massicciamente, ma anche noi siamo stati sconfitti»
Perché Gava si è eclissato? «Credo che abbia aperto la strada all'unica soluzione ora possibile: un decreto legge»

Formigoni: «Sono stati i socialisti a rompere i patti»

L'on. Roberto Formigoni, dc, ieri non era alla Camera: «La nebbia – spiega – mi ha bloccato a Milano». Formigoni ha «l'amaro in bocca» per l'affossamento della legge sull'obiezione di coscienza. Nota «una contraddizione» nel comportamento del Psi, che «aveva raggiunto l'accordo su alcuni emendamenti e di fatto in aula non li ha sostenuti». La strada da percorrere, dice, «ora è quella del decreto-legge».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Roberto Formigoni è nel suo ufficio di Milano. Viene informato dal cronista, nel tardo pomeriggio di ieri, che la legge sull'obiezione di coscienza si è arenata alla Camera, e che Andreotti ha in mente un «marchingegno» per superare questo stallo istituzionale senza precedenti.

On. Formigoni, lei non era a Montecitorio quando l'assemblea é stata costretta a dare forfait. Assenteista?

No, no. Sono stato presente martedì e mercoledì. Poi sono *tornato a Milano, perché avevo* programmato alcuni incontri. Stamattina mi trovavo a Linate già alle 7,30, *ma gli aerei non* sono partiti. Una nebbia spaventosa. Diciamo che ero assente *per ragioni di forza maggiore.*

La legge sull'amianto è stata approvata, quella sull'obiezione è stata affossata. Come commenta quel che è avvenuto a Montecitorio?

É una cosa che lascia l'amaro *in bocca. Non dobbiamo mai* dimenticare che sull'obiezione di coscienza c'era stata, solo qualche settimana fa, una larghissima maggioranza. Era stato approvato un provvedimento *che riconosce un diritto* della persona: quindi una delle leggi fondamentali in un ordinamento democratico come il nostro. É un vero peccato che si sia poi creato uno scontro politico che ha impedito almeno finora di dare attuazione a quella che resta una buona legge.

Un peccato, senz'altro. Ma lo scontro politico ha dei protagonisti. Per esempio il Psi, e il suo boicottaggio dei lavori parlamentari. Come giudica il comportamento di Craxi e dei suoi uomini?

L'atteggiamento dei socialisti è un po' difficile da decifrare. Dopo che il Psi aveva raggiunto l'accordo su alcuni emendamenti, di fatto in aula non li ha sostenuti. Mi pare di notare una contraddizione che dovrebbe essere chiarita.

Ci sono critiche anche per la Dc. La presenza in aula non è stata adeguata, e poi c'è l'assenza di Gava dalla riunione dei capigruppo. Non è stato un atteggiamento pilatesco?

Mah, io devo dire che la Dc si è impegnata massicciamente in tutte le fasi del dibattimento di questa legge, che è stata in discussione diverso tempo. E anche nelle ultime settimane la Democrazia cristiana ha cercato le diverse vie che potevano essere percorribili, sia quella del decreto sia quella di una ridiscussione in aula, dove il nostro sostegno alla legge è stato - direi - buono.

Però i deputati Dc in aula non erano tanti. O no?

Non conosco le percentuali, ma la presenza della Dc è stata fra le più massicce. Infatti, la *legge è andata avanti. Poi è* stata bloccata per altri motivi, per motivi di tipo politico.

Ma l'assenza di Gava?

Mi sembra che apra la strada alla soluzione che secondo me a questo punto deve essere percorsa: quella del decreto-legge. Il decreto può salvare tutta la legge.

Il Pds ed altri partiti stanno raccogliendo le firme per la riconvocazione della Camera. Si associa?

Vediamo l'evolversi della situazione. A questo punto, ripeto, il decreto sarebbe la strada *migliore.*

E le proteste delle associazioni? Non si sente sotto accusa, come parlamentare dc?

Direi di no: nel senso che - insisto - la Dc si è battuta per questa legge con grande linearità, senza mutare opinione sul fondo della questione, e accettando le opinioni che venivano sia dal presidente della Repubblica sia dai partiti alleati. Poi è stata sconfitta anche lei. Siamo stati sconfitti tutti, di fronte ad *un irrigidimento di natura politica* che ha di fatto contravvenuto a un accordo.

E però vi si può dire che avete sacrificato una questione di principio sull'altare di un patteggiamento che guarda agli equilibri post-elettorali.

No, perchè gli accordi intervenuti erano compatibili con l'impianto della legge. Nulla è stato sacrificato da noi. Il problema è che sono stati fatti saltare gli accordi. E questo ha portato al sacrificio di tutto, cioè al fatto che questa legge non è ancora stata approvata.

Non le sembra di essere troppo cauto nei suoi giudizi?

No. Io dico che una legge che tutti avevano voluto viene bloccata con un calcolo politico da chi facendo mancare la presenza del proprio gruppo in aula l' ha affondata. Non sono assolutamente tiepido.

Un'ultima domanda. Condivide l'affermazione di Andreotti su Cossiga? Stando alle indiscrezioni, Andreotti avrebbe detto che secondo il Quirinale ormai esiste solo il presidente della Repubblica...

C'è già tanta confusione, non aggiungiamone altra. Vediamo prima se il presidente del Consiglio conferma le indiscrezioni.

Il deputato al Parlamento europeo Roberto Formigoni

Verso le elezioni

Il presidente del consiglio pensa a una norma-ponte utile a portare il provvedimento all'esame del nuovo Parlamento
«Cancellare tutto vuol dire andare contro la Costituzione
Il Quirinale ignora le Camere, i suoi poteri vanno regolati»

Il decreto salva-legge di Andreotti

Il capo del governo infuriato cerca di neutralizzare Cossiga

«Affondata» la legge sull'obiezione dall'assenteismo, Andreotti ripensa al decreto per «evitare in maniera assoluta che il voto precedente cada nel nulla: vorrebbe dire andare contro la Costituzione». E ipotizza un «provvedimento d'urgenza» che trasferisca la legge alla prossima legislatura. Poi attacca Cossiga: «Per lui non esiste né Parlamento né governo, ma soltanto il presidente». È di nuovo scontro fra Dc e Psi.

FABRIZIO RONDOLINO

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

ROMA. La prima arrabbiatura, Giulio Andreotti l'ha avuta a metà mattina, quando di nuovo a Montecitorio è mancato il numero legale. Scontata la diserzione socialista, ininfluenti liberali e socialdemocratici, sono stati i troppi banchi dc vuoti a rendere necessaria una nuova sospensione della seduta. E ad aprire la strada al rinvio *sine die* della legge deciso nel pomeriggio dalla conferenza dei capigruppo con la pilatesca astensione di Antonio Gava. Proprio a Gava si rivolge, in mattinata, il presidente del Consiglio. Una presenza democristiana più massiccia, spiega Andreotti, avrebbe permesso, se non di chiudere in giornata, quantomeno di portare a buon punto l'approvazione della legge sull'obiezione. Gava – che nei giorni scorsi aveva minacciato di «denunciare» i deputati assenteisti sul quotidiano del loro collegio – non ha potuto far altro che registrare l'accaduto. E ragionare sulle vie d'uscita.

È rinata così l'ipotesi del decreto: che, come dieci giorni fa, vede favorevole la Dc e contrario il Psi. Con una differenza, però: la determinazione di Andreotti, espressa nel pomeriggio a Gava e al socialista Nicola Savino, appena terminata la conferenza dei capigruppo, e ribadita, in serata, di fronte alle telecamere del *Tg3*. «Non può assolutamente essere – sottolinea Andreotti – che una decisione del Parlamento, per di più presa quasi all'unanimità, venga affondata». Occorre dunque, aggiunge Andreotti, un «provvedimento d'urgenza che stabilisca una nuova norma, finora inesistente» per «evitare che quel voto cada nel nulla». E spiega quale: «Quando le Camere non sono in condizione di esaminare le osservazioni del presidente della Repubblica su una legge approvata, questo viene fatto dal Parlamento successivo».

Si tratterebbe insomma di una norma-«ponte», che sposti automaticamente alla legislatura successiva l'esame di una legge respinta dal capo dello Stato alla vigilia dello scioglimento delle Camere, evitando così che tutto l'*iter* debba ricominciare da capo. E che il presidente della Repubblica abbia la possibilità di decidere un secondo rinvio della legge, che la Costituzione esclude. Di questo ha parlato Andreotti con Gava e con Savino, aggiungendo polemicamente – è l'esponente socialista a riferirlo – che «se non si provvede a regolamentare i poteri del capo dello Stato, può succedere di tutto. Altro che repubblica presidenziale alla Craxi! Qui, secondo lui (cioè Cossiga, *Ndr*), non esiste più Parlamento né governo, ma solo il presidente della Repubblica».

Il «rimedio urgente» ipotizzato da Andreotti, tuttavia, presenta molti punti dubbiosi, che potrebbero renderlo impossibile. Per un verso infatti la «norma» di Andreotti avrebbe risvolti costituzionali, per un altro verso riguarderebbe il regolamento delle Camere: in entrambi i casi, il governo non sarebbe autorizzato – ad intervenire per decreto. Ma Andreotti ha molto insistito sul «fatto nuovo» creatosi con l'obiezione di coscienza, e sulla «confusione» che ne è derivata. E ha sottolineato con inusuale fermezza che «bisogna evitare in maniera assoluta che il voto che vi è stato cada nel nulla. Affondare questo provvedimento vorrebbe dire andare contro la Costituzione, e nessuno può assumersene la responsabilità».

Parole gravissime, che potrebbero aprire un nuovo conflitto politico e istituzionale. E che *tuttavia Andreotti deve* aver ben meditato. Quale può essere la via d'uscita? Non un decreto che trasferisca al prossimo Parlamento il riesame della legge, ma un decreto che assuma la legge respinta da Cossiga. È soltanto un'ipotesi, naturalmente: che reintroduce dalla finestra il decreto lasciato fuori dalla porta nel vertice Forlani-Craxi della scorsa settimana. E che tuttavia otterrebbe lo scopo di «salvare» la legge consegnandola alla prossima legislatura. L'articolo 77 della Costituzione stabilisce infatti che «le Camere, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni» quando il governo adotta un decreto. Il tempo per convertirlo in legge è invece di sessanta giorni. Se insomma Andreotti «emanasse» per decreto la legge sull'obiezione, le Camere attuali tornerebbero a riunirsi, presumibilmente a vuoto, e quelle elette il 5 aprile avrebbero invece modo di esaminare il decreto (cioè la legge).

«Io sono favorevole al decreto, come sono stato favorevole alla discussione in aula. Noi siamo favorevoli a risolvere il problema», dice Gava a nome della Dc. Più espliciti di lui, *Paolo Caccia (che è il relatore* della legge) e Carlo Fracanzani minacciano conseguenze nelle alleanze future se il Psi dovesse opporsi al decreto. Ma il Psi insiste nel dire *no*, per bocca del vicesegretario Amato e del capogruppo Andò. E la «matassa ingarbugliata» di cui parlò a suo tempo Forlani sembra ancor più ingarbugliata: ne hanno discusso a lungo, fino a tarda sera, Andreotti, Forlani e Gava.

La manifestazione degli obiettori di coscienza a Roma nello scorso febbraio

Crisi, veti, rinvii Storia di un lungo braccio di ferro

Storia di una legge già approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento, ma che al momento non c'è più. Cossiga l'ha rinviata alle Camere e da allora è successo di tutto. Veti del capo dello Stato e del Psi perchè la normativa non venisse riapprovata da queste Camere, tentativo di Andreotti di aggirare l'ostacolo con un decreto, minacce del presidente di dimissioni, crisi sfiorata tra Dc e Psi, iniziativa del Pds per napprovarla, fino al definitivo affossamento per «assenza» di maggioranza.

28/3/87. INIZIA L'ITER. La «obiezione story» prende il via presso la Commissione difesa di Montecitorio, in sede referente. Il suo cammino alla Camera si conclude il 25/7/91, quando la legge viene approvata con 333 voti a favore, 10 soli contrari, 8 astenuti. Votano a favore tutti i principali partiti, Dc, Pds e Psi. Il varo definitivo al Senato avviene il 16/1/92, anche in questo caso a larghissima maggioranza. L'obiezione viene riconosciuta come «diritto civile».

1/2/92. COSSIGA. All'inizio di febbraio il capo dello Stato rinvia la legge alle camere. Le osservazioni salienti sono in pratica due: la normativa, riconoscendo il valore etico e civile dell'obiezione, metterebbe in discussione «l'amor di patria», e non vi sarebbero strumenti per accertare che non si tratti solo «di un pretesto per sottrarsi a un obbligo costituzionale». Il rinvio della legge provoca immediate reazioni. Protesta il Pds, ma anche la Dc e Andreotti.

5/2/92. DECRETO? La conferenza dei capigruppo della Camera *decide di non inserire l'esame della legge nel* calendario della camera e Andreotti, criticando Cossiga, avanza l'ipotesi di un decreto. Il Psi si irrigidisce, dice chiaramente che il riesame del provvedimento va rinviato al prossimo Parlamento e cambia idea sulla legge, che pure ha contribuito ad approvare tra l'altro proprio nelle parti contestate da Cossiga.

10/2/92. ANDREOTTI INSISTE. Il capo del governo insiste sull'ipotesi del decreto e dice che è riuscito a convincere anche Cossiga. Occhetto scrive ad Andreotti chiedendo un immediato riesame della legge in parlamento. Tuttavia il Pds si dice disposto ad accettare anche la via del decreto purchè esso ripristini la legge approvata.

19/2/92. LA LEGGE TORNA ALLA CAMERA. La conferenza dei capigruppo di Montecitorio, cui partecipa Andreotti, decide il calendario dei lavori della Camera per il riesame della legge. L'accordo Dc-Pds per il riesame della legge fa infuriare il Psi. Intanto Cossiga apre il fuoco contro il Parlamento dichiarandolo non legittimato a legiferare in quanto sciolto. È un crescendo di esternazioni che culmina il 20 febbraio a Lisbona quando il presidente assimila le Camere a degli zombie. Cossiga minaccia anche *di ricorrere alla Corte costituzionale se la Camera riesa*minerà la legge.

24/2/92. NUOVO TESTO ALLA COMMISSIONE DIFESA. Il nuovo testo, con parziali modifiche rispetto alle obiezioni di Cossiga, viene approvato coi voti di Dc, Pds e Verdi. Scoppia il putiferio. Cossiga, si saprà dopo, minaccia addirittura di dimettersi e solo l'intervento di Forlani e Craxi e il successivo *accordo di compromesso* tra i due partiti evita una crisi senza precedenti. L'intesa è raggiunta su un precario equilibrio: la maggioranza si dice d'accordo ad approvare la legge purchè recepisca le obiezioni di Cossiga. Ma l'inter è burrascoso. Manca in continuazione il numero legale e viene bocciato grazie alla massiccia presenza del Pds proprio l'emendamento che adegua il testo alle obiezioni di Cossiga. Il resto è cronaca di questi *ultimi giorni, la* maggioranza non riesce a mandare avanti la legge e la conferenza dei capigruppo sancisce la situazione. Andreotti, infuriato torna a parlare di decreto.

Giudizi duri, sdegno e preoccupazione per il naufragio della legge. Le critiche delle Acli, dell'Arci, della Caritas, della Loc
Monsignor Luigi Di Liegro: «Si mortifica la voglia di cambiamento dei giovani, si rimane profondamente tristi»

Rabbia e delusione tra i pionieri del servizio civile

Giudizi duri, preoccupazione, rabbia e delusione. L'affossamento della legge sull'obiezione è una doccia fredda per quel mondo cattolico e laico che in questi anni ha creato una miriade di esperienze di servizio civile. Dalle Acli alla Caritas, all'Arci, alla Loc piovono critiche ad un «Palazzo» sempre più distante dalla società civile. Il giudizio di monsignor Luigi Di Liegro.

PAOLA SACCHI

Monsignor Luigi Di Liegro

ROMA. Il mondo cattolico e quello laico sono in rivolta. I giudizi delle più rappresentative organizzazioni che si sono battute per il servizio civile sono durissimi. C'è sdegno, rabbia e delusione tra quanti in questi anni, sfidando lentezze burocratiche e distorsioni della vecchia legge sull'obiezione di coscienza (quella che resta tuttora in vigore) hanno dato vita ad una miriade di esperienze tra le fasce più deboli della società, o in battaglie come quella per la difesa dell'ambiente. E per i cattolici, che più di altri in questi anni si sono impegnati, l'atteggiamento pilatesco della Democrazia *cristiana, quel posto* vuoto di Gava alla conferenza dei capigruppo, non c'è dubbio, è una fenta bruciante. I più taglienti sono i giovani delle Acli: «La legge è morta! Viva la legge. Grazie a Psi e Dc abbiamo anche il giovedì delle ceneri». Sigmatizzano il comportamento «assurdo» del Psi, ma buona parte del loro comunicato lo dedicano alla Dc, il partito dal quale evidentemente più si sentono traditi. «Avremmo voluto vedere - dice Gioventù aclista - una Dc sinceramente impegnata a difendere lettera e spirito di una legge tanto voluta dalla società civile. Abbiamo, invece, visto un partito più incline a patteggiamenti che rischiavano di stravolgere la legge e a pose preelettorali che hanno portato ai *risultati che tutti abbiamo sot*t'occhio». Ed il vicepresidente delle Acli, Franco Passuello, aggiunge: «Il patteggiamento tra i partiti di governo ed il clima elettorale hanno portato ad affossare una legge per la quale le forze più sane della società civile hanno lavorato per anni. In questo modo la sì *è data vinta a quelle forze che* hanno voluto modificare non tanto aspetti formali quanto la sostanza stessa del provvedimento. La lobby militare ha finito per esercitare un peso determinate».

E ieri un'altra autorevole voce del mondo cattolico si è levata contro il grave pasticcio *consumatosi in Parlamento*. È monsignor Luigi Di Liegro, direttore di quella Caritas diocesana di Roma che da anni è dedita ad un attento e febbrile impegno nell'organizzazione del servizio civile nella capitale, nell'utilizzazione degli obiettori nelle mense per barboni, tra i bambini senza famiglia e *in tante altre realtà* dell'emarginazione e delle nuove povertà. La Caritas oggetto principale- ricordate? - degli strali del vicesegretario socialista, Giuliano Amato, il quale parlò addirittura di un «business dei poveracci». «Quanto è accaduto - dice Monsignor Di Liegro - non può che generare delusione e rabbia tra i molti giovani che credono nell'obiezione di coscienza come ad un valore civile, consapevoli della forza di cambiamento che esso costituisce». «Si rimane profondamente tristi - aggiunge il direttore della Caritas diocesana di Roma - di fronte al fatto che i partiti dopo aver recentemente approvato all'unanimità la legge, abbiano rinunciato ad un esito positivo di una lunga battaglia. Se spazio ancora c'è, *va recuperato*».

«Amarezza e preoccupazione» vengono espresse dall'Arci, che in questi anni ha dato vita ad interessanti esperienze degli obiettori tra i detenuti, come gli adolescenti del carcere di Casal del Marmo. «Sul piano delle conseguenze - dice Licio Palazzini, responsabile per l'Arci del servizio civile - non è vero che non muterà niente. Ci vorranno anni per abolire la legge del 1972, resa *già insostenibile dalle senten*ze della Corte costituzionale. Intanto l'amministrazione della Difesa, che ha avuto un ruolo di parte in queste settimane, continuerà a far di tutto per ostacolare la valorizzazione dell'obiezione e del servizio civile». «Mancano alcune settimane alle elezioni - aggiunge Palazzini - Questo tempo può essere ancora proficuamente utilizzato per rompere con la legge del '72». Una legge che nel frattempo continuerà ad essere gestita dal ministero della Difesa (con il quale gli enti si convenzionano) «che tende a dequalificare il servizio lasciando per anni i giovani che fanno domanda senza risposta»: hanno denuncia, nel corso di una conferenza stampa, il cartello di forze e asso*ciazioni riunito sotto il nome* «democrazia è partecipazione». Tra loro ci sono la Loc (lega obiettori di coscienza) che ha denunciato «la vittoria del partito trasversale dei militari», il servizio civile internazionale, *Gioventù aclista, la Lega* ambiente, l'associazione per la pace. Quest'ultima, attraverso Chiara Ingrao, ha denunciato che «nel paese valgono più le logiche di partito che non le richieste della società civile». È *stato decisamente un giovedì* nero per quanti si battono per una riforma della politica dalla parte dei cittadini.

Tina Anselmi illustra la campagna della commissione Parità di palazzo Chigi

«Quest'anno l'8 marzo ricorre il 5 aprile» Così partono gli spot sul voto alle donne

«Più voti alle donne, più valore alla politica». È il richiamo della campagna pubblicitaria della commissione Parità di palazzo Chigi, tutta giocata su questa domanda: «Perché, poi, votare una donna?». Perché «una donna sa come arrivare al cuore di un problema», perché «sa dare valore alle cose che contano», perché «sa lottare per un sogno», perché, infine, «ha un grande interesse per la pace».

NADIA TARANTINI

Tina Anselmi

ROMA. Nel clamore della bagarre-tv per la campagna elettorale, quest'anno ci sarà un altro «intervallo»: le musiche saranno le stesse, in sottofondo, da Haendel a Paradisi (lo sapevate?), le immagini su fondo rosa invece sono della commissione Parità di palazzo Chigi. Ci sarà scritto, in lenti fotogrammi: «Elezioni politiche 1992.»; e poi: «Pausa di riflessione.»; e infine apparirà al centro la foto di una donna, con gli stessi, susseguenti messaggi che dall'8 marzo occuperanno mezze o intere pagine dei quotidiani e delle riviste. I messaggi sono quattro, se si esclude quello che apre, l'8 marzo, la campagna («Quest'anno l'8 marzo ricorre il 5 aprile») e sono tutti centrati – ha spiegato la presidente della commissione, Tina Anselmi – sulle risposte da dare a questa domanda: «Perché mai votare una donna?». Anselmi considera «acquisito», l'invito a votare donna, scontato per il peso che le donne hanno cominciato ad avere, nell'ultima legislatura, anche nelle istituzioni. E andare oltre significa chiedere a uomini e donne di «preferire» una donna perché, nell'ordine, «una donna sa come arrivare al cuore di un problema», «sa dare valore alle cose che contano», «sa lottare per un sogno», «ha un grande interesse per la pace». «Anche in Parlamento.», è l'asserzione finale.

Dall'8 marzo sui giornali e dal 23 *marzo sugli audiovisivi*, dunque, nello stile di Anselmi una presenza senza prevarricazioni: «Siamo convinte – ha detto ieri nella conferenza stampa di presentazione – che è il valore di questa presenza la ragione di un voto, che significa: rinnovare la politica e avvicinarla alla vita di ogni giorno». Fedele a questo «input», la «Canard» di Roma, agenzia pubblicitaria che ha vinto la gara con altre 19 società, ha scelto per le foto che compariranno al centro dei messaggi donne «normali», ossia non attrici. Unica concessione agli standard pubblicitari – ahinoi - è il fatto che le donne fotografate sono tutte piuttosto carine, e, anche se non giovanissime, non oltre i 40 – 45 anni. «Umanità, sensibilità e concretezza» sono i valori specifici richiamati in tutti i messaggi scritti e nell'unico messaggio radiofonico della campagna. La speaker dirà: «Questa pausa vi è offerta da tutte le donne che il cinque e il sei aprile si presenteranno alle elezioni per il rinnovo del parlamento italiano».

Sei periodici, 22 quotidiani, le reti Rai, 85 tv locali, le radio Rai, 87 radio locali: questo l'universo mediatico toccato dagli spot e dalle mezze e intere pagine, dall'8 marzo al 3 aprile. Costo contenuto (poco più di un miliardo e mezzo netto), perché la Rai offrirà gli spazi gratis, all'interno delle pubblicità «sociali» a ridosso dei notiziari radiofonici e televisivi. Pensa di incidere sul voto, con questa campagna?, è stato chiesto a Tina Anselmi. La presidente della commis*sione è troppo esperta per* non essere disincantata: «È un voto difficile, non si saprà fino all'ultimo se prevarranno le spinte disgregative. Credo che avremo successo, però, magari scontando qualcosa a breve, *se manterremo il no*stro stile, la nostra non compromissione con gli scandali, se insomma saremo autentiche anche nella politica. E credo – ha concluso – che questo sia anche un modo per recuperare le istituzioni».

Il retroscena della campagna scelta comprende qualche gustoso episodio: attraverso la lente degli spot si è scoperto quanto la mentalità – anche dei «moderni» operatori della pubblicità – sia arretrata quando si parla di donne. Sono state proposte all'Anselmi, infatti, campagne incentrate sulla competizione sportiva, urlate oppure tutte giocate sulla coppia madre-figlia rappresentata in modo melenso, come l'unica sintesi accettabile dell'essere femminile. C'è stato anche un deputato-viado, se così si può dire: dove l'immagine che doveva proporre la convenienza di votare donna era sempre quella di un uomo, un deputato in doppio petto, ma...con scarpette rosse e tacchi a spillo ai piedi. Pubblicitari arretrati, ma anche disinformati proprio un mese fa la commissione Parità, presentando i risultati di «Sportello donna» sulla pubblicità, aveva criticato l'abuso delle «peccaminose» calzature rosse.

Padre Sorge: sì all'unità politica dei cattolici

ROMA. L'appello dei vescovi all'unità dei cattolici «è legittimo e doveroso» e d'altra parte «la presenza di ispirazione cristiana in politica non è nata per combattere il comunismo», ma come confronto con la cultura liberale e per favorire la partecipazione politica dei ceti popolari. È quanto ha detto ieri padre Bartolomeo Sorge, presentando il suo libro «L'Italia che verrà». Padre Sorge ha proseguito sostenendo che il bene politico dell'Italia «richiede che non venga meno una testimonianza di valori etici cristiani nel dibattito democratico; sarebbe un tradimento, un abbandono del paese se dovesse scomparire nel dibattito democratico una presenza, un confronto con questi valori».

Sondaggio: non ci sarà il sorpasso Psi-Pds

ROMA. Nessun sorpasso socialista sul Pds, secondo l'agenzia «Directa» di Milano che ha condotto un sondaggio per conto del *Giornale* che ne pubblica oggi i risultati. Il Pds perderebbe circa 10 punti in pecentuale, ma conserverebbe la seconda posizione, con il 16,9 per cento, rispetto al Psi che, con il 13,9, resterebbe al terzo posto. A conclusioni diverse arriva, invece, la «Macno» (le cui stime appaiono sul *Giorno*) secondo cui il Psi, con il 16,3, supererebbe il Pds, che si attesterebbe intorno al 16,1. Ambedue i sondaggi, danno la Dc in calo (intorno al 31,5) e Lega e Pri in crescita. Per la «Directa», infine, il quadripartito Dc-Psi-Psdi-Pli potrebbe perdere la maggioranza dei voti, pasando dal 53,6 per cento al 49,4 per cento.

Verso le elezioni

Il presidente irritato dalle accuse del capo del governo
«Senza regolamenti può davvero accadere di tutto...»
Il giallo dell'incarico a Craxi: ecco la registrazione
del colloquio tra i giornalisti e l'ex ambasciatore

«Limitare i poteri? Sì, ma tutti...»

Cossiga attacca Andreotti e smentisce le frasi di Sogno

Sbeffeggiato brutalmente da Andreotti, Cossiga risponde usando proprio l'arma andreottiana dell'ironia. «Dice che può accadere di tutto? Mi sembra giusto». Può accadere anche che il Quirinale si scagli contro i giornali che raccontano il «pensiero» di Cossiga sul dopo-voto rivelato da Sogno: «Aumentano la confusione». Si può diradarla, e chiarire il «giallo», ridando la parola (registrata) all'ex ambasciatore.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il cordone si fa sempre più stretto attorno a Francesco Cossiga, forse per aiutarlo a non cadere in tentazione dopo aver «fatto voto di silenzio», quando arriva, poco prima delle 18,30, alla presentazione del libro di Maria Antonietta Macciocchi «Le donne secondo Woityla». I giornalisti vengono tenuti a debita distanza. Solo qualche domanda al volo. A una, peraltro approssimata, sulla feroce battuta di Giulio Andreotti contro il Quirinale riferita da un parlamentare che l'ha ascoltata, il presidente si concede. «Secondo Andreotti se non si regolamentano i poteri del presidente della Repubblica può accadere di tutto...». A Cossiga «sembra molto giusto». La domanda, un po' più stringente, è ripetuta alla fine della manifestazione. E il capo dello Stato: «I poteri di tutti i poteri vanno regolamentati. È per questo che tutti vogliono la riforma delle istituzioni». Non ha bisogno Cossiga di una conferma della stroncatura andreottiana. Non esita a commentarla con ironia sottile, proprio stile-Andreotti.

Dunque, è «giusto» che «possa accadere di tutto». Gialli compresi. Come quello sull'incarico che il presidente è deciso a conferire allo «scadere dell'ottavo giorno» dall'insediamento delle nuove Camere. A chi? Edgardo Sogno l'altro giorno a Torino una risposta la sbandierava: «A Bettino Craxi». Con una sicumera che lasciava intendere di essere depositario di una «confidenza» eccellente. Ma il Quirinale ieri è stato categorico: «Il presidente della Repubblica non ha mai detto ad alcuno a chi intenda conferire l'incarico per la formazione del governo dopo l'insediamento delle nuove Camere, in quanto la scelta non può che dipendere da una attenta valutazione dei risultati delle elezioni e dagli intendimenti dei partiti che avranno concorso alla prova elettorale e dei gruppi che si costituiranno nelle due Camere». Puntualizzazione ineccepibile, peraltro impegnativa, visto che mai prima era stata fatta con tanta chiarezza. Solo che il Quirinale la fa in polemica con alcuni giornali, compreso il nostro, «dolendosi» che «in materia così delicata non sia stata preliminarmente richiesta dai mezzi d'informazione una conferma o una smentita» e che stia «aumentando la confusione nel campo dell'informazione».

Ma le notizie infondate non erano. E per diradare la confusione è sufficiente la semplice ricostruzione del «giallo». Nasce, l'altro giorno a Torino, a conclusione della cerimonia sullo Statuto albertino nel corso della quale il presidente ha pronunciato un discorso quanto mai prudente sulle riforme istituzionali, rinunciando addirittura a scagliare l'ennesimo anatema contro il «Parlamento onnipotente» che pure Giovanni Spadolini aveva solennemente evocato con una citazione di Camillo Benso di Cavour. Norberto Bobbio si «rallegra» per l'esempio di «compostezza» appena offerto nell'aula del primo Parlamento «un Paese come il nostro in cui si fanno cose alla carlona». Edgardo Sogno è di tutt'altro avviso. Spiega che Cossiga non è affatto «rinunciatario», perchè si prepara a «fare sul serio» non appena potrà usare il potere di dare l'«incarico a Craxi» o, «se dovessero mettergli i bastoni tra le ruote», addirittura «rischiogliere le Camere».

Ha pochi testimoni, Sogno. Ma la voce deflagra subito per Torino. L'ex ambasciatore, passato dalla guerra partigiana alle battaglie (clandestine e no) anticomuniste, è un vecchio amico di Cossiga. Due settimane prima era stato ricevuto nella prefettura di Udine e martedì sera il presidente gli aveva riservato un po' di tempo a Torino. Lui se ne vanta: «Con Cossiga ho continui rapporti da due anni, dunque seguo passo passo l'evolversi del suo pensiero». Già, qual è la strategia presidenziale? Ai giornalisti che lo inseguono da Pangi a Torino, Cossiga il suo «pensiero» l'ha tenuto ben coperto. Ma Sogno è ben disponibile a rivelarlo. Per molto tempo il suo telefono di casa dà il segnale di occupato, ma quando si libera il conte è loquace. Deve pure accorgersi che, al passaggio cruciale, scatta il registratore. Ecco il resoconto.

Siamo stati col presidente a Parigi dove ha ribadito che sceglierà lui il primo ministro. Il problema che è nato, e che noi ci aspettavamo di veder risolto qui a Torino, era: che succede se la Dc traccheggia, tira le cose alle lunghe, aspettando che Cossiga scada in modo che poi il governo lo faccia il prossimo presidente?

Il presidente l'ha detto molto chiaro. Fa le consultazioni, segue i tempi, nomina un presidente del Consiglio, perchè questa è la sua facoltà, indipendentemente dall'esito delle consultazioni. Gli possono raccontare quello che vogliono, lui ha in mente una persona, e finora l'unica persona che abbia dichiarato una volontà precisa di voler fare la grande riforma è Craxi. Lui nomina Craxi e se il Parlamento non gli approva il governo Craxi lui scioglie il Parlamento. Questo è molto chiaro. Questo lo aveva già detto nel '91. Aveva detto precisamente: se questo Parlamento ha esaurito la sua forza e, diremmo, la sua creatività, da non rispondere all'aspettativa che da vent'anni chiede il Paese di una riforma che rimetta in moto questo meccanismo che s'è inceppato, io lo sciolgo. Solo che allora, effettivamente, chi doveva dargli, diciamo così, l'occasione, era Craxi ritirando i ministri dal governo.

Craxi non lo ha fatto...

Lo sappiamo tutti, non l'ha fatto. Ma anche per una ragione molto precisa: ha avuto uno scontro in Direzione, con altri del partito che volevano la crisi, ma lui ha detto che la situazione è tale che noi andiamo a un'incognita. Aveva fatto fare i sondaggi che davano un risultato molto insoddisfacente. Non si è sentito di affrontare una situazione disastrosa come quella di un Pds che prende più voti del Psi.

Fin qui le dichiarazioni testuali Sogno, nella stessa serata, ha smentito. Ma cosa? Di non aver affrontato quelle questioni nell'incontro con Cossiga in Prefettura di martedì sera, essendosi limitato alla consegna di carte del suo archivio riguardanti Togliatti. Non altro. Si è trattato, precisa l'ex ambasciatore, di proprie opinioni personali sulle intenzioni del capo dello Stato, che egli si era formato Stato nel corso di diversi incontri. Gira e rigira, ma la frittata resta. Peraltro con un bel po' di odor di muffa. Questa non infastidisce il Quirinale?

Luciano Violante

Liste unitarie «Tre eccezioni ma in futuro...»

Tre «laboratori» per superare la frammentazione. Sono le liste unitarie realizzate in Calabria, nel Trentino-Alto Adige e a Trieste, presentate ieri nella capitale. Etnie, culture, difesa dell'ambiente, rapporti con l'Europa e, al Sud, l'emergenza criminalità. Violante, candidato a Lamezia: «Il mio avversario non è Angela Casella, ma la Dc». Ettore Gallo: «Superata la discriminazione ai danni del Pds».

ROMA Tre eccezioni, ma anche tre simboli. La Calabria, il Trentino-Alto Adige, Trieste. Sono le sole zone in cui sono maturate liste unitarie per le elezioni del 5 aprile. La lista «Per la Calabria», indicata dal profilo della regione, riunisce per il Senato Pri, Pds, Pri, Verdi e Rete. Candida Ettore Gallo, ex presidente della Corte costituzionale, Luciano Violante, Massimo Scalia e Diego Novelli. Nel Trentino-Alto Adige compare la lista «Senza confini», nel segno di una colomba. Viene presentata per il Senato, con i nomi del deputato verde Gianni Lanzinger, di Silvano Bassetti e, a Trento, di Silvano Polvara. Garante il senatore uscente della Quercia Nello Bertoldi, riunisce Pds, Rete, Rifondazione comunista, componenti verdi e radicali. A Trieste la Lega democratica per l'Europa concorre alla Camera e al Senato. Si «esprime», il 5 aprile, con il simbolo del Pds, ma alle amministrative del prossimo giugno (Comune e Provincia sono commissariati) avrà sulla scheda la lettera «e» con le stelle dei paesi comunitari. Vi fanno riferimento, con la Quercia, la Rete, i radicali, componenti verdi. Sono candidati il deputato Willer Bordon, l'astronoma Margherita Hack, la verde Antonella Caroli e due esponenti della minoranza slovena, Paolo Fonda e Annamaria Kalc. Tra i garanti figura Giorgio Strehler.

«Queste liste sono dei progetti, dei laboratori – rileva Lanzinger – tentativi di "autonforma" della politica in punti nevralgici del paese. Forti motivazioni sul terreno interetnico e di rapporti culturali e politici nuovi in Europa, per l'Alto Adige e Trieste. La lotta alla criminalità, emergenza della Calabria. Ovunque, forti motivazioni sui temi ambientali». «Era tempo che questo avvenisse – commenta Ettore Gallo – e in iniziative di questa natura leggo un segnale di superamento di quella "conventio ad excludendum" che taluni, pur avendo proclamato la fine del comunismo, pretendono di mantenere nei confronti del Pds». Luciano Violante sarà in lizza, «per la Calabria», nel collegio di Lamezia. È lì che la Dc ha candidato Angela Casella, salvo poi suscitare un vespaio di reazioni e di oscure manovre. «Il mio competitore – sottolinea l'esponente del Pds – non è Angela Casella, cui rinnoviamo quella solidarietà che non le è venuta dal partito che l'ha designata in base ad un'operazione strumentale. Gli avversari sono la Dc e il candidato del Psi, quel sottosegretario Petronio che definì atto di terrorismo la proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia per via degli inquinamenti mafiosi».

Notazioni critiche vengono da Diego Novelli, della Rete, e dal capogruppo dei verdi Massimo Scalia per il limitato numero delle intese realizzate. «L'operazione – osserva Novelli – è fallita in Sicilia. Sarà importante rilanciarla nelle future consultazioni amministrative in ogni parte del paese, avendo a modello l'episodio di Fiuggi, contro tutti i trafficanti». Scalia invita ad operazioni unitarie di lunga lena, e con lui l'eurodeputato Gianfranco Amendola, intervenuto all'incontro: «Siamo alla vigilia di una legislatura decisiva. Valorizziamo questi primi risultati, anche se aspiriamo a moltiplicarli, cercando ulteriori aggregazioni a partire dal 6 aprile». «Si continua a evocare il partito che non c'è – rileva Bordon – ma intanto valorizziamo tre esperienze che testimoniano di un nuovo partito presente nella coscienza della gente. Non c'è molto tempo per impedire involuzioni autoritarie». E fa riferimento al movimento referendario, che lo ha visto tra i promotori. All'allarme democratico si richiama infine Ettore Gallo: «Ci unisce anche l'opposizione alla repubblica presidenziale, la spinta alle riforme istituzionali, la difesa intransigente dell'indipendenza della magistratura, messa a rischio da certi atteggiamenti di Cossiga e del ministro Martelli». □ F.In.

Un putiferio contro la candidatura: «Non servono simboli, è fuori luogo e strumentale»

Levata di scudi della Dc a Lamezia ma Forlani fa coraggio ad Angela Casella

Dc calabrese sempre più ostile per Angela Casella candidata al Senato. Dopo la delegata delle donne («operazione di basso profilo») e le dimissioni del segretario cittadino, perplessità e denunce dei leader dei giovani dc e di altri esponenti democristiani. Forlani scrive alla Casella per ringraziarla. Solo Misasi, tra i candidati alla Camera, ha espresso solidarietà. Gli altri temono di perdere i voti di preferenza?

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LAMEZIA TERME (Cz). Scendono in campo i big. Dopo Misasi ed il segretario regionale della Dc, Franco Quattrone, Forlani in persona ha scritto a mamma-Angela nella speranza di cancellare il clima ostile che dentro la Dc calabrese continua a montare contro madre-coraggio. Forlani ringrazia "madre-coraggio": «Le sue iniziative – scrive – sono di esempio per tutti e di auspicio per un futuro migliore e più sereno. Spero di incontrarla presto».

Ma la rivolta a Lamezia si allarga. Sembrava un piccolo smottamento, la protesta solitaria della delegata del Movimento femminile di Lamezia Terme e del segretario dc della cittadina, arrabbiati entrambi perché l'arrivo di «mamma Casella» da Roma, ha soffiato da sotto il naso una poltrona presente nei sogni di molti. Invece, è una vera e propria frana. Un pronunciamento contro la direzione nazionale della Dc. L'accusa è durissima: una operazione «strumentale», di «basso profilo politico» voluta dai boss calabresi della Dc ed accettata da Roma per favorire certi candidati e bloccare il successo di altri.

Con queste motivazioni, dopo le dimissioni del segretario della Dc di Lamezia e dopo il j'accuse della delegata del Mf, Isa Cerminara, scendono in campo gli altri. La spaccatura è netta: da un lato la nomenklatura, dal segretario provinciale Franco Cimino alla delegata provinciale dc Giovanna Cristiano, a dir tutto il bene possibile della scelta di candidare Angela Casella a Lamezia; dall'altro, i dirigenti lametini a rilanciare che si è consumata – mamma Casella incolpevole – una manovra di potere.

Luigi Muraca, il leader dei giovani democristiani calabresi (è il delegato regionale del Movimento giovanile), ha scritto una lettera aperta alla Casella e le spiega che la candidatura ha avuto «il risultato di strumentalizzare vicende ed esperienze tra le più alte e dolorose». Per Lamezia sarebbe servito ben altro: «un partito non vincolato da rapporti di eterodipendenza verso soggetti politici esterni al territorio di Lamezia». Nella lettera, accanto alla firma di Muraca c'è anche quella di Pasqualino Scaramuzzino, presidente del Comitato regionale dello stesso Mg dc. Ancor più duro, Domenico Calvano, ex componente del Comitato cittadino dc che parla di «una operazione elettorale volta' evidentemente a rafforzare altri collegi senatoriali». Calvano avverte: «Con tutto il rispetto per le sofferenze della signora Casella, per tutto quello che qui in Calabria ha vissuto, non era, così come non è necessario, il "Simbolo", perché di simboli qui a Lamezia ne abbiamo avuti tanti e con tanti drammi vissuti e non risolti».

Quasi fossero contagiosi, rifiuto e delusione, nelle ultime ore, sembra si stiano allargando oltre Lamezia negli altri comuni del collegio senatoriale. Rosario Tomarchio, capogruppo della Dc nella Comunità montana di Soveria Mannelli, si lamenta per il fatto che invece di un candidato locale «è spuntato il nome della signora Angela Casella, un nome certamente d'immagine, ma assolutamente fuori luogo». Anche Tomarchio torna sulla tesi manovriera che avrebbe spinto la Dc a schierare madre-coraggio: «Al di là della persona, questa candidatura pone moltissimi dubbi». La Casella, argomenta l'esponente dc, fa parte di una strategia «tesa a far prevalere la logica ormai tradizionale degli interessi interni di partito per salvaguardare solo ed esclusivamente alcuni collegi elettorali a discapito di altri».

Alla Casella è invece arrivata, ma da Milano, «solidarietà umana, civile e politica» dal sottosegretario alla Sanità Mariapia Garavaglia (dc) che si dice «vivamente sorpresa per l'imprevedibile ed inaccettabile reazione» che mamma Angela ha trovato nella Dc calabrese.

Angela Casella e sopra Francesco Cossiga

Le donne socialiste attaccano la preferenza unica «Ma l'obiettivo minimo è confermare le nostre elette»

ROMA Donne in Parlamento. Ora ci punta anche il Psi. Che dice di voler confermare il numero delle proprie rappresentanti e, magari, «fare anche nuovi acquisti». È il senso della conferenza stampa organizzata ieri, in via del Corso, dalla responsabile delle donne del garofano, Alma Cuppiello. I problemi, per il Psi non mancano. E sono un po' quelli che investono tutte le forze democratiche. «L'obiettivo minimo è quello di confermare le parlamentari uscenti .. – ha detto AlmaCuppiello – E questo nonostante il voto unico di preferenza». C'è da ricordare che il Psi il 9 giugno, quando appunto si votò per sottrarre alla Dc i pacchetti di preferenze, decise di non partecipare alla consultazione.

Dalle donne agli imprenditori. È la scelta dei liberali. Che ieri mattina hanno presentato le liste. Fiore all'occhiello è Carlo Patrucco, vice presidente della Confindustria e «ambasciatore» delle grandi imprese in tutte le trattative più difficili col sindacato. Patrucco, comunque (che Altissimo ha definito «candidato eccellente») è solo il più famoso di una nutrita schiera di industriali. Che, nonostante le denunce fatte nei convegni, sembrano comunque aver scelto d'essere rappresentati da partiti di governo. Tra gli altri, nelle fila liberali ci sarà anche Andrea Marucci, alla testa di un colosso economico–finanziario, che ha interessi dal settore farmaceutico fino a quello televisivo.

Sempre in tema di liste, una notizia viene dal Msi. Ufficializzata la candidatura, tra i missini, di Alessandra Mussolini e quella del giornalista del Gr2 Franco Bucarelli, soprannominato da molti il «microfono del Quirinale».

Cicciolina torna e sponsorizza l'industriale

Ilona Staller

Trionfa Cicciolina e non c'è Moana Pozzi alla presentazione delle liste del Partito dell'amore. Ma, nella gran baraonda, il vero mattatore è ancora lui, il «re Mida» Riccardo Schicchi. Adesso ne ha organizzata un'altra. Tramite la «redenta» on. Staller ha sponsorizzato la presentazione di una lista di imprenditori, che non facevano a tempo a raccoglier le firme. Lui, Schicchi, intanto ha raccolto i soldi...

FABIO INWINKL

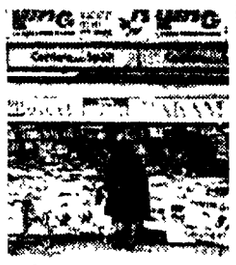
ROMA Diavolo di uno Schicchi! Come re Mida, trasforma in oro tutto quello che tocca. Il manager di Moana Pozzi e Cicciolina una ne pensa e cento ne fa. Ieri, in un hotel di fronte a Montecitorio, era in programma la presentazione della lista del Partito dell'amore. Tutti ad aspettare Moana, la capolista. Ma lei non c'è, si dice che è a Lione, per lavoro. Qualcuno già favoleggia di screzi. C'è invece la redivivà Cicciolina, tutta in rosa confetto. Ma c'è anche un imprenditore veneziano, si chiama Costa ed è consigliere comunale a Jesolo. In mezzo alla baraonda di fotografi (ci sono altre due pornostar-candidate a fare spettacolo, Barbarella, la signorina Doxa di «Avanzi», e Eva Orlowsky, al secolo Luisa Pistarino) questo signore presenta la lista «Rinnovamento», con cui alcuni industriali cercheranno di portare una nota di efficientismo nel Parlamento nazionale. Ma cosa c'entra Cicciolina? C'entra, c'entra... Il signor Costa doveva aggirare l'ostacolo della raccolta delle firme, il tempo stringeva: bisognava collegarsi a qualche gruppo parlamentare, secondo un artificio consentito dalla legge vigente. Si è resa allora disponibile l'on.Staller che, rapidamente passata dalle file radicali al gruppo misto, ha «sponsorizzato» e reso possibile l'operazione. Anche se poi, il signor Costa, presentate le liste in quindici circoscrizioni, se le è viste accettare in quattro soltanto. Ma, intanto, valli a contare i quattrini che il buon Schicchi ha ricavato da questa operazione.

Lui su questo sorvola, anche se il Partito dell'amore ha dovuto ridursi a presentare liste solo nel Lazio. Ora gli preme far sapere che Cicciolina è stata «dissequestrata» e ricondotta alla ragione. Strappata dalle grinfie del marito-padrone, quel Jeff Koons scultore che l'aveva portata ai fasti della Biennale di Venezia. E sul naufragio di quel matrimonio è in vena di confidenze Gilberto Masciano, vicesegretario dei «Verdi d'Italia», uno dei gruppi fiancheggiatori (gli altri sono l'«Alleanza pensionati», «Lista rock» e «Socialdemocrazia europea»): «Guardi – sussurra – quello pretendeva sette prestazioni al giorno, lei non ne poteva più, ora chiede il divorzio per crudeltà mentale...». E ieri, appunto, è stato il gran ritorno di lei, proclamata sul campo presidente del Partito dell'amore. Vuole andare avanti con la politica, capolista al Senato e n.2 alla Camera dietro Moana. E le accuse di assenteismo dall'aula di Montecitorio? No, solo gli ultimi tre mesi, allorchè militò all'estero: chi lo sa che in Giappone raccolse un miliardo per devolverlo ai profughi cambogiani? E poi, ha presentato tutte quelle proposte di legge, quella sull'educazione sessuale nelle scuole era piaciuta ai socialisti. Ma c'è qualcuno che ha simpatie politiche particolari? Barbarella, che nasce Virna Bonino, ha una rimembranza: «Quando stavo al liceo ero attiva nella sinistra». Santo Dio, Schicchi stoppa subito l'incauta: «Qui noi siamo di centro». E Cossiga? Cosa si pensa del presidente? «Ha sostituito la croce con il piccone», sentenzia Mauro Biuzzi, autore del simbolo elettorale col volto di Moana dentro un cuore, ministro-ombra della cultura («una cultura cristiano-dionisiaca», precisa). Per Ilona è una lepre marzolina, a Barbarella sta simpatico (ma lei, in ogni caso, è per l'obiezione di coscienza), alla Orlowsky non interessa.

Il «patto referendario» ha presentato il simbolo Giannini: «La mia lista può aderire all'iniziativa?»

ROMA. L'emiciclo della Camera, molto stilizzato. Al centro una scritta grande: «Patto». Più piccole, in basso, altre due parole d'ordine: «riforme» e «referendum elettorali». È il simbolo (un po' didascalico) scelto da Mario Segni, Augusto Barbera, Alfredo Biondi e gli altri per «illustrare» il patto. Firmato già da 250 candidati (sono già tanti ed altri stanno per arrivare: c'è tempo fino al 9 marzo per aderire) che alla prossima legislatura si impegnano a fare di tutto per varare le riforme elettorali, nel senso indicato dai referendum. Sostenere le riforme, anche, eventualmente, contro le indicazioni dei loro partiti. Il nuovo logo e le ultime adesioni sono state illustrate, ieri mattina a Roma, in una conferenza stampa. Una notizia sopra le altre: sembrerebbe che al «patto» vogliano aderire anche candidati della lista–Giannini. Nata, fra mille polemiche, proprio in «alternativa» al patto. Il dubitativo è d'obbligo perchè per ora c'è solo una lettera firmata proprio dal professor Giannini con la quale si chiedono informazioni sull'iniziativa, in vista di una eventuale adesione collettiva (almeno così è stato detto ieri alla conferenza stampa). Alla lettera di Giannini risponderanno tra pochi giorni i garanti del «patto»: Paolo Barile, Franco Morganti e Pietro Scoppola. Proprio quest'ultimo, lo storico cattolico che stavolta non sarà in lizza per le elezioni, s'è già dichiarato comunque lieto «di constatare che questa richiesta implica il superamento di giudizi dati in passato sulla effettiva efficacia politica del patto».

Giornata del silenzio



Il presidente della Federazione editori, Giovanni Giovannini denuncia ai commissari Delors e Dondelinger lo squilibrio nella ripartizione delle risorse pubblicitarie e le difficoltà strutturali del nostro sistema. Domani sciopero nei giornali

Il «caso Italia» all'esame della Cee

Tutte le crisi che stanno travolgendo la carta stampata

Se invece di continuare a sbranarci tra di noi...

ANTONIO ZOLLO

Nella crisi che sta per travolgere alcuni pezzi del sistema informativo c'è di tutto. C'è l'evoluzione fisiologica del mercato, che registra successi e fallimenti, l'esaurimento di prodotti non riconvertibili. Ci sono le conseguenze di un mercato somigliante a un corpo che si è sviluppato in modo grottesco e squilibrato. Ci sono le forzature e le strumentalizzazioni di editori cui difetta da sempre la lungimiranza. Ci sono le colpe di tutti coloro che erano in grado di prevedere perfettamente che cosa sarebbe accaduto per effetto della legge Mammì e che hanno fatto poco o nulla per evitarlo: una inaudita polarizzazione del sistema informativo; da una parte pochi, pochissimi megagruppi, in grado di prosciugare la risorsa pubblicità, dall'altra microimprese in grado di sopravvivere in nicchie di mercato; in mezzo, a poco a poco, il deserto con le imprese di medie dimensioni destinate a chiedere soccorso ai grandi gruppi per sopravvivere, o a farsene divorare o a chiudere.

Ma proprio per questo bisognerebbe avere uno scatto di reni, un colpo di fantasia. L'osservazione degli editori che credono di cogliere in contraddizione i giornalisti (denunciano la drammaticità della crisi ma con lo sciopero finiscono con l'aggravarla) è sin troppo scontata e banale. Il problema è un altro: capire se esiste un punto, un obiettivo sul quale agire uniti senza rinunciare a nemmeno un virgola di quello che è il naturale conflitto, il fisiologico antagonismo di interessi tra le parti in causa. Questo punto c'è, sta in alcune norme della legge Mammì (l'antitrust e i criteri che presiedono alla distribuzione della risorsa pubblicità) e costituisce il cuore del problema. È lì, infatti, che si annida e si perpetua la madre di tutti i mali, la condizione di sudditanza delle imprese – piccole e grandi, pubbliche e private – nei confronti dei partiti di governo. In Rai questa sudditanza si manifesta, ad esempio, anche con il cosiddetto tetto pubblicitario, ovvero la limitazione forzosa della raccolta di spot. La Rai potrebbe almeno rivendicarne l'abolizione. Eppure, la parola d'ordine dei vertici di viale Mazzini in queste ore è la seguente: «Per carità, non facciamo niente che possa turbare l'esistente, a noi non potrebbe venircene che male...». L'esistente andrebbe non solo turbato, ma ribaltato: vanno recise le radici delle crisi ricorrenti; si dovrebbe imporre ai partiti di tornare al loro ruolo, che è quello di contribuire a formulare le regole del gioco, non di invadere il campo stendendo a calci gli avversari riottosi. Ripristinare le regole ed emanciparsi dalla prepotenza e dalla cantà pelosa dei partiti di governo è un interesse comune: di editori, giornalisti, poligrafici, cittadini, associazioni, di tutti insomma. Se si punta su questo obiettivo e si ottengono dei risultati tutti i protagonisti potranno poi giocare le loro partite più liberamente, senza vessazioni e dazi impropri. In caso contrario, il sistema dell'informazione assomiglierà sempre più a un'arena e si moltiplicheranno i casi di cannibalismo. Sugli spalti, la nomenklatura del «palazzo» si godrà lo spettacolo.

ROMA. Cassa integrazione e prepensionamenti, smantellamenti, chiusure, vendite incrociate, sudditanza a questo o quel partito a mesi alterni, settimanali fatti da direttori, patti integrativi, lavoro nero... Va male l'investimento de *l Messaggero* in Emilia Romagna e per *il Tempo* sembra sempre più vicina la vendita o l'«ingoblamento» nell'area delle Partecipazioni statali. I bollettini delle vendite dei primi mesi dell'anno mostrano una realtà drammatica, per alcuni grandi giornali il calo oscilla tra il 10 e il 20%. Di tante facce è il prisma del disagio dell'editoria. Tante vertenze aperte, qualcuna chiusa, scioperi già fatti e proclamati. Il primo, in ordine di tempo, quello di domani. Ma vediamo di riassumere questa mappa della crisi partendo dalla fine: dal taglio di 94 giornalisti del gruppo Monti e dallla proclamazione di 18 giorni di sciopero, tre già fatti, 15 da consumare entro il mese.

Monti. Giornali fotocopia e dunque con meno giornalisti, anzi, se fosse possibile con un solo direttore a mesi alterni. La Poligrafici editoriale ha presentato il suo piano per il risanamento aziendale e ha ricevuto una dura risposta: anche sciopero ad oltranza se dovesse servire. Giustificandosi con un calo di pubblicità e la riduzione delle vendite, l'editore ha predisposto la chiusura della redazione di Parma del *Carlino* e la riduzione di sei pagine complessive delle cronache locali della Romagna. Il problema grosso è rappresentato dall'unione del nazionale del *la Nazione* e del *Resto del Carlino* e la riduzione dell'agenzia Polipress a un ufficio di corrispondenza. A dirigere il nazionale dovrebbero essere, a mesi alterni, i direttori dei due quotidiani. Già da ieri, però il direttore del quotidiano di Bologna è anche responsabile della Polipress. Una parte oscura, ma non meno grave, è il processo di ristrutturazione delle concessionarie di pubblicità. La Spi a capitale svizzero e la Spe, del gruppo Monti si stanno fondendo e questo sta mettendo in forse il posto di lavoro di 250 persone.

Longarini. Si smantella, si vende, a meno che non ci sia da dare ancora una mano al ministro Prandini o al sottosegretario Cristofori. Le Gazzette di...del costruttore marchigiano Edoardo Longarini, non sono da tempo una sicurezza. Quasi la metà della forza redazionale, 60-70 persone sono in cassa integrazione. Firenze venduta a un editore radio-tv locale, per le gazzette di Arezzo e Siena è in corso la cessione del 50% al gruppo Mosca, intorno alla *Gazzetta di Rimini* si riaccorpano quelle di Ravenna, Cesena e Forlì. Partito dalle Marche, il costruttore legato al potere politico Dc, torna alle Marche lasciando nelle strade del suo micro impero giornalisti senza lavoro.

l'Unità. Più di sessanta giornalisti, settanta-ottanta poligrafici. Il giornale fondato da Antonio Gramsci ha aperto a febbraio lo stato di crisi. Cassa integrazione, pensionamenti, prepensionamenti e mobilità nel gruppo ed extragruppo, gli strumenti utilizzati. È l'unica vertenza aperta quest'anno e già chiusa con un accordo. Ed è anche il caso più evidente di «editoria debole», la più penalizzata sul fronte della pubblicità e che proprio in periodi risente doppiamente della crisi.

Finegil. Del gruppo, per fare soltanto qualche nome, fanno parte *Il Lavoro* di Genova, *il Mattino* di Padova, *il Tirreno* e *La nuova Sardegna*, le gazzette che erano di Mondadori (Mantova, Reggio, Modena, Ferrara). Non è in gioco l'occupazione in questo caso, ma il modo di fare informazione. Il nuovo piano sinergico che aumenta di molto la flessibilità, la mobilità dei redattori e la possibilità di utilizzare pagine comuni nei vari giornali.

Mondadori e Rizzoli. Accomunati dal tipo di vertenza, ma non dalle stesse condizioni di partenza. Alla Mondadori, come alla Rcs, è in discussione l'integrativo. In alcuni casi la vertenza ha assunto toni asprissimi come a *Panorama* dove la redazione ha proclamato tre giorni di sciopero e la direzione ha fatto ugualmente uscire il settimanale. Per il 13 marzo è prevista la sentenza d'appello sul ricorso del sindacato che accusa di crumiraggio i giornalisti che, con il loro lavoro, hanno permesso l'uscita del giornale durante lo sciopero. Giornalisti troppo esigenti? Non pare in questo caso, visti gli ottimi introiti pubblicitari della Mondadori e visti i sì che invece hanno ottenuto i redattori di Berlusconi periodici. Forse più che di soldi, si tratta di dimostrare chi comanda. Bilanci buoni anche alla Rizzoli-Corriere della Sera e dunque, giornalisti in agitazione per l'integrativo.

Il Mattino, il Giorno, l'Agi. Più politica e più autonomia professionale dietro le agitazioni dei due quotidiani, rispettivamente di Napoli e Milano e dell'agenzia di stampa. Al *Giorno* lo scontro tra direzione e redazione tocca l'autonomia professionale. Il quotidiano milanese dell'Eni risente dell'altalena Dc-Psi ai vertici dell'Ente e quindi dei continui cambiamenti di linea politica. Adesso è la volta di un socialista (Damato) al *Giorno* e dunque di un democristiano (Angrisani) all'Agi. Gli «scambi» politici complicano la ristrutturazione del gruppo che coinvolge un giornale in perdita, un'agenzia in pareggio e una tipografia in crisi nerissima. Problemi politici anche al Mattino di Napoli dove i redattori chiedono autonomia da un potere dc eternamente imperante.

Rusconi, l'Espresso. È tempo di grandi gruppi e chi non ne fa parte resta fuori. L'ha capito Rusconi che, abbandonata la Sipra, si è trovato schiacciato tra Berlusconi e Mondadori e dunque, ha consegnato i suoi 200 miliardi di portafoglio a Rizzoli. La stessa cosa medita di fare l'Espresso.

FERNANDA ALVARO

ROMA. La crisi della carta stampata, soffocata dalla tv che drena quote crescenti di pubblicità, non è un problema solo italiano. E della questione si occupa anche la Cee. Ma è in Italia che la situazione sta esplodendo. Il presidente della Federazione degli editori italiani, Giovanni Giovannini, ieri a Bruxelles ha denunciato il «caso Italia» in un incontro con il presidente della Commissione, Jacques Delors, con il commissario responsabile degli audiovisivi, Jean Dondelinger, e con l'associazione europea degli editori. Il disequilibrio nella distribuzione pubblicitaria si intreccia con difficoltà strutturali del sistema italiano. Ma su tutto prevale il rapporto innaturale tra informazione e potere. Esemplare è la vicenda delle concessioni alle tv private: come previsto, arriveranno dopo le elezioni, avranno un peso le pagelle che i partiti di governo stileranno per le diverse tv. E così, ancora una volta, lo Stato invece di fissare regole certe «gioca questa partita in modo scorretto», come denuncia Gloria Buffo (responsabile del settore emittenza privata del Pds).

Tiene banco, dunque la questione della pubblicità. Del problema si è discusso ieri (e si continuerà a discutere oggi) al consiglio d'amministrazione della Rai, dove è all'ordine del giorno il problema dei «tetti». In polemica con le tv commerciali e in replica agli editori la Rai e la Sipra fanno sapere che, in ottemperanza alla «legge Mammì», ed anche in relazione alla necessità di non colpire gli interessi degli altri mezzi, tra cui in primo luogo la carta stampata, «l'affollamento pubblicitario sulle reti Rai è stato ridotto sensibilmente e, parallelamente, si è dato corso a un progressivo aumento delle tariffe reali di vendita degli spazi pubblicitari». Attualmente, il rapporto tra l'affollamento Rai e quello delle televisioni commerciali – si legge in un comunicato della Sipra – è di uno a quattro. Lo scenario prodotto da questo intreccio di ragioni – debolezze endogene dell'industria editoriale, pessime leggi, invadenza dei partiti di governo – è drammatico e per la prima volta, nel settore della carta stampata, si profilano massicci licenziamenti, ristrutturazioni selvagge. Il sistema pullula di situazioni esplosive. Di qui la decisione del sindacato dei giornalisti di lanciare l'allarme con una «giornata del silenzio». I giornali non saranno in edicola domenica, radio e tv sciopereranno lunedì. Sindacato dei giornalisti e Federazione degli editori spiegano la crisi dai rispettivi punti di vista.

Stampa e tv, noi e gli altri

	Quote pubblicità % TV	Quote pubblicità % Stampa	Numero spot in 1 anno	Numero tv commerciali a diffusione nazionale	Totale minuti pubblicità per settimana
ITALIA	52,7	41,5	999.999	9	6.438
FRANCIA	24,8	56,1	252.164	6	1.717
GRAN BRETAGNA	30,5	63,4	196.051	3	2.043
GERMANIA	15,8	73,9	306.151	4	2.180
SPAGNA	31,3	53,0	242.837	13	6.537

Tre protagonisti dello scontro tra tv e carta stampata: da sinistra a destra, Silvio Berlusconi, Andrea Riffeser (gruppo Monti) e Alberto Rusconi. Nella tabella, la situazione italiana a confronto con quella di altri paesi europei

Giorgio Santerini, segretario della Federazione della stampa

«Mancano regole per riequilibrare questo mercato»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La giunta della Fnsi ieri era di nuovo riunita a Roma, dopo la tre-giorni di Riva del Garda in cui sono state fissate le modalità per la «giornata del silenzio». A 48 ore dalla proclamazione dello sciopero dei giornalisti, si sono continuati ad aggiungere elementi di tensione nel panorama dell'editoria, a cominciare dalla nomina di un direttore unico decisa dal gruppo Monti per il «Resto del Carlino» e per la «Polipress» (un ulteriore «passo avanti nell'uso delle sinergie, che uniforma due testate in violazione di un principio fondamentale del nuovo contratto dei giornalisti, teso a difendere l'autonomia delle diverse testate), per la quale la Fnsi si è rivolta al Garante per l'editoria, prof. Santaniello. Ma oltre ai motivi strettamente sindacali di rapporto con la Fieg, che hanno portato la categoria a decidere l'astenesione dal lavoro (piani di ristrutturazione selvaggi, applicazione esasperata delle sinergie di gruppo, atteggiamenti «confindustriali» soprattutto nell'attacco alla contrattazione integrativa), questo sciopero suona anche come forte denuncia contro una legge, la cosidetta «Mammì», che penalizza fortemente la carta stampata nella «distribuzione» della pubblicità tra tv e giornali. Sono i giornali medio-piccoli (e fra questi «l'Unità», che soffre anche di limitazioni dovute alla sua caratterizzazione politica) a restare particolarmente penalizzati e a rischiare di vedere prosciugata una fonte importante di sostentamento. Su questi temi abbiamo chiesto il parere del segretario della Federazione nazionale della stampa, Giorgio Santerini.

Il sindacato riconosce di aver avuto un ritardo nell'intervento contro la legge «Mammì», che ha portato ad una situazione critica di squilibrio tra tv e carta stampata nella distribuzione pubblicitaria (di ieri la notizia che, contro un aumento, nel '91, superiore all'11 per cento di introiti delle tv, corrisponde un tre per cento ai giornali)?

Il problema non è certo quello di un nostro ritardo sulle leggi. La questione è che oggi mancano regole certe ed equilibranti dell'intero mercato pubblicitario. È possibile che il disequilibrio attuale venga salvato senza attendere nuove leggi. Un'inversione di tendenza in questo vitale settore è elemento fondamentale per disinnescare i segnali di crisi della carta stampata.

Cosa risponde la Federazione della stampa alla Fieg, e al fatto che gli editori rivendicano di essere stati i primi ad affrontare il problema della legge?

Le ragioni della «giornata del silenzio» sono, come è scritto nella proclamazione dello sciopero, «per evitare il deterioramento della qualità dell'informazione e per garantire ai cittadini il diritto di essere informati». Per il resto non esistono diritti di primogenitura nella critica delle leggi. Il problema è che il mercato pubblicitario complessivo risulta fortemente disequilibrato con le conseguenze pesantissime a tutti evidenti.

Sebastiano Sortino, direttore della Federazione degli editori

«A noi basterebbe un affollamento tv più ragionevole»

Dottor Sebastiano Sortino, come direttore della Federazione degli editori, non pensa che la Fieg avrebbe potuto fare di più per «stoppare» la legge Mammì, in quelle parti che squilibrano di fatto la bilancia della distribuzione pubblicitaria e indeboliscono la carta stampata a favore della tv?

Questa è una storia che gira: si dimentica che gli editori hanno partecipato alle udienze conoscitive sulla legge sia alla Camera che al Senato, hanno illustrato la situazione, depositato documenti, che sono agli atti parlamentari. Prima che la legge venisse approvata abbiamo sostenuto che l'unico mezzo per evitare quello che ora avviene era regolare il sistema. Ci sono persino sentenze della Corte costituzionale (come quella in occasione del cosiddetto «decreto Berlusconi») in cui si evidenzia il rischio che la tv assorba pubblicità a scapito della stampa. La legge doveva impedire proprio che la televisione potesse inaridire una tradizionale fonte di introiti della libera stampa, tutelata dalla Costituzione. Noi abbiamo chiesto di intervenire, pur senza porre vincoli autoritari (crediamo alla libertà di iniziativa), come quelli di cui si va cianciando: un soggetto che distribuisca pubblicità o metta tasse proporzionali alla pubblicità posseduta a favore di chi è sfavorito. Invece la libertà degli inserzionisti di scegliere il mezzo più adatto e la tutela della televisione come della carta stampata andrebbero, secondo noi, tutelati attraverso l'*affollamento* pubblicitario. La tv offre una quantità di spazi a prezzi stracciati, contro le uscite sul mezzo concorrente, cioè la stampa. Sarebbe stato sufficiente limitare gli spazi e aumentarne i prezzi. Invece il limite dell'affollamento consentito è addirittura aumentato nel passaggio della legge dal senato al riesame della camera.

Perché siete intervenuti con una nota contro lo sciopero dei giornalisti, visto che questa volta c'è almeno un elemento comune, l'attacco alla legge che penalizza la stampa?

Non comprendiamo il collegamento tra lo sciopero e l'iniziativa contro la legge. In premessa la Fnsi parla di «indebolimento della carta stampata»: troviamo singolare che per aiutare un soggetto indebolito lo si indebolisca ancora di più, con uno sciopero su motivazioni sulle quali siamo concordi. È uno sciopero in contrasto con le sue stesse finalità. In una società come la nostra la manifestazione del pensiero può avvenire in molti modi. Lo sciopero reca un danno a quella che una volta chiamavate «classe padronale», ma chi deve accogliere la richiesta è un altro soggetto: è il Parlamento, il governo. La Fieg si sta muovendo. Come è noto alcuni editori si sono rivolti ai giudici. Il gruppo Rizzoli-Corsera, L'Espresso, Rusconi, il Mattino, il Messaggero sono ricorsi al garante dell'editoria, e siamo ora in attesa di una risposta. È una forma di intervento interna al sistema, perché lo sciopero non è l'unica forma di pressione. È anche un modo per conoscere se questo squilibrio nella diffusione della pubblicità, oltre a danneggiare la carta stampata, è anche illegale. □ *S.Gar.*

I compagni del Pds della provincia di Brindisi, il gruppo dirigente della Federazione, si stringono intorno al feretro del compagno

ARMANDO MONASTERIO

nel ricordo delle comuni battaglie in terra di Brindisi. Le più significative conquiste operaie e contadine di questa provincia sono legate al suo impegno di dirigente e di parlamentare.

Brindisi, 6 marzo 1992

I compagni e le compagne della Cgil Lombardia partecipano con affetto al dolore del compagno Franco Rampi per la scomparsa della sua cara mamma

ROSA

Sesto San Giovanni, 6 marzo 1992

MARZODONNA UISP

un mese di iniziative culturali e sportive di donne di tutte le età e di tutte le nazionalità

8 MARZO TUTTE INSIEME per dire che è possibile...

ore 15.00: Incontro di calcio femminile Capoverde-Lazio e a seguito nuoto, rugby, sincro, tennis, ballo, clownerie, musica...

ore 18.30: «Lo sport: un diritto per tutti»

Interverranno:

– Roberta Pinto, *presidente Uisp Roma*
– Maria Jesus Lourdes, *presidente delle donne capoverdiane*
– Carolina Morace, *centravanti della Nazionale di calcio*
– Gabriella Stramaccioni, *atleta nazionale di podismo*

ASPETTIAMO ANCHE TE

Impianto sportivo Fulvio Bernardini via L. Pasini (fermata metro Pietralata)

ASSOCIAZIONE DONNE SICILIANE PER LA LOTTA CONTRO LA MAFIA — COORD. FEMMINILE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ANPI

PALERMO

6 MARZO '92

DONNE IERI E OGGI INSIEME

DALLA LOTTA AL NAZIFASCISMO ALLA LOTTA ALLA MAFIA
LE DONNE PER LA CULTURA DELLA DEMOCRAZIA

Con il patrocinio della Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana

ApS

AZIENDA PO-SANGONE

Via Pomba n. 29 - 10123 TORINO

AVVISO DI SELEZIONI PUBBLICHE

— 2 posti per Operatore di laboratorio - Livello C1. Titolo di studio: Perito chimico industriale.
— 5 posti per addetti alla Conduzione - Livello C3. Titolo di studio: Diploma triennale di specializzazione nel ramo tecnico.

La scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è stabilita alle ore 12,00 del 7 aprile 1992.
I bandi integrali contenenti i requisiti e le modalità di partecipazione possono essere ritirati presso la Sede dell'AZIENDA - Via Pomba n. 29 - Torino (011/5223214).
Torino, 6 marzo 1992

p. Il Presidente Sergio GARBEROGLIO — Il Direttore Generale Ing. Paolo ROMANO

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Regione autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Lavori pubblici - 11100 Aosta - Via Promis, 2/A - Tel. 0165/303611 - Fax 0165/303605.

Lavori di sistemazione della strada dell'Envers tra Issogne e Arnad, tratto Issogne - Montillon in Comune di Issogne.

Importo a base d'asta: L. 1.090.000.000

Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della legge 2-2-1973, n. 13.

Categoria richiesta: 6 per importo minimo di lire 1.500.000.000. Termine improrogabile presentazione richieste d'invito: ore 17 del giorno 20-3-1992 presso Assessorato LL.PP.

I documenti e le dichiarazioni da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione in data 27-2-1992, nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
(Maurizio Martin)

Aziende informano

PROFUMI E SAPORI DELLA CUCINA TRAPANESE

Turismo e gastronomia, è stato questo il tema dell'incontro con i giornalisti milanesi organizzato dal dott. Giovanni Spanò, dal presidente della Camera di commercio, dott. Giacomo Catania e dal presidente della Provincia regionale di Trapani, dott. Mario Barbara. I numerosi ospiti intervenuti hanno potuto conoscere dal «vivo» la tradizione enogastronomica del trapanese: prodotti alimentari di grande qualità, fatti giungere appositamente da Trapani e da Mazara del Vallo, hanno esaltato profumi e sapori di questa antica terra. Durante la serata le specialità trapanesi si sono accompagnate ai vini da tavola con caratteristiche organolettiche legate ai nuovi consumi. Tra questi, tre vini Doc conosciuti in tutto il mondo: il notissimo Marsala, il Moscato di Pantelleria ed il Bianco d'Alcamo.

Avviso di garanzia anche per Giorgio Casadei segretario personale di De Michelis
I giudici di Venezia ipotizzano la violazione della legge sul finanziamento dei partiti

Troppe opere pubbliche nelle mani di una sola impresa edile, la «Ccc», amica di Dc e Psi
Il titolare del dicastero dei Trasporti si difende: «È soltanto un equivoco»

Sotto inchiesta il ministro Bernini

Corruzione e appalti truccati dall'autostrada all'aeroporto

Corruzione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, concussione, truffa... Gli avvisi di garanzia hanno raggiunto il ministro dei trasporti Carlo Bernini ed il suo braccio destro Franco Ferlin; Giorgio Casadei, segretario del ministro Gianni De Michelis; i sei amministratori della «Ccc» di Musile di Piave. La magistratura da tempo indaga su molti appalti assegnati all'impresa edile veneziana.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, a destra Mario Chiesa presidente del Pio Albergo Trivulzio

VENEZIA. È l'unico politico diventato ministro senza essere deputato o senatore. Un bel colpo, pareva, quello di Carlo Bernini, approdato a reggere i Trasporti direttamente dalla poltrona di presidente della giunta regionale veneta. Ma c'è un rovescio della medaglia. Adesso il leader doroteo, erede diretto di Bisaglia, è finito sotto inchiesta senza che il giudice dovesse attraversare il potente filtro delle richieste di autorizzazioni a procedere. Niente richieste alle camere, una informazione di garanzia come per un comune mortale, inviata una decina di giorni fa dal sostituto procuratore veneziano Ivano Nelson Salvarani: «Corruzione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti». Sospetta il magistrato, in sostanza, che il ministro abbia intascato tangenti. E che quei soldi, più che restare nel suo portafoglio, siano serviti a rimpolpare le casseforti della Dc. Bernini, a sua consolazione, non è solo. Per gli stessi reati (più qualcun altro, concussione, truffa allo stato, evasione fiscale...) sono inquisite altre otto persone. Una è il suo braccio destro, il quarantasceinne Franco Ferlin. Un altro sospettato di gran spicco è Giorgio Casadei, da sempre segretario personale del ministro degli esteri, il socialista veneziano Gianni De Michelis. Seguono gli amministratori della «Ccc», Cantieri Costruzioni Cementi, impresa edile di Musile di Piave: il vicepresidente Vincenzo Janna, l'amministratore ... delegato Alessandro Merlo, il figlio di quest'ultimo, Paolo, direttore amministrativo, ed ancora Guglielmo, Renzo ed Andrea Merlo. L'inchiesta, che solo ultimamente si è allargata dal mondo dc all'entourage di De Michelis, era nata casualmente poco più di sei mesi fa da un'altra indagine sull'ampliamento dell'autostrada Padova-Verona. Aveva fatto un primo salto di qualità con l'intercettazione di alcune telefonate tra imprenditori. Parlavano di appalti, di bustarelle, era saltato fuori il nome di Ferlin. L'attenzione si era concentrata di conseguenza sull'uomo di Bernini e sui dirigenti della «Ccc», un'impresa con 200 dipendenti che fattura 60 miliardi l'anno, decollata nel dopoguerra. Allora la famiglia Merlo era «molto vicina» al Psi. Poi si è «avvicinata» anche alla Dc. A novembre, doppia perquisizione, nella sede della ditta e nell'ufficio di Ferlin, all'interno di un'agenzia di assicurazioni padovana di cui è titolare Franco Cremonese, successore di Bernini alla presidenza del Veneto. Ferlin era stato a lungo capo di gabinetto di Bernini in Regione. Poi l'aveva seguito, come «esperto», anche al ministero, presso la «segreteria tecnica del Piano Generale dei Trasporti». È anche presidente dell'Istituto Zooprofilattico delle Tre Venezie e consigliere della Banca Nazionale delle Comunicazioni. «Non ho niente da dire, sono domande di cattivo gusto», aveva detto tre mesi fa Bernini a chi gli chiedeva commenti. Più o meno, lo ha ripetuto anche ieri: tutto un equivoco. Comunque ha nominato, per difendersi, gli avvocat. Pognici e Consolo. I lavori sotto inchiesta sono molteplici. La «Ccc» – che fa parte anche del consorzio «Venezia Nuova» – si è occupata ultimamente della bretella di collegamento tra la tangenziale di Mestre e l'aereoporto «Marco Polo» (appalto affidato dall'autostrada «Serenissima»), della realizzazione su incarico regionale di due megadepuratori in Polesine (totale degli appalti: 50 miliardi). Ma è stata impegnata di recente anche in grosse opere pubbliche, sopratutto sistemazioni idrauliche, in Basilicata, Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna, per conto di Anas, Cassa del Mezzogiorno e ministero dei lavori pubblici. Sta lavorando pure a Genova, per le «Colombiadi». E, dalle intercettazioni, sarebbe emerso un interessamento «preventivo» anche al progetto ferroviario per l'«alta velocità». Introvabile il giudice che ha spedito le informazioni di garanzia. Dopo averle firmate, Ivano Nelson Salvarani è partito per una vacanza in montagna. Al momento delle perquisizioni aveva dichiarato che l'inchiesta appariva «molto delicata» e prometteva «interessanti sviluppi». Il magistrato è un grande cacciatore di tangenti; anche perchè le prede, in Veneto, abbondano. Si era già occupato delle abbondanti mazzette consegnate dall'impresa padovana «Vittadello» all'assessore ai lavori pubblici della Campania Armando De Rosa, altro doroteo. Inchieste successive della procura veneziana avevano riguardato l'impresa Rizzi (tangenti ad Anas e Magistrato del Po) e il catanese Graci (sospetto di bustarelle ad un finanziere veneziano). Dalle intercettazioni telefoniche su quest'ultima vicenda – trasmesse a Catania per competenza – era derivata anche una serie di trascrizioni a cura dei carabinieri, nelle quali si faceva riferimento ad esponenti socialisti. Ed il Psi aveva duramente contestato l'Arma.

Occhipinti: l'ho pagato per lavori di altri enti. Il Tg1 censura intervista sull'imputato

«Chiesa gestiva la Milano delle tangenti» L'imprenditore «pentito» alza il tiro

Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio arrestato per concussione, grazie alle tangenti avrebbe accumulato 6 miliardi dal 1974 in poi. Risulta dalle denunce di altri imprenditori. Il «pentito» Vito Occhipinti rivela di aver pagato «mazzette» a Chiesa anche per ottenere appalti di altri enti e di aver ottenuto la promessa di contatti con società vicine a esponenti politici. Censurata intervista sul Tg1.

MARCO BRANDO

MILANO. Mario Chiesa, l'ex presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio arrestato a Milano per concussione, dal 1974 in poi avrebbe accumulato 6 miliardi ricavati da tangenti: risulterebbe dalle denunce di altri imprenditori, oltre a quello che il 17 febbraio scorso lo ha fatto cogliere sul fatto. Frattanto si appreso che l'esponente del Psi potrebbe aver fondato il suo potere anche su agganci con altri enti pubblici e con vari uomini politici. Parola di Vito Occhipinti, imprenditore edile in odor di mafia e primo «pentito» comparso nell'inchiesta. Ascoltato nel carcere di Busto Arsizio, dove sta scontando una condanna a 4 anni e 2 mesi per estorsione, Occhipinti ha raccontato i suoi rapporti con l'esponente del Psi. E ha sostenuto di aver pagato tangenti a Chiesa per ottenere appalti di cui, per ora, non si conosce la natura. Di certo quegli appalti non erano del Pio Albergo ma di altri enti pubblici. Inoltre Occhipinti ha detto che Mario Chiesa gli avrebbe promesso di metterlo in contatto con società legate a politici milanesi.

Affermazioni fatte davanti al pubblico ministero Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta, cui Occhipinti aveva chiesto di parlare. L'imprenditore, ora indagato per corruzione, presto sarà ascoltato anche dal pm Fabio Napoleone a proposito di Sergio Sommazzi, eminenza grigia della cosiddetta «burocrazia della tangente», al centro dell'inchiesta che nell'ottobre scorso ha sconvolto l'assessorato all'Edilizia privata del Comune di Milano. Ammesso che le rivelazioni di Occhipinti siano vere, ne emerge un intreccio del «caso Chiesa» con altri episodi di corruzione. Attraverso lo scandalo del Trivulzio, si potrebbe insomma arrivare a ben altro.

Di certo il «caso Chiesa», a poche settimane dalle elezioni politiche, sta creando problemi al partito socialista. Tanto più che Milano è la città di Bettino Craxi e che suo figlio Bobo, segretario cittadino del Psi, aveva potuto contare proprio su Chiesa per essere eletto consigliere comunale. Ieri è sceso in campo Carlo Tognoli, ministro del Turismo e numero 2, dopo Bettino Craxi, tra i candidati alla Camera nel collegio Milano-Pavia. Tognoli ha rispolverato la tesi del complotto contro il Psi, già ventilata nelle scorse settimane dallo stesso Bobo Craxi «Il caso Chiesa – ha detto – è indubbiamente un danno sul piano elettorale per il Psi. Ma appare singolare che le cosiddette pecore nere vengano individuate solo nel Psi e proprio in questo periodo». «A mio avviso – ha aggiunto – qui gatta ci cova. Credo che se fosse stato di un altro partito se ne sarebbe parlato meno. E comunque il Psi può vantare centinaia di buoni amministratori di cui, però, non si parla mai». Un clima di tensione che si è ripercosso anche sul TG1. E' stata censurata una battuta dell'intervista fatta a Stella Monfredi, stretta collaboratrice di Mario Chiesa. La donna aveva confermato che nell'ufficio privato di Chiesa, in via Soresina, «è stata organizzata anche la campagna per le elezioni amministrative del 1990». A favore di chi? Risposta: «Anche di Bobo Craxi». Questo passaggio non è stato mandato in onda. Un eccesso di scrupolo per non infastidire il Garofano; comunque inutile, visto che tali circostanze sono già state riportate su vari giornali.

Frattanto l'avvocato Corso Bovio ha precisato che Mario Chiesa non ha mai avuto «alcuna partecipazione diretta o indiretta nel capitale dell'Ucaf», società chiamata in causa per la compravendita di alcuni palazzi di proprietà del Trivulzio. Il legale ha pure ricordato che i rapporti tra «Ucaf» e Trivulzio furono assai difficili e contrastati. Quegli edifici invece, secondo alcune fonti, sarebbero stati acquistati a prezzi assai favorevoli dalla «Ucaf» attraverso un'altra società, l'«Adorfa», controllata indirettamente da Chiesa, e rivenduti in seguito a prezzi di mercato. Si è inoltre appreso che una società, la «Lavafin», aveva ottenuto un appalto da 1 miliardo e mezzo per la manutenzione della lavanderie del Pio Albergo Trivulzio. A quanto pare, la «Lavafin» si appoggia alla «Ifa», fiduciaria sospettata di coprire Chiesa e già passata al setaccio l'altro giorno dagli investigatori.

Sempre ieri si è saputo che la polizia giudiziaria ha svolto perquisizioni e sequestri in altri uffici frequentati dall'ex presidente del Trivulzio. Nei giorni scorsi gli investigatori avevano già scoperto due appartamenti usati come uffici privati dal Mario Chiesa: nel primo, quello di via Soresina, avevano sequestrato documenti e floppy-disks per computer che stanno vagliando con l'aiuto di un esperto e di Stella Monfredi; nel secondo, in via Castelfidardo, utilizzato più di rado, avevano trovato pochissimo materiale utile, mentre c'erano le tracce visibili di un recente, frettoloso trasloco.

Valdichiana, il ragazzo viveva su una sedia a rotelle

Uccide figlio handicappato e poi si toglie la vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

AREZZO. «Avevano una cristiana rassegnazione rispetto alla condizione del figlio». Don Giovanni Fruchi conosceva bene la famiglia Carretti. La cristiana rassegnazione del padre Renato è finita ieri alle 10. La moglie, Luigia Bardelli, 40 anni, stava stendendo i panni nel retro della villetta di campagna di Cesa, in Valdichiana. Lui ha preso il suo fucile da caccia, ha appoggiato le canne al petto del figlio handicappato di 14 anni e ha fatto fuoco. Poi ha rivolto la doppietta alla propria gola sparando ancora.

Il ragazzo ucciso si chiamava Matteo. Era nato il 20 ottobre del 1977. A soli sette mesi si era ammalato: atrofia cerebrale. Era cresciuto su una sedia a rotelle. La spina dorsale non riusciva a reggerlo in posizione eretta. Praticamente non parlava. Spesso urlava come unica forma di comunicazione. Aveva frequentato le scuole fino al conseguimento della licenza elementare. Poi aveva abbandonato. Negli ultimi tre anni aveva passato il suo tempo tra la stanza che i genitori gli avevano appositamente attrezzato e il Centro sociale educativo Arca di Monte San Savino. La famiglia Carretti aveva abitato fino al 1983 nella zona di San Marco La Sella, nella periferia di Arezzo. Poi, si era trasferita in campagna. Luigina Bardelli, svolge attività domestiche. L'altro figlio, Giacomo, di un anno più grande di Matteo, frequenta l'istituto tecnico industriale: la notizia della tragedia l'ha raggiunto ieri mattina in aula.

Renato Carretti, 42 anni, era un operaio del centro tecnico della Sip di San Leo. I vicini di casa e i colleghi di lavoro lo descrivono nello stesso modo: «Un uomo tranquillo, che in alcuni momenti riusciva anche ad essere allegro, che amava enormemente il figlio Matteo e al quale dedicava tutto il suo tempo libero». Qualcosa, però, negli ultimi tempi, era cambiato. Da un paio di mesi gli amici non lo vedevano più. Dicono i colleghi di lavoro: «Era stanco ed esaurito, ma non erano mai venuti fuori problemi tali da far immaginare una tragedia come questa». Ai problemi psicologici si sono forse sommate anche difficoltà economiche. «Doveva sostenere delle spese per l'assistenza al figlio – dice Paolo Caporali, sindaco di Marciano. Ma non aveva grandi supporti. Aveva ottenuto un contributo dalla Regione. Un sussidio lo aveva avuto anche dal Comune fino a quando il bambino aveva frequentato le scuole elementari».

Nei dialoghi intercettati si parla del «quarto uomo» e dei nastri

Dall'Asinara al «dimenticatoio» le notizie inedite sul caso Moro

Dalle microspie dell'Asinara, al mare di carte dei fascicoli processuali. Così si è perso per tutti questi anni il documento del Cesis che contiene il dialogo intercettato tra due brigatisti. Una conversazione che contiene notizie inedite che testimoniano l'esistenza del «quarto uomo» nel sequestro di Moro e il fatto che i nastri degli interrogatori sono stati imboscati da uomini intervenuti successivamente.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. La conversazione tra i due brigatisti detenuti, registrata da una microspia, prova una cosa: che il delitto Moro è davvero un caso aperto. Non si spiega in altro modo il fatto che ogni volta che salta fuori un pezzo di carta nuovo si parla di misteri oscuri. Questo accade perché la verità di stato, quella dei pentiti e dei dissociati delle Br, avallata dagli irriducibili del terrorismo, è stata presa come oro colato dalla magistratura. Così basta una conversazione intercettata dai servizi segreti in una cella d'un supercarcere, per mandarla in frantumi.

E, per un caso strano, ogni volta che viene fuori una prova nuova, gli itinerari sono complicati, quasi incomprensibili. Come nel caso della documentazione arrivata, chissà quando, dal Cesis alla magistratura romana. Intercettazioni dalle quali si colgono elementi processuali inediti. E che sono rimasti tali.

Dalla documentazione, pubblicata ieri da *l'Unità*, emergono con chiarezza alcuni punti: intanto il fatto che ci sia più di un nome sconosciuto che ricorre nella discussione; personaggi che avrebbero avuto un ruolo nel caso Moro e che non sono stati ufficialmente identificati. Una vicenda, questa, che riapre il capitolo mai chiuso del «quarto uomo». Ossia di quella persona o di quelle persone che hanno avuto un ruolo «decisivo» nel sequestro e nell'uccisione dello statista dc. Ipotesi rafforzata dal fatto che nel dialogo si parla con chiarezza dell'intervento, in un secondo tempo, di un altro gruppo brigatista, subentrato al primo, che avrebbe il possesso degli originali dei documenti e anche dei nastri degli interrogatori di Moro. È utile ricordare come gli originali non sono stati ancora trovati e neanche i nastri con la viva voce dello statista prigioniero.

Il Cesis, nell'appunto allegato alla trasmissione del documento, affermava nel dicembre del 1979, che uno dei due intercettati era un alto esponente delle Br. Uno dei firmatari del documento di Curcio contro Valerio Morucci e contro Adriana Faranda, documento prodotto nel supercarcere dell'Asinara. Ed è probabile che le registrazioni siano state effettuate dai servizi segreti proprio nelle celle del supercarcere. Agli atti del processo per la rivolta dell'Asinara ci sono, infatti, altre intercettazioni fatte con microfonini nelle celle dei brigatisti. E durante alcuni lavori quelle micróspie saltarono fuori davvero.

Interessanti sono i nomi che emergono dalle chiacchierate a ruota libera per esempio di parla di tale Morello, referente dei brigatisti. Chi può essere? E si cita un «Mauro» che non è mai saltato fuori nelle inchieste. E Mauro è un nome che nelle storie occulte del caso Moro circola molto. Di un «gruppo Mauro» parla una scheda fatta trovare nel 1979 su un taxi da Toni Chicchiarelli, l'autore del falso comunicato del Lago della Duchessa e, successivamente, della rapina miliardaria alla Brink's. Chicchiarelli fece trovare un borsello con dentro messaggi cifrati per chissà chi. E nel 1984 è stato freddato da ignoti killer.

Sempre nella chiacchierata si parla di tale Dorso e di Sordi. Due nomi sconosciuti agli inquirenti che probabilmente dovranno ora cercare di fare luce su questo ennesimo capitolo delle dimenticanze della giustizia. C'è da aggiungere che il documento del Cesis è stato trovato tra gli atti del processo Moro da uno degli avvocati di parte civile, Luigi Ligotti.

Un'altro aspetto fondamentale di queste carte riguarda il linguaggio usato. C'è la consapevolezza di quale fosse lo scenario politico internazionale reale sul quale si muoveva la politica italiana. Un'idea abbastanza precisa di quello che può essere definito il «livello occulto» della politica. E, stranamente, nell'appunto allegato, si usa un termine molto inquietante: «Vi sono apprezzamenti nei confronti della controguerriglia», dice l'ignoto estensore dell'appunto. Controguerriglia, un termine usato per spiegare le operazioni di Gladio contro il «nemico interno». Chissà perché viene usato «controguerriglia» al posto del termine che usano invece i brigatisti: «controrivoluzionario».

Carmelo Bene: «Non ho picchiato mia moglie anzi, mi separo»

Secca smentita di Carmelo Bene (nella foto). «Non ho compiuto atti di violenza contro mia moglie». L'attore regista ha anche annunciato di aver iniziato le pratiche per la separazione legale. Smentita anche dei carabinieri, accusati da Bene di «sequestro di persona» Del tutto infondata, secondo i responsabili dell'Arma, la circostanza che l'attore, denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale, sia stato colto da un infarto durante la permanenza in caserma.

Comitato per i servizi segreti: «Gladio legittima»

Gladio era storicamente «opportuna» e «legittima». Questa la valutazione conclusiva contenuta nella relazione che il comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ha inviato ai presidenti di Senato e Camera a conclusione di oltre un anno di lavori. Nella relazione di 329 pagine e di una ventina di fogli allegati, si precisa che la predisposizione di una «rete clandestina di resistenza» risale «almeno all' anno '51 e cioè a cinque anni prima della formalizzazione delle intese fra il servizio italiano e il servizio statunitense, avvenuta come noto nel '56». «L'opportunità storico-politica di dare vita ad una struttura di resistenza post-occupazione non può certo essere contestata – sottolinea la relazione – solo che si considerino, per un verso, le condizioni politiche di divisione e di contrapposizione scaturite dalla seconda guerra mondiale, e per un altro, il diritto-dovere di provvedere agli apprestamenti difensivi ritenuti utili o necessari, anche con riferimento alle iniziative assunte dall' Alleanza atlantica e degli altri paesi ad essa aderenti». «Si è discusso e si discute sulla legittimità della struttura» ma «a parere del consiglio tale valutazione non può che essere nel senso della legittimità».

Il ministro Pomicino querela Bassolino (Pds)

Pomicino querela Bassolino. A suscitare l'ira del ministro democristiano le dichiarazioni dell'esponenbte del Pds nel corso di una conferenza. «Pomicino non può rimanere al suo posto», aveva detto Bassolino, parlando dei rapporti tra imprenditori e ministro tratteggiati nella relazione del giurì d'onore della Camera e in una serie di inchieste giornalistiche. «Pomicino sbaglia – ha detto ieri il dirigente del Pds – da parte mia sono stati espressi giudizi morali e politici basati su fatti reali. Comunque se il ministro vuole querelare faccia pure, ma sollecitamente. Per quanto mi riguarda continuerò a parlare di fatti accertati e non degni di un ministro della Repubblica e dimostrerò come Pomicino sia un protagonista indubbio di tutto un rapporto tra politica e affari».

Ragazzo di 14 anni accoltellato da un undicenne

Un ragazzo di 11 anni ha accoltellato un quattordicenne sfregiandolo e poi gli ha fratturato un braccio. L'episodio è avvenuto a Olbia il pomeriggio di carnevale. Il ferito è ricoverato in ospedale con una prognosi di 30 giorni. L' episodiosarebbe stato originato da uno scherzo con una bomboletta spray. A. M. e Z.G. avrebbero cominciato a litigare e il più piccolo avrebbe estratto una «pattadese», il tipico coltello dei pastori sardi, colpendo al viso, al capo e al collo il quattordicenne. Il litigio si sarebbe svolto alla presenza di molte persone, ma nessuno sarebbe intervenuto per separare i due ragazzi.

Catania Pregiudicato ucciso da un poliziotto

Un colpo di pistola sparato da un poliziotto e Giuseppe Caniglia, 27 anni, pregiudicato catanese, è morto un'ora dopo in ospedale. L'altra notte, il giovane era stato notato da un'auto civetta della Polizia mentre cercava di evitare un posto di blocco in via Organotrofio, nel centro storico di Catania. Invece di fermarsi all'alt degli agenti, ha premuto l'acceleratore della sua Volvo 460, cercando di fuggire. A questo punto la dinamica dell'episodio si fa confusa. L'auto del giovane si sarebbe schiantata contro un palo in via Purgatorio. E gli agenti lo avrebbero raggiunto e trovato ferito, in pugno una pistola calibro 7,65 con la matricola abrasa. Poi, il conflitto a fuoco.

Mafia: processo rinviato per mancanza di carabinieri

Il tribunale di Catania ha inviato ai ministri di Grazia e giustizia, dell'Interno e della Difesa gli atti riguardanti il rinvio, per tre settimane consecutive, delle udienze del processo a 25 presunti appartenenti al «clan» mafioso dei «puntina» e causato dalla mancanza di carabinieri per la sorveglianza dei detenuti in aula. «A causa del sovraccarico di lavoro in questo tribunale - ha spiegato il pubblico ministero Mario Amato – le udienze del processo ai "puntina" si possono svolgere soltanto una volta la settimana, e da venti giorni vengono costantemente rinviate a causa della carenza di organici tra i militari». I detenuti vengono trasportati dal carcere alle celle del palazzo di giustizia ma per essere ammessi all' aula occorrerebbero, secondo regolamento, due carabinieri per ogni detenuto. Le prime udienze si sono tenute con una diecina di militari, poi il numero si è ulteriormente ridotto. Il magistrato ha spiegato che la disfunzione era stata più volte segnalata al presidente del tribunale. «Si parla tanto di crisi della giustizia – ha concluso amato – ma spesso certe carenze, solo apparentemente banali, possono bloccare procedimenti molto importanti».

GIUSEPPE VITTORI

Allarme naziskin

Intervista con l'ex leader del neofascismo romano imputato e assolto per le stragi di piazza Fontana e Bologna
«Qualcuno vuole gonfiare il fenomeno: serve al sistema»
«Nella mia Lega oggi potrebbero entrare anche gli autonomi»

Delle Chiaie e la nuova violenza nera

«Non sono il capo delle teste rasate, ma vanno compresi...»

C'è Stefano Delle Chiaie dietro la nuova, e violenta, destra? Lui, 56 anni, 17 vissuti da latitante e tre in carcere, l'ex primula nera, leader del neofascismo romano, nega, ovviamente. E propone una tesi: gonfiare il fenomeno naziskin serve per «stabilizzare» un sistema in profonda crisi. Poi, dice che nella sua «Lega nazionalpopolare» potrebbero entrare, se volessero, anche gli autonomi.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Un naziskin, solo a sentirne pronunciare il nome, ha detto: «Resta il più grande di tutti, un mito vivente»; un altro, invece: «Il "vecchio", ormai, è come una pillola per il mal di testa: può indurre sonnolenza».

Il "vecchio" è Stefano Delle Chiaie, l'ex primula nera, che, per età e per ideologia, potrebbe essere padre delle giovani «teste rasate». L'ufficio si trova in via Elvia Recina, n.29, Roma. Buongiorno, signor Delle Chiaie. «Buongiorno, sono pronto...». Pronto a parlare di se stesso e dei naziskin. I giovani che, eseguendo il passo dell'oca, marciano e, marciando, aggrediscono gli immigrati. Nel corso dell'intervista, Stefano Delle Chiaie dirà due cose più interessanti delle altre. La prima: «Nella mia Lega, ora che è finita una certa epoca storica, potrebbero entrare anche gli autonomi...». Gli estremisti di sinistra, cioè, i suoi nemici «storici».

La seconda «rivelazione» è, in realtà, un vecchio teorema. Secondo Delle Chiaie, il fenomeno skin potrebbe essere strumentalmente «gonfiato» per ingenerare paura nella gente, convincerla ad aggrapparsi ai partiti tradizionali (rassicuranti), e stabilizzare, in questo modo, un sistema «profondamente scollato».

Ha 56 anni, ne ha vissuti 17 da latitante e tre in carcere. Ha «viaggiato» molto, soggiornato nel Sudamerica, stretto legami con autorevoli esponenti di regimi autoritari. È uscito di galera nell'89, prosciolto da tutte le accuse: strage di piazza Fontana, omicidio del giudice Vittorio Occorsio, tentato omicidio dei coniugi Leighton, strage di Bologna. Prosciolto dalle accuse, nelle aule di giustizia, in processi controversi, difficili. Non assolto, però, dai sospetti «extra-aula», dai dubbi, non estraneo alle ricostruzioni, alle precisazioni, alle «risistemazioni» dei centomila e più tasselli che compongono la tragica storia dei misteri italiani.

Lo arrestarono, nell'87, in Venezuela. «Mi feci arrestare», precisa, «hanno scritto che mi catturò, con un colpo di karate, una poliziotta venezuelana. Non è vero niente. Io decisi di tornare in Italia, perchè stava per iniziare il processo». Smette di parlare e sorride, appena un po', sorride ambiziosamente, come a voler convincere «io non sono un fantoccio, i servizi segreti non mi hanno mai "manovrato", sono stato e resto padrone delle mie azioni...». «Si fece arrestare», processare e assolvere. È stato, per anni, il leader del neofascismo romano, ora fa il politico. Nel senso che ha fondato, ad ottobre, un "partito", la «Lega Nazionalpopolare». La «Lega» si è poi alleata con altre liste, formando un cartello che entrerà nel prossimo agone elettorale..

Signor Delle Chiaie, gli investigatori, alcuni di loro, sospettano che lei sia in qualche modo il regista occulto dei naziskin, della nuova destra...

Io non so nulla, non riesco a capire che cosa si voglia da me...

Non conosce Maurizio Boccacci, il leader di «Movimento politico», organizzazione cui fanno capo gli skin romani?

Io conosco... ho conosciuto Boccacci quando sono uscito di galera, nel febbraio '89, lui faceva parte dell'ultima generazione di «Avanguardia nazionale». Con Maurizio ho un buon rapporto personale...

E Maurizio ha un buon rapporto personale con gli skinheads...

No, no, qui si fa confusione, e invece bisogna distinguere. «Movimento politico» e gli skin non sono affatto la stessa cosa.

Mi scusi, la settimana scorsa, per le strade di Roma hanno marciato 500-600 naziskin. Tra di essi, anche Boccacci. La confusione, a quanto pare, è nei fatti.

No, solo alcuni skin, quelli più politicizzati, fanno riferimento a «Movimento politico», gli altri sono un fenomeno a parte...

Che tipo di fenomeno?

Quando una società è in crisi, e la nostra lo è, i giovani, in qualche modo, reagiscono. I simboli contano relativamente, Mao, Hitler, la svastica, la falce... Hanno bisogno di agire, di fare qualcosa, di sentirsi vivi. Solo alcuni di essi, però, hanno trovato un punto di riferimento in quell'area «storica» dalla quale anche io provengo.

Ma gli skinheads, tutti, usano slogan e riciclano idee a lei ben note. Parlano di un «nuovo ordine», inneggiano al duce...

Lei parte da un pregiudizio. Sta dando per scontato che gli skin siano dei cialtroni. Mi dica: sono dei cialtroni gli autonomi? Anche loro usano slogan fuori moda. Non bisogna criminalizzare il fenomeno, bisogna comprenderlo. Gli autonomi e gli skin non sono cialtroni, sono soltanto giovani cui è venuto meno ogni punto di riferimento...

In un documento dei servizi segreti, si parla di un piano della massoneria nera: servirsi di gruppuscoli eversivi per creare disordine, per incutere timore nella gente. E legittimare, in questo modo, un giro di vite, una svolta «autoritaria». Da qui a dire che Delle Chiaie è coinvolto il passo è breve. Il Delle Chiaie di cui, da anni, si dice e si scrive che sia uno dei protagonisti della strategia della tensione...

Loro, proprio loro, i Servizi. Hanno intossicato il paese per anni, hanno disinformato, depistato, corrotto... Pensare che uno come Boccacci possa contribuire a una nuova strategia della tensione è stupido, oltre che infame. E io: che interesse avrei, io? Io ho fondato la Lega proprio per combattere questo sistema. Sarei un suicida, lavorerei per stabilizzare un sistema dei partiti che detesto. Perchè «gonfiare» il fenomeno naziskin serve proprio a questo: a spaventare la gente, a ributtarla nelle braccia dei partiti tradizionali. Ho una sensazione ben precisa...

Dica.

Da una parte ci sono gli autonomi, dall'altra si tenta di gonfiare il fenomeno naziskin. La storia, così, si ripete. Giocare con gli opposti estremismi, sfruttare due posizioni legittime ad altri fini. Ingigantire il pericolo per stabilizzare il sistema. Il sistema dei partiti.

E lei, con la sua Lega? A proposito: la Lega nazionalpopolare è di destra?

No, no, legga lì...

Indica un poster sul muro. Vi è riportata una frase di Ortega y Gasset, il grande sociologo-filosofo spagnolo: «Qualificarsi di destra, di centro o di sinistra è uno dei modi che un *uomo ha per autoproclamarsi* imbecille». Delle Chiaie riprende: «Chiaro no?»

Chiaro. Significa che nella sua Lega potrebbero entrare anche gli autonomi?

Perchè no, se vogliono...

Che cosa pensa del razzismo?

Io non credo in una società multirazziale. Credo nella differenza. E poi gli immigrati, badi bene, vogliono restare a casa loro, vogliono avere, lì, la possibilità di lavorare. Ma questo non conviene al capitalismo occidentale, che si vedrebbe *privato di manodopera* a basso costo.

I «neri inquinano», come sostengono i naziskin?

È soltanto una brutale semplificazione, uno slogan. Ma è legittimo, mi pare, non credere nella società multirazziale.

È lecito anche credere nella violenza?

La violenza diventa legittima, solo quando serve per difendersi.

La copertina del primo numero della rivista degli skinheads, a sinistra Stefano Delle Chiaie

In edicola da un mese «Specialmagazine»: nasce un nuovo business

C'è anche una rivista skin Foto, storie di violenza e tatuaggi

È in edicola, pronta a «coprire» una nuova fetta di mercato. Una rivista patinata, 66 pagine piene di foto sotto il titolo: «Skinhead. Un fenomeno allarmante!». In calce, solo il nome dell'editore-direttore responsabile. E tra un inizio e una conclusione che prendono le distanze, uno spaccato dell'universo skin, con tanto di indicazioni sull'abbigliamento. Il prossimo numero sarà dedicato ai tatuaggi.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Con un «cappello» e una conclusione che prendono le distanze, ma in mezzo 64 pagine dal cuore del mondo skinhead, «Specialmagazine» numero uno, anno zero, è in tutte le edicole da più di un mese. Tremila lire per togliersi ogni curiosità su tatuaggi, simboli, passato e presente delle «teste di pelle», sotto il titolo: «Skinheads un fenomeno allarmante!». Articoli rigorosamente anonimi, l'unico nome è quello del direttore responsabile. Si tratta di Gianni Eusebio, editore della Eden di Milano, che pubblica riviste come «Ultrà», «Super top gun», «Profondo rosso», e «Cuori» di vario genere, soprattutto bianconen e neroazzurri. Una casa editrice che pubblica anche «Magico ricamo» per le mamme, ed ora punta sul nuovo mercato dei naziskin.

Dopo aver definito nell'editoriale il fenomeno naziskin come «solo uno dei tanti crimini di piccineria civile e morale», l'anonimo autore conclude: «L'uomo deve crescere». L'uomo inquadrato nella foto sotto cui si estende il testo è proprio un ragazzo dalla testa rasata. In ogni pagina della rivista, *patinata e ben rilegata*, si susseguono enormi foto di skin dagli albori della loro storia fino ad oggi. Primi piani di tatuaggi fatti dentro le labbra, mani che impugnano manganelli, che si tendono nel saluto nazista, che alzano il dito medio nel segno del «fuk off» americano, modelli di anfibi e scarpe «da skin», facce coperte da sciarpe nere, una svastiche al braccio, fucili puntati in aria. Il primo articolo, «Modi e moda skin», parla del passato e dell'Inghilterra e dei «fratelli minori dei Mods» che «mantenendo l'eleganza originale, si vestirono con materiali più resistenti, che tenessero agli stratoni delle risse che ogni fine settimana andavano cercando». Le didascalie alle foto spiegano che «per nascondere le armi furono cucite tasche segrete nelle fodere dei cappotti» e che «tutti avevano gli stessi abiti e lo stesso taglio di capelli, gli skins offrivano un'immagine di potere». Il secondo articolo si tuffa nel presente: «Made in Italy: Rimini. Odiati e fieri. Musica, politica e pallone». Un altro brano è dedicato ai simboli: «Croce celtica. Dall'Irlanda all'Europa. Un percorso nella storia». Infine, prima di una conclusione sul preoccupante risorgere del nazismo antisemita e xenofobo, un'intervista definita «a denti stretti» con uno skinhead francese che vive in Italia.

Franky racconta di essere skin dal 1981, quando aveva 11 anni. Si definisce nazionalista e spiega di essere fiero della sua terra. In grande, sotto le foto, una sua frase: «Per me l'Europa è la mia terra, una terra di bianchi, ma oggi sta diventando come la fogna del mondo». Poi Framky racconta i suoi cinque anni nella Legione straniera, finiti durante la guerra nel Golfo, quando ha fatto lo sminatore in Kuwait. Accanto, un bel primo piano dal basso in alto. Franky è a gambe larghe, appoggiato ad una colonna romana. Anfibi, jeans e giubbotto neri, impugna il manganello. Sotto la foto, una frase: «Perchè il manganello? Mi serve a volte quando giro fra il traffico di Milano con il motorino. Certi stronzi non ti fanno passare così tiro fuori il manganello e subito si spostano».

Penultima pagina: la foto di uno skinhead che urla poggiando la mano su un muro. Didascalia: «Quando avviene l'intrusione lo Skinhead scatta aggressivo a difendere il proprio territorio urbano». Le ultime parole del «dossier» sono prese da un articolo di Piero Pratesi su «Avvenimenti». «Non possiamo dimenticare – cita l'anonimo – che il modo di essere delle istituzioni, del governo, delle leggi, dipende molto dall'idea che molti uomini hanno di sè medesimi». Ma la retrocopertina impone: «Il prossimo mese, non perdete Specialmagazine tatuaggi. Arte e trasgressione sulla pelle». Come insegnano gli skinheads.

Il Papa denuncia la presenza di idee «quasi naziste»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha detto, parlando ieri a braccio nel suo incontro annuale con i parroci romani, che a Roma come in altre parti del mondo opera un «centro» che qualche volta è «anonimo» ma che conduce «una battaglia sistematica contro l'evangelizzazione» ossia contro quei «valori cristiani, umani che sono alla base della vita». E, riferendosi, per concretizzare il suo discorso, alla «condizione di grande precarietà e sofferenza in cui si trovano gli extracomunitari e gli anziani» ed a certi «atteggiamenti» che vengono assunti nei loro confronti, il Papa ha parlato di presenza di ideologie «quasi naziste». *Ciò vuol dire che non si pongono soltanto problemi di carattere sociale e politico per aiutare chi ha bisogno, ma diventa anche importante rafforzare la «pastorale» della Chiesa contro tutto ciò che «indebolisce la vita».*

L'incontro, che si è svolto nella «Sala Clementina» con la partecipazione di 500 parroci (era assente don Pintus ovvero «don Piccone»), era stato introdotto dal cardinal vicario, Camillo Ruini, il quale, oltre a riferire sui lavori tuttora in corso del Sinodo diocesano centrato sul «confronto con la città», aveva anticipato che la sua relazione al Consiglio permanente dei vescovi in programma per lunedì prossimo sarà centrata sul «problema della famiglia. Un problema – ha detto – divenuto «sempre *più urgente alla luce della crisi* che l'istituto familiare attraversa». Ed è proprio sui problemi delle famiglie, così come vivono in alcuni quartieri romani più emarginati, del lavoro e della casa che si sono *soffermati 18 parroci* mettendo in evidenza i dramma che vivono molte coppie, soprattutto giovanili. Il parroco di S. Camillo de Lellis ha illustrato le difficoltà in cui si dibattono molte famiglie minacciate dagli sfratti senza che lo Stato intervenga con un progetto che indichi la «prospettiva per un domani non lontano». Lo Stato – ha aggiunto – dovrebbe disporre provvedimenti di sostegno per famiglie con tre figli. Il parroco della chiesa Santa Lucia, don Nicolai, ha proposto la creazione di una commissione diocesana di accoglienza per le «coppie irregolari» ma che, al tempo stesso, affronti, anche d'intesa con le autorità civili e con i *rappresentanti delle forze politiche e sociali*, questi problemi sempre più preoccupanti. Un altro parroco, facendo riferimento al crescere, non solo a Roma, di comportamenti «razzisti» verso gli extracomunitari e ad *alcuni episodi piuttosto* inquietanti di cui sono stati protagonisti i cosiddetti «naziskin», ha chiesto un maggiore impegno catechetico per spiegare che «un atteggiamento razzista» in quanto indica «noncuranza per l'altro» è «contrario all'amore del prossimo» di cui parla Gesù. Un altro parroco si è soffermato sulle separazioni che sono in aumento soprattutto tra coppie giovanili e, in molti casi, le ragioni vanno ricercate, oltre che in problemi interpersonali, nelle «difficoltà oggettive», come la mancanza di una casa e di un lavoro ed anche di un asilo per il figlio nato da poco.

Riprendendo le riflessioni, le osservazioni e le proposte dei parroci, Giovanni Paolo II ha rilevato che, leggendo i *giornali si ha una conferma* dei problemi denunciati dai parroci. Anzi – ha aggiunto – «guardando certe statistiche pubblicate» in rapporto ai problemi della famiglia che «è soggetto ed oggetto dell'evangelizzazione» *si ha la prova* che è in atto un'azione «antievangelizzatrice» che «dilatata dai mass-media» diventa «penetrante» e va ad alimentare quei fenomeni negativi di marca neonazista.

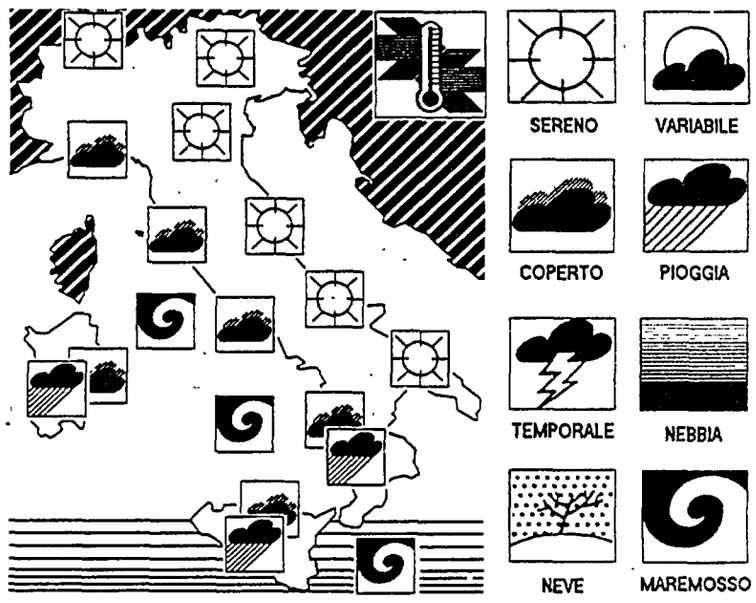
Roma, un'altra aggressione Ferito un giovane

ROMA. Ha avuto il «torto» di guardare uno skinhead mentre mangiava un gelato in un bar romano: adesso ha il naso rotto da una testata. Enrich Cerasi, 19 anni, ha subito denunciato l'aggressione. Il ragazzo, A.M., 23 anni, è stato identificato e denunciato per lesioni. Per l'aggressione degli skinhead a via Veneto, intanto, la Digos ha trovato dei nuovi testimoni.

Enrich Cerasi era nel bar vicino a casa, in piazza Bologna. Ha visto quel tipo fuori, sul marciapiede, con altri amici. Capelli rasati, e poi tutto nero: occhialetti, jeans, scarpe e giubbotto. Enrich continuava a guardare, incuriosito. Allo skinhead non è piaciuto. Si è avvicinato: «Oh, a deficiente!». Il ragazzo ha risposto sullo stesso tono. Un insulto. Secondo un'altra versione, l'insulto sarebbe arrivato prima. Comunque, Cerasi stava andando via. Ma lo skinhead, senza una parola, l'ha atterrato con una testata. Medicato al Policlinico, ora Cerasi ha venti giorni di prognosi. A.M., invece, è stato raggiunto poco dopo a casa, in via Tiburtina, dalla Digos. Che lo conosce già: nel '90, venne fermato e denunciato perchè aveva addosso una catena.

Si attendono per oggi sviluppi nelle indagini su via Veneto. I testimoni hanno visto le foto d'archivio della Digos e riconosciuto degli skinheads presenti in via Veneto proprio martedì notte, quando è avvenuta l'aggressione. Gli inquirenti stanno cercando nomi e cognomi. E non hanno molti dubbi: i fotografi sono stati aggrediti proprio dagli skinheads.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione localizzata sul Mediterraneo occidentale tende ad espandersi lentamente verso la nostra penisola e ad interessarla con manifestazioni nuvolose in via di intensificazione. L'aumento della nuvolosità contribuirà a diradare gradualmente la densa ed estesa coltre di nebbia che per molti giorni ha interessato le pianure del Nord quelle dell'Italia centrale e il litorale dell'alto e medio Adriatico.
TEMPO PREVISTO: sulle isole maggiori cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sul Golfo Ligure e lungo la fascia tirrenica cielo da nuvoloso a coperto per nubi prevalentemente stratificate. Sulle regioni dell'Italia settentrionale inizialmente cielo poco nuvoloso con nebbie in pianura ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità e conseguente diminuzione della nebbia. Lungo la fascia adriatica e jonica scarsa annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Banchi di nebbia lungo il litorale dell'alto e medio Adriatico.
VENTI: al Nord e lungo la fascia adriatica e jonica deboli variabili, lungo la fascia tirrenica e in prossimità delle isole moderati da sud-ost.
MARI: medio e basso Tirreno, mari di Sicilia e di Sardegna mossi, leggermente mossi o calmi gli altri mari.
DOMANI: lungo la fascia occidentale della penisola cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente; lungo la fascia orientale nuvolosità variabile alternata a zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	0	14	L'Aquila	1	13
Verona	-1	7	Roma Urbe	7	17
Trieste	4	6	Roma Fiumic.	6	18
Venezia	4	12	Campobasso	10	14
Milano	3	9	Bari	2	14
Torino	4	10	Napoli	6	19
Cuneo	4	9	Potenza	6	14
Genova	14	16	S. M. Leuca	9	15
Bologna	0	7	Reggio C.	11	17
Firenze	4	14	Messina	14	17
Pisa	7	17	Palermo	15	18
Ancona	3	7	Catania	10	16
Perugia	6	16	Alghero	13	20
Pescara	0	13	Cagliari	12	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	16	Londra	8	13
Atene	4	18	Madrid	6	16
Berlino	4	15	Mosca	0	3
Bruxelles	3	12	New York	3	11
Copenaghen	5	10	Parigi	3	16
Ginevra	np	np	Stoccolma	-3	16
Helsinki	-2	3	Varsavia	3	9
Lisbona	10	17	Vienna	3	13

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **L'«Abiezione» di coscienza.** Intervista all'on. Luciano Violante e le opinioni di L. Palazzini (Arci) e O. Motta.
Ore 9.30 **Albania: un'altra tragedia dimenticata?** con Giuseppe Bonavolontà (Tg3), Torquato Cardilli, ambasciatore italiano a Tirana
Ore 10.10 **Ombre nere, naziskin: delinquenza politica o delinquenza comune?** Filo diretto. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539. In studio Massimo Cacciari ed Enrico Fierro.
Ore 11.10 **Piazza Grande. Italia Radio in Tour.** Commenti, interviste e curiosità dalla conferenza operaia del Pds.
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa dei consumatori.
Ore 15.30 **Una cittadina a rischio: Ostia come Capo d'Orlando?** Le opinioni di Achille Occhetto, Tano Grasso e Massimo Brutti.
Ore 16.10 **L'Italia sul lettino: le psicoterapie.** Con Fulvia Arfuso, Annamaria Benedetto e Gianna Schelotto.
Ore 17.15 **Crimini del cuore.** In studio Nanny Loy e Maurizio Micheli.
Ore 18.15 **Piazza Grande. Italia Radio in Tour.** Da Bistagno (Val Bormida): oggi parliamo di ambiente e lavoro.
Ore 19.30 **Sout Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.
Ore 20.10 **Rockland.** La storiua del rock.
Ore 22.15 **Piazza grande.** Ospiti in studio, interviste e commenti

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali, Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

Il corpo del bambino trovato in uno sterrato
ai margini del quartiere Cep di Palermo
Accanto, un filo di ferro insanguinato
Per le strade, una notte di veglia e tensione

Fermato dalla polizia il giovane handicappato
che si era autoaccusato di aver nascosto
il cadavere della piccola in una discarica
Le ricerche non diedero esito e lui ritrattò

Sei anni, strangolato tra gli sterpi

Ucciso il cugino di Santina Renda scomparsa due anni fa

Il cuginetto di Santina Renda, la piccola palermitana scomparsa misteriosamente e la cui storia ha commosso tutta Italia, è stato trovato morto, ieri nel quartiere popolare Cep. La polizia ha fermato Vincenzo Campanella, un giovane con problemi mentali che già si era autoaccusato dell'occultamento del cadavere di Santina. Questa volta, alcuni testimoni lo avrebbero visto in compagnia del bambino.

DAL NOSTRO INVIATO
NINNI ANDRIOLO

PALERMO. La speranza è durata cinque ore. Poi, alle 21,30 di ieri sera, il corpo senza vita di Maurizio, un bambino di sei anni, è stato ritrovato accanto ad una cisterna, nei pressi di una centrale elettrica, ai limiti del Cep, il quartiere dove abitava. Era il cugino di Santina Renda, stava in una casa adiacente a quella della bambina scomparsa misteriosamente il 23 marzo del 1990. Il suo presunto assassino, Vincenzo Campanella,19 anni, è un minorato psichico. Era stato già coinvolto nelle indagini sul sequestro di Santina Renda, aveva confessato l'omicidio della bambina, poi aveva ritrattato. Ieri, almeno due testimoni, lo avrebbero visto allontanarsi assieme a Maurizio Renda. E lui stesso ha raccontato agli investigatori di essere andato con il bambino, nei pressi della centrale Enel, ai piedi di monte Bordonaro. Poi li ha condotti sul posto è ha permesso che venisse ritrovato il cadavere. Alcuni amici di Maurizio, avevano detto agli inquirenti che Vincenzo Campanella aveva avvicinato il bambino attorno alle 17,30 del pomeriggio, mentre questo stava giocando per la strada. Lo aveva invitato ad accompagnarlo a prendere dell'acqua a bordo della sua motoape. Su quello che è accaduto dopo, oltre a quanto ha ammesso Campanella, ci sono le testimonianze di un custode di un'azienda che sorge a ridosso della centrale elettrica e di un bambino che si trovava là per caso. Li hanno visti arrivare insieme, poi li hanno visti litigare. Presumibilmente, Vincenzo Campanella, ha strangolato o infilzato il bambino con un fil di ferro che è stato ritrovato accanto al cadavere, insanguinato. Poi ha nascosto il cadavere. Al Cep, il quartiere di Palermo dove abitano i Renda, ieri un pomeriggio di angoscia e di speranza. Quando si è sparsa la notizia della scomparsa di Maurizio una folla di parenti e di amici si è radunata per la strada. A dare l'allarme era stata la madre di Maurizio, Teresa Vullo, una donna di 29 anni. Rientrando a casa verso le 20, aveva notato che il figlio non era rincasato nemmeno per cambiarsi. Durante le prime ore del pomeriggio, Maurizio aveva aiutato il padre, Vincenzo Renda, raccoglitore di rottami. Amici e familiari erano pronti ad iniziare le ricerche, poi, intorno alle 21,30, la radio di una volante ha comunicato alla sala operativa della questura, che il corpo senza vita del bambino era stato ritrovato. La notizia si è diffusa immediatamente ed è arrivata fino alla casa dei Renda. Dal Cep si è formato un corteo di auto che ha raggiunto il luogo dove il corpo di Maurizio era stato ritrovato. Poi è circolata la voce che la polizia aveva fermato Vincenzo Campanella. Così, il corteo di auto, si è spostato fino alla questura. In piazza Vittoria la gente è arrivata inferocita. Chiedeva di entrare dentro i locali della squadra mobile, pressava contro il portone della questura. Gli agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria, a scopo intimidatorio. Sono nati tafferugli, alcuni abitanti del Cep sono stati fermati. Sul luogo del delitto, si è recato ieri sera il magistrato. Nello stesso posto, accanto alla stessa cisterna dove è stato ritrovato ieri il corpo senza vita di Maurizio Renda, quattro anni fa era stato picchiato a sangue un altro bambino, Antonio Saviano, di 7 anni. Dopo quella vicenda è rimasto paralizzato, non è stato più in grado di raccontare chi lo ha ridotto in quello stato. Adesso, al Cep molti mettono in relazione quanto è successo ieri anche con quel lontano episodio e non mancano di guardare la confessione dell'omicidio di Santina Renda, fatta agli inquirenti due anni fa da Campanella e poi ritrattata, sotto una nuova luce.

In due anni in Italia scomparsi 490 bambini Molti sono rapiti da genitori in lite

NAPOLI. In due anni sono spariti 490 minori di età inferiore ai 14 anni. Di questi, 89 hanno addirittura meno di 10 anni. Molti di loro sono stati «ritrovati», ma al 19 settembre dello scorso anno 123 risultavano ancora «dispersi» e di questi ben 34 hanno meno di dieci anni. I dati sono stati forniti dall' Anai, l'associazione nazionale per l'infanzia, presieduta da Anna Russo e che ha come delegato nazionale Rita Chiliberti. L'associazione lo scorso anno ottenne che i volti dei bambini scomparsi fossero impressi sulle buste di latte della centrale. Oggi lancia un'altra iniziativa clamorsa: istituisce dei corsi di «educazione al divorzio» per coppie in crisi e propone una campagna per l'affidamento familiare.

I responsabili dell'associazione hanno «scoperto», infatti, che la maggior parte dei minorenni che scompare viene sottratto da uno dei due coniugi, e questo avviene quando la coppia va in crisi. In pratica sui figli vengono giocati ricatti e pressioni che possono influire sulla loro psiche, e vengono effettuate «vendette» familiari che nulla hanno a che vedere con i bambini. È un dato sconvolgente evidenziato dal fatto che la maggior parte degli «scomparsi» viene ritrovata assieme ad uno dei genitori. Le sparizioni «misteriose», quelle in cui non si può fare il collegamento con il «rapimento» da parte di un padre o una madre, però, sono comunque numerose. Rappresentano, infatti, ben il 25% del totale dei casi irrisolti. Nel 1990 sono scomparsi, nell'Italia settentrionale 76 bambini (46 maschi e 30 femmine) e 22 avevano meno di 10 anni (13 maschi e 9 femmine); nell'Italia centrale i ragazzi con meno di 14 anni spariti sono stati 52 (26 maschi ed altrettante bambine) e di questi 8 erano al di sotto dei 10 anni di età. Nel sud, sempre nel '90 sono scomparsi 151 minori (90 maschi e 61 femmine) di cui 18 (9 bambini e 9 bambine) al di sotto dei 10 anni. Nel novantuno c'è stato un leggero calo nelle sparizioni di minori: 62 al nord (33 maschie 29 femmine), di cui 18 al di sotto dei 10 anni; 38 al centro (14 maschi e 24 bambine), ma con sole 3 bambine al di sotto dei 10 anni; 111 al sud (66 maschietti e 45 femminucce), 20 dei quali al di sotto dei 10 anni (12 maschi e 8 femmine).

L'associazione ha fornito anche un riepilogo dei ragazzi non ancora rintracciati a tutto il settembre del '91: sono 123 in totale di cui 35 (19 maschi e 16 femmine) con un'età inferiore ai 10 anni. In 18 di questi 123 casi è stato possibile accertare che il minore è «sparito» assieme ad uno dei genitori.

Proprio la considerazione che sono le crisi familiari a spingere al «rapimento» dei figli ha spinto l'associazione a promuovere dei corsi di «educazione al divorzio», durante i quali attuare, con l'aiuto di esperti, terapie di coppia per preparare i coniugi in crisi allo scioglimento della coppia, senza contraccolpi alla prole.

L'Anai sta per lanciare anche una seconda campagna. Riguarda l'affidamento familiare. Migliaia di manifesti e volantini cercheranno di sensibilizzare la popolazione sul problema. Lo slogan della campagna sarà: «Gli prestiamo una famiglia?».

L'affido, secondo i promotori dell'iniziativa (l'associazione ha sede in via Scarlatti 200 a Napoli, telefono 5560153) potrebbe risolvere il problema di molti bambini, ma anche di molte coppie. □ V.F.

Prima udienza a Perugia del processo ai rapitori

Il piccolo De Megni racconta i particolari del suo sequestro

Iniziato ieri davanti al tribunale di Perugia il processo contro i responsabili del sequestro del piccolo Augusto De Megni, rapito il 3 ottobre del 1990 e liberato dalle forze dell'ordine. Dietro le sbarre soltanto tre degli imputati: i fratelli Francesco e Giovanni Goddi ed Antonio Staffa. Latitanti gli altri 4 imputati. Lucida ricostruzione in aula da parte di Augustino di tutte le fasi del sequestro e della prigionia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

Augusto De Megni mentre entra nel tribunale, accompagnato dal nonno; in alto Giovanni (a sinistra) e Francesco Goddi

PERUGIA. «Non mi fa alcuna impressione presentarmi davanti ai giudici, nè rivedere in faccia i miei sequestratori». Augusto De Megni, oggi 12enne, colpisce per la sua tranquillità. L'emozione non lo tradisce mai. Anzi. Le telecamere, l'insistenza dei cronisti lo infastidiscono. Il carattere forte di questo bambino lo ricordano tutti, e soprattutto quanti lo incontrarono nei convulsi momenti della sua liberazione. Ora, come allora, il piccolo De Megni dimostra una grande padronanza di sè. È stato così anche durante quei terribili tre mesi di prigionia, segregato in uno stretto ed umido cunicolo nelle campagne di Volterra. E questo lo ha salvato. Ha impedito che una esperienza così drammatica lasciasse in lui segni ben più profondi e devastanti di quanto sia avvenuto. Ad accompagnarlo in tribunale, questa mattina, c'erano il padre Dino ed il nonno, Augusto senior. Più tardi è arrivata anche la madre, Paola Rossetti, moglie separata di Dino De Megni.

«Puscio», così in famiglia chiamano affettuosamente Augusto, aspetta l'inizio del processo. Si guarda in giro. È curioso di vedere i suoi sequestratori. Arrivano i fratelli Goddi, ma loro Augusto non li avrebbe mai incontrati, anche se il Pubblico ministero, nella sua ricostruzione, ha sostenuto che i due avrebbero fatto parte del commando che rapì De Megni e che Francesco Goddi sarebbe stato anche il «basista». Non ci sono in aula Giovanni Talanas, Giovanni Farina ed i fratelli Sebastiano e Francesco Murreddu, tutti latitanti. Mezzora dopo l'inizio del processo arriva in aula Antonio Staffa, il carceriere. Per un attimo gli sguardi di Puscio e Staffa si incrociano, quindi si salutano con un sorriso. Augusto dirà poi nella deposizione di essere stato trattato sempre con gentilezza dai suoi carcerieri. «Soprattutto Pino (così si faceva chiamare Antonio Staffa, *ndr*) – dice Augusto – mi ha sempre trattato bene. Una notte mi diede le sue coperte perché lo stavo male». Ai cronisti il bambino dice anche di non provare alcun rancore verso gli imputati: «Ormai è tutto passato».

Di fronte al presidente del tribunale «Puscio» ricostruisce minuto per minuto tutte le fasi del sequestro. Risponde con precisione ad ogni domanda. Soltanto quando un avvocato gli chiede se ricorda «quanti chilometri di strada tortuosa ha percorso l'auto sulla quale viaggiavi la sera del sequestro?». Domanda impossibile. Ed Augusto candidamente ammette «non posso ricordarlo». Ma è stato proprio lui a far scendere gli avvocati in simili dettagli. Augusto infatti racconta con dovizia di particolari quasi tutto il viaggio, dal momento del sequestro all'arrivo nelle campagne di Volterra. Quasi non fosse stato incappucciato. «L'auto si è fermata due volte – racconta Augusto – la prima volta per 40 secondi e la seconda volta per dieci. In questa occasione penso che l'auto si sia fermata sotto un albero». «Ma come fai, Augusto, a ricordare un simile particolare se eri incappucciato?» gli ha chiesto meravigliato il presidente della Corte. «Perchè c'era molto vento quella sera ed ho sentito il frusciare delle foglie». Il piccolo De Megni ricorda anche di essere stato minacciato un paio di volte. «Mi dissero che un certo "capo" aveva ordinato di tagliarmi l'orecchio perchè i miei non volevano pagare il riscatto». La sua deposizione finisce dopo 40 minuti e con l'abbraccio della madre.

Prima di lui era stato chiamato a deporre il padre, Dino De Megni il quale ha confermato che il commando che la sera del 3 ottobre rapì Augustino era composto da tre o quattro persone. Ha detto anche che la prima telefonata dei rapitori arrivò tre settimane dopo e che la richiesta di riscatto fu di 20 miliardi di lire.

È stato quindi chiamato a deporre anche Graziano Delogu, proprietario del terreno dove fu tenuto prigioniero Augusto e già processato e condannato ad otto anni per il sequestro del piccolo. Delogu però si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il processo proseguirà fino al 5 aprile, data in cui si prevede sarà emessa la sentenza. Infine una curiosità: anche il direttore di Rai Uno, Carlo Fuscagni, sarà chiamato a testimoniare, ma soltanto per riferire al tribunale l'orario di messa in onda della partita di calcio Inter-Rapid Vienna, trasmessa la sera del sequestro.

Avvertimento mafioso

Al Comune di Milena un proiettile in una busta «Dovete dimettervi»

CALTANISSETTA. Il 15 febbraio hanno appiccato il fuoco alla stanza del sindaco e alla sala del consiglio comunale. Dodici giorni dopo, hanno dato alle fiamme l'autoparco. Poi, mercoledì mattina, l'ultimo avvertimento in ordine di tempo. Un bossolo di pistola parabellum calibro 9 in una busta da lettere sigillata. Dentro c'era anche un foglio di carta con un messaggio chiaro. «Dovete dimettervi». L'indirizzo? Quello di tre amministratori comunali di Milena, un piccolo comune del Nisseno, che da quasi due anni è governato da una lista civica formata da democristiani e pidiessini. Il sindaco Carmelo Mantione, il vicesindaco Carmelo Cordaro, e l'assessore alla cultura, Cristenzio Mancuso (della Dc i primi due, del Pds il terzo), hanno 15 giorni di tempo per lasciare il municipio. Se non presenteranno le dimissioni, fa capire «l'anonimo», rischiano la vita. L'ultimatum scadrà il 17 marzo e a Milena, questi, sono giorni di paura.

Tremilaottocento anime, braccianti, disoccupati e più di 4000 emigrati. Un tempo si chiamava Milocca, dall'arabo Muloc (possedimento, proprietà, feudo). Poi, prese il nome di Milena, «in onore della suocera della regina Elena», afferma Carmelo Cordaro, il vicesindaco, uno dei tre amministratori minacciati. A differenza del sindaco, che ha ribadito che non si lascerà intimidire, lui ha deciso di abbandonare il campo. Ha moglie e tre figli ed ha paura. Torna a dedicarsi a tempo pieno alla sua attività di direttore della locale Cassa rurale. Nel frattempo ha assicurato contro pericoli di incendi e di esplosioni la sua Renault 19 e la Lancia Thema dell'ufficio

Sant'Agata di Militello scende oggi in piazza per dire no alla mafia

Attentato incendiario contro un negozio alla vigilia della manifestazione antiracket

Ennesimo attentato incendiario a Sant'Agata di Militello. Un giorno prima della grande manifestazione antimafia, che oggi porterà nel Comune siciliano almeno 10mila persone, la mafia cerca la prova di forza. Nel mirino ancora un commerciante socio dell'Acis, l'associazione antiracket di Sant'Agata. L'intervento di un sottufficiale della Guardia di finanza ha evitato che i danni fossero maggiori.

WALTER RIZZO

SANT'AGATA DI MILITELLO Ancora incendi, ancora paura sulle strade di Sant'Agata di Militello. Ad un giorno dalla manifestazione nazionale antiracket indetta nel Comune dei Nebrodi dal sindacato, gli uomini di Cosa Nostra continuano nella loro «strategia della tensione». Un incendio, l'ennesimo attentato contro un uomo simbolo. Questa volta nel mirino della mafia è finito Biagio Olivo, un socio dell'Acis, l'associazione dei commercianti e degli imprenditori antiracket di Sant'Agata. Solo per un caso non si è ripetuta la scena terribile di distruzione vissuta pochi giorni addietro, quando un attentato, compiuto quasi in contemporanea con l'esplosione della bomba che ha distrutto il commissariato di Tortorici, ha letteralmente ridotto in cenere il negozio di ferramenta di Calogero Cordici, anche lui socio dell'Acis e segretario della sezione del Pds.

Gli incendiari hanno colpito con la solita efficienza. Poco dopo le 22 di mercoledì sera in via Medici, nel centro storico del paese. L'obiettivo era il negozio di calzature di Biagio Olivo. Sono saliti al primo piano dello stabile che è disabitato e che deve essere ristrutturato. Hanno fatto scivolare parecchi litri di benzina nei negozi situati al pian terreno, completando poi l'opera versando il contenuto di altre taniche attraverso gli ingressi secondari dei negozi che si affacciano su un cortile, un tempo usato come cinema all'aperto. Per dar fuoco avevano preparato una miccia a lenta combustione. L'operazione del commando è parzialmente fallita per l'intervento di un sottufficiale della Guardia di finanza che casualmente passava per via Medici e ha dato l'allarme.

È dunque un attacco lucido che mira a creare una strategia del terrore, per isolare i commercianti e colpire gli uomini simbolo. Di fronte a tutto ciò, nonostante le parole e le promesse, gli uomini di governo e le istituzioni sembrano pericolosamente indecisi e titubanti, incapaci di adottare una strategia complessiva di sostegno a chi, da semplice cittadino, si espone in prima persona contro la mafia. L'attacco delle organizzazioni di Cosa Nostra, che sembrano avere assunto la direzione strategica delle operazioni nella costa tirrenica della provincia di Messina, si muove con precise iniziative di risposta alla mobilitazione e all'impegno delle forze sociali, dei cittadini. Il posto e il giorno di quest'ultimo attentato non appaiono casuali. È chiaro che la mafia, di fronte alla mobilitazione che si è sviluppata partendo da Capo d'Orlando e in tutto il paese, sembra decisa a reagire nel modo più feroce.

La manifestazione indetta dal sindacato, che questa mattina porterà lungo le strade di Sant'Agata di Militello, almeno 10mila persone, è un colpo duro per gli «uomini d'onore». È la Sicilia che scende in campo direttamente, che non accetta di delegare a forze esterne la lotta di liberazione dal racket. All'iniziativa sarà presente tra gli altri anche il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. «Sarà la più grande manifestazione sindacale mai tenuta in provincia di Messina», hanno detto gli organizzatori. «Dopo quello che è accaduto diventa indispensabile contrapporre al muro dell'omertà quello della solidarietà, per rivendicare un'adeguata risposta dello Stato». Ma non solo interventi repressivi. La gente dei Nebrodi chiede anche segni concreti: occasioni di lavoro, il completamento delle opere pubbliche; chiedono, insomma, una risposta alla mafia che passi soprattutto attraverso lo sviluppo.

LETTERE

Perché far tacere i giornali proprio l'8 marzo?

Caro direttore, la scelta non è mai casuale. Non si fa cadere la penna su un qualsiasi giorno del calendano per decidere una giornata di sciopero. E gli operatori dell'informazione sono stati sempre molto attenti alle «date» per decidere il black out dell'informazione. Non si è mai scioperato il 30 aprile per far uscire i giornali il 1 maggio, festa dei lavoratori; anche nelle vertenze più aspre si è sempre stati attenti a non colpire il campionato di calcio, le partite della nazionale, o qualche altro avvenimento sportivo di un certo interesse.

Stavolta la Federazione nazionale della stampa ha scelto di far tacere i giornali l'8 marzo, giornata della donna. Da tempo non consideriamo questa giornata una festa, nè la viviamo come una rievocazione. Certo è una giornata che appartiene alla nostra storia, alla nostra memoria, al nostro sesso. E le donne, l'8 marzo, riescono a «stare» sui giornali, su tutti, in modo differente, senza per forza diventare notizia come nel caso di stupro, violenza, od altre sciagure. Ed è spesso in questa giornata che le giornaliste riescono a patteggiare spazi per trattare e riflettere su tematiche che sono state semplicemente spolverate da un occhio troppo distratto; per riproporre ai lettori, alle lettrici questioni che hanno segnato e cambiato la vita delle donne.

Ora veniamo a sapere che la Federazione nazionale della stampa ha scelto sabato 7 marzo per attuare la «giornata del silenzio». Risultato: l'8 marzo niente giornali in edicola. Sulla scelta di questa data –non sulle motivazioni dello sciopero– esprimiamo la nostra contrarietà, perchè dimostra ancora una volta quanto sia pericoloso e perdente nascondersi dietro una categoria falsamente neutra: quella di giornalisti. Fino a prova contraria i giornalisti sono uomini e donne. Forse questa informazione non è arrivata all'orecchio della Federazione nazionale della stampa.

Cinzia Romano, Letizia Paolozzi, Marcella Ciarnelli, Paola Sacchi, Morena Pivetti, Rossella Ripert, Antonella Caiafa, Jolanda Bufalini, Fernanda Alvaro, Gabriella Mecucci, Antonella Marrone, Maria Serena Palieri, Liliana Rosi, Carla Chelo, Monica Ricci-Sargentini, Rosanna Lampugnani, Maddalena Tulanti, Daniela Amenta, Federica Masocco, Alba Solaro, Claudia Arletti, Franca Chiaromonte, Luciana Di Mauro, Nadia Tarantini, Silvia Garambois, Vichi De Marchi, Paola Mecchia, Simonetta Piergiovanni, Nanni Riccobono, Paola Moretti, Patrizia Ferrari.

La denuncia di chi è impegnato «a far girare il motorino»

Cara *Unità*, la campagna elettorale è iniziata in un clima di censura da parte della stampa e dei canali televisivi (compresi quelli pubblici) nei confronti del Pds, mentre riservano spazi e tempi alla ferrea accoppiata Dc-Psi oltre le reali ed obiettive necessità di informazione

Mentre scrivo, tanto per fare un esempio, è da una settimana che il *Corriere della Sera* non riporta alcuna notizia della vita politica interna ed esterna del Pds. Non è mai iniziata la campagna elettorale del Pds? Non esistono i suoi candidati? Tutto censurato dal *Corriere*.

In questo clima, noi militanti di base di un nuovo partito ci sentiamo spinti (per usare le parole di Draghi) «a far girare il motorino» che muove il Pds nella società. E lo facciamo anche denunciando questo stato di cose, che ci vede censurati e discriminati.

Aggiungo una proposta: comunque vadano le elezioni, suggerisco all'*Unità* di curare un «dossier» sulla censura attuata dai mezzi d'informazione pubblici e dalla stampa.

Pierangelo Danesi. Fara d'Adda (Bergamo)

Da dove arrivano certi personaggi della Lega

Egregio direttore, in una recente trasmissione di «Samarcanda» ho sentito il presidente della Lega Nord Franco Rocchetta tirare in ballo i servizi segreti a destra e a manca. Di sicuro lui certi ambienti li conosce bene. Sarebbe il caso infatti che Rocchetta spiegasse cosa andò a fare nella Grecia dei colonnelli (siamo nel 1968) in viaggio-studio con gli iscritti di Ordine Nuovo (tra i quali c'era anche un certo Merlino) visto che quando Nuova Venezia sollevò la questione un paio d'anni fa, Rocchetta non chiarì, né tantomeno smentì l'episodio che dimostra ancora una volta da che area provengono certi individui.

Pio Scarpa. Venezia

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Salvatore La Rocca, Ovada; Francesco Martello, Badolato; Domenico Sozzi, Secugnago; Diego De Toffol, Belluno; Lugano Bazzani, Portosangiorgio; Lauro Scaltriti, Soliera; Irea Gualandi, Milano; Daniele Vecchiattini, Massa Fiscaglia («*Ho appreso della trasmigrazione verso il Portogallo del Presidente della Repubblica con l'uso di un mezzo insolito: un sommergibile nucleare Usa. Consiglierei al nostro primo cittadino di orientarsi verso l'utilizzo di mezzi più "umani" per i suoi doverosi spostamenti*»); Giuseppe Di Salvo, Bagheria («*Da Bologna viene un segnale di democrazia vera e di civiltà anche per i gay. La verità è che molti razzisti sessuofobi e omofobi solo a sentire la parola "gay" avvertono nel loro cervello un pericoloso scorrazzare di fantasmi, un inquietante turbinio che li spinge a essere incivili, pericolosi per la società e la democrazia*»).

Giancarlo Cordillo, Castelforte («*Questa volta, se usciranno vincitori gli stessi personaggi che hanno portato l'Italia a non essere accettata in Europa, gli italiani dovranno avere il coraggio di non lamentarsi più di nulla*»); Lorenzo de Fecondo, Artogne («*Non riesco a capire perchè il nostro partito non si faccia promotore dell'iniziativa per togliere l'immunità parlamentare. Se era nelle intenzioni originarie tutelare da eventuali abusi dei cittadini coloro che avevano ricevuto il mandato, ora, di fatto, la situazione si è rovesciata*»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Sessanta minuti di terrore in tre villaggi del Canton Ticino: un italiano armato di Kalashnikov penetra in quattro case e fa fuoco apparentemente senza motivo

Sei persone sono state uccise, altre sei ferite, di cui una in modo gravissimo Lo sparatore (rappresentante di commercio) si è poi consegnato nelle mani della polizia

Lugano, una strage a colpi di mitra

Sei morti, sei feriti, di cui uno in gravissime condizioni. È il bilancio di una strage – apparentemente senza altra motivazione che la follia – compiuta l'altra sera nei pressi di Lugano da un italiano che, nel giro di un'ora, si è presentato in quattro case sparando all'impazzata con un Kalashnikov non appena le vittime ignare gli aprivano la porta. L'uomo si è poi lasciato arrestare senza opporre resistenza.

■ LUGANO. È stata forse la follia ad armare la mano di un italiano che l'altra sera ha compiuto una strage in tre villaggi del Canton Ticino, in Svizzera, uccidendo sei persone e ferendone altre sei, una delle quali è in gravissime condizioni. Emilio Criscione, 37 anni, si era stabilito in Svizzera da oltre un decennio. Domiciliato a Cimo, in una bella villa nei pressi di Agno, nel Canton Ticino, lavorava in proprio come commerciante. La tragedia si consuma in poco più di un'ora nei pressi di Lugano, tra Origlio, Rivera di Soresina e Massagno, e sempre secondo lo stesso schema: Criscione suona alla porta delle vittime – tutte, pare, di nazionalità svizzera – e quindi apre il fuoco sulle persone colte di sorpresa e indifese.

Poco dopo le 19 di mercoledì, Criscione esce in macchina armato di un mitra semi-automatico calibro 7,62, un Kalashnikov, e di numerosi proiettili. Alle 19.25 suona alla porta di Franco Greco, a Origlio, e appena gli viene aperto gli spara alle gambe. L'uomo rimane a terra ferito, mentre il forsennato prende la fuga in macchina.

Mezz'ora dopo, Criscione si ferma davanti a una casa di Soresina, una frazione di Rivera. All'interno è riunita tutta una famiglia: Ildo Ghezzi, 64 anni, sua moglie Silvana, la figlia Sandra accompagnata dal marito Paolo Balerna e dalla loro bambina, Alice, di cinque anni. In casa ci sono anche i genitori di Paolo: Ugo Balerna, di 62 anni, e Costanza. L'uomo comincia a sparare, muoiono sul colpo il padrone di casa, Paolo e sua madre. Rimangono ferite gravemente la moglie di Paolo e in modo per fortuna più lieve la piccola Alice, mentre Ugo Balerna e Silvana Ghezzi riportano lievi ferite. Nelle case vicine si sentono i colpi e le grida, ma quando scatta l'allarme l'uomo si sta già dirigendo a Massagno, dove entra sparando nella casa dei coniugi Kastenholz: la moglie, Indra, di 45 anni, è ferita, mentre il marito resta illeso.

Dopo un breve tragitto, Criscione si presenta ancora a Rivera nella casa di Dario Solcà, 66 anni, funzionario statale e vicesindaco del paese, che resta ucciso insieme alla moglie Lucia, 60 anni. Un figlio della coppia, Luca, 24 anni, gravemente ferito, morirà alcune ore più tardi in ospedale, mentre il fratello Pietro si è salvato perché al momento della strage era fuori casa insieme alla fidanzata, ed è stato informato della tragedia solo a mezzanotte.

Sono le 21 e 15 quando la tragedia si conclude: una pattuglia della polizia stradale uscita qualche secondo prima alla ricerca dell'omicida se lo ritrova davanti a Camorino mentre – racconta un funzionario – moltoi probabilmente sta andando a costituirsi. Al momento dell'arresto, Erminio Criscione, che non oppone resistenza, scoppia a piangere. Nella sua auto la polizia troverà il fucile della strage e ancora numerose munizioni.

Follia o atto premeditato? Su Erminio Criscione le informazioni sono per il momento scarse. Pare che prima di stabilirsi come commerciante nel 1988 a Cimo, avesse lavorato a Torricella, località che si trova a pochi chilometri da Rivera, dove l'uomo avrebbe anche vissuto per qualche anno. Si ritiene quindi che l'assasino conoscesse le sue vittime. La stessa dinamica del delitto, del resto, suggerisce che egli non abbia scelto a caso i bersagli della sua follia omicida. Ma per il momento la polizia non conferma, e parla di «pazzia». Le autorità non hanno inoltre saputo fornire informazioni sul luogo d'origine dell'assassino – che è ora rinchiuso nel carcere di Lugano, dove è stato interrogato dal procuratore Jacques Ducry –, né dire se avesse famiglia in Svizzera. (ANSA)

La Spezia, in ospedale mancano i posti letto Il primario mette i pazienti per terra

■ GENOVA. Esasperato dalla cronica mancanza di posti letto che affligge da anni il suo reparto, il professor Giovanni Ragazzini, primario di cardiologia dell'ospedale civile Sant'Andrea della Spezia ha attuato ieri una efficacissima manifestazione di pubblica protesta: ha sistemato su un materasso per terra l'ultimo infartuato trasportato d'urgenza al nosocomio, lo ha curato e salvato in quella incomoda collocazione, poi ha convocato la stampa ed ha aperto le porte del reparto ai giornalisti perchè si rendessero conto direttamente, di persona, del disagio in cui versano i degenti e del quadro di difficoltà in cui è costretto ad operare il personale sanitario.

Il paziente coinvolto suo malgrado nell'azione dimostrativa di ieri è un uomo di 37 anni cardiopatico al suo secondo infarto; quando un'autoambulanza lo ha trasportato a tutta velocità al Sant'Andrea, tutti e nove i letti di cardiologia erano occupati; una situazione, ha spiegato il professor Ragazzini, che va avanti da anni senza che nessuno si curi di porvi rimedio.

Nel 1989 l'Usl ha messo a punto un piano per l'ampliamento del reparto sino ai 30 posti letto che sarebbero necessari, ma il progetto da allora è rimasto sulla carta.

Duecento macchine coinvolte Tre incidenti nei pressi di Verona

Nebbia fitta sulle autostrade Quattro morti

Scontri e tamponamenti sulle autostrade della Serenissima e del Brennero. Quattro persone hanno perso la vita e venti sono rimaste ferite. Nei tre incidenti mortali, avvenuti nei pressi di Verona, sono state coinvolte oltre 200 autoveicoli. Lo scontro più grave è avvenuto sulla A-4: un'autocisterna ha saltato il guardrail e si è incendiata. Nel rogo sono bruciate otto automobili, due i morti.

■ Giornata tragica sulle autostrade italiane. Ieri mattina una serie di tamponamenti ha provocato la morte di quattro persone e causato una trentina di feriti, due dei quali in gravi condizioni, con la distruzione di numerose automobili e la chiusura di alcuni tratti di tre delle maggiori autostrade che attraversano il Nord.

Tre morti e alcune decine di feriti è il bilancio di due tamponamenti a catena avvenuti stamane sull'A4. Il più grave è avvenuto sulla corsia in direzione Venezia, nei pressi del casello di Verona sud. Un'autocisterna, che trasportava liquido infiammabile, ha saltato il guardrail e ha preso fuoco, impegnando diverse squadre dei vigili del fuoco accorse presso il luogo dell'incidente. Nel rogo sono bruciate otto autovetture. Due persone hanno perso la vita: Antonello Barossi, di 33 anni, bresciano e Guido Plebani, 36 anni, di Palazzolo sull'Oglio.

L'altro grosso tamponamento è avvenuto a tre chilometri di distanza dal rogo, nei pressi di Sommacampagna, vicino all'area di servizio «Bauli», sempre in direzione di Venezia. Un tir ha investitola colonna d'auto che si era formata nel frattempo. Nello scontro è morto l'autista Francesco Botta, 58 anni, di Sesto Calende. I due incidenti hanno coinvolto duecento veicoli e l' autostrada è rimasta chiusa in entrambe le direzioni tra i due caselli di Sommacampagna e Verona sud.

Un altro incidente mortale sulla corsia nord dell'A22 del Brennero, nei pressi dello svincolo di Verona nord che immette sull'A4. Tra due camion è rimasto schiacciato Franco Torrini, 53 anni, di Sasso Marconi. Non si contano i tamponamenti causati dalla nebbia, che hanno determinato la chiusura al traffico dell'arteria su entrambe le carreggiate, nei tratti compresi fra Verona nord e Mantova nord.

Una nebbia, quella che ieri mattina ha causato gli incidenti mortali, scesa fitta anche sull'Autosole, rimasta chiusa al traffico intorno alle dieci nel tratto fra Melegnano e Lodi in direzione sud, per un tamponamento a catena che ha coinvolto 16 automobili e quattro veicoli commerciali, con un bilancio di sette feriti, uno dei quali ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Lodi. Il traffico è ripreso intorno a mezzogiorno, quando la nebbia si è dissolta, lasciando solo foschia.

La nebbia aveva coperto un po' tutto il Nord padano fin da mercoledì sera, con disagi non solo per la circolazione automobilistica ma anche per il traffico aereo. Chiuso l'aeroporto di Linate fino alle 10,30 di ieri, per assoluta mancanza di visibilità sulla pista. Visibilità ridotta anche sulla Milano-Genova (20-30 metri) fino a Tortona (Alessandria), oltre che sull' Autosole. Paralisi del traffico aereo e su tutte le strade anche nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia (20 metri di visibilità lungo il litorale), dove mercoledì sera un uomo è morto in un incidente stradale alla periferia di Trieste, provocato dall'asfalto viscido per l' umidità e dalla scarsa visibilità. Poche decine di metri di visibilità anche in Emilia Romagna fin da mercoledì notte, con numerosi tamponamenti, senza gravi conseguenze per le persone. Nebbia infine c'è stata, già da mercoledì sera, nelle Marche: l' aeroporto di Ancona-Falconara è stato chiuso nel pomeriggio di mercoledì e nella mattinata di ieri i due voli per Milano e Roma non sono partiti.

Nilde Iotti festeggia la «mimosa» con un confronto fra parlamentari e associazionismo Razzismo, mafia, violenza dei poteri pubblici: parla chi, da volontario, si oppone

«Solidarietà, parola femminile»

Alla Camera si affossa definitivamente la legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile. A pochi passi di distanza, nella stessa mattinata, si celebra significativamente un 8 marzo (anticipato) con un confronto fra donne delle istituzioni ed esponenti dell'associazionismo, su «Violenze e solidarietà». Promotrice, la presidente della stessa Camera, Nilde Iotti. Fra i presenti Rosa Russo Jervolino.

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA. Un Coordinamento fra le donne che lavorano in luoghi per costume impermeabili a ciò che avviene «fuori», cioè le istituzioni, e quell'Italia «solidale» e sommersa, l'Italia del volontariato e dell'associazionismo, che lavora contro la violenza. Promotrice, Nilde Iotti. Ecco la proposta messa a punto ieri nel corso dell'anticipato 8 marzo festeggiato –indispensabilmente ... fra molti mazzi di mimose giallo uovo– nell'Auletta dei gruppi parlamentari a Campo Marzio, a Roma.

È merito della presidente della Camera quello di promuovere, ogni anno, un «ottomarzo» non solo liturgico, nè di vetrina. Stavolta, quindi, eccola a presiedere un incontro su «Violenze e solidarietà». Significativo, in questa mattinata in cui il Parlamento accantona definitivamente la legge sull'obiezione di coscienza. L'idea da cui nasce l'incontro sembra: come, da donne, partendo dall'esperienza primaria della violenza sul corpo femminile, è possibile indagare su altre ferite, altri soprusi. Dunque, per esempio Rabia Ibraim, somala, della Sezione immigrati della Cgil, ricorda che come lei «ci sono qui in Italia altre centinaia di donne sfuggite alla guerra civile che distrugge la Somalia. E che vivono in condizioni terribili». È una esplicita richiesta d'impegno al nostro –impenetrabile– governo. Ma aggiunge anche: «Il mio incontro con le istituzioni di qui nei primi giorni è stato durissimo. Credevo che il problema fosse la lingua. Poi ho capito: questa società è impregnata di violenza e la gente ha paura...» Non è sereno, specchiarsi in queste parole di una persona che arriva dall'Africa: altro che paese solidal-solare, il nostro. Rosa Russo Jervolino, ministra degli affari sociali, è meno olimpica del consueto e porge alla comunità ebraica (chissà perché, ci chiediamo, non anche a Rabia Ibraim) le scuse per il corteo razzista che si è tenuto sabato a Roma. C'è Carole Tarantelli che annuncia l'apertura, il 14 marzo a Roma, del Centro provinciale per le donne maltrattate. C'è l'esponente di Amnesty International che illustra l'iniziativa contro gli «stupri politici», la violenza esercitata su donne dell'opposizione, che l'organizzazione sta lanciando in alcuni paesi asiatici.

Protagonista negativo, imputato della mattinata tuttavia è il nostro sistema pubblico. Antonia Lanucara, calabrese, dell'Associazione donne contro la mafia: «A Reggio Calabria in tre anni abbiamo contato mille morti ammazzati. Per questo è nata l'Associazione: perché sapevamo che stavamo oltrepassando un limite oltre il quale c'era solo il buio. E ora, infatti, siamo nel buio. Non c'è uno Stato che produca giustizia o solidarietà. C'è uno Stato che in tutta la città costruisce un solo asilo-nido. Lascia che marcisca e venga usato, concretamente, come porcilaia e mattatoio per i maiali. Si fa la denuncia, viene il vigile per controllare ma caso strano sbaglia strada...È uno Stato, il nostro, che compie in proprio atti quotidiani di violenza». Come rispondere?

Nilde Iotti; a destra un'immagine dell'8 marzo '91

Solidarietà, parola invocata anche in questo confronto, rischia di passare per una ricetta vaga. Assolutoria verso lo Stato. Moralistica. Senonché Maria Teresa Petrangolini, del Tribunale per i diritti del malato, ne dà una spiegazione intelligente: «Il Tribunale è nato sulla spinta della prima denuncia di una donna che aveva visto la sua bambina, già condannata da una malattia mortale, sottoposta in ospedale a cure inutili, di notte, a finestre aperte. Ha permesso di svelare un'area di sofferenze di milioni di cittadini. Uno scandalo, tuttora, esistente e inaccettabile. E ha dato forza a un cittadino nuovo: capace cioè di tutelare i propri diritti. 11.000 persone hanno da poco finito di realizzare la prima mappa dei servizi sanitari nel paese. Chi lavora nel Tribunale si impegna, dunque, a riportare il diritto dove esso non regnava o non regna più.» «Visto che il 70% di questi cittadini sono donne», ecco il segnale di «una nuova leadership femminile nella tutela dei diritti».

Ha ragione, Nilde Iotti, chiudendo la mattinata a dire: «Siamo tutti convinti di vivere in una società civile. Ma vista da qui, lo è davvero?».

Cento partigiane oggi a Palermo Dalla lotta al fascismo all'antimafia

■ PALERMO Donne di ieri e oggi insieme. Dalla lotta al nazifascismo alla lotta alla mafia. L'associazione delle donne siciliane contro la mafia e il coordinamento femminile dell'associazione nazione partigiani daranno vita oggi ad una giornata di manifestazioni. Si comincia alle nove del mattino quando sarà deposta una corona di fiori al monumento per i caduti di piazza Vittorio Veneto. Alle 12 una cerimonia davanti al manumento per i caduti nella lotta alla mafia, nel pomeriggio un incontro a palazzo dei Normanni. Per una giornata saranno ospiti di Palermo 100 partigine di ogni parte d'Italia. Tra le organizzatrici e le ospiti della giornata: Carla Capponi, Valchiria Terradura, Josè Calabrò, Gina Borellini, Simona Mafai, Alice Grassi, Marina Marconi, Antonietta Onorato, Dolores Abbiati, Giovanna Terranova, Carol Tarantelli, Saveria Antiochia e Giuseppina La Torre.

Dopo Maastricht: le responsabilità dell'Italia nella costruzione europea.

Le proposte del Pds

Roma
Lunedì 9 marzo 1992
Auletta dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati
Via Campo Marzio, 74

Ore 9.30
presiede
Piero Fassino

Relazioni introduttive
Luigi Colajanni, Alfredo Reichlin

dibattito
Ore 12.15
tavola rotonda
Giorgio Napolitano, Emilio Gabaglio
Luigi Spaventa, Victor Uckmar,
Giovanni Vigo, Vincenzo Visco

Gruppi Pds
Camera dei Deputati
Senato della Repubblica
Componente italiana del Gruppo per la Sinistra Unitaria Europea
Governo Ombra
Direzione nazionale del Pds

Ore 15.30
presiede
Roberto Barzanti
comunicazioni e dibattito

Ore 17.30
conclusioni di
Achille Occhetto

Per la prima volta quest'anno diffusione nazionale

Per l'8 marzo con l'Unità un'agenda tutta rosa

L'8 marzo si avvicina e, puntuale come ormai da quattro anni, è pronta per le donne una agenda pensata e fatta da donne. Con qualcosa in più: questa quarta edizione dell'«Agenda 8 marzo», finora diffusa a livello ligure, è anche la prima edizione nazionale. Una agenda verrà inoltre allegata ad ogni copia dell'Unità nelle edicole di tutta Italia (prezzo complessivo 2 mila lire).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA. L'iniziativa è stata promossa dall'Area delle politiche femminili del Pds e da Eletta – che è l'associazione nazionale delle donne elette nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali. L'agenda, che sin dalla nascita si è proposta come strumento di relazione e comunicazione tra donne, quest'anno sviluppa il tema «Donne oltre i confini»; raccoglie cioè – scandite tra i datari dei mesi e le consuete rubriche tecnicamente «di servizio» – testimonianze individuali e collettive di donne che, provenienti da diversi paesi stranieri, hanno provato a costruirsi una storia nel nostro paese. Ne è scaturito così un itinerario, spesso dolente e spinoso, lungo i meandri e gli anfratti dell'emigrazione dai vari sud o est del mondo, e della successiva immigrazione in Italia, il tutto visto dalla parte delle donne. Il complesso delle testimonianze si articola in «storie»; storie di donne che parlano di guerra, di religioni, di uomini, di altre donne, e così via. Donne, ad esempio, che parlano di patria: patria come odio e amore, come ambiguo sentimento di appartenenza, come luogo di origine che crea rancori e drammi o come luogo di ritorno che suscita aspettative irreali; e in questo filone si inserisce anche il repertorio di dieci tra racconti e poesie delle altrettante vincitrici del concorso lanciato per quest'anno da «Agenda 8 marzo» sul tema della nostalgia: prose e versi che parlano con accenti diversi della mancanza degli odori, dei sapori, dei colori della terra e della lingua di origine. Perchè questo argomento? perchè quella dell'immigrazione è una realtà numericamente modesta (al massimo un milione di persone, compresi i clandestini) ma che visti i sintomi di intolleranza e di razzismo che è capace di scatenare, tocca problemi e sensibilità assai più profondi di quanto le cifre possano dire. «Agenda 8 marzo» sarà presentata ufficialmente questo pomeriggio alle 17,30 alla sala Garibaldi, madrina Maria Lourdes, la conduttrice di Tg2-Nonsolonero.

Un numero speciale di 130 pagine per la giornata di domani

Non più solo militanza «Noidonne» cambia dopo 47 anni

Appuntamento ripettato. Da 47 anni «Noidonne» pubblica un numero speciale per l'8 marzo ed anche quest'anno la rivista è in edicola. Tra qualche difficoltà e un po' d'affanno il mensile fatto da donne per le donne non è venuto meno alla tradizione. E lancia una sfida: diventare il giornale-cerniera tra le donne impegnate politicamente e quelle che ogni giorno si misurano con il mondo del lavoro e delle imprese.

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Un 8 marzo senza *Noidonne*? Impossibile immaginarlo. Ed ecco allora, puntuale come sempre, arrivare in edicola il numero speciale della rivista per le donne fatta da donne. 130 pagine di inchieste, testimonianze, cultura e vita vissuta al femminile. Un modo per discutere e far discutere dei problemi delle donne. Ma il tradizionale appuntamento con la rivista che accompagna le donne italiane ormai da quarantasette anni è stata anche l'occasione per discutere di cosa deve essere oggi un mensile destinato alle donne ma fuori dagli schemi dei femminili tradizionali e di come un giornale di questo tipo può cercare di non annegare nelle difficoltà che pure stanno per fare affondare imprese editoriali ben più forti e caratterizzate.

Maniche rimboccate e lavoro duro per qualche mese e la redazione di *Noidonne* ha cercato di cambiare pelle, di trasformarsi senza invadere i campi di altri, di offrire un prodotto appetibile al di là della militanza. «Di cercare di arrivare ad una fascia di pubblico contigua a quella che abbiamo e che contiene un numero alto di potenziali lettrici» ha spiegato la direttrice del mensile, Franca Fossati nel corso di un incontro che si è svolto al «Circolo della rosa». Operazione complessa, non da poco. Specialmente quando i fondi sono scarsi. Per riuscire a sfondare sarebbe stato necessario un miliardo. Finora ne è stato trovato solo una parte. Ma non è il caso di disperare. Anche il cambiamento dell'assetto proprietario potrebbe contribuire al reperimento di nuovi fondi. L'Udi, proprietaria unica fino a pochi mesi fa della testata, ne ha infatti ceduto il quaranta per cento alla cooperativa Libera Stampa. In più una legge approvata sul finire della legislatura consente l'ingresso di un socio di minoranza e, quindi, l'arrivo di danaro fresco. I presupposti per la sopravvivenza, se non addirittura di un rilancio, sulla carta ci sono dunque tutti. Ma l'impegno deve essere grande. Lo ha ricordato Mariella Gramaglia, presidente dell'Editrice, quando facendosi un po'i soldi in tasca ha ricordato le forme diverse di finanziamento che le donne possono mettere in atto per sostenere quella «scommessa politica che nei fatti *Noidonne* è». Lo ha ricordato Anita Pasquali, lo ha ribadito Costanza Fanelli, vicepresidente ricordando le difficoltà ma anche l'entusiasmo che devono accompagnare «questo percorso bello ma contraddittorio, questa esperienza di imprenditoria di donne fatto con impegno e passione». Un'esperienza che ha il sapore di una sfida. Che rifiuta il ventilato rischio di chiusura solo per colpa di un perverso meccanismo bancario che divora tutti gli utili e manda a gambe all'aria un bilancio in pareggio. La sfida è allora questa: *Noi donne* vuole continuare ad esserci e con un segno molto più marcato. Sta alle donne che la fanno e la leggono riuscire nell'impresa.

PROGETTO ANZIANI

Stare bene con gli anni la salute prima di tutto

Firenze, 10-11 marzo
Sala Verde (Palazzo dei Congressi)

Martedì 10 marzo
Ore 9.30 - Abdon Alinovi, Giovanni Berlinguer
Ore 16 - Comunicazione di Stefano Rodotà
Tavola rotonda: *Organizzare la solidarietà. persone, mutualità, istituzioni* con Bruno Benigni, Tito Barbini, Beniamino Lapadula, Marta Nicolini, Alberta Pagano, Renzo Stefanelli.

Mercoledì 11 marzo
Ore 9.30 - Dibattito: intervento di Giancarlo Rastrelli
Ore 12 - Conclusioni di Vasco Giannotti

Direzione Nazionale Pds
Governo Ombra

Il presidente Usa sempre più in difficoltà «Ha promesso di non aumentare le tasse ma nel '90 lo ha fatto e ora dichiara di aver commesso un errore, è un indeciso»

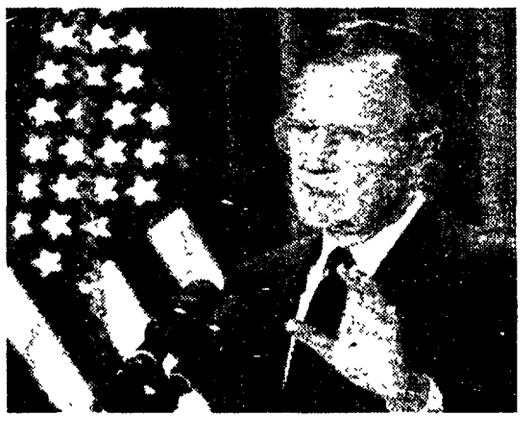
Ronald Reagan: non si sa da che parte stia L'elettorato conservatore cerca un leader ma il capo della Casa Bianca non riesce neppure a ribattere alle gaffes di Buchanan

Bush da condottiero a «smidollato»

La grande stampa all'attacco: «Si pente e si ripente, è molle»

Un anno fa l'America guardava a George Bush come al leader della vittoria nella guerra del Golfo. Oggi rimira costernata un presidente incerto e confuso, un candidato costretto a goffe ed umilianti ritirate dagli attacchi di un improbabile sfidante come Pat Buchanan. Che è accaduto? Perché e come la vecchia immagine di «smidollato» è tornata a sovrapporsi a quella del «grande condottiero»?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI


George Bush

NEW YORK. Ormai è un coro. Meglio ancora: una gara di taglientissimi acuti. E, per ascoltarla in tutta la sua assordante e crescente possanza, è da qualche giorno più che sufficiente scorrere, di buona mattina, le pagine dei giornali. «President noodle», presidente a ruota libera, titolava ieri l'editoriale del «New York Times». E pronta eco gli facevano il «Washington Post» ed il «Wall Street Journal». Unico – seppur sorretto da diverse parole e da spesso differentissime idee – era il tema d'una tale rabbiosa e sincronica esibizione canora della «grande stampa»: George Bush e la sua incoerenza, George Bush e la sua inettitudine di leader, George Bush la banderuola, il voltagabbana, George Bush l'opportunista che, sotto l'incalzare della prova elettorale, contraddice se stesso, balbetta, si pente e, quindi, si pente d'essersi pentito...

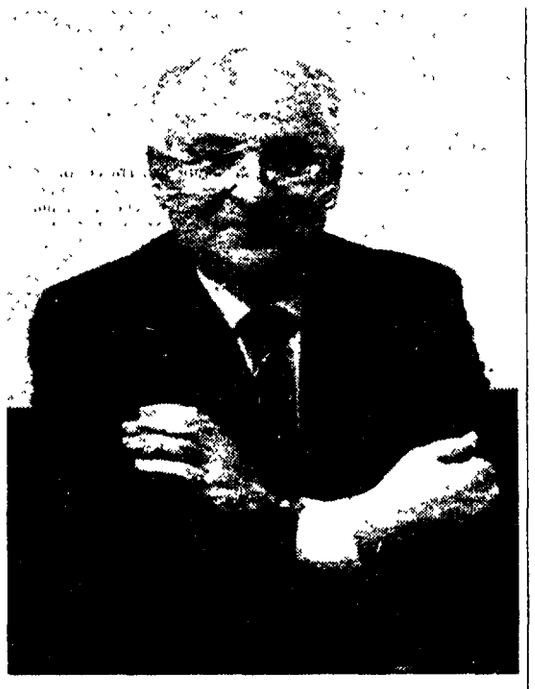
Motivo immediato di tanto severa e diffusa reprimenda era, ieri, l'ultimo ravvedimento presidenziale. Ovvero, quella pubblica ammissione di colpa che, alla vigilia del voto georgiano, George Bush aveva affidato alle pagine dell'«Atlanta Journal», riconoscendo d'aver commesso «un errore» allorché, nel '90, aveva rotto la propria promessa di non aumentare le tasse. Normalmente, simili confessioni – assai rare in politica – vengono accolte come edificanti prove di coraggio. Ma non in questo caso. E per più d'una buona ragione. Ecco, infatti, quel che, in proposito, scriveva ieri il «New York Times»: «Seguite la pista: nel 1988 Mr.Bush definisce la propria candidatura correndo con le proprie labbra (riferimento alla famosa frase, «leggete le mie labbra: niente nuove tasse», pronunciata durante la campagna elettorale n.d.r.). Nel 1990, quindi, ripudia la sua promessa per garantire il funzionamento del governo. Ora, nel 1992, ripudia il suo ripudio, ma con qualche tentennamento. Dunque: è stato giusto o sbagliato aumentare le tasse? Era buona o cattiva la legge del 1990? Fedele al proprio comportamento, Bush ci offre la sua risposta finale: «Non so, vedremo...». Apparentemente ha bisogno di leggere l'ultimo sondaggio d'opionione».

Che sta accadendo? Molti ancora, soprattutto fuori dagli Usa, stentano a credere che questo svillaneggiatissimo campione di irresolutezza e di patente opportunismo, possa essere la stessa persona che, poco più d'un anno fa, condusse l'America alla vittoria nella guerra del Golfo. Ed altri tendono a risolvere il mistero di questa metamorfosi semplicemente attribuendola alla «corta memoria degli americani». Ma, in realtà, è proprio la memoria a spiegare e, in qualche misura, a razionalizzare il fenomeno. Il Bush di questo desolante inizio di campagna non è infatti che il frutto del grande ritorno d'un vecchio (e mai totalmente esorcizzato) fantasma del passato: quello del «wimp», dello smidollato, che, come una nomea appiccicaticcia e fastidiosa, ha accompagnato buona parte della carriera politica dell'attuale presidente. «Di lui – ha recentemente sentenziato (e poi inutilmente smentito) il vecchio Reagan – si può dire questo: che non si sa mai da che parte stia».

Come in ogni metamorfosi non è facile, ovviamente, individuare il punto in cui l'immagine del «mollacchione» è infine tornata a prevalere su quella, pur ancor fresca, del «grande condottiero». Ed assai discordi sono i pareri sulle vere origini d'una tale trasformazione. Ma i fatti parlano chiaro. Incalzato da una recessione che non aveva saputo prevedere né governare – e, più tardi, dalla fastidiosa concorrenza elettorale di Pat Buchanan – Bush ha in questi mesi risposto al continuo declino della sua popolarità con una lunga serie di gesti tanto incoerenti quanto impauriti e maldestri. L'ultimo: allorché Pat Buchanan ha diffuso uno spot televisivo accusando la sua amministrazione di finanziare film pornografici (accusa non solo grossolana, ma falsa: il film in questione era stato infatti finanziato da Reagan, presso il cui governo Buchanan lavorava), Bush aveva in un primo tempo reagito con presidenziale decoro, limitandosi ad incaricare i suoi portavoce di definire «spazzatura» l'iniziativa del rivale. Ma poi, quasi a rimarcare le buone ragioni di quell'ignobile spot, si è affrettato a mettere alla porta John Frohnmayer, direttore del «National Endowment for the Arts».

La situazione appare, in effetti, alquanto paradossale. Ufficialmente, Bush rifiuta persino di pronunciare il nome del proprio unico concorrente. Ma basta che Buchanan dia fiato alle sue accuse di «tradimento» perché ventate di panico percorrano, come trombe d'aria, gli uffici della Casa Bianca. Un riflesso determinato dalla codardia, come sostengono i fans del virilissimo Buchanan? O dalla cattiva coscienza, come sottolineano i democratici? O, ancora, più in generale, dalla mancanza di leadership e di idee, come quasi tutti sembrano pensare? Chissà. Certo è che, dietro tutti i possibili motivi soggettivi, è facile individuare una solida ed assai oggettiva causa politica: la crisi del movimento conservatore e la lotta aperta per riconquistarne l'anima. Quella stessa anima che Bush, come incerto e pragmatico erede del reaganismo, ha sempre posseduto solo a metà. E che oggi rischia di perdere del tutto.

Per questo il presidente ha paura. E per questo, due giorni fa il «perdente» Buchanan ha potuto seriamente invitarlo a farsi da parte. «Sciocchezze», gli ha risposto Marlin Fitzwater con apparente noncuranza. Ma non sembrava affatto divertito.



Mikhail Gorbaciov accolto da capo di Stato in Germania

Ieri l'ex presidente sovietico ha incontrato sia esponenti del governo tedesco che i leader della Spd, fra gli altri l'ex cancelliere Willy Brandt. Durante una conferenza stampa Mikhail Gorbaciov ha affermato che il pericolo maggiore per la Russia sono le forze reazionarie che strumentalizzano il malcontento: «Non voglio – ha detto – che Eltsin e la sua dirigenza perdano».

Ma il Parlamento è scettico. E in Azerbaigian critiche a Mutalibov

«Emergenza economica in Ucraina» Kravciuk chiede più poteri, come Eltsin

Il presidente dell'Ucraina, Kravciuk, ha chiesto la dichiarazione dello «stato di emergenza economico» per far fronte al disastro della produzione in industria e in agricoltura. «Non abbiamo altra strada», ha detto davanti a deputati scettici e critici che hanno invocato le riforme. In Azerbaigian, l'opposizione vuole le dimissioni di Mutalibov. Il quale, a sua volta, accusa l'ex armata rossa di sostenere gli armeni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Non c'è altra via d'uscita». Anche il presidente dell'Ucraina, Leonid Kravciuk, ha chiesto al proprio parlamento la dichiarazione di uno speciale «stato di emergenza economico» nel tentativo di fronteggiare un precipitoso calo della produzione industriale. Tra i deputati, però, si è svolta ieri una vivacissima discussione. Ci sono stati i sostenitori di Kravciuk, ma anche quelli che non si fidano e che hanno invocato una legge sull'emergenza prima di dare «mano libera» al presidente con un passato da «comunista». Ma Kravciuk ha insistito sollecitando un voto definitivo perchè, a suo dire, «se non si affronterà l'emergenza, ci sarà egualmente l'emergenza. Ma senza di noi tutti». Il presidente ucraino è stato polemico nei confronti del governo, diretto da Vitold Fokin, del parlamento e dei poteri locali. A suo dire, tutti hanno responsabilità, per esempio, nel deficit di bilancio che è paurosamente salito a cinquanta milioni di rubli. Come presidente, Kravciuk vuol avere più potere per rivedere decisioni e del governo e dell'assemblea legislativa. L'obiettivo è di fare come Eltsin: ottenere la nomina a capo del governo per spingere il processo riformatore quando, appunto, i segnali di uno sfascio generale si fanno più chiari. È stato lo stesso Kravciuk a fornire un quadro illuminante dei conti dell'Ucraina. la produzione industriale dello scorso mese di gennaio scesa del venti per cento, la produzione dell'industria alimentare del quaranta per cento, il giro d'affari del commercio al minuto del sessanta per cento.

Quasi al traguardo del centesimo giorno di presidenza, passata l'euforia della campagna di indipendenza, Kravciuk si è trovato ad affrontare i medesimi drammatici problemi della Russia di Eltsin. Non solo l'industria cola a picco, ma anche le campagne, alla vigilia della semina (e l'Ucraina è un vero granaio) si trovano in una situazione disastrosa. I colcos non hanno nè benzina nè pezzi di ricambio per i trattori e già sono cominciate le prime azioni di protesta. A tal punto che il premier Fokin è dovuto correre a Tiumen, il centro petrolifero russo, per negoziare un maggior quantitativo di carburante. Fokin ha approfittato per agitare il ramoscello d'olivo: «Noi vogliamo commerciare con la Russia, non è vero che intendiamo rompere i rapporti». Tanto più vero dopo la rottura di un accordo con il Turkmenistan per rifornimenti di gas a prezzi più alti. Ma si tratta di rattoppi cuciti all'ultimo momento. Un deputato, Vladimir Filenko, ha detto: «Sono passati cento giorni ma dov'è il programma delle riforme e dov'è la gente che deve portarlo avanti?».

Kravciuk è consapevole della validità delle critiche. Prima di presentarsi al parlamento è corso ad incontrare i dirigenti del Rukh, l'organizzazzione indipendentista che, pur dilaniata dai contrasti intestini, rimane forte e influente. Ai tre presidenti del movimento ha chiesto un lavoro comune e compatto per la costruzione dello Stato. Una mossa abile, quasi di coinvolgimento, in vista di un rimpasto nel governo che, intanto, ha preso le mosse con la nomina a vicepremier e responsabile della politica economica di Vladimir Lanovoj, attuale ministro per la privatizzazione. Ma che potrebbe preludere al prossimo sacrificio di Fokin o ad una sua ulteriore perdita di potere. Nel frattempo, anche la riforma monetaria, tanto reclamizzata, perde colpi. È praticamente fallito l'esperimento dei «couponi-danaro» che stanno per essere ricambiati in rubli e una guerra di potere ha spazzato via il vice direttore della Banca nazionale, Alexander Savcomohenko, un trentaquattrenne di formazione americana che era stato incaricato di preparare il passaggio alla nuova moneta, la «grivna».

Ore più difficili sta trascorrendo un altro presidente. È Ajaz Mutalibov, presidente dell'Azerbaigian che il Fronte popolare vuole far dimettere per la «debolezza» dimostrata nella guerra del Nagorni Karabakh. Alcune migliaia di persone ieri hanno manifestato contro Mutalibov davanti al palazzo del parlamento mentre si svolgeva una seduta straordinaria del Soviet supremo. Mutalibov si è difeso dall'accusa di non aver dato aiuto alla gente di Khojali che – si dice – è stata distrutta dagli armeni e ha gettato la colpa sulle forze armate della Comunità, sul 366esimo reggimento del maresciallo Shaposhnikov che «ha aiutato gli armeni».

Presidenziali negli Usa il democratico Kerrey si ritira

«Abbiamo finito la benzina». Con queste parole il senatore del Nebraska Bob Kerrey (nella foto) ha annunciato il ritiro dalla corsa alla nomination democratica. Prendendo atto di una serie di sconfitte, in una conferenza stampa affollata di sostenitori e colleghi senatori, Kerrey ha detto che era arrivato il momento di farsi da parte. «Lo faccio con rammarico ma anche con grande orgoglio perchè non è una ritirata neanche una resa», ha detto il senatore. L'uscita di scena di Karrey lascia il campo libero ad altri quattro grossi candidati: Bill Clinton, Paul Tsongas, Tom Harkin e Jerry Brown. Nelle prossime due settimane, decisive per la nomination, dovranno vedersela nelle primarie negli stati industriali del Sud.

Cuba: fermato e ferito uno dei leader dell'opposizione

Elizardo Sanchez, leader della «concertazione democratica cubana» è stato fermato dalla polizia e ferito durante una manifestazione organizzata da militanti comunisti a l'Avana. Lo si è appreso da fonti dell'opposizione a Miami. Oscar Alvarez, segretario esecutivo della «Coordinadora delle organizzazioni dei diritti umani» ha dichiarato che Sanchez è stato fermato dalla polizia ieri mentre si recava alla abitazione di Luis Pujol, altro leader della «concertazione democratica» per una riunione cui era presente anche Loreto Perca. Davanti alla casa di Pujol era in corso una manifestazione organizzata da militanti comunisti contro gli oppositori. Sanchez è stato immediatamente fermato da agenti della polizia che lo hanno costretto a passare in mezzo alla folla urlante che lo ha colpito a più riprese causandogli una ferita grave ad un occhio.

In Ungheria presto un «affare Kadar»

L'Ungheria conoscerà presto un «affare Kadar», secondo lo storico Francois Fejto, che in un lungo articolo pubblicato dal quotidiano francese «Liberation» annuncia la prossima pubblicazione in Ungheria della trascrizione completa dell'interrogatorio a cui Janos Kadar (all'epoca ministro dell' interno) sottopose nel settembre 1949 Laszlo Rajk, ex ministro dell'interno e degli esteri, suo amico e compagno di lotta antinazista. La registrazione dell' interrogatorio è stata ritrovata - a quanto afferma Fejto - dal figlio di Rajk negli archivi dell'ex Pc ungherese. Ne emerge un Kadar «di una brutalità, di una cattiveria, di un cinismo arrogante e inumano che superano l'immaginazione», «un torturatore delirante e bestiale». L'interrogatorio portò alla «confessione» di Rajk, che fu poi processato e condannato a morte. Janos Kadar, insediato dai sovietici dopo la repressione dell'insurrezione di Budapest nel 1956, aveva acquistato in seguito una rispettabilità che ne aveva accreditato l'immagine di uomo di apertura, padre di un «comunismo all' ungherese» meno oppressivo che nei paesi vicini.

In Bulgaria leader ex pc banditi da cariche bancarie

La Bulgaria ha deciso che per cinque anni gli ex alti funzionari del Partito comunista e gli ex agenti della polizia segreta non possano accedere ad alte cariche bancarie. La decisione è inclusa in una nuova legge sulle banche, approvata dal Parlamento nel pomeriggio di ieri.Un portavoce del Partito socialista (ex comunista), i cui deputati hanno votato contro tale legge, ha affermato in proposito che essa rappresenta una forma di «repressione politica».

Shevardnadze si candida alle elezioni in Georgia

Eduard Shevardnadze, l'ex ministro degli esteri sovietico che al fianco di Mikhail Gorbaciov contribuì alla fine della guerra fredda, domani ritornerà in Georgia, sua terra natale, e quasi certamente si candiderà al parlamento repubblicano. Lo ha riferito, all'Associated Press, Teimuraz Stepanov, stretto collaboratore e portavoce di Shevardnadze. Una decisione a lungo ponderata e che è maturata in seguito alla caduta del presidente Zviad Gamsakhurdia e all'insediamento di un governo provvisorio militare che si è impegnato a indire nuove elezioni e a restituire il potere ai civili. Stando a quanto referito dalla *Izvestia* e dal settimanale *Moscu News*, alcuni sondaggi condotti con discrezione e mai resi noti hanno mostrato che il presidente onorario del partito democratico georgiano è il politico più popolare e stimato nella repubblica. La Georgia è l'unica repubblica ex sovietica a non essere entrata a far parte della comunità di stati indipendenti. Vi si oppose Gamsakhurdia, costretto il 6 gennaio a scappare da Tbilisi dopo aver resistito per due settimane nei sotterranei del palazzo del governo all'assedio delle forze di opposizione che gli contestavano le sue ambizioni dittatoriali.

Jane Fonda e le figlie alla marcia per l'aborto

Famiglia Turner unita a difesa del diritto di aborto: Jane Fonda conta di sfilare nella capitale assieme alla figlia Vanessa Vadim e a Laura e Jenny, le due figlie del neomarito Ted Turner. L' adesione di «Hanoi Jane», come venne soprannominata l'attrice ai tempi della guerra del Vietnam, di cui era strenua oppositrice, ingrossa il contingente di donne che in aprile raggiungerà Washington per la grande marcia organizzata ogni anno dalle femministe in favore di «Roe contro Wade», la storica sentenza della Corte Suprema che nel 1973 rese legale negli Usa l'interruzione volontaria di gravidanza.

VIRGINIA LORI

L'Anc precisa: «Solo fino al varo della Costituente»

In Sudafrica bianchi e neri verso un governo di coalizione

CITTA DEL CAPO. In Sudafrica si profila la possibilità di una svolta storica con il varo di un governo transitorio di coalizione tra bianchi e neri. Fonti governative ne hanno dato l'annuncio, precisando che i delegati alla Convenzione per un Sudafrica democratico (Codesa) stanno preparando una bozza d'accordo per dare vita ad un esecutivo di larga unità nazionale. Ma l'African national congress (Anc) ha reagito ieri con cautela all'annuncio ed ha ridimensionato il carattere delle intese sinora maturate.

L'altro giorno in una conferenza stampa il ministro delle Finanze, Barend Du Plessis, aveva affermato che l'accordo potrebbe consentire entro breve tempo l'inclusione di ministri neri nell'attuale esecutivo.

L'Anc non ha ancora preso posizione ufficialmente, ma il suo portavoce, Sakie Macozoma, in una dichiarazione alla stampa ha ridimensionato la portata dell'accordo, affermando che sui modi e sui tempi della formazione di un governo transitorio e sulle sue funzioni, le posizioni dell'Anc e del governo sono ancora diverse.

In particolare, Macozoma ha smentito le affermazioni di Du Plessis, secondo cui l'accordo raggiunto dai delegati alla convenzione prevede che il governo transitorio svolga la sua opera, forse per anni, all'interno dell'attuale ordinamento costituzionale e che sia responsabile verso l'esistente Parlamento tricamerale.

«La posizione dell'Anc sul governo transitorio non è cambiata - ha detto Macozoma -. Tale governo dovrebbe essere responsabile verso l'attuale Parlamento solo per qualche mese, il tempo necessario ad eleggere l'assemblea costituente. Successivamente il Parlamento tricamerale dovrebbe essere sciolto e le sue funzioni assunte dall'assemblea costituente, fino all'approvazione della nuova Carta ed alla convocazione di elezioni generali a suffragio universale».

Il governo è invece contrario alla elezione di una assemblea costituente, e sta studiando vari sistemi per aggirare le richieste dell'Anc.

L'accordo annunciato da Du Plessis è stato ridimensionato anche da Joe Slovo, l'ex-segretario generale del partito comunista sudafricano che fa parte del «governo ombra» dell'Anc. «Da alcune dichiarazioni di Du Plessis sembra che l'Anc abbia accettato di essere cooptato nel governo bianco, ma ciò non è vero», ha detto Slovo.

Du Plessis è stato costretto ad annunciare pubblicamente l'accordo, che avrebbe dovuto rimanere segreto ancora per qualche tempo, dopo le indiscrezioni ed anticipazioni diffuse dai mass-media. Il ministro ha precisato che l'intesa dovrà ancora essere perfezionata, e questo potrebbe spiegare le diverse valutazioni da parte del potere e dell'Anc.

Il 17 marzo in Sudafrica si terrà un referendum in cui la minoranza bianca sarà chiamata ad approvare o bocciare il piano di graduale smantellamento dell'apartheid in atto da un paio d'anni. L'esito del referendum sarà determinante per il proseguimento delle riforme.

Il leader serbo: «Il riconoscimento Cee farà scoppiare il conflitto»

Trentamila pacifisti inondano Sarajevo «No alla guerra civile, Bosnia unita»

Almeno trentamila pacifisti hanno invaso ieri il centro di Sarajevo gridando «no alla guerra civile». Nella capitale bosniaca non si spara più, ma la situazione è sempre molto tesa. Giunto a Sarajevo l'inviato delle Nazioni Unite Vance. Il leader serbo Karadzic ha intimato alla Cee di non riconoscere la Bosnia «altrimenti nessuno potrà evitare il conflitto». Riprendono gli scontri sul fronte croato.

Dopo un tappa a Belgrado l'inviato dell'Onu Cyrus Vance è giunto ieri a Sarajevo, accolto da una imponente manifestazione pacifista e da tanti guai da risolvere.

Nella capitale bosniaca non si spara, un precario accordo impegna soldati federali e poliziotti locali nel patugliamento. Ma i leader, in particolare il serbo Karadzic, rilasciano dichiarazioni sempre più bellicose.

«Se la Cee procede subito al riconoscimento - ha detto il capo del partito democratico serbo - nessuno potrà impedire una guerra civile». Non solo: la comunità serba chiede l'intervento dell'esercito federale accusando i musulmani di fomentare il caos. Karadzic ha tuttavia accompagnato queste dichiarazioni perentorie ad un invito a trattare, invitandoinvitato la Cee a rinviare ogni decisione sulla Bosnia Erzegovina fino alla ripresa dei colloqui fra le tre comunità.

L'incontro potrebbe svolgersi a Bruxelles nei prossimi giorni. La Cee, come è già accaduto a Lisbona, potrebbe svolgere un ruolo di mediazione.

Un ulteriore contributo alla composizione del conflitto di fatto cominciato potrebbe venire dai colloqui dell'inviato dell'Onu Vance che ieri ha iniziato le consultazioni incontrando il presidente bosniaco Alija Izetbergovbic.

Vance cercherà con ogni probabilità di perfezionare l'intesa raggiunta a Lisbona nei giorni scorsi quando, grazie alla mediazione Cee, serbi croati e musulmani si trovarono d'accordo sulla necessità di salvaguardare l'unità della Bosnia Erzegovina.

I capi delle fazioni serbe non sembrano decisi in alcun modo ad accettare l'indipendenza e soffiano sul fuoco. E tuttavia gli irriducibili decisi allo scontro devono fare i conti con la volontà popolare che si è espressa nel referendum e, ieri, con una grande manifestazione pacifista che ha invaso le strade di Sarajevo. Almeno trentamila persone si sono radunate nel pomeriggio davanti all'Hotel Holliday Inn, quartier generale della stampa internazionale. E fin dalle prime fiammate del conflitto i pacifisti hanno dimostrato con le forti manifestazioni di massa di poter giocare un ruolo decisivo nella crisi.

Il presidente Izetbegovic ha parlato ieri alla televisione e ha invitato la popolazione a «non cedere alla paura e a non rinchiudersi in casa». E per dare l'esempio ha fatto ieri una passeggiata nel centro di Sarajevo.

I gruppi estremisti tuttavia continuano ad operare. L'altra notte un carica esplosiva ha fatto saltare un ponte sul fiume Neretva, 150 chilometri a sud della capitale, che collegava le regioni centrali con la costa dalmata. Altri focolai di ribellione armata nella città bosniaca di Citluk. Intanto, mentre i riflettori sono puntati su Sarajevo, si riaccendono gli scontri sul fronte croato. Secondo fonti di Zagabriacentinaia di granate sono state lanciate dall'esercito federale su Osijek e i villaggi vicini. Sporadiche sparatorie anche nella zona di Sisak e a Petrjnia. Un soldato croato sarebbe morto, altri tre sarebbero rimasti feriti. Bombardamenti anche in Dalmazia a Zara.

L'Onu intanto prende tempo per l'invio dei caschi blu. Vance a Belgrado ha incontrato il leader serbo Milosevic e il ministro della Difesa Adzic.

Cameriere e balie asiatiche trattate come schiave e seviziate dai padroni si rivolgono ogni giorno alle rappresentanze diplomatiche di India, Pakistan, Bangladesh

E ora oltre al danno la beffa: per partire dovranno pagare una supertassa sul biglietto aereo per risarcire i «poveri» datori di lavoro Negato il visto a una senatrice Usa

«I kuwaitiani ci stuprano, ci picchiano»

Centinaia di colf filippine si rifugiano nelle ambasciate

Indesiderata in Kuwait la parlamentare democratica Usa Pat Schroeder. Il paese liberato un anno fa dalle truppe americane le ha negato il visto. Il Pentagono le ha negato l'aereo. La colpa: si riprometteva di indagare sulla sorte di centinaia di schiave domestiche asiatiche rifugiatesi nelle rispettive ambasciate a Kuwait City dopo essere state violentate, picchiate, maltrattate, dai loro padroni kuwaitiani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'è la quindicenne Amena Sarapy, che ancora vomita e piscia sangue dopo essere stata presa a pugni e calci dal suo «datore di lavoro». C'è Freda, 20 anni, che è meno fortunata perché è rimasta incinta dopo essere stata violentata dal padrone. C'è Marife Venzon, 31 anni, che dice composta: «I kuwaitiani ci trattano peggio che bestie». C'è Rodriga, 31 anni, che da quando è stata ripetutamente colpita alla testa con un bastone non parla più, evita persino il contatto con gli occhi, per farla andare in bagno bisogna accompagnarla tenendola per mano. E c'è Leonila che invece scoppia in crisi isteriche saltellando e urlando: «Aiutatemi, che qualcuno mi aiuti, mi picchiano, sono cattivi, cattivi».

Sono già 221 le cameriere e balie filippine rifugiatesi nella loro ambasciata a Kuwait City. E ne continuano ad arrivare, al ritmo di una dozzina al giorno. Da quando il Kuwait è stato liberato un anno fa dall'esercito del generale Schwarzkopf sono già oltre un migliaio le filippine che si sono rivolte per chiedere aiuto dopo essere state violentate, picchiate, seviziate dai loro padroni, denuncia un rapporto preparato dall'ambasciata filippina per l'Onu. Altre centinaia di «collaboratrici familiari» fuggiasche continuano a rifugiarsi nelle ambasciate dell'India e del Bangladesh, del Pakistan e dello Sri Lanka. Decine e decine in più ogni giorno, alcune ferite, quasi tutte con almeno un occhio nero, moltissime incinte dopo le ripetute violenze subite in casa.

Donne in fila per l'acqua nella capitale kuwaitiana

A quanto pare la liberazione seguita allo shock dell'invasione e dell'occupazione irachena ha scatenato gli istinti peggiori nelle famiglie-bene, lacerato i veli della morigerazione islamica. In certi casi a picchiarle e cacciarle sono le padrone, che hanno sorpreso i mariti a insidiarle. I 685 mila kuwaitiani grondanti ricchezza da petrolio avevano 1,2 milioni di servi e serve importate dall'Asia a sostenere il loro livello di vita signorile. Dopo la liberazione ne hanno cacciata la metà. Per gli psicologi l'accanimento che mostrano nei confronti degli schiavi rimasti deriva dalla frustrazione provata durante l'occupazione. La cosa inspiegabile è che peggiora col passare del tempo.

Hanno protestato ufficialmente le Filippine, il governo indiano e anche quello pakistano. È intervenuto per convincere i kuwaitiani a far qualcosa persino l'ambasciatore Usa. C'è chi come l'ex ministro della pianificazione Suliman Mutwa ha cercato di ridimensionare: «Sui maltrattamenti c'è un elemento di verità, ma il resto è esagerato, grandemente esagerato». Ma la risposta dell'autorità più direttamente interessata, il ministro dell'interno, nonché cugino dell'Emiro, Ahmed Hamoud Al-Sabah, è stata: «Secondo la nostra Costituzione solo i kuwaitiani hanno il diritto di criticarci, non gli stranieri».

Al danno si è ora aggiunta anche una beffa atroce. Di fronte al crescere della protesta internazionale, il governo dell'emiro ha fatto sapere che è pronto a rimpatriare le disgraziate, purché si paghino loro il biglietto. Solo andata Kuwait City-Manila costa 592 dollari. Il Kuwait, che ha il monopolio dei biglietti, gli chiede invece di pagare 1.463 dollari a testa. La differenza di 871 dollari andrà a titolo di «risarcimento spese» ai poveri datori di lavoro che perdono le colf. All'ambasciata filippina fanno sapere che solo per rimpatriare quelle che già si sono rifugiate gli occorrerebbe una somma enorme, un quarto di milione di dollari. «Non li abbiamo», dicono. E non ce li hanno nemmeno le ragazze, molte delle quali ricevevano stipendi da fame e dovevano versarne una percentuale (fino al 40%) alle agenzie che le avevano reclutate.

Dopo una serie di articoli sul più diffuso quotidiano americano, «Usa Today», si è mobilitata una delle più combattive leaders democratiche alla Camera Usa, Patricia Schroeder, membro della commissione Forze armate, candidata alla presidenza nell'88. Ha annunciato un viaggio conoscitivo in loco, con un aereo dell'US Air Force. Ha scritto al presidente filippino Corazon Aquino offrendole aiuto, e all'ambasciatore del Kuwait a Washington. Ma è stata prontamente bloccata. Non la fanno nemmeno partire. Il Kuwait le ha negato il visto, con l'ambasciatore che le faceva pubblicamente osservare che loro considerano questa materia come «strettamente interna». Il Pentagono, dal canto suo, le ha negato l'aereo, sia pure con una motivazione imbarazzata: che al momento non ne hanno di disponibili.

Albania

Nuovi assalti ai negozi a Librazhd

TIRANA. Nuovi disordini causati dalla penuria di generi alimentari si sono verificati a Librazhd (100 km ad est di Tirana), per il quinto giorno consecutivo, nonostante l'arrivo dei rinforzi di polizia dalla vicina città di Elbasan. Lo riferisce la radio albanese. La folla ha dato l'assalto ai negozi di alimentari e ha aggredito i poliziotti che cercavano di opporsi, indica la radio. Due agenti sono rimasti gravemente feriti nelle ultime 48 ore. Il Partito socialista (ex-comunista, al potere) e l'opposizione si sono riuniti a Tirana per cercare di trovare una soluzione alla crescente ondata di violenze nel paese. Secondo il ministro albanese all'ordine pubblico Fadil Cana, che è apparso in tarda serata alla televisione di Tirana, «gli attacchi e i saccheggi di depositi e negozi sono spontanei, dal momento che la popolazione non vede prospettive». La maggior parte della popolazione «vive in un grave stato di psicosi», secondo il ministro, a causa degli «enormi» aumenti dei prezzi, mentre il governo si dimostra «incapace a trovare soluzioni». Il paese «affonda nel caos», ha aggiunto, e la polizia da sola non è in grado di dominare la situazione. E la violenza colpisce anche coloro che denunciano la corruzione: uomini armati hanno minacciato tre giornalisti delle testate Drita, Republika e Adriatika. Il giornalista di Adriatika, la cui redazione è a Durazzo, è stato picchiato, secondo quanto ha comunicato la redazione di Drita all'Afp.

Londra

Il traffico insidia Hyde Park

LONDRA. L'«angolo della democrazia», il celebre luogo di Hyde park dove, dal 1872, chiunque è libero di esprimere la propria opinione su qualsiasi argomento cambierà fisionomia. Lo ha promesso il sottosegretario all'ambiente George Young, presentando un voluminoso progetto di riassetto dei parchi di sua maestà britannica, considerati una delle caratteristiche più preziose del patrimonio storico urbanistico della capitale della Gran Bretagna, ma che ora rischiano di perdere molto del loro lustro.

I parchi reali di Londra, infatti, soffrono da tempo a causa dell'aggressione del traffico e dei fattori inquinanti come lo smog e hanno perso, per questo, molto del loro fascino. Il famoso angolo della democrazia è ormai ridotto a «un triste spiazzo asfaltato e spazzato dal vento ben poco accogliente per gli oratori improvvisati», ha detto il sottosegretario Young, anziché essere il luogo simbolo della libertà che è stato per circa un secolo.

Per la nuova sistemazione dei parchi sarà indetto un concorso internazionale. Si dovrà ripianificare tutto l'assetto urbanistico della zona. Una nuova integrazione dovrà essere restituita al famoso «Marble arch», l'arco di marmo che un tempo costituiva l'ingresso trionfale all'immenso polmone verde del centro londinese ma che ora è rimasto tristemente isolato a fare da spartitraffico in un crocevia.

Turchia, crolli e incendi hanno bloccato l'opera dei soccorritori nel giacimento di Kozlu, devastato dal grisù
I minatori: «Il gas è stato segnalato 20 minuti prima dello scoppio ma nessuno ha dato l'allarme»

«Sono tutti morti», sospese le ricerche in miniera

Ufficialmente le vittime sono 138. Ma le ricerche delle centinaia di minatori rimasti intrappolati nel sottosuolo della miniera turca di Kozlu sono state sospese. Impossibile avventurarsi nelle gallerie. Per spegnere gli incendi sono state ostruite le entrate del giacimento. Il governo di Ankara promette: «Se qualcuno ha sbagliato, pagherà». E l'opposizione chiede la chiusura degli impianti a rischio.

ANKARA. Le ricerche sono state sospese. Le fiamme e i crolli continuano a devastare le gallerie. Per gli uomini rimasti intrappolati nel sottosuolo, a oltre 500 metri di profondità, non c'è nessuna speranza. Forse neanche quella di recuperare i loro corpi. Il bilancio, ancora provvisorio, del disastro nella miniera turca di Inchirmani, nei pressi di Kozlu, è ufficialmente di 138 morti e 150 dispersi, come ha detto ieri sera ad Ankara il ministro Omer Barutçu. Ma le cifre che circolano intorno alle bocche fumanti del giacimento sono ancora più pesanti. Si parla di almeno 200-250 minatori rimasti sepolti nelle gallerie.

«Solo un miracolo potrebbe aver salvato qualcuno là dentro». È la frase che si sente ripetere a Kozlu. I cunicoli sono talmente saturi di gas che «basta inalarlo con un respiro per restare soffocati all'istante», ha spiegato un ingegnere, motivando le ragioni della sospensione delle ricerche. Troppo rischioso provare a scendere nelle gole della miniera, dove le esplosioni di martedì sera innescate dal grisù hanno provocato un vastissimo crollo, in un'area di quattro chilometri quadrati.

La polizia ha dovuto far allontanare di circa trecento metri la folla di familiari in attesa vicino ai pozzi di Yenikuyu e di Uzun Mehemet I, che sono stati ostruiti con del terriccio per cercare di spegnere le fiamme che divampano nel sottosuolo. Già ieri erano state create delle barriere di cemento, per evitare il propagarsi dell'incendio. Ieri sono anche state chiuse le bocche d'areazione tra le due entrate della miniera. Fino a quando le fiamme non saranno state domate è impensabile qualsiasi tentativo di scendere nel sottosuolo.

Funerali di alcune delle vittime dell'esplosione nella miniera di Kozlu

Le prime stime, nelle ore subito dopo l'esplosione, valutavano in oltre 300 le persone disperse, basandosi sulla conta dei caschi con le torce che mancavano dai depositi della miniera. Molti degli scampati, però, usciti allo scoperto dopo ore di agonia al buio dei cunicoli, erano troppo sconvolti per poter pensare a restituire le lampade. Ma il numero delle vittime fa comunque della tragedia di Kozlu il più grave disastro minerario, dopo quello di Salisbury di venti anni fa, dove morirono 466 minatori.

E le polemiche divampano tra la disperazione dei parenti delle vittime e quella di chi è costretto a lavorare a rischio della propria vita. «Non c'è stato allarme prima dell'esplosione – ha detto un tecnico, Turgut Cayci –. E come avrebbe potuto esserci se in molte gallerie non c'erano neanche i responsabili?». I dirigenti della miniera sono accusati di aver trascurato sistematicamente i controlli sui tassi di gas presenti nei cunicoli. Secondo un altro tecnico, Mehemet Beyazyuz, i rilevatori avrebbe segnalato la presenza di grisù una ventina di minuti prima dell'esplosione, non venti secondi prima come affermano i responsabili del giacimento. Forse qualcosa poteva essere fatto per salvare i minatori.

«Se c'è qualcuno che ha sbagliato, pagherà», ha promesso il governo di Ankara, riunito in seduta d'urgenza ieri mattina. L'opposizione ha intanto chiesto la chiusura di tutti gli impianti a rischio, mentre il quotidiano *Sabah* si è spinto a sollecitare il blocco di tutti i giacimenti della regione mineraria di Zonguldak, dove è avvenuto l'incidente.

Una soluzione radicale, che non tiene conto del fatto che nelle miniere di quella zona lavorano 32.000 persone e i disoccupati sono 70.000. Qualcuno propone anche di comprare all'estero il carbone: costerebbe di meno che produrlo negli antiquati impianti turchi, dove ai costi economici, si aggiungono quelli in termini di vite umane. Per ogni milione di tonnellate estratte a Zonguldak, muoiono 18 minatori, contro una media mondiale di 0,4 morti per milione di tonnellate.

Bonn reclama Honecker

«Il Cile deve mandarlo via dall'ambasciata di Mosca e consegnarlo a noi»

BONN. Il governo tedesco ha richiesto formalmente a quello cileno che l'ex-leader della Rdt, Erich Honecker, venga trasferito in Germania per esser processato. L'ambasciatore tedesco a Santiago del Cile ha ricevuto l'incarico di consegnare al ministro degli Esteri una nota diplomatica.

Nella nota si fa presente chel'anziano leader comunista, da dicembre rifugiato nell'ambasciata cilena a Mosca, è in condizioni di salute «soddisfacenti», come hanno dimostrato gli esami medici cui è stato sottoposto in una clinica della capitale russa, e non vi è quindi alcun motivo per cui le autorità cilene debbano intralciare il procedimento penale avviato nei suoi confronti. Nella nota si rileva inoltre come Honecker possa «senza dubbio» essere trasferito in Germania.

Da parte cilena non è finora giunta alcuna reazione, ma l'ambasciatore a Bonn è stato richiamato a Santiago per consultazioni.

In Germania Honecker deve esser processato per omicidio colposo. Viene infatti ritenuto responsabile della morte di coloro che cercavano di scappare in Occidente oltre il muro di Berlino, per avere dato l'ordine che la polizia sparasse a vista sui fuggiaschi. Nel disperato tentativo di riparare nella Germania ovest persero la vita più di duecento persone.

«Il governo non può accettare che la permanenza di Honecker a Mosca venga trattata come un affare privato dell'ambasciatore cileno -afferma la nota del governo tedesco-. Non vi è alcuna ragione che giustifichi tale permanenza. Il governo è ancora una volta stupito e sconcertato dalla posizione delle autorità cilene, secondo le quali la soluzione di questo problema riguarda i tre paesi coinvolti», continua la nota affidata all'ambasciatore tedesco a Santiago, Wiegand Pabsch.

Bonn «insiste affinché il governo cileno renda possibile il ritorno di Honecker in Germania ponendo fine al suo soggiorno nell'ambasciata cilena a Mosca». Il ministero degli Esteri tedesco ha fatto sapere inoltre che l'ambasciatore a Mosca ha rinnovato ai dicasteri degli Esteri e della Giustizia russi la richiesta di rimpatrio dell'ex-leader della Rdt.

La sentenza riapre le polemiche anche sull'aborto

Pena capitale a un polacco La Chiesa: «La vita va difesa»

Il tribunale di Olsztyn ha condannato alla pena di morte un uomo di 43 anni. Aveva ucciso una famiglia, che gli doveva dei soldi. È la prima volta dall'88 che in Polonia si pronuncia una sentenza del genere. La decisione ha suscitato polemiche, riaprendo il dibattito anche sull'aborto e sul diritto alla vita. Eugeniusz M. potrà chiedere la grazia a Walesa, che ha fatto sapere di essere contrario alla pena capitale.

VARSAVIA. Ha massacrato a coltellate un'intera famiglia, per 212mila zloty, una cifra che equivale a 16 dollari. Mercoledì scorso il tribunale di Olsztyn, nella Polonia nord-orientale, lo ha condannato alla pena di morte. Eugeniusz M., di 43 anni, nel gennaio dello scorso anno aveva ucciso il proprietario di una fattoria, che gli doveva una somma di denaro, assassinando poi anche la moglie, una ragazza di 22 anni, il fratello di 16 e il figlio di tre anni.

Un delitto orrendo, di fronte al quale i giudici polacchi hanno rispolverato la pena capitale, prevista dal codice penale polacco ma di fatto sospesa da quattro anni. La legge sull'amnistia del dicembre dell'89 aveva di fatto graziato tutti i condannati per reati commessi prima del marzo di quell'anno, commutando la pena capitale in 25 anni di carcere (l'ergastolo è stato abolito già nel 1970). Ma per i reati successivi a quella data, sono rimaste in vigore le pene previste dal codice.

La sentenza del tribunale di Olsztyn non ha mancato di suscitare polemiche, riaprendo un dibattito che dalla pena di morte si è esteso anche all'aborto e quindi al tema più generale del diritto alla vita. Polemiche non nuove, in Polonia, dove il ricorso alla forca rimane legato all'idea di una giustizia manipolata dalla politica, che di questo strumento si è servita negli anni '40 e '50 per eliminare dissidenti e oppositori del regime.

E del diritto alla vita si è a lungo dibattuto in Polonia, soprattutto intorno alla questione dell'aborto, su cui sono intervenute a più riprese le forze cattoliche. Il vescovo Alojzy Orszulik, segretario ausiliare della conferenza episcopale, ha sottolineato ieri che «la Chiesa è da sempre per la difesa della vita umana, dal concepimento alla morte naturale».

Eugeniusz M. ora avrà la possibilità di ricorrere in corte di appello o ad un atto di grazia del presidente Walesa, che attraverso un suo portavoce ha già fatto sapere di essere contrario in via generale al ricorso alla pena capitale.

L'ultima esecuzione in Polonia risale all'88. Dal 1960 in 253 sono stati condannati al patibolo, con una punta massima nel '73, quando furono giustiziate 23 persone. Secondo i sondaggi, la maggioranza dei polacchi sono favorevoli tanto alla pena capitale, quanto al mantenimento dell'attuale legge sull'aborto, condannata dai cattolici.

Resa pubblica la motivazione della sentenza sulla ragazza stuprata

La giovane irlandese rischiava il suicidio Per questo i giudici la lasciano abortire

Resa pubblica a Dublino la motivazione della importante sentenza che il 26 febbraio ha consentito a una ragazza stuprata di recarsi in Gran Bretagna per abortire. «Vi è un pericolo reale per la vita della madre», hanno stabilito i giudici della Corte suprema che hanno anche ritenuto di non doversi pronunciare sul diritto a viaggiare della giovane che i suoi legali avevano evocato nel fare ricorso.

DUBLINO. «Vi è un pericolo reale e sostanziale per la vita della madre». I giudici della Corte suprema irlandese hanno deciso di concedere il permesso di abortire in Gran Bretagna alla ragazzina di 14 anni, rimasta incinta in seguito a uno stupro, perché convinti che vi fosse una minaccia reale di suicidio. Nella motivazione della sentenza, resa pubblica ieri, hanno ritenuto prevalente il diritto alla vita della madre rispetto a quello del feto. La motivazione appare importante, rispetto alla legislazione della cattolicissima Irlanda. Il caso di questa adolescente violentata dal padre di un'amica, a cui l'alta Corte aveva proibito di uscire dal paese, aveva suscitato manifestazioni di protesta e una vera e propria bufera contro la legislazione antiabortista del paese. Nella piccola repubblica, infatti, l'aborto è vietato non solo da una legge del 1861 ma anche da una norma costituzionale (l'ottavo emendamento alla Costituzione) approvata con referendum nel 1983. Tutti sanno che molte donne, circa 4000 l'anno, aggirano il problema recandosi nella vicina Gran Bretagna, ma il caso della giovane stuprata ha ridato forza al movimento che chiede la revisione della norma e la legalizzazione dell'aborto almeno in alcuni casi particolari. La sentenza, emessa il 26 febbraio, della Corte suprema sembra andare proprio in questa direzione. Infatti i legali della giovane avevano motivato il loro ricorso anche sulla base della legge comunitaria che consente ai cittadini aderenti ai paesi della Comunità europea la libera circolazione. Il magistrato Thomas Finley, presidente della riunione della Corte suprema che doveva pronunciarsi su questo caso, ha invece spiegato che i cinque giudici (che hanno deciso a maggioranza) non hanno ritenuto necessario esprimersi sul diritto a viaggiare della ragazza, in quanto questo è passato in secondo ordine rispetto al diritto alla vita. «La Costituzione va interpretata – ha detto il giudice Finley – e anche la nostra legislazione prevede che il diritto del bambino che deve nascere va bilanciato con il diritto della madre». Il governo attende, per pronunciarsi, di vedere la sentenza nei dettagli. Sin qui il premier Reynolds ha respinto le richieste dei movimenti di sinistra, che chiedono un nuovo referendum. Vi è stata, nel comportamento dei giudici, la preoccupazione di non autorizzare, con il loro pronunciamento, le migliaia di viaggi fatti allo scopo di abortire ogni anno? È possibile, e tuttavia appare significativo che i giudici, sulla base della perizia di uno psicologo, abbiano ritenuto che «il pericolo per la vita della madre possa essere rimosso solo con l'interruzione della gravidanza».

La ragazza, di cui non è mai stato rivelato il nome, era partita tre giorni fa per la Gran Bretagna, dopo essere stata autorizzata dalla sentenza la cui motivazione è stata resa nota ieri. Ma è ancora in attesa dell'intervento. Prima che questo angoscioso capitolo della sua vita si concluda, la poveretta ha dovuto sottoporsi a un prelievo di liquido amniotico che permetterà di individuare il Dna del feto e metterlo a confronto con quello dell'uomo accusato dello stupro. La giovane studentessa subì la violenza in dicembre e il processo deve ancora aver luogo.

Borsa
-1,06%
Mib 1025
(+2,5% dal
2-1-92)

Lira
Stabile
nello Sme
Il marco
a 749,630 lire

Dollaro
Nuovo
record
In Italia
1.254,340

ECONOMIA & LAVORO

Nuova strigliata del governatore
nei confronti degli istituti di credito
Questa volta finiscono sotto accusa
i servizi offerti alla clientela

Tempi lunghi e incerti per le operazioni
più incomunicabilità che chiarezza
E i nuovi strumenti fanno fatica ad imporsi
Basterà la legge sulla trasparenza?

Ciampi: «Banche senza qualità»

Ciampi torna a sgridare le banche, questa volta sulla bassa qualità dei servizi offerti alla clientela. Eppure, ricorda, è uno degli aspetti fondamentali per gli utenti, al momento di scegliere l'istituto di credito. «Basta con le rendite di posizione – dice il governatore – la legittimazione i banchieri se la devono guadagnare sul mercato. Come? Anche approfittando della nuova legge sulla trasparenza.

Carlo Azeglio Ciampi

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Che il livello dei servizi offerti alla clientela dalle banche italiane non sia esaltante è una cosa risaputa. Ma diventa una notizia quando a ribadirla è il primo banchiere italiano, soprattutto se lo fa a pochi giorni dall'entrata in vigore della legge sulla trasparenza bancaria, che dovrebbe assicurare agli utenti maggiori informazioni e garanzie.

La tirata d'orecchie del governatore di Bankitalia, Carlo Azeglio Ciampi, è arrivata nel corso dell'assemblea della Convenzione interbancaria per l'automazione (Cipa). Ed è stata anche abbastanza forte. Gli sforzi compiuti in questi anni dalle banche, ha rilevato Ciampi, non si sono ancora tradotti in servizi di pagamento qualitativamente validi: i tempi per l'esecuzione delle operazioni sono lunghi e incerti (basti pensare ad una relativamente semplice, come l'accredito degli assegni fuori piazza); la trasparenza nei prezzi e nelle condizioni praticate lascia molto a desiderare, e inoltre mancano le procedure che garantiscano e regolino il «colloquio» con la banca. Sono queste le carenze più di frequente lamentate dalla clientela, e che rischiano di allontanarla dalle aziende di credito italiane, soprattutto nella prospettiva della piena liberalizzazione dell'attività bancaria in Europa e dell'integrazione economica. La società moderna esige infatti servizi finanziari sempre più progrediti e articolati, «divenuti – ha ricordato il governatore – elementi fondamentali della concorrenza fra economie avanzate». E infatti, un'indagine che la Banca d'Italia sta conducendo nel mondo delle imprese rivela che almeno un terzo degli intervistati considera la qualità del servizio globalmente utilizzato tra i fattori più importanti nella scelta di una banca.

Accanto ai tradizionali mezzi di pagamento, stentano ad affermarsi (rispetto a quanto avviene i Europa) i nuovi strumenti innovativi come la «banca elettronica» e le carte di credito, nonostante i recenti progressi. Colpa, secondo Ciampi, di una insufficiente attitudine alla concorrenza. «La difesa di posizioni derivanti da rapporti fra banca e cliente consolidati nel tempo – ha insistito il governatore – deve lasciare il posto ad una nuova mentalità concretamente orientata al cliente, come d'altra parte richiede l'essenza stessa della professione bancaria che, in quanto di natura imprenditoriale, deve trovare nel mercato la sua fonte di legittimazione». In altre parole, basta con le rendite di posizione accumulate dalle banche e garantite da una sorta di «protezionismo» del credito destinato a cadere.

Grazie al lavoro di questi ultimi anni, ha riconosciuto Ciampi, il sistema dei pagamenti interbancari si colloca su livelli elevati di efficienza e sicurezza. Eppure questo non è ancora sufficiente: «L'attenzione all'utente è fondamentale», ha ricordato Ciampi alla platea di banchieri accorsi ad ascoltarlo. È tempo di rimboccarsi le maniche, magari approfittando proprio della legge sulla trasparenza bancaria, alla quale peraltro le banche italiane dovranno adattarsi nel giro di sessanta giorni.

Ma non sarà impresa di poco conto, perché secondo Ciampi quello che ancora manca è una vera e proprio cultura del servizio e del rapporto con gli utenti: «Occorre affinare la capacità di comunicare con la clientela, applicando moderne tecniche di marketing, rafforzando le strutture e le attività delle filiali, che costituiscono l'anello più delicato del complesso rapporto banca-cliente». Un po' imbarazzata la difesa del presidente dei banchieri italiani, Tancredi Bianchi, al quale non è rimasto altro da fare che promettere un maggiore impegno per il futuro, assicurando che le banche non hanno interesse per prime ad opporre una resistenza passiva alle innovazioni tecnologiche.

Giorgio Benvenuto

Niente stangate prima del voto Ma il deficit vola

ROMA. «Manovra continua», è lo slogan lanciato dal ministro del tesoro Guido Carli per difendersi da quanti lo accusano di avere presentato una Finanziaria irrealistica, che dopo solo due mesi si trova a fare i conti con delle entrate fiscali che non reggono il passo e una spesa che cresce ad un ritmo superiore al previsto. Anche, se non soprattutto, per colpa dell'accelerazione «elettorale» impressa dal governo con i suoi decreti.

In questi giorni – dopo gli schiaffoni assestati dalla Banca d'Italia e da Moody's – sono piovute le ammissioni da parte del governo: serve una manovra economica di correzione. «Serve subito», replica il segretario repubblicano La Malfa chiedendo cosa impedisca a Carli di mettere in pratica la sua teoria di mettere mano ai conti ogni volta che ve ne sia la necessità. Le manovre aggiuntive del resto non sono una novità, lo scorso anno ce ne furono tre (la prima, quella «dei telefonini») e non è che abbiano sortito molti risultati, visto che il deficit dello Stato è risultato superiore di 20mila miliardi alle previsioni. Un buco analogo è quello stimato per l'anno in corso dagli economisti del Fondo monetario internazionale.

Per fare fronte al deficit «non si possono inventare nuove tasse», ha ripetuto per il secondo giorno di fila il numero due del ministero delle finanze Giorgio Benvenuto. Una promessa che – magari anche al di là delle intenzioni dell'ex segretario della Uil – sa un po' troppo di *boutade* pre elettorale, visto che per il momento palazzo Chigi non sembra avere intenzione né di stringere i cordoni della borsa né di cambiare la qualità della spesa pubblica. Ultimo esempio, l'aumento concesso ai dirigenti statali che sfonda il tetto del 4,5% previsto per quest'anno.

Dal canto suo, il portavoce di Andreotti, Nino Cristofori, riconosce che la finanza pubblica avrebbe bisogni di interventi meno improvvisati, ma passa la palla al governo che si formerà dopo le elezioni. E corregge il tiro nei confronti di Bankitalia: domenica scorsa ne aveva respinto i rilievi, adesso ammette che gli interventi correttivi chiesti da Ciampi «erano stati già previsti».

Il governo risponde alla Cee sul caso dell'Ilva

Polo ferroviario Efim-Iri in dirittura d'arrivo

ROMA. La situazione è in movimento nelle Partecipazioni statali. Sembrano finalmente in dirittura di arrivo progetti da tempo in cantiere e di cui si attendeva la definizione. L'occasione per annunziare che su molti di essi si è giunti finalmente alla conclusione sono stati i commenti raccolti a margine della presentazione dell'indagine della Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali sul rapporto tra pubblico e privato nei paesi europei. Ma vediamo distintamente i singoli progetti.

Polo ferroviario. L'intesa per il polo ferroviario tra Efim e Finmeccanica verrà siglata probabilmente la prossima settimana. Lo hanno confermato il presidente dell'Efim, Gaetano Mancini, quello della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, ed il sottosegretario alle Partecipazioni statali Paolo Del Mese. La forma dell'accordo, che vede interessate la Breda ferroviaria del gruppo Efim e la Ansaldo del gruppo Iri-Finmeccanica, ha detto Mancini, «non sarà quello di una società paritetica, ma probabilmente di una società consortile, con uno scambio azionario con l'Ansaldo». Con ogni probabilità comprenderà anche partner privati, i quali del resto sono già presenti nel progetto per l'alta velocità.

Accordo Iri-Eni sulla gestione sistemi idrici. Sta per arrivare a felice conclusione l'accordo tra l'Iri e l'Eni per la gestione e la manutenzione degli acquedotti, delle reti irrigue e dei sistemi di alimentazione idrica degli impianti industriali. È quanto ha affermato il sottosegretario Paolo Del Mese, che ha poi affermato che gli enti presieduti da Nobili e Cagliari «vogliono operare in un quadro organico di collaborazione teso a sviluppare la presenza dell'impresa pubblica in questo settore».

Sgs-Thomson. L'ingresso di azionisti privati italiani nel capitale della *joint venture* italo-francese Sgs-Thomson «è auspicabile oltre che possibile». Mentre il direttore generale dell'Iri Michele Tedeschi e l'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, escludono che l'ingresso dell'Alenia nel Consorzio Airbus sia all'esame della commissione mista che si occupa dell'aumento di capitale della Sgs-Thomson, il presidente dell'Istituto Franco Nobili auspica una partecipazione di alcuni dei maggiori gruppi italiani al capitale della società.

Ilva. Il sospetto di infrazione delle norme stabilite in sede comunitaria che la Commissione Cee per la concorrenza voleva avanzare in merito all'aumento di capitale di 650 miliardi di lire avviato dall'Ilva alla fine del '91 sembra destinato a rientrare. Il presidente del consiglio, Giulio Andreotti ha, infatti, inviato ieri al presidente della Commssione Cee per la concorrenza Leon Brittan una lettera nella quale, oltre ai contenuti sul piano industriale dell'Ilva si forniscono le motivazioni finanziarie dell'aumento di capitale. Lo ha dichiarato il presidente dell'Ilva, Sergio Trauner, che ha anche aggiunto che in un recente incontro Brittan sembrava «mal disposto nei confronti del piano Ilva». L'ipotesi avanzata dalla Commissione Cee è che l'aumento di capitale abbia lo scopo di ripianare le perdite invece che rilanciare gli investimenti e la produttività.

Dubbi sulla riuscita e la validità della cessione degli enti economici

Monopoli, nella fase operativa il progetto di privatizzazione

RAUL WITTENBERG

ROMA. È l'unica certezza in fatto di privatizzazioni del «pubblico»: quella dei sali e tabacchi. Dopo il decreto legge che ai Monopoli di Stato ha indicato il futuro della trasformazione in società per azioni mista, si passa alla fase operativa. Giovedì prossimo il Consiglio dei ministri nominerà il comitato dei tre «saggi» che dovrà definire il passaggio dell'azienda che fa fumare gli italiani, dalla nicchia statale al mare aperto del mercato. I tre «saggi» saranno indicati dai ministeri economici: le Finanze a cui spetta la presidenza (forse Roberto Spano presidente dell'Ati, Azienda tabacchi); il Tesoro e il Bilancio.

L'imminente nomina della commissione è stata data praticamente per sicura dal segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto durante una conferenza stampa che ha fatto il punto sulla futura Monopoli Spa: «È da prevedere – ha detto – che la nomina possa essere fatta». Del resto sarà proprio questo comitato a disegnare il futuro azionario e occupazionale (13.232 dipendenti) dell'azienda di Stato; il cui direttore generale Carmelo Sapienza ha spiegato che la Spa sarà quotata in Borsa. Al 51% sarà a capitale pubblico e verrà inserita nelle partecipazioni statali come il ministro Formica ha concordato con i sindacati nel protocollo del 24 febbraio. Dei 13.232 dipendenti, una parte dovrà cambiar mestiere perché su 21 stabilimenti ne dovrebbero chiudere 15 (i Monopoli hanno perso il 20% del mercato delle sigarette). Si parla di 6mila esuberi, problema che si affronterà con i prepensionamenti e la mobilità nella pubblica amministrazione specie alle Finanze. Comunque l'intera ristrutturazione sarà «cogestita» con i sindacati. Resterà il monopolio fiscale della vendita (l'azienda dà all'erario 8mila miliardi l'anno), le sigarette continueremo a comprarle solo nelle tabaccherie con licenza, come avviene in Francia, Portogallo e Spagna.

Per il resto delle aziende pubbliche la strada della privatizzazione è in salita. Tanto che per il governo «sarà difficile» raggranellare i 15mila miliardi che si aspetta dall'operazione. Lo ha detto il sottosegretario alle Ppss Paolo Del Mese nella presentazione, assieme a uno stuolo di esponenti degli enti pubblici, del documento della commissione Cappugi sul rapporto «pubblico-privato». Un rapporto nel quale si dice che «è un errore politico» pensar di vincere la sfida della competitività e dell'efficienza «semplicemente vendendo ai privati le aziende pubbliche». Al ministro dell'Industria Guido Bodrato vanno bene solo le privatizzazioni «possibili e utili». Non sembra il caso dell'Enel, è «astratto» parlarne senza considerare la questione tariffe e gli ingenti investimenti necessari a questo settore. Bodrato è contrario ad «avventure finanziarie» col rischio di «colonizzazione di settori strategici». Gaetano Mancini (Efim) sostiene che se tutto si risolvesse nella quotazione in Borsa di Eni ed Enel, sarebbe «solo una operazione di facciata per far affluire qualche migliaio di miliardi nelle casse dello Stato». Gabriele Cagliari (Eni) dice che se si vuol contenere il deficit pubblico, allora occorre «rafforzare le imprese». E se la bozza di delibera Cipe preparata dalla commissione Cappugi vieta agli enti da privatizzare di collocare in Borsa (come l'Eni vuol fare con la Snam e l'Agip), Cagliari commenta: «Vedremo, vedremo: la decisione spetta al Cipe».

Guido Bodrato

Evasione dei contributi

Inps, retata di Carnevale E alle entrate dell'Inail mancano 100mila miliardi

ROMA. Sembrava uno scherzo, e non lo era. Martedì grasso, nei locali notturni in cui imperversava il carnevale, alcuni clienti si sono rivelati ispettori dell'Inps ed hanno chiesto ai gestori di accertare la posizione assicurativa del personale e i contributi versati. Era l'ennesimo blitz anti-evasione dei funzionari dell'Inps insieme ai carabinieri. Risultato, nei 208 locali visitati si sono contestate irregolarità pari al 64% in materia di rapporto di lavoro e contributi all'Inps e all'Enpals.

A proposito di evasione, la commissione parlamentare di vigilanza sugli enti di previdenza ha consegnato il suo rapporto di fine legislatura. Sul banco degli accusati, soprattutto l'Inail con un buco contributivo di ben 100mila miliardi. Il rapporto denuncia pure l'eterogenea consistenza patrimoniale (con una redditività bassissima, fino allo 0,7%) dei vari enti, che comprende qualcosa come 125mila abitazioni. In testa l'Inpdai con un appartamento ogni sette assicurati o pensionati, seguito dall'Enasarco (uno ogni 37) e dal Tesoro (uno ogni 81). La commissione Colorni raccomanda anche la riforma dei pur utili enti di patronato, che nel '90 sono costati 500 miliardi. Tanto utili che uno di questi, l'Inca Cgil, ha promosso una inziativa contro il Regolamento Cee che vieta l'integrazione al minimo ai pensionati italiani che risiedono nel paesi comunitari.

Si apre oggi a Genova un grande convegno sul futuro dell'Italia. Partiti e industriali si lasciano alle spalle un anno di risse

Confindustria-partiti, pace dopo tante baruffe?

Dopo un anno di polemiche e aspri scontri gli industriali si riconciliano con i partiti? L'occasione la fornisce il convegno di Confindustria che si apre oggi a Genova. Tra i protagonisti i big dell'industria e della finanza (Agnelli, De Benedetti, Patrucco, Marzotto, Pininfarina, Cagliari, Nobili e Arcuti), e quelli della politica: Andreotti, Forlani, Craxi, Altissimo, Cariglia. E per la prima volta Occhetto.

RITANNA ARMENI

ROMA. Sarà la «convention» della riconciliazione? Sarà il momento dell'abbraccio fra imprenditori e politici, divisi da una guerra che dura da quasi un anno? Il programma del convegno che si apre oggi a Genova dal titolo «L'Italia in Europa: sviluppo, concorrenza e libertà» lascia presagire proprio questo. Che gli industriali, il giorno di apertura ufficiale della campagna elettorale, si riavvicinino al mondo politico, riconfermino la loro vocazione governativa, cerchino di cancellare in un grande abbraccio con i politici romani le simpatie leghiste che molti di loro hanno manifestato senza pudore nei mesi scorsi. Ed ecco che la fine del convegno, alle 12,30 di domani, è dominata dai due interventi di Giovanni Agnelli, il grande degli industriali italiani, e di Giulio Andreotti il più grande dei vecchi politici. E che il desiderio di mostrare la riconciliazione giunge al punto di dare la parola anche al leader dell'opposizione di sinistra Achille Occhetto. Oltre naturalmente ai segretari dei partiti che al governo ci sono stati da La Malfa a Canglia ad Altissimo. Con un duetto alle 10,30 del mattino di sabato fra Bettino Craxi ed Arnaldo Forlani che è davvero da non perdere.

Di fronte a tanto spirito conciliativo e a tanta buona educazione vale la pena di ricordare lo stato dei rapporti fra imprenditori e politici in questo ultimo anno, le lotte sorde, le battute feroci...

L'Italia è uno sfascio. Lo dice senza tante remore il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina alla assemblea annuale degli imprenditori privati. Ed elenca tutto quello che non si è fatto o che si è fatto male: debito pubblico, disoccupazione, crisi dei competitività, disastro dei servizi pubblici, inesistenza delle riforme. La colpa è dei politici, dice il capo degli industriali. I toni sono calmi, l'analisi impietosa. Ed ancora più impietosa è quella dei giovani industriali che propone soluzioni radicali: riforme istituzionali per cambiare dal profondo un sistema politico che fa acqua da tutte le parti, lotta senza tregua alla partitocrazia, dialogo fra produttori.

Ci dividiamo dal governo. Lo dice invece Romiti al convegno di Cernobbio in un intervento ed ottiene il plauso di tutto il mondo industriale. «Noi – dice l'amministratore delegato Fiat – intendiamo dividere le nostre responsabilità da quelle del governo». E ancora: «non potremo più arrivare a formule di compromesso con il governo e con la classe politica». Per concludere: «se il governo non è in grado di affrontare i problemi dell'ordine pubblico rapidamente e con efficienza dobbiamo ricordargli che in democrazia c'è il ricambio».

Gli industriali? Pistoleros. I politici ascoltano, ma non subiscono. Bodrato risponde: anche gli industriali fanno parte del mondo politico. Ma la risposta più dura viene dal controllatissimo Forlani che accusa gli industriali di essere dei *pistoleros*, dei destabilizzatori, gente che spara alla cieca, che appoggia le proteste qualunquiste. Che è legata alle leghe. Lo scontro diventa durissimo. Gli industriali reagiscono e da quel momento non perdono occasione per dimostrare ostilità nei confronti del mondo politico.

Finanziaria maledetta. È proprio la discussione della legge finanziaria che provoca un esplosione di ostilità dietro l'altra. Gli imprenditori giudicano la legge assolutamente inadeguata, dicono che fa acqua da tutte le parti, che è priva di rigore, che non contiene tutti i tagli di spesa necessari. Pininfarina parla di Andreotti e di partiti «avviluppati e condizionati da un sistema che impedisce soluzioni definitive». Agnelli si spinge a dire che preferirebbe le elezioni anticipate di fronte ad un finanziaria permissiva per motivi elettorali. Le polemiche si spengono solo con l'abolizione della scala mobile, con l'accordo del dicembre '91. L'appoggio del governo sulla eliminazione degli scatti di contingenza fa dimenticare le polemiche sulla finanziaria.

L'Italia è al capolinea. Quindi bisogna cambiare «il guidatore. Lo dice De Benedetti all'annuale convegno dei giovani imprenditori della Confindustria. E sono le parole più dure in un coro che non è per niente tenero. Nel mirino delle critiche soprattutto la Dc che reagisce furibonda.

Referendum contro i partiti. Gli industriali scendono in campo in prima persona, raccolgono firme per i referendum istituzionali anche nei salotti. Non nascondono le loro intenzioni, sperano in un cambiamento radicale del sistema politico, e di spazzare via le incrostazioni di inefficienza e di clientela.

Si giunge così alla conferenza di Genova. Un'iniziativa inconsueta e che vuole essere eclatante. Il fronte industriale pare voler riprendere il dialogo. Ha inferto un colpo al sistema politico, ha provocato un trauma, ha cercato di ottenere tutto il possibile. Ma se esagera, lo sa, il peggio si riversa proprio sugli imprenditori. Se il sistema politico si destabilizza troppo a chi si rivolgono gli industriali? A chi chiedono sovvenzionamenti ed agevolazioni? Nella frantumazione su chi possono puntare, su chi possono far pressione? È chiaro che le leghe hanno ragione, ma non sono affidabili. Se i tempi dell'idillio con la Dc sono definitivamente tramontati un clima di fiducia nel quadro politico governativo va ristabilito. E anche di dialogo. Così sono proprio loro, gli industriali, che hanno criticato fino al rischio di scassare, a rimettere insieme il mondo politico governativo. E per dare un segnale di buona volontà anche, per la prima volta, il segretario del maggior partito di opposizione.

ANCREL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI

Roma, mercoledì 11 marzo 1992
Auletta dei Gruppi Parlamentari
Ingresso Via Campo Marzio, 74

I REGOLAMENTI DI CONTABILITÀ
IL CONDONO FISCALE
NEGLI ENTI LOCALI

Ore 9.00 ASSEMBLEA COSTITUTIVA ANCREL LAZIO
– Introduzione del Presidente dell'ANCREL Nazionale ARMANDO SARTI
Ore 10.30 Saluto del Sindaco di Roma FRANCO CARRARO
– Saluto del Direttore Generale del Gruppo Cassa di Risparmio di Roma CESARE GERONZI
Ore 11.00 Convegno
Interventi di FRANCESCO MANDARINI, presidente SIPRA
– GIUSEPPE FALCONE, Direttore Generale Cassa Depositi e Prestiti
– ANTONIO GIUNCATO, Direttore Centrale Finanza Locale
– MASSIMO PALOMBI, Assessore al Bilancio del Comune di Roma
– GIOVANNI GAROFALO, Direttore Ministero Grazia e Giustizia
– SALVATORE BUSCEMA, Presidente Sezione Enti Locali della Corte dei Conti
– PIERO CRISO, Consulente Enti Pubblici
Ore 13.30 Conclusioni
NINO CRISTOFORI, Sottosegretario alla Presidenza
FRANCO FAUSTI, Sottosegretario al Ministero degli Interni
Ore 14.30 ASSEMBLEA NAZIONALE ANCREL

Con la collaborazione di:
BANCO DI ROMA
SIPRA S.p.A.
BANCO DI SANTO SPIRITO
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

ANCREL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI
Sede Sociale in Roma - Direzione
40124 Bologna - Via Belfiore, 1
Tel. (051) 332742 - Fax (051) 332173

Vendite auto. A febbraio +4%. Agnelli bene solo nella Cee

Mercato ok, la Fiat al palo

Sul mercato italiano dell'auto, dove in febbraio le vendite sono cresciute di 4 punti rispetto ad un anno fa, il gruppo Fiat ne ha persi altrettanti. Responsabile della flessione è soprattutto la «Uno»: ne sono state acquistate quasi 12.000 in meno dell'inizio del '91. Intanto avanzano le marche straniere e per la prima volta una casa giapponese, la Nissan, supera l'uno per cento del nostro mercato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Le vendite di automobili in Italia aumentano del 4% rispetto ad un anno fa, ma la Fiat riesce ugualmente a perdere altri due decimi di punto sul mercato interno, pur risalendo al secondo posto nella classifica delle vendite in Europa (dopo la Volkswagen). I dirigenti di corso Marconi avevano messo le mani avanti, durante la recente verifica con i sindacati sulla situazione della Fiat-Auto, dichiarando che le vendite di febbraio non sarebbero andate meglio che in gennaio. Ma per la Fiat è andata ancora peggio, ed ancora una volta soltanto per lei.

In febbraio infatti si è verificato sul mercato italiano un piccolo «boom» che ha completamente annullato la flessione di gennaio. Si son vendute 8.755 auto in più del febbraio '91, pari al 4,06% in più. È un segnale da interpretare con cautela, senza eccessivi ottimismi, perché febbraio quest'anno aveva un giorno in più, perché un anno fa alla stessa epoca imperversava la guerra del Golfo chè deprimeva i mercati, perché in febbraio si sono accumulati ordini di clienti che avevano sospeso l'acquisto dell'auto in gennaio per l'incertezza sulle misure anti inquinamento del governo.

Vi sono tuttavia sintomi reali di ripresa. In Europa le immatricolazioni sono aumentate il mese scorso del 2,3%. In netta crescita sono i mercati della Spagna (+23,5%) e della Francia (+4,5%). Il mercato tedesco perde il 5,5%, ma solo perché si son esauriti gli effetti della riunificazione. L'unico mercato depresso continua ad essere quello inglese (-12,7%). Ed anche in Italia, dopo che il governo ha definito gli incentivi fiscali per le marmitte catalitiche, gli ordini tornano ad affluire. Le auto catalizzate rappresentano già il 20% delle vetture consegnate ed il 50% degli ordini giacenti.

In questa congiuntura di crescita del mercato di 4 punti su base annua, il gruppo Fiat ne perde altrettanti. Vende 5.600 auto in meno del febbraio 1991, mentre le case straniere ne vendono 14.400 in più. Scende al 43,36 per cento del mercato italiano, che significa due decimi di punto in meno rispetto a gennaio, 4,39 punti in meno rispetto al febbraio dello scorso anno e 12 punti in meno rispetto a due anni fa.

Perché questo disastro? Se si vanno ad esaminare i dati scorporati per modelli, si vede che principale responsabile del tracollo è la «Uno». Questa popolare vettura è ancora la più venduta in Italia, ma nei primi due mesi di quest'anno ne sono state consegnate soltanto 58.260, contro le 70.018 del gennaio-febbraio '91. Tutti gli altri modelli più diffusi della Fiat («Panda», «Tipo», «Y10», «Tempra») sono agli stessi livelli di vendita o addirittura in lieve crescita rispetto ad un anno fa. Il fatto è che la «Uno» è una vettura ormai vecchiotta. Ma passeranno ancora un paio di anni prima che esca il modello che la sostituirà, la «Tipo B», che sarà fatta a Mirafiori, a Termini Imerese e nel nuovo stabilimento di Melfi. E non è un mistero che due anni sono il ritardo medio rispetto ai piani di gestazione di tutti i nuovi modelli della Fiat, che per il prossimo futuro ripone le sue speranze solo sulla nuova «500» polacca e sull'«Alfa 155» (che ha molti ordini inevasi).

Intanto le case straniere non danno tregua. In febbraio la Ford «Fiesta» è tornata al secondo posto nella classifica delle auto più vendute in Italia e la quota di mercato della casa americana si è consolidata attorno al 12%. Vanno sempre bene Volkswagen (9,02% del mercato), Renault (8,12%), Opel (5,72%), Peugeot (5,05%). E c'è chi stabilisce nuovi record: in febbraio per la prima volta una casa giapponese ha superato l'uno per cento del mercato italiano: è la Nissan, che ormai vende più di marche come Volvo e Saab e tallona case come Bmw e Mercedes.

Giovanni Dell'Orto attuale presidente della Saipem

Scandalo Saipem Per la Procura rinvio a giudizio

MARCO BRANDO

MILANO. Scadranno domani i termini dell'inchiesta della procura di Milano dedicata ai dirigenti della «Saipem Spa», coinvolti nell'inchiesta sui fondi neri che sarebbero scomparsi dai bilanci della società del gruppo Eni dal 1981 al 1987.

Il pubblico ministero Gherardo Colombo chiederà al giudice delle indagini preliminari Guido Piffer il rinvio a giudizio di parte delle 27 persone sottoposte a indagini (alcuni casi saranno archiviati). Dalla perizia fatta redarre dal pm Colombo risultano infatti gravi irregolarità contabili e molti episodi di falso in bilancio. In particolare si sono perse le tracce di almeno 9 milioni di dollari. Durante la scorsa settimana il magistrato ha interrogato nuovamente i dirigenti coinvolti nell'inchiesta, tra cui l'attuale presidente, il democristiano Giovanni Dell'Orto.

A far scoppiare il caso, l'anno scorso, era stata la società «Pico» (Petrochemical international instrument company). La denuncia dell'azienda – che insieme alla «Saipem» aveva ottenuto dal Nioc, l'ente petrolifero iraniano, la commessa per la costruzione di sei stazioni di pompaggio del gas – risale al dicembre 1990. La «Pico» in sostanza sostiene che la «Saipem» l'ha imbrogliata: approfittando del suo ruolo di interlocutore dei committenti iraniani, l'azienda dell'Eni le avrebbe tenuto nascosti i termini del contratto. La «Pico» afferma che la «Saipem» ha ottenuto dall'Iran ben 23 milioni di dollari, mentre quest'ultima società dice di averne chiesti 23 ma di averne ottenuti solo 14. Tra 14 e 23 c'è la differenza di nove milioni di dollari (oltre 12 miliardi di lire), forse mai esistiti, forse incanalati in modo scorretto.

La «Pico» ha una sua teoria: un milione sarebbe finito nella casse della «Saipem AG», la consociata svizzera, e altri 8 nelle casse della «Persian Marine», consociata alla «Saipem» ma estranea alla joint-venture. A pagina 96-97 della perizia voluta dal pm si legge: «Non c'è prova documentale a supporto della destinazione di 9 milioni di dollari... Già la destinazione ipotizzata a favore della Saipem AG era carente, data la posizione minoritaria della AG nella joint-venture. L'inserimento della Persian Marine, società di cui Saipem detiene il 49 %, non risulta documentata sulla base degli accordi concernenti il rapporto di joint-venture...».

La magistratura ha comunque indagato anche sulla base di una sospetta «triangolazione» di petrolio, dai fini per niente chiari. L'ente petrolifero iraniano, dissanguato dalla guerra tra Iran e Iraq, si sarebbe trovato in cattive acque, senza la possibilità di far fronte ai propri impegni di pagamento. Per dare un po' di ossigeno al debitore, la «Saipem» avrebbe acquistato dal Nioc del petrolio e poi l'avrebbe venduto all'Agip Overseas; un'operazione che nel 1985 si sarebbe tramutata in una perdita di 4.854.533 dollari. Si legge nella perizia: «Si vede che la Saipem spa riconosce la perdita scaturita dalla negoziazione del petrolio e stabilisce che questa perdita deve essere addebitata ai partner della joint-venture ma la contabilità Saipem del 1985 non la recepisce». I soci della «Saipem» sarebbero stati penalizzati per una quota pari al 9,462 % della negoziazione, ma l'azienda Eni si sarebbe autoesentata dalla perdita, scaricando tutto sugli altri.

C'è un altro aspetto della vicenda che appare oscuro. Riguarda un conto che «Saipem Spa» aveva aperto presso la banca elvetica Handelskredit, spesso coinvolta in vicende di riciclaggio. Perché aprire un nuovo conto, visto che la società ne aveva già uno presso la banca UBS di Lugano? L'azienda ha spiegato che il primo era solo un conto di transito, di scarsa importanza. Nel luglio scorso il pm Colombo aveva chiesto una proroga delle indagini anche per aver il tempo di chiarire quest'ultima circostanza.

«Su Olivetti Crema l'accordo è da rifare»

MILANO. Il consorzio di Crema, così come lo aveva disegnato l'accordo del 16 febbraio, è tutto da rifare. Dopo la consultazione «tecnica» di martedì, nella quale gli organismi interessati si erano trovati concordi sull'ipotesi di un ente di promozione industriale, ieri gli enti locali (Comune di Crema, Provincia di Cremona, Regione Lombardia con l'assessore Mario Fappani) hanno esaminato la bozza del ministero del Lavoro che indica il percorso operativo. «La proposta di Marini è uscita letteralmente a pezzi», dice il presidente del consiglio provinciale, Giancarlo Corada. «La proposta è in stridente contrasto con l'intesa di martedì. Eppure ci pareva di essere stati chiari: nessuno degli enti locali è disponibile a sostenere un organo di pura gestione di servizi». E allora? «E allora oggi tutti insieme abbiamo deciso di chiedere al ministro, all'azienda e al sindacato di rivedere ex novo la parte dell'accordo che riguarda il consorzio. Sia chiaro: non chiediamo di azzerare l'intesa, nè di farla saltare, ma di ridiscutere la parte che ci riguarda». È proprio quanto hanno chiesto – ma finora invano – le assemblee dei lavoratori di Crema con le loro iniziative di lotta a getto continuo. La prossima assemblea è programmata per il pomeriggio del prossimo lunedì. Giuseppe Azzoni, consigliere regionale Pds, insiste: «L'impegno industriale anche minimo di Olivetti nel costituendo consorzio è uno dei punti cardine da chiarire». Corada incalza, alza la polemica ma esige chiarezza: «Così com'è disegnato nell'accordo, e così come Marini si ostina a riproporlo, quel consorzio è impraticabile. Il ministro insiste a chiederci l'impossibile». Ma allora qual è la vostra contropropposta? Corada: «Siamo disponibili ad un impegno che reindustrializzi l'area Olivetti. Si tratta di circa 370 mila metri quadrati, una struttura costruita per 3 mila dipendenti. Quindi deve essere chiaro che il consorzio, per noi, non c'entra niente con i problemi occupazionali dell'Olivetti. All'Olivetti chiediamo un impegno maggiore: metta a disposizione l'area a condizioni che incentivino le imprese. Non basta che conceda l'area ratis nel 1992 per poi intascare 7 miliardi e mezzo in sei anni». E al sindacato, cosa chiedete? «Che insista nell'esigere un impegno produttivo, anche minimo, di De Benedetti». □ *G.Lac.*

Cagliari, manifestazione contro Efim e Regione

CAGLIARI. Dopo i pozzi e le ciminiere, il tetto del palazzo regionale. L'ultima clamorosa protesta contro i «tagli» nell'industria sarda, è stata messa in atto ieri mattina dai lavoratori del polo dell'alluminio di Portovesme, a conclusione di una manifestazione a Cagliari contro l'Efim e la giunta regionale. Sei lavoratori sono saliti sul tetto della sede della Regione sarda, nel viale Trento, dove hanno issato uno striscione. «Ormai non c'è altro modo – hanno spiegato gli occupanti – per richiamare l'attenzione delle autorità sulla nostra vertenza. Si va avanti a promesse generiche e a continui rinvii, e intanto sono già partite le lettere di licenziamento». Nel polo di Portovesme sono in gioco centinaia di posti di lavoro nel settore dell'alluminio: 500 licenziamenti sono già stati annunciati per i lavoratori delle imprese d'appalto, mentre altri provvedimenti vengono minacciati per le prossime settimane. Gli interventi finanziari promessi dal governo e dalle Partecipazioni statali sono rimasti lettera morta. E la vertenza diventa sempre più difficile, soprattutto per il disimpegno sempre più marcato da parte dell'Efim. L'ultima delusione per i lavoratori del polo di Portovesme è giunta appunto ieri: il previsto incontro tra la giunta regionale, i sindacati e il presidente dell'Efim Mancini è saltato all'improvviso, ed è stato rinviato sine-die. Immediata la protesta del consiglio di fabbrica dell'Allumina: «Se, come pare, non ci sono giustificazione per quanto è accaduto – è scritto in una nota – dobbiamo pensare che i nostri governanti valgono poco o niente, tanto da essere snobbati da un tipo come il presidente dell'Efim Mancini...». Di ieri, poi, la notizia che l'Enel di Cagliari ha avviato un'azione di pignoramento per il recupero dei crediti che vanta con l'Alumix (sempre del gruppo Efim), che ammonterebbe a svariati miliardi di lire.

Intanto nella vicina miniera di Masua è stata sospesa l'«autogestione» dell'impianto di trattamento dei minerali da parte dei lavoratori dello stabilimento. La protesta era iniziata dopo la chiusura dell'impianto da parte della Sim (la società mineraria del gruppo Eni), che aveva addotto ragioni di sicurezza. Un sopralluogo della polizia mineraria dovrebbe verificare adesso come stanno effettivamente le cose. □ *P.B.*

Sicurezza

Osservatorio su ambiente e lavoro

ROMA. Confindustria e sindacati confederali hanno costituito un Osservatorio in materia ambientale e di igiene e sicurezza nel lavoro. L'accordo è stato firmato ieri da Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, e da Anna Carli, Luca Borgomeo e Carlo Fabio Canapa, rispettivamente rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. «Tra i compiti principali di questo organismo – informa una nota – vi sono la promozione dello scambio di informazioni e di valutazioni sugli aspetti applicativi delle normative vigenti o in corso di approvazione e la ricerca, ove possibile, di posizioni comuni intorno alle proposte di normativa nazionale ed europea». Quanto questo sia importante dopo la vicenda travagliata dell'applicazione della normativa Cee sulla sicurezza nei posti di lavoro è facile intuire.

L'istituzione dell'osservatorio è stata decisa quindi tenendo conto delle prospettive che si sono aperte con la politica sociale decisa a Maastricht. Sulla base di un protocollo aggiuntivo infatti il governo potrà affidare alle parti sociali il compito di mettere in atto la direttiva Cee in materia di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori. Con la firma di quest'accordo, secondo i firmatari si instaura in Italia un nuovo sistema di relazioni sindacali.

Istituito in via sperimentale l'osservatorio sarà una sede di analisi, verifica e confronto sulla normativa nazionale e comunitaria, favorirà iniziative di formazione, esaminerà le priorità di intervento in campo ambientale, prospetterà strumenti di intervento pubblico per permettere la riconversione produttiva. «Con questo accordo – ha detto la segretaria confederale della Cgil Anna Carli – si intende costituire un momento di sperimentazione per forme di partecipative e dare nuovo impulso alle relazioni sindacali». «Sono certa – conclude la sindacalista – che l'osservatorio svolgerà un ruolo determinante nel sostegno ed il rafforzamento della contrattazione nazionale e articolata».

ASSEMBLEA DEL

LAVORO

6-7 MARZO 1992
TORINO
TEATRO NUOVO
CORSO M. D'AZEGLIO, 17

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
P.D.S.

Venerdì 6 ore 9.30, inizio dei lavori
Introduce
Fabio Mussi

Venerdì 6, ore 21-24
Meeting "La memoria e le idee"

Il lavoro lo abbiamo visto così:
breve antologia di film. Proiezione del video curato da Olivella Foresta e Paolo Cingolani

Il lavoro lo vediamo così:
Renato Mannheimer presenta una ricerca sociologica

Ne parlano insieme ai lavoratori:
Anna Maria Mori, Ugo Gregoretti, Lidia Ravera, Massimo Salvadori, Ettore Scola, Walter Veltroni

Sabato 7 ore 13
Conclude

ACHILLE OCCHETTO

“Scalare una montagna? Perché no!”

Noi di Ticket Restaurant, Massimiliano Canzi.

“Quando ho telefonato per fissare l'appuntamento mi sono sentito chiedere: "Ma ha scarponi e piccozza? Perché, sa, arrivare da noi non è facile..." E io, pronto: "Non si preoccupi, noi di Ticket Restaurant scaliamo anche le montagne se necessario!" Però ero un po' preoccupato... Fortunatamente, poi ho scoperto che per arrivare lassù bastava la funivia!”

Che siano persone dinamiche è il minimo che si possa dire di loro. I nostri affiliatori sono in effetti sempre disponibili e in movimento. Persone competenti e preparate nell'acquisizione di nuovi esercizi convenzionati, spesso anche su diretta richiesta dei clienti. Per questa ragione la nostra rete di locali convenzionati è la più vasta e qualificata. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci!

Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.

ticket restaurant

NUMEROVERDE 1678-34039

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.

Economia malata

Perde colpi il nostro sistema produttivo
Regione per regione la radiografia degli effetti della recessione. Oggi a Torino l'assemblea nazionale del Pds sul lavoro

Il lungo black-out dell'industria

L'Italia che resta indietro, la crisi ai raggi X

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. L'abbiamo imparato in questi mesi: la recessione mondiale nel nostro paese colpisce soprattutto l'industria, con poche ma significative eccezioni. La crisi industriale è crisi di competitività, crisi di prodotto e crisi di innovazione, e ha immediate e pesantissime ripercussioni sull'occupazione. Inoltre, in Italia questa fase di *glaciazione* industriale si diffonde in modo anomalo, con conseguenze ed effetti del tutto differenti da regione a regione, da settore produttivo a settore produttivo.

E così, se il triangolo industriale è diventato il *cratere della recessione*, il Nord-est del paese per adesso ne avverte soltanto i primi segnali. Le regioni della fascia adriatica, dopo la potente espansione degli anni '80 scoprono i piedi d'argilla del loro modello di sviluppo. L'industria del centro, dal canto suo, tende a spegnersi nel silenzio, vittima di una riorganizzazione della produzione che erode i suoi insediamenti tradizionali. Il Mezzogiorno, già frammentato tra aree arretrate e zone in via di sviluppo accelerato, osserva con preoccupazione la rapida distruzione di posti di lavoro «marginali» dei grandi poli produttivi e le difficoltà crescenti delle piccole imprese di recente o recentissima creazione.

La chiave di lettura territoriale aiuta a comprendere anche le risposte dei differenti contesti economici e sociali alla *glaciazione* dell'industria: l'espulsione della forza lavoro in molte regioni ha ripercussioni non traumatiche, almeno per ora, mentre nel Sud o in certi bacini di crisi del triangolo industriale mobilità e cassa integrazione straordinaria significa soltanto licenziamenti.

Di fronte all'impetuoso processo di ristrutturazione, appaiono chiaramente insufficienti gli strumenti oggi disponibili di politica industriale e del lavoro. Pochi, e comunque non possono essere una risposta, i pensionamenti anticipati utilizzabili; del tutto inefficace il sistema della formazione e della riqualificazione professionale; vischioso e rigido il mercato del lavoro. La legge 223 del '91, che ha riformato il sistema della cassa integrazione guadagni e ha introdotto le liste di mobilità esterna non basta per fronteggiare la crisi. Come noto, la mobilità extraaziendale implica la perdita del rapporto di dipendenza con l'azienda di provenienza, in cambio di una «corsia preferenziale» per le riassunzioni. Le liste si stanno allungando, ma per adesso la «macchina amministrativa» non è ancora entrata in funzione, e i dati (dove ci sono) sono poco più che indicativi. La riforma della Cig, inoltre, separa la cassa ordinaria (indice di crisi congiunturale) da quella straordinaria, più costosa, che di fatto nasconde un esubero strutturale di manodopera di cui l'azienda vorrebbe ma non può liberarsi definitivamente. Per questo nella nostra mappa si parlerà di «posti a rischio equivalenti»: un'indice statistico (non scientifico, ovviamente, e dunque da prendere con beneficio d'inventario) che però aiuta a evidenziare i licenziamenti «mancati», mascherati dal ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

Intanto, l'industria italiana «naviga a vista». Dietro le ristrutturazioni spesso non c'è un progetto, una strategia di rilancio. Si guarda a quello che accadrà nel breve periodo, si spera soltanto nel rapido arrivo di una ripresa che non è all'orizzonte. Nessuno fa nulla, e la deindustrializzazione tanto paventata già è cominciata. È di ieri la notizia: sono già un centinaio le aziende italiane che hanno investito nella regione francese Rhône-Alpes, la regione di Lione. Si tratta di aziende dei comparti della gomma, della plastica, del tessile, della meccanica. Perché vanno in Francia? Finanziamenti che coprono il 50% del costo del terreno, esonero per 5 anni dalle imposte locali, servizi pubblici superefficienti, collegamenti rapidi, basso costo del lavoro (non basse paghe), e una aggressiva politica di marketing.

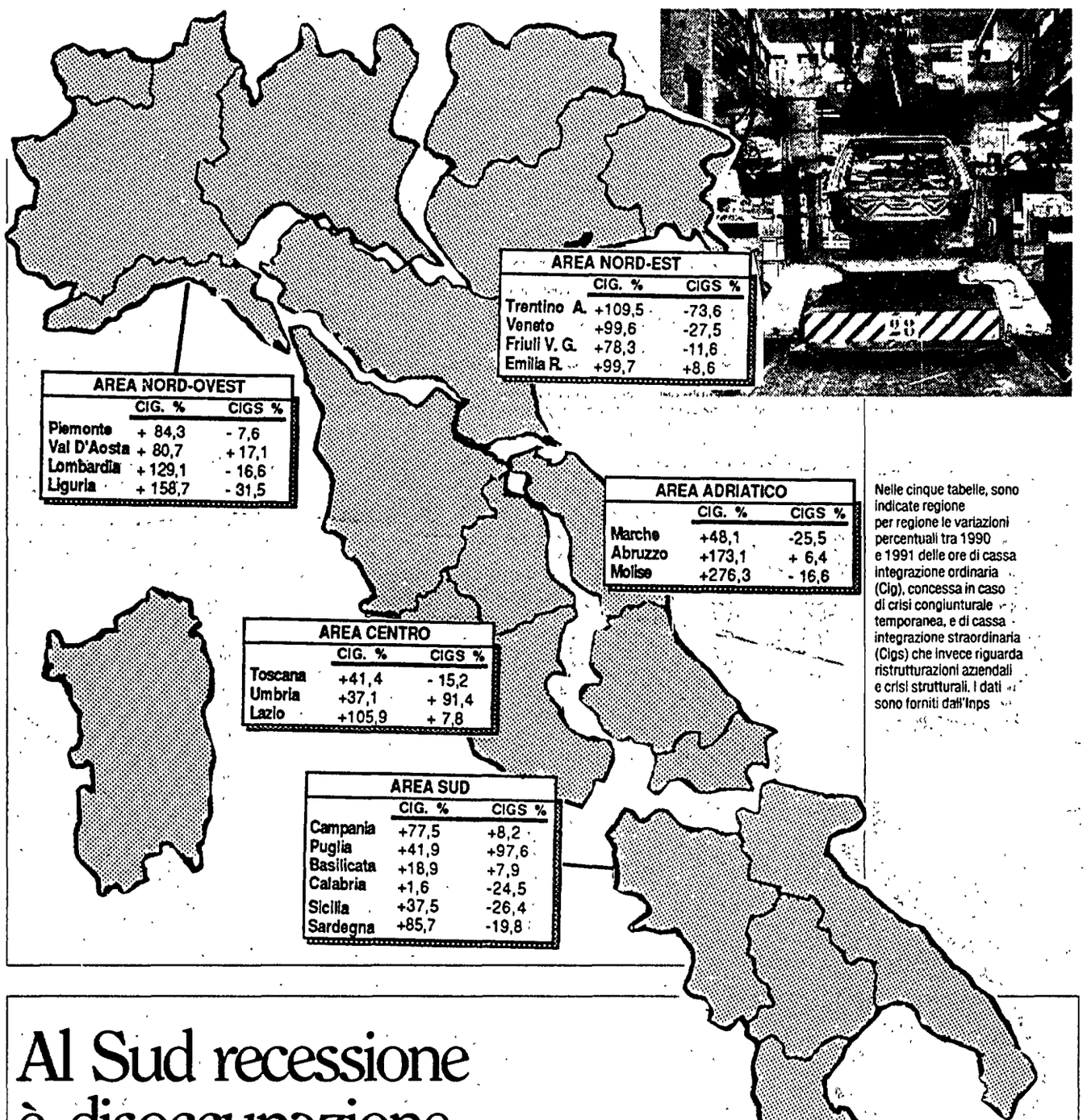
Anche il grande Nord si piega sotto i colpi più duri

La bufera si abbatte soprattutto sul triangolo industriale. Complessivamente, tra il 1991 e il 1990, la cassa integrazione ordinaria e straordinaria è aumentata in Piemonte del 34,4% e del 37,3% in Lombardia. In termini di «posti a rischio equivalenti», il Piemonte è a quota 10.745 (-7,6%), 12.310 per la Lombardia (-16,6%) e 4.480 per la Liguria (-31,5%). A fine febbraio in Piemonte gli interessati alla mobilità esterna erano 2.240, di cui ben 1.402 (il 62,6%) donne, il 34,3% con meno di 40 anni; solo 30 i lavoratori che sono stati riassunti dall'elenco di mobilità. Per adesso, 1.600 le persone in mobilità in Lombardia.

La crisi colpisce duro, in Piemonte, e in particolare in provincia di Torino. Nel 1991, secondo l'Unione Industriali, i posti di lavoro perduti sono 11mila, saldo tra 32mila assunzioni e 44mila uscite. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso al 72%, la produzione industriale è diminuita di 5 punti. Il ricorso alla cassa integrazione è sempre lontanissimo dai tetti del 1984, ma tocca ormai un quarto delle aziende associate; crollano gli investimenti, specie quelli di ampliamento della capacità produttiva, e si deteriora complessivamente la situazione finanziaria.

Anche la Lombardia è in grande difficoltà. Il tasso di disoccupazione (sempre basso rispetto alla media nazionale) è salito al 4,4%, uno dei valori più elevati degli ultimi anni. La produzione industriale nel '91 è calata solo dell'1%, il grado di utilizzo degli impianti è sceso di 3 punti, al 74,9%. Le provincie dove maggiore è la frenata della produzione industriale sono Bergamo (-9,3%) e Milano (-4,9%). Le zone più a rischio dal punto di vista dell'occupazione sono la Brianza, il bresciano, Legnano, Varese e Milano, dove la cassa integrazione straordinaria riguarda ben 10mila lavoratori, la metà metalmeccanici. Secondo stime sindacali, in Lombardia sono oltre mille le industrie medio-grandi coinvolte dalla crisi, per un complesso di 100mila addetti, annunci di mobilità esterna per 3900 persone, 7420 prepensionamenti già attivati, e 910 licenziamenti già avvenuti.

In Liguria, invece, la crisi morde meno, ma non mancano le aree a rischio, come la cantieristica e il militare. La cassa integrazione ordinaria nel '91 si è impennata (+158,7%), ma è diminuita del 31,5% quella straordinaria. Sulle liste di mobilità, per ora, ci sono già 2.300 persone.



Nelle cinque tabelle, sono indicate regione per regione le variazioni percentuali tra 1990 e 1991 delle ore di cassa integrazione ordinaria (Cig), concessa in caso di crisi congiunturale temporanea, e di cassa integrazione straordinaria (Cigs) che invece riguarda ristrutturazioni aziendali e crisi strutturali. I dati sono forniti dall'Inps

Regge il Nord-est ricco e felice Ma quanto durerà?

C'è un pezzo di Italia dove la crisi per adesso non significa recessione, ma rallentamento della crescita, e dove nel '91 si sono complessivamente ridotte le sacche di posti a rischio. È il caso delle regioni nord-orientali: Friuli (3.140 «posti a rischio equivalenti», -11,6%), Trentino-Alto Adige (538, -73,6%), Veneto (4.029, -27,5%), Emilia-Romagna (2.619, +8,6%). Nel Veneto in qualche punto (in particolare nelle piccole imprese del tessile) cominciano a emergere difficoltà, ma il fenomeno non è particolarmente preoccupante. Nel 1991, la produzione industriale è cresciuta dell'1%, mentre il fatturato è aumentato addirittura del 5,6%. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è comunque raddoppiato (+99,6%). Più che sotto controllo la situazione anche in Trentino Alto Adige, nonostante ben individuabili punti di difficoltà congiunturale, come testimoniano da un lato il boom della cassa integrazione (+109,5%) e il crollo della cassa integrazione straordinaria.

Anche in Friuli non si può parlare di recessione vera e propria. Come sempre, cresce la cassa integrazione ordinaria (+78,4%), ma è ancora diminuita quella straordinaria. Contenuto il calo della produzione industriale, ma un po' più preoccupanti sono i segnali dell'inizio del 1992, che hanno visto l'emersione di «esuberi» in importanti aziende, come la Chimica del Friuli e la Seleco. Casi singoli, ma con potenziali ripercussioni sull'indotto.

Anche in Emilia Romagna la situazione non è catastrofica, ma in un certo senso questa regione è lo specchio fedele della recessione all'italiana: più che a un collasso vero e proprio, si assiste a una graduale riduzione dei margini di competitività, all'erosione del tessuto produttivo della piccola e media impresa. Lo dimostra il boom della cassa integrazione ordinaria (+99,7%), concentrato in particolare nella metalmeccanica e nel tessile. Nell'ultimo trimestre '91 la produzione industriale è cresciuta del 2,6%, grazie soprattutto al contributo dell'alimentare, ma su base annua la crescita è stata solo dell'1,6%, il dato peggiore degli ultimi 6 anni. In calo anche l'occupazione, seppure solo dello 0,5%, e gli ordinativi. Nelle liste di mobilità ci sono 1.000 persone, oltre la metà donne, e concentrati in Romagna, l'area meno forte. Una situazione in prospettiva molto preoccupante.

Toscana, Umbria, Lazio, una crisi che non fa rumore

Misteriosamente, c'è un Italia industriale quasi mai al centro dell'analisi degli addetti ai lavori. In Toscana, Umbria e Lazio esistono importantissimi poli produttivi, che da più versanti in questi mesi hanno subito colpi pesanti dalla crisi. Vediamo il nostro indicatore di «posti a rischio» per il 1991: Toscana, 6.566 (-15,2%), Umbria, 3.462 (+91,4%), Lazio, 9.018 (+7,8%).

In Toscana la crisi ha due facce: difficoltà fortissime della piccola e media impresa artigiana specializzata, degrado sempre più grave del sistema delle partecipazioni statali. Nel primo caso, basta citare il preoccupante avvitamento del polo tessile a Prato, delle calzature nella Valdinievole, l'oreficeria. E la generale crisi finanziaria delle Ppss si traduce in una penalizzazione massiccia della realtà toscana: scende a picco il comparto minerario, collassa la chimica, e la siderurgia pubblica minaccia di scomparire del tutto. In crisi quasi irreversibile la Dalmine, all'Ilva di Piombino stanno per arrivare centinaia di «esuberi» in vista della privatizzazione, e le promesse di reindustrializzazione sono continuamente rinviate. Infine, tutte le fabbriche di proprietà di grandi gruppi sono a rischio: Olivetti, Fiat, mentre si discute la delocalizzazione della parte più rilevante in termini produttivi e occupazionali dello stabilimenti Piaggio di Pontedera.

Trema anche il non indifferente tessuto industriale umbro. Nella regione il 1991 ha visto una decisa espansione del ricorso alla cassa integrazione ordinaria (+37,1%), mentre come detto quella straordinaria è addirittura raddoppiata. Infine, il Lazio. Sono oltre novemila i posti a rischio, tutto sommato poco meno del Piemonte, e dunque moltissimi per una regione non immediatamente considerata come «industriale». La cassa integrazione ordinaria è aumentata del 105,9%. Il taglio occupazionale è generale: a fine '91, secondo stime sindacali, sono ben 173 le aziende in crisi, cominciando da quelle leader, con pesanti ricadute sull'ormai diffuso e vasto tessuto di piccole e piccolissime imprese. Se dal punto di vista settoriale sono colpite soprattutto il militare (in crisi forse irreversibile) la meccanica, la metallurgia e il tessile, i territori più penalizzati sono proprio le aree di massicia e recente industrializzazione: il Frusinate, Pomezia e l'area tiburtina. E mentre continua lo stillicidio, le aspettative per questo avvio del 1992 sono decisamente pessimistiche.

Modello Adriatico Un sistema con i piedi d'argilla

La fascia adriatica è l'area del paese che negli ultimi vent'anni ha segnato la crescita produttiva più impetuosa. Una crescita costruita su un sistema diffuso e integrato di piccole e medie imprese, un sistema che si è imposto come modello per lo sviluppo. Vediamo come ha retto ai venti della recessione, partendo dall'indicatore di «posti a rischio»: 1.708 nelle Marche (-25,5%), 3.488 (+6,4%) in Abruzzo, solo 107 (-16.6%) in Molise. Apparentemente senza gravi ripercussioni, dunque, ma sappiamo che la cassa integrazione straordinaria non rivela quasi mai i tagli occupazionali delle piccole e piccolissime imprese.

Nelle Marche, la crescita della cassa integrazione è notevole, ma di dimensioni tutto sommato contenute. In calo è ancora il tasso di disoccupazione (dal 6,6% al 6,3%), ma si è dimezzato il ricorso alle assunzioni in formazione-lavoro, è diminuito il numero delle imprese artigiane (da 51.132 a 50.334), l'industria ha perduto 9mila posti di lavoro e sono iscritti nelle prime liste di mobilità 1.677 lavoratori. Anche se si avvertono segnali iniziali di difficoltà, a gennaio l'attività produttiva dell'industria è continuata a crescere (eccettuato l'importantissimo settore del legno e mobili). In prospettiva, preoccupa l'inesistenza di ammortizzatori sociali *ad hoc* per le piccole imprese: l'espulsione di forza lavoro di fatto si traduce in un (per ora non traumatico) rientro nelle sacche del lavoro nero e del lavoro familiare.

L'Abruzzo e il Molise sono regioni di recente industrializzazione, ancora «a cavallo» tra Mezzogiorno e Centro sviluppato. La crisi mette in difficoltà le imprese «marginali», fa esplodere i punti di crisi, indebolisce le aziende più efficienti, penalizza maggiormente quelle medio-grandi (insediamenti controllati da grandi gruppi del Nord e stranieri) rispetto a quelle piccole. E in vista c'è la fine delle agevolazioni e degli incentivi legati all'intervento straordinario. Un eloquente segnale è il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, quasi triplicato in queste due regioni: più 173% in Abruzzo, più 276,3% in Molise. Nel corso del 1991 è aumentata decisamente anche la disoccupazione, e secondo stime sindacali l'industria ha perduto 2mila posti di lavoro. I vincoli negativi da superare sono le dimensioni troppo ridotte dell'impresa locale, la fragilità finanziaria, l'insufficienza della struttura gestionale, lo scarso peso del terziario avanzato, l'assenza di rapporti coi mercati esteri.

Al Sud recessione è disoccupazione

Nelle sue articolazioni, il Sud vive la crisi in tutta la sua drammaticità. Pezzi importanti dell'industria sarda attraversano problemi strutturali mai risolti. La Sicilia, ha grandi difficoltà, ma sicuramente se la cava meglio della Calabria, fortemente colpita dal progressivo disimpegno delle Partecipazioni Statali. In Campania pesa una grande sacca di disoccupazione «mascherata» dalla cassa integrazione straordinaria; in Puglia, invece, la grande gelata minaccia di «seccare» l'importante tessuto industriale sorto negli ultimi vent'anni, ancora troppo fragile per reggere con le sue sole forze. Vediamo la consueta cartina dei «posti a rischio». 3.502 (+7,9%) in Basilicata; 3.355 (-24,5%) in Calabria; 3.791 (-26,4%) in Sicilia; 1.688 (-19,8%) in Sardegna. Drammatici i dati di Puglia (10.492, +97,6%) e soprattutto della Campania, con ben 35.446 (+8,2%), più di un quarto del totale nazionale.

Le dimensioni molto ridotte dell'industria lucana rende poco significativo il dato sul ricorso alla cassa integrazione. L'arrivo della Fiat comporterà – come già sta avvenendo – una espansione molto rilevante della presenza e dell'occupazione industriale. In Calabria, invece, la riorganizzazione su scala nazionale di grandi gruppi come l'Enichem e l'Agip, per citare due esempi, causa veri e propri sconquassi, liberando sul mercato del lavoro «esuberi» non recuperabili, e distruggendo i pochi poli industriali esistenti come Crotone.

Nel '91 la Sicilia ha perduto numerosi posti di lavoro, in gran parte concentrati nelle aree di insediamento industriale, come il polo chimico di Gela e Priolo, o nelle aziende dell'indotto. Per ora non ci sono state ristrutturazioni particolarmente «cruente», ma se la *glaciazione* perdurasse, molti sono gli insediamenti potenzialmente a rischio. La situazione meno problematica è quella della Sardegna, che nel '91 addirittura ha registrato un aumento (da 59mila a 63mila) dell'occupazione industriale. Sono sorte numerose microimprese rivolte al mercato locale, ma restano numerosi punti «dolenti» dove la crisi non è congiunturale: l'Enichem di Ottana, e soprattutto il polo pubblico dell'alluminio e dello zinco di Portovesme.

Puglia: un'industrializzazione «recente» esplosa su un tessuto debole, fatta di pochi grandi poli e tante piccole aziende. La bufera rischia di distruggere i primi e di sradicare le seconde. Secondo i sindacati già sono in mobilità 7mila persone, ma potrebbero triplicare. In pratica tutti i grandi gruppi attraversano una fase di ristrutturazione. Per adesso, «tengono» ancora le piccole imprese del tessile e dell'alimentare. La Campania, infine. La recessione, che ha ridotto dell'1,5% l'occupazione industriale, si sovrappone su un'impressionante sacca di «disoccupazione mancata». Mentre le imprese più innovative riorganizzano il ciclo produttivo, «liberando» su un mercato del lavoro in coma irreversibile forza lavoro «esuberante», nei settori più tradizionali e maturi la crisi appare drammatica. Al momento, la situazione è letteralmente fuori controllo.

IL MERCATO E LE MONETE

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1025	1036	1 06
ALIMENTARI	1003	1001	0 20
ASSICURAT	1071	1080	-0 83
BANCARIE	968	971	0 31
CART EDIT	893	905	1 33
CEMENTI	945	958	1 36
CHIMICHE	1005	1018	-1 28
COMMERCIO	993	997	-0 40
COMUNICAZ	999	1014	1 48
ELETTROTEC	1112	1122	-0 89
FINANZIARIE	1047	1059	-1 13
IMMOBILIARI	997	1010	-1 29
MECCANICHE	1037	1056	-1 80
MINERARIE	1033	1034	-0 10
TESSILI	1107	1116	-0 81
DIVERSE	992	1002	-1 00

CAMBI

DOLLARO	1254 340	1245 275
MARCO	749 630	749 500
FRANCO FRANCESE	220 610	220 665
FIORINO OLANDESE	666 260	662 200
FRANCO BELGA	36 453	36 444
STERLINA	2152	2159 065
YEN	9 495	9 456
FRANCO SVIZZERO	821 585	823 710
PESETA	11 910	11 938
CORONA DANESE	193 395	193 425
LIRA IRLANDESE	2003	2004 450
DRACMA	6 507	6 506
ESCUDO PORTOGHESE	8 718	8 721
ECU	1534 520	1534 500
DOLLARO CANADESE	1054 500	1046 600
SCELLINO AUSTRIACO	106 535	106 539
CORONA NORVEGESE	191 325	191 400
CORONA SVEDESE	206 895	206 955
MARCO FINLANDESE	275 065	274 795
DOLLARO AUSTRALIANO	946 550	935 600

Pioggia di vendite in Borsa
È l'estero che si libera dei titoli

MILANO Con scambi in moderato aumento piazzaffari è stata assillata anche ieri mattina da una pioggia di vendite che hanno ulteriormente depresso il listino per la quarta volta consecutiva in questa settimana Ciò malgrado che dal parlamento sia giunta notizia della approvazione anche da parte della commissione della Camera del provvedimento sulla RC auto rinviato da Cossiga alcuni giorni fa provocando un ribasso nel comparto degli assicurativi

Evidentemente la Borsa teme che la via Crucis di questa legge sia ancora lontana dal concludersi e dunque nell attesa di segnali sicuri mostra sfiducia L ondata di realizzi ha investito innanzitutto le Fiat che hanno ceduto un ulteriore 1,26% (le risparmio convertibili il 3,75%) ha provocato un ruzzolone alle Pirellone che hanno perduto ben il 3 55% seguite dalle Pirelline col 2,04% e un crollo di un titolo minore come le Cementir assegnate con la discussa asta agli aspiranti Caltagirone, che cementieri non erano ma soltanto costruttori e immobiliaristi ma che forse hanno qualche santino dalle parti di Palazzo Chigi Le Cementir hanno lasciato per terra il 6,53% e si tratta quindi di svendite da parte di speculatori che avevano puntato su una OPA che l Iri ha saltato Entro queste oscillazioni più o meno marcate il Mib dopo aver segnato alle 11 1 1% in meno riduceva poco dopo la perdita terminando a quota 1025 a -1 06% In arretramento figurano quasi tutti gli assicurativi con cedenze piu o meno marcate che vanno dallo 0 49% delle Generali all 1 41% delle Fondiaria al 2 14% delle Ras

Sul circuito telematico oltre alla notevole perdita segnalata delle Ras flessioni di rilievo riguardano le Cir (-2%) le Ferfin (-1 68%) e le Sip (-1 78%)

La forte pioggia di vendite sarebbe da attribuire secondo alcuni ad operatori stranieri tramite importanti Sim L estero prenderebbe le distanze da piazza degli Affari in quanto le elezioni si approssimano sempre piu e siamo ormai in vicinanza delle scadenze tecniche di marzo

Gli scambi come si è detto sarebbero stati un poco al di sopra dei 69 miliardi dell altro giorno e cioè attorno ai 90 miliardi Ma è altresì evidente che ogni giorno conferma sempre di piu che occorrerà aspettare il 5 aprile prossimo per vedere un cambiamento di rotta

□ R G

FINANZA E IMPRESA

■ **FS.** Positivi i dati relativi al traffico passeggeri del mese di gennaio che registrano un incremento dell 8 6% rispetto allo stesso mese dell anno precedente Insieme agli introiti che sono cresciuti del +29% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno c è stato un incremento dei clienti del «Pendolino» del +28 13% i cui ricavi sono cresciuti del 33 2%

■ **ELSAG BAILEY.** Risultati positivi nel 1991 per la Elsag Bailey la società del gruppo Iri Finmeccanica leader internazionale nel settore automazione l utile consolidato è salito a oltre 40 miliardi (+30%) mentre l'utile netto della capogruppo è stato di 24 miliardi Il dividendo sarà di 180 lire per azione

■ **ITER.** L Iter la cooperativa edile aderente alla lega nata dalla fusione tra Crc di Ravenna e Rescoop di Lugo, ha chiuso il 1991 con un preconsuntivo di 187 miliardi di lire L azienda prevede per il 1992 un fatturato di 180 miliardi di lire con una redditività finale di 1 8 miliardi

■ **BUTON.** La Bif srl di Roma (ex Ifisa spa) dopo l aumento di capitale da 9,46 miliardi a 30 11 miliardi mediante conferimenti di azioni della Buton spa, è passata dal 15 73% al 50 6% del capitale sociale della Buton spa (Brandy Vecchia Romagna) società quotata in piazza Affari L aumento del capitale della Bif è stato sottoscritto da Zanfin Giovanni Sassoli de' Bianchi Rotterinvest e Arcofin

■ **CARICAL.** La Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha chiuso il 1991 con un risultato lordo di gestione che supera i 203 miliardi La raccolta globale ammonta a 8 958 miliardi con una crescita del 5 82%

■ **MAGLIERIA.** Il settore della maglieria e calzetteria ha chiuso il '91 con una produzione in crescita del 4 5% (a 16 300 miliardi di lire) e un saldo attivo della bilancia che ha raggiunto i 5 824 miliardi L incremento della produzione è però avvenuto con un tasso meno elevato di quello registrato nel 90 (+7 4%) e nell 89 (+7%)

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	33190	0 00
ERIDANIA	6865	0 22
ERIDANIA RI	5194	0 27
ZIGNAGO	6080	-0 52

ASSICURATIVE

ABEILLE	115800	-0 17
ALLEANZA	12890	-0 85
ALLEANZA RI	12150	-0 82
ASSITALIA	8288	-0 75
AUSONIA	718	-2 31
FONDIARIA	34735	-1 41
GENERALI AS	30480	-0 49
LA FOND ASS	13900	1 00
PREVIDENTE	15470	-0 51
LATINA OR	6450	-2 27
LATINA R NC	3550	-3 27
LLOYD ADRIA	12900	-1 90
LLOYD R NC	10000	-2 25
MILANO O	12915	-0 27
MILANO R P	6515	-2 03
RAS RI	14250	-1 04
SAI	15300	-0 65
SAI RI	9095	-3 55
SUBALP ASS	11100	-1 68
TORO ASS OR	21050	-0 47
TORO ASS PR	11000	-4 35
TORO RI PO	11190	-1 93
UNIPOL	16800	-0 53
UNIPOL PR	7750	-1 27
VITTORIA AS	7484	-0 17
W GENER 91	24235	-0 68

BANCARIE

BCA AGR MI	10200	-0 97
COMIT RI NC	3085	1 12
BCA LEGNANO	5995	-1 48
B FIDEURAM	1000	-0,99
BCA MERCANT	8630	0 00
BNL OTE RI	12800	2 40
BCA TOSCANA	3260	-1 21
BCO AMBR VE	3999	-1 50
B AMBR VE R	2361	0 43
B CHIAVARI	3451	0 00
BCO DI ROMA	2161	0 05
LARIANO	4590	-2 34
BCO NAPOLI	3005	0 00
B NAP R P N	1716	-1 38
B S SPIRITO	2276	3 22
B SARDEGNA	20890	0 43
CR VARESINO	4700	0 21
CR VAR RI	2833	-0 07
CREDIT	2000	-1 53
CREDIT R P	1650	-1 20
CREDIT COMM	3521	-0 54
CREDITO FON	5500	-0 36
CR LOMBARDO	2520	-0 79
MEDIOBANCA	14820	-1 27
W SPIRITO A	465	-7 00
W SPIRITO B	185	-5 13

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	7950	-2 05
BURGO PR	9300	-0 21
BURGO RI	9170	-0 22
SOTTR-BINDA	658	-1 05
FABBRI PRIV	5080	-0 41
ED LA REPUB	3095	0 16
L ESPRESSO	5580	2 11
MONDADORI E	7180	-2 45
MOND ED RNC	3380	0 90
POLIGRAFICI	5000	0 00

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	3400	0 44
CEM BAR RNC	6310	-1 71
CE BARLETTA	9100	0 11
MERONE R NC	2310	-1 70
CEM MERONE	5140	-3 11
CE SARDEGNA	9390	-0 96
CEM SICILIA	9565	-1 39
CEMENTIR	2220	-6 53
ITALCEMEN R	10620	-1 48
UNICEM	9860	-0 30
UNICEM R P	6830	-1 09
W CEM MER	2110	-6 64
W CEM MER R	1145	7 9

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	4490	-0 18
ALCATE R NC	2794	1 60
AUSCHEM	1730	0 00
AUSCHEM R N	1530	-0 71
BOERO	6250	0 00
CAFFARO	651	-2 69
CAFFARO R P	709	1 43
CALP	3889	-0 41
ENICHEM	1190	0 00
ENICHEM AUG	1410	0 71
FAB MI COND	2399	-2 68
FIDENZA VET	1650	2 80
MARANGONI	2505	0 20
MONTEFIBRE	763	-0 91
MONTEFIB RI	650	-1 81
PERLIER	866	-1 14
PIERREL	1650	-5 17
PIERREL RI	782	0 26
PIRELLI SPA	1114	-3 55
PIREL RI NC	820	-0 61
RECORDATI	9400	0 00
RECORD R NC	5270	-4 36
SAFFA	6840	-1 01
SAFFA RI NC	5625	-0 27
SAFFA RI PO	6880	-0 58
SAIAG	2156	-2 00
SAIAG RI PO	1250	-7 20
SNIA BPD	1214	-1 94
SNIA RI NC	869	-3 44
SNIA RI PO	1225	-0 41
SNIA FIBRE	862	0 00
SNIA TECNOP	4750	-2,06
SORIN BIO	5650	0 00
TEL CAVI RN	6100	-0 25
TELECO CAVI	12410	-0 28
VETRERIA IT	5260	-0 72
WAR ITALGAS	950	-0 52

COMMERCIO

RINASCENTE	6610	-0 15
RINASCEN PR	3510	-4 10
RINASC R NC	3797	-0 08
STANDA	30650	-0 33
STANDA RI P	6010	1 01

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	720	-0 69
ALITALIA PR	625	-1 42
ALITAL R NC	670	0 45
AUSILIARE	9905	0 00
AUTOSTR PRI	1029	-1 72
AUTO TO MI	10200	-0 10
COSTA CROC	2100	-4 55
COSTA R NC	1620	-2 11
ITALCABLE	5090	-0 57
IITALCAB R P	4201	-0 57
NAI NAV ITA	886	0 00
NAI-NA LG91	830	0 00
SIP RI PO	1350	-2 03
SIRTI	10539	-1 23
W SIP 91/94	85	-4 49

ELETTROTECNICHE

ABB TECNOMA	3010	-0 33
ANSALDO	3660	-1 08
EDISON	4030	-1 18
EDISON RI P	3740	-0 27
ELSAG ORD	4655	0 11
GEWISS	9180	-1 29
SAES GETTER	5490	-1 88
SONDEL SPA	1260	-0 47

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	200	0 00
ACQ MARC RI	190	-2 56
AVIR FINANZ	7775	-1 27
BASTOGI SPA	140	0 00
BREDA FIN	318	-0 63
BRIOSCHI	571	-4 83
BUTON	3006	-1 12
C M I SPA	4385	-1 02
CAMFIN	2950	1 37
CIR R PO NC	905	-1 84
CIR RI	1780	-1 1
COFFIDE R NC	870	-1 14
COFIDE SPA	1960	-1 26
COMAU FINAN	1390	-1 97
EDITORIALE	3110	-0 64
ERICSSON	40600	0 25
EUROMOBILIA	4750	-1 04
EUROMOB RI	1906	0 05
FERR TO-NOR	1288	1 42
FER FI R NC	1200	-0 33
FIDIS	4600	1 10
FIMPAR R NC	495	1 00
FIMPAR SPA	851	3 30
FIN POZZI	285	-5 00
FIN POZZI R	429	-2 50
FINART ASTE	4050	-1 22
FINARTE PR	1050	-0 94
FINARTE SPA	3035	0 00
FINARTE RI	905	0 00
FINREX	1300	0 00
FINREX R NC	1249	0 00
FISCAMB H R	1939	0 00
FISCAMB HOL	2820	-0 35
FORNARA	801	-2 32
FORNARA PRI	685	0 00
GAIC	1499	0 07
GAIC R P CV	1467	-0 88
GEMINA	1213	-1 38
GEMINA R PO	1125	-0 35
GEROLIMICH	100	-0 25
GEROLIM R P	88	-2 22
GIM	4580	2 00
GIM RI	1900	0 00
IFI PR	12910	-1 53
IFIL FRAZ	5010	0 20
IFIL R FRAZ	2829	-1 08
INTERMOBIL	2051	0 44
ISEFI SPA	1237	-0 64
ISVIM	13000	0 00
ITALMOBILIA	63870	-1,05
ITALM RI NC	40100	-0 99
KERNEL R NC	649	-0 46
KERNEL ITAL	325	-1 52
MITTEL	1580	-1 25
MONTEDISON	1399,5	-1,03
MONTED R NC	981	-1 80
MONTED R CV	1530	0 00
PARMAL LG91	9700	-2 02
PARMALAT FI	9942	-0 48
PART R NC	862	0 12
PARTEC SPA	1570	-4 56
PIRELLI E C	4325	-2 04
PIREL E C R	1508	-0 13
PREMAFIN	11850	-0 84
RAGGIO SOLE	2386	-0 38
RAG SOLE R	1488	-0 87
RIVA FIN	6500	0 00
SANTAVALER	1325	-4 95
SCHIAPPARELL	515	0 39
SERFI	5720	-0 52
SIFA	1170	-1 10
SIFA RISP P	1099	-0 99
SISA	1282	0 00
SME	3410	-0 29
SMI METALLI	770	-2 53
SMI RI PO	730	-0 68
SO PA F	2910	-0 85
SO PA F RI	1750	0 40
SOGEFI	2295	-0 43
STET	2337	-1 81
STET RI PO	2007	-1 42
TERMF ACQUI	2090	-0 24
ACQUI RI PO	700	-0 14
TRENNO	3640	0 28
TRIPCOVICH	6390	-1 99
TRIPCOV RI	2850	1 79
UNIPAR	620	1 31
UNIPAR R NC	940	0 00
WAR MITTEL	440	-13 73
W ITALMO RN	46700	0 54

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	15805	-1 22
AEDES RI	7000	0 00
ATTTIV IMMOB	3760	-1 05
CALCESTRUZ	16501	1 69
CALTAGIRONE	3870	-2 52
CALTAG R NC	3100	-4 47
COGEFAR IMP	3610	-1 39
COGEF-IMP R	2540	-1 44
DEL FAVERO	2535	-0 90
GABETTI HOL	2050	-2 38
GIFIM SPA	2705	0 04
GIFIM RI PO	2140	-0 47
GRASSETTO	10400	-1 89
IMM METANOP	1985	-0 75
RISANAM R P	27500	-0 36
RISANAMENTO	58890	-0 86
SCI	2599	-0 99
VIANINI IND	1195	-2 85
VIANINI LAV	4205	-2 2

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	2100	-7 49
DANIELI E C	7426	-1 00
DANIELI RI	4650	-1 06
DATA CONSYS	2302	-2 04
FAEMA SPA	3890	0 00
FIAR SPA	9290	-2 21
FIAT	4870	1 26
FIAT RI	3590	3 75
FISIA	2028	1 07
FOCHI SPA	12010	1 03
FRANCO TOSI	26300	-1 31
GILARDINI	2783	-1 97
GILARD R P	2495	-0 40
IND SECCO	1285	-0 46
I SECCOO R N	1325	-1 71
MAGNETI R P	680	-2 86
MAGNETI MAR	711	-1 93
MANDELLI	7550	-0 79
MERLONI	2285	-0 22
MERLONI R N	1099	-0 99
NECCHI	1180	-0 08
NECCHI R NC	1482	0 00
N PIGNONE	4240	-0 47
OLIVETTI OR	2839	-0 66
OLIVETTI PR	2405	0 63
OLIVET R P N	2040	0 10
P'NINF R PO	11900	-0 42
PININFARINA	11774	-0 39
REJNA	9500	0 00
REJNA RI PO	31750	0 00
RODRIQUEZ	5800	0 17
SAFILO RISP	10500	0 00
SAFILO SPA	7250	-1 09
SAIPEM	1630	-4 06
SAIPEM R P	1450	-2 03
SASIB	7300	-0 88
SASIB PR	7095	0 00
SASIB RI NC	4960	-1 00
TECNOST SPA	1904	-0 47
TEKNECOMP	449	1 19
TEKNECOM RI	460	0 22
VALEO SPA	3610	-1 10
WESTINGHOUS	30900	0 00
WORTHINGTON	2140	-1 61

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	393	-0 63
EUR METALLI	749	-0 66
FALCK	5670	1 27
FALCK RI PO	6210	0 00
MAFFEI SPA	2799	-0 04
MAGONA	6500	-1 66

TESSILI

BASSETTI	12025	-0 70
CANTONI ITC	4000	0 50
CANTONI NC	3195	0 00
CENTENARI	254	0 00
CUCIRINI	1430	-2 72
ELIOLONA	2850	-3 39
LINIF 500	610	-6 87
LINIF R P	525	-6 42
ROTONDI	900	0 00
MARZOTTO	6790	-0 22
MARZOTTO NC	4880	-1 41
MARZOTTO RI	8420	4 01
OLCESE	1690	-1 17
RATTI SPA	3680	-0 57
SIMINT	4255	-1 96
SIMINT PRIV	2480	-0 80
STEFANEL	4089	-0 22
ZUCCHI	12810	0 00
ZUCCHI R NC	7620	-1 30

DIVERSE

DE FERRARI	7700	-0 71
DE FERR R P	2420	-0 41
BAYER	221500	-0 54
CIGA	1735	-2 80
CIGA RI NC	1215	-4 26
CON ACQ TOR	14500	-0 68
JOLLY HOTEL	9980	0 00
JOLLY H-R P	18990	0 00
PACCHETTI	521,5	-0 67
UNIONE MAN	2500	-0 20
VOLKSWAGEN	273500	-0 94

MERCATO TELEMATICO

	COMIT	3811
-0,94	BENETTON	12270
-1,33	CIR	1719
-2,00	FERFIN	1751
-1,68	FIAT PRIV	3191
1,33	G RUFFONI	2235
0,63	ITALCEMEN	18295
0,47	ITALGAS	3468
-1,31	RAS	21639
-2,14	SIP	1381
1 78		

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
BTP 17MZ92 12 5%	99 9	0 00
BTP-1AP92 11%	99 75	0 10
BTP-1AP92 12 5%	99 65	0 00
BTP-1AP92 9 15%	99 6	0 00
BTP 1AP92 EM90 12 5%	100	0 15
CCT ECU 30AG94 9 65%	100 3	0 00
CCT ECU 84/92 10 5%	100 15	0 05
CCT ECU 85/93 9%	98 7	0 00
CCT ECU 85/93 9 6%	99 8	0 00
CCT ECU 85 93 8 75%	97 9	0 10
CCT ECU 85/93 9 75%	99 95	0 05
CCT ECU 86/94 6 9%	94 4	-0 11
CCT ECU 86/94 8 75%	99 2	0 00
CCT ECU 87/94 7 75%	95 15	0 00
CCT ECU 88/92 8 5%	99 35	-0 25
CCT ECU 88/92 AP8 5%	98 95	-0 50
CCT ECU 88/92 MG8 5%	99 5	0 00
CCT ECU 88/93 8 5%	97 3	0 00
CCT ECU 88/93 8 65%	97 1	-0 31
CCT ECU 88/93 8 75%	97 2	0 21
CCT ECU 89/94 9 9%	101 2	0 00
CCT ECU 89/94 9 65%	100 55	0 00
CCT ECU 89/94 10 15%	101 5	0 94
CCT ECU 89/95 9 9%	102 1	1 39
CCT ECU 90/95 12%	105 7	0 00
CCT ECU 90/95 11 15%	104	0 92
CCT ECU 90/95 11 55%	104 8	-0 29
CCT ECU 93 DC 8 75%	97 2	-0 10
CCT ECU 93 ST 8 75%	97 1	-0 05
CCT ECU NV94 10 7%	102 45	0 00
CCT ECU-90/95 11 9%	105 45	0 57
CCT 15MZ94 IND	100 4	0 05
CCT-17LG93 CV IND	99 7	0 00
CCT-18AP92 CV IND	99 95	-0 20
CCT-18FB97 IND	99,7	0 00
CCT 18GN93 CV IND	99 9	-0 10
CCT 18NV93 CV IND	99 75	-0 10
CCT-18ST93 CV IND	99 7	0 00
CCT-19AG92 IND	100 3	-0 20
CCT 19AG93 CV IND	99 05	-0 05
CCT-19DC93 CV IND	100 1	0 00
CCT-19MG92 CV IND	100 05	-0 05
CCT-20LG92 IND	100 05	0 00
CCT-20OT93 CV IND	99 85	-0 05
CCT-AG93 IND	100 3	0 00
CCT-AG95 IND	99 15	-0 05
CCT-AG96 IND	99 05	-0 05
CCT-AG97 IND	98 55	0 05
CCT-AG98 IND	98 85	-0 05
CCCT-AP93 IND	100 15	0 00
CCT-AP94 IND	100 2	0 00
CCT-AP95 IND	99 2	0 00
CCT-AP96 IND	99 85	-0 05
CCT-AP97 IND	99 35	-0 10
CCT-AP98 IND	98 75	0 00
CCT DC92 IND	100 15	0 05
CCT-DC95 IND	99 75	0 05
CCT-DC95 EM90 IND	99 65	0 00
CCT-DC96 IND	99 7	-0 10
CCT-FB93 IND	100 15	0 10
CCT-FB94 IND	100 3	0 00
CCT-FB95 IND	101	-0 05
CCT-FB96 IND	100 2	0 00
CCT-FB96 EM91 IND	99 8	0 00
CCT-FB97 IND	99 9	0 05
CCT GE93 EM88 IND	100	0 05
CCT-GE94 IND	100 15	-0 05
CCT-GE95 IND	99 85	-0 05
CCT GE96 IND	99 8	0 00
CCT-GE96 CV IND	102	0 00
CCT GE96 EM91 IND	99 7	-0 10
CCT-GE97 IND	99 4	-0 05
CCT-GN93 IND	100 3	0 00
CCT-GN95 IND	99 05	0 10
CCT-GN96 IND	99 4	0 05
CCT-GN97 IND	99 05	-0 10
CCT GN98 IND	98 7	0 00
CCT LG93 IND	100 5	0 10
CCT-LG95 IND	99 2	0 00
CCT-LG95 EM90 IND	99 7	-0 05
CCT LG96 IND	99 15	0 05
CCT-LG97 IND	98 95	0 05
CCT MG93 IND	100 35	0 05
CCT MG95 IND	99 1	0 00
CCT-MG95 EM90 IND	99 7	0 00
CCT-MG96 IND	99 55	0 00
CCT-MG97 IND	99 25	0 00
CCT-MG98 IND	98 75	-0 05
CCT-MZ93 IND	100 15	0 05
CCT-MZ94 IND	100 45	0 05
CCT MZ95 IND	99 65	0 00
CCT-MZ95 EM90 IND	99 9	-0 05
CCT MZ96 IND	100 2	0 05
CCT MZ97 IND	99 8	-0 05
CCT MZ98 IND	99	-0 05
CCT-NV92 IND	100 15	0 00
CCT NV93 IND	100 25	0 00
CCT NV94 IND	100	0 05
CCT NV95 IND	99 75	0 00
CCT-NV95 EM90 IND	99 75	0 05
CCT NV96 IND	99 25	-0 10
CCT OT93 IND	100 2	0 00
CCT OT94 IND	100	0 05
CCT-OT95 IND	99 65	0 00
CCT-OT95 FM OT90 IND	99 7	0 05
CCT-OT96 IND	99 1	-0 05
CCT-ST93 IND	100 4	0 00
CCT ST94 IND	100 2	0 05
CCT-ST95 IND	99 15	0 05
CCT ST95 LM ST90 IND	99 9	0 10
CCT ST96 IND	99 25	0 10
CCT-ST97 IND	98 8	-0 15
CCT ST98 IND	98 95	0 00
BTP 16GN97 12 5%	100 75	-0 05
BTP-17MG92 12 5%	99 85	0 00
BTP 17NV93 12 5%	100 35	0 00
BTP-18AP92 12 5%	100	0 15
BTP-19MZ98 12 5%	100 9	0 00
BTP 1AG92 11 5%	99 55	0 05
BTP-1AG93 12 5%	100 25	-0 05
BTP-1DC93 12 5%	100 15	0 00
BTP 1FB93 12 5%	100 6	0 00
BTP 1FB94 12 5%	100 25	0 00
BTP 1GE94 12 5%	100 35	-0 05
BTP-1GE94 EM90 12 5%	100 35	0 05
BTP-1GE96 12 5%	100 45	-0 05
BTP-1GE98 12 5%	100 85	0 00
BTP-1GN01 12%	99 2	-0 05
BTP-1GN92 9,15%	100	0 00
BTP-1GN94 12 5%	100 25	0 00
BTP-1GN96 12%	98,95	-0 10
BTP 1GN97 12 5%	100 6	0 00
BTP-1LG92 10 5%	99 6	-0 20
BTP 1LG92 11 5%	99 0	-0 25
BTP-1LG93 12 5%	100 2	-0 05
BTP-1LG94 12 5%	100 3	0 00
BTP-1MG92 11%	99 65	0 05
BTP-1MG92 12 5%	99 85	-0 05
BTP-1MG92 9 15%	99 65	0 00
BTP-1MG94 EM90 12 5%	100 35	0 05
BTP-1MZ01 12 5%	101 9	-0 05
BTP 1MZ94 12 5%	100 35	-0 05
BTP 1MZ96 12 5%	100 5	-0 05
BTP 1NV93 12 5%	100 25	0 05
BTP-1NV93 EM89 12 5%	100 15	0 05
BTP-1NV94 12 5%	100 35	0 00
BTP-1NV97 12 5%	100 75	0 00
BTP-1OT92 12 5%	100	0 00
BTP-1OT93 12 5%	100 25	0 00
BTP-1ST92 12 5%	99 95	-0 10
BTP-1ST93 12 5%	100 25	0 00
BTP-1ST94 12 5%	100 4	0 00
BTP-20GN98 12%	98 95	-0 10
CASSA DP-CP 97 10%	97 6	0 00
CCT-17LG93 8 75%	99	0 00
CCT-18AP92 10%	99 75	0 00
CCT 18GN93 8 75%	96	1 74
CCT-18ST93 8 5%	101	0 00
CCT-19AG93 8 5%	99	0 00
CCT-19MG92 9 5%	99 65	0 00
CCT-83/93 TR 2 5%	99 95	0 00
CCT-GE94 BH 13 95%	102 2	-0 39
CCT-GE94 USL 13 95%	102 55	-0 05
CCT LG94 AU 70 9 5%	98 8	0 15
CTO-15GN96 12 5%	100 7	0 00
CTO-16AG95 12 5%	100 55	0 00
CTO-16MG96 12 5%	100 6	-0 05
CTO-17AP97 12 5%	100 9	0 00
CTO-17GE96 12 5%	100 6	0 00
CTO-18DC95 12 5%	100 6	-0 05
CTO 18GE97 12 5%	100 85	0 00
CTO-18LG95 12 5%	100 55	0 10
CTO 19FE96 12 5%	100 6	-0 10
CTO-19GN95 12 5%	100 6	0 05
CTO 19GN97 12%	99 85	-0 10
CTO-19OT95 12 5%	100 5	0 05
CTO 19ST96 12 5%	100 7	-0 05
CTO 20NV95 12 5%	100 45	0 00
CTO-20NV96 12 5%	100 65	-0 10
CTO-20ST95 12 5%	100 45	0 00
CTO DC96 10 25%	98 4	0 00
CTO GN95 12 5%	100 45	-0 05
CTS-18MZ94 IND	88 95	-0 34
CTS 21AP94 IND	88 7	-0 22
ED SCOL 77/92 10%	101	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	103 8	-1 61
RENDITA-35 5%	57 5	0 88

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	12622	12610
ADRIATIC EUROPE FUND	11567	11532
ADRIATIC FAR EAST FUND	8959	8982
ADRIATIC GLOBAL FUND	12354	12345
ARIETE	10196	10194
ATLANTE	10766	10753
EUROPA 2000	11795	11783
FIDEURAM AZIONE	10633	10645
FONDICRI INTTERNAZ	12751	12745
GESTICREDIT EUROAZIONI	10653	10638
GESTIELLE I	9680	9726
GESTIELLE SERV E FIN	10854	10853
IMIEAST	8920	8932
IMIEUROPE	10399	10391
IMIWEST	10824	10822
INVESTIRE AMERICA	11747	11770
INVESTIRE EUROPA	10560	10569
INVESTIRE PACIFICO	10033	10045
INVESTIMESE	10385	10359
INVESTIRE INTERNAZ	10441	10464
LAGEST AZ INTER	10296	10268
PERSONALFONDO AZ	11452	11493
PRIMEGLOBAL	11007	11005
PRIME MERRILL AMERICA	12592	11909
PRIME MERRILL EUROPA	117688	12581
PRIME MERRILL PACIFICO	10546	11782
PRIME MEDITERRANEO	10546	10520
S PAOLO H AMBIENTE	12641	12665
S PAOLO H FINANCE	13156	13177
S PAOLO H INDUSTRIAL	10971	11005
S PAOLO H INTERNAT	10939	10971
SOGESFIT BLUE CHIPS	11301	11314
SVILUPPO EQUITY	12058	12071
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9275	9314
TRIANGOLO A	11917	11917
TRIANGOLO C	11378	11445
TRIANGOLO S	12007	12027
ZETASTOCK	10791	10800
ZETASWISS	9993	10031
ARCA 27	11535	11546
AUREO PREVIDENZA	12700	12693
AZIMUT GLOB. CRESCITA	10261	10279
CAPITALGES AZIONE	12460	12482
CENTRALE CAPITAL	12603	12630
CISALPINO AZIONARIO	9859	9863
EURO ALDEBARAN	11318	11344
EURO JUNIOR	11810	11814
EUROMOB RISK F	13693	113740
FONDO LOMBARDO	12158	12169
FONDO TRADING	8753	8790
FINANZA ROMAGEST	9646	9702
FIORINO	27281	27380
FONDERSEL INDUSTRIA	7976	8002
FONDERSEL SERVIZI	9424	9472
FONDICRI SEL IT	10753	10772
FONDINVEST 3	11371	11396
GENERCOMIT CAPITAL	9808	9843
GEPOCAPITAL	11915	11958
GESTIELLE A	8676	N P
IMI-ITALY	11306	11336
IMICAPITAL	25441	25503
IMINDUSTRIA	9733	9749
INDUSTRIA ROMAGEST	9535	9566
INTERBANCARIA AZION	17738	17800
INVESTIRE AZIONARIO	11186	11235
LAGEST AZIONARIO	14627	14649
PHENIXFUND TOP	9990	10046
PRIME ITALY	10257	10293
PRIMECAPITAL	29399	29478
PRIMECLUB AZ	9935	9960
PROFESSIONALE	39847	39917
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	10686	10734
RISPARMIO ITALIA AZ	111447	11177
SALVADANAIO AZ	9316	9345
SVILUPPO AZIONARIO	10550	10581
SVILUPPO INDICE ITALIA	9375	9437
SVILUPPO INIZIATIVA	10483	10494
VENTURE-TIME	11082	11090

BILANCIATI

ARCA TE	12590	12571
CENTRALE GLOBAL	12640	12628
CHASE M AMERICA	12336	12345
COOPINVEST	10314	10324
EPTA 92	10537	10533
FONDERSEL INTERNAZ	10453	10452
GESFIMI INTERNAZIONALE	10779	10771
GESTICREDIT FINANZA	12116	12131
INVESTIRE GLOBALE	10441	10451
NORDMIX	11625	11616
CAPITALFIT	15071	15107
CAPITALGEST	18010	18035
CISALPINO BILANCIATO	13858	13866
COOPRISPARMIO	10533	10545
CORONA FERREA	11913	11920
EPTACAPITAL	11631	11628
EURO ANDROMEDA	19652	19684
EUROMOB CAPITAL F	13781	13809
EUROMOB STRATEGIC	12387	12410
FONDATTIVO	11772	11823
FONDERSEL	31382	31493
FONDICRI 2	11317	11334
FONDINVEST 2	17692	17727
FONDO AMERICA	15297	15298
PRIMEREND	19713	19740
PROFESSIONALE RISP	10344	10378
QUADRIFOGLIO BILAN	12133	12164
REDDITOSETTE	20659	20664
RISPARMIO ITALIA BIL	17568	17610
ROLOMIX	11172	11210
SAIQUOTA	15809	15803
SALVADANAIO BIL	12129	12155
SPIGA D ORO	13056	13079
SVILUPPO PORTFOLIO	14880	14913
VENETOCAPITAL	10529	10561
VISCONTEO	19926	19949

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	13361	13337
ARCA BOND	10121	10122
ARCOBALENO	12651	12644
INTERMONEY	10864	10863
PRIMEBOND	13183	13167
SVILUPPO BOND	14194	14193
ZETABOND	11658	11655
AGOS BOND	10591	10585
ALA	11564	11557
ARCA RR	12441	12435
AUREO RENDITA	15671	15660
AZIMUT GLOBALE REDDITO	12161	12154
BN RENDIFONDO	11088	11086
CAPITALGEST RENDITA	12367	12363
CENTRALE REDDITO	15739	15732
CISALPINO REDDITO	12307	12302
COOPREND	11433	11428
C T RENDITA	11384	11380
EPTABOND	16046	16039
EURO ANTARES	13212	13208
EUROMOBILIARE REDDITO	12350	12339
FONDERSEL REDDITO	10813	10806
FONDICRI I	10763	10759
FONDIMPIEGO	16457	16458
FONDINVEST 1	11938	11936
GENERCOMIT RENDITA	10943	10941
GEPOREND	10412	10410
GESTIELLE M	10660	10641
GESTIRAS	24742	24735
GRIFOREND	12299	12292
IMIREND	14041	14036
INVESTIRE OBBLIGAZ	18457	18462
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	15479	15475
MIDA OBBLIGAZ	14055	14051
MONEY-TIME	11348	11356
NAGRAREND	12306	12301
NORDFONDO	13930	13924
PHENIXFUND 2	13558	13551
PRIMECASH	11711	11707
PRIMECLUB OBBLIGAZ	15231	15275
PROFESSIONALE REDDITO	12102	12098
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	12823	12819
RENDICREDIT	10945	10942
RENDIFIT	12134	12130
RISPARMIO ITALIA REDD	18776	N P
ROLOGEST	14828	14823
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13032	13026
SFORZESCO	11585	11582
SOGESFIT DOMANI	14208	14209
SVILUPPO REDDITO	15351	15341
VENETOREND	13440	13438
VERDE	10863	10859
AGRIFUTURA	14456	14450
ARCA MM	11994	11990
AZIMUT GARANZIA	12154	12149
BN CASHFONDO	11320	11321
CENTRALE MONEY	11688	11684
EPTAMONEY	13010	13014
EURO VEGA	11099	11095
FIDEURAM MONETA	13925	13920
FONDICRI MONETARIO	13039	13035
GENERCOMIT MONETARIO	11480	11478
GESFIMI PREVIDENZIALE	10709	10704
GESTICREDIT MONETE	12248	12244
GESTIELLE LIQUIDITA	11301	11295
IMI 2000	16615	16609
INTERBANCARIA RENDITA	20384	20378
ITALMONEY	11062	11058
LIRE PIU	12642	12638
MONETARIO ROMAGEST	11513	11509
PERSONALFONDO MONET	13442	13440
PRIMEMONETARIO	14717	14715
RENDIRAS	14321	14318
RISPARMIO ITALIA CORR	12354	12350
SOGEFIST CONTOVIVO	11189	11186
VENETOCASH	11170	11166

ESTERI

FONDITALIA	102 093	81,93
INTERFUND	56 112	45,03
SEC FUND	42 322	27,58
CAPITALITALIA	47 034	38,27
MEDIOLANUM	45 519	36,81
BILANCIATO	42 383	27,62
TERM MONETARIO	237 510	154,78
BOND OBBLIG	159 910	104,21
ITALFORTUNE A	56 531	45,62
ITALFORTUNE B	13 615	10,95
ITALFORTUNE C	14 052	11,30
ITALFORTUNE D	16 268	10,60
ITALUNION	30 415	24,52
FONDO TRE R	46 635	N P
RASFUND	38 775	N P

CONVERTIBILI

BREDA FIN 87/92 W 7%	114 1	114
CANTONI ITC-93 CO 7%		95 6
CIGA-88/95 CV 9%	95 5	95 9
CIR-85/92 CV 10%	99 35	99 8
CIR-86/92 CV 9%	98 45	99 8
EDISON-86/93 CV 7%	104	104 1
EUR MET-LMI94 CV 10%	100 5	102
EUROMOBIL-86 CV 10%	97 15	97
FERFIN-86/93 CV 7%	96 2	96 4
IMI-86/93 28 IND		99 25
IMI-86/93 30 CV IND		99 5
IMI-86/93 30 PCV IND		99 65
IMI-N PIGN 93 W IND	114 3	113 65
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	96 7	96 75
ITALGAS-90/96 CV 10%	113 4	114 45
MAGN MAR 95 CV 6%	88 1	88
MEDIO B ROMA 94EXW7%	225	2299 5
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	94	94 3
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	95 2	95
MEDIOB-CIR RISP 7%	90 05	90 2
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	99 9	101
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	222 25	225 5
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	97 5	99 3
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	119	119 5
MEDIOB ITALMOB CV 7%	233	249
MEDIOB METAN 93 CV7%	118	118 9
MEDIOB-PIR 96 CV 6 5%	94 3	93 75
MEDIOB-SAIPEM CV 5%	97 95	98 2
MEDIOB-SICIL 95CV 5%	92 6	93 1
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	95 7	94 9
MEDIOB SNIA TEC CV7%	97 5	97 6
MEDIOB UNICEM CV 7%	107 75	109
MEDIOB VETR95 CV8 5%	93 5	93
MONTED SELM FF 10%	99 25	99 4
MONTED-87/92 AFF 7%	96 25	97
OLIVETTI 94 W 6 375%	89 1	89
OPERE BAV-87/93 CV6%	108 9	110 5
PACCHETTI 90/95 CO 10%		94 8
PIRELLI SPA CV 9 75%	96 75	95
RINASCENTE 86 CV8 5%	112 5	113 5
SAFFA 87/97 CV 6 5%	115 9	117 5
SERFI SS CAT 95 CV8%	120 75	121
SIFA-88/93 CV 9%	101	101 5
SIP 86/93 CV 7%	96 75	97 4
SNIA BPD-85/93 CO 10%		98 2
SO PA F-86/92 CO 7%		96 05
ZUCCHI-86/93 CV 9%	180 9	191

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZFS 84/92 IND	N P	N P
AZFS 85/95 2A IND	106 95	107 00
AZFS 85/00 3A IND	105 30	106 30
IMI 82/92 2 R2 15%	213 20	213 05
IMI 82/92 3 R2 15%	204 50	204 50
CREDOP D30-D35 5%	92 00	92 00
CREDOP AUTO 75 8%	82 20	82 15
ENEL 84/92 3A	114 15	114 15
ENEL 85/95 1A	107 50	107 50
ENEL 86/01 IND	107 05	106 90

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

		S GEM 1/10/91	121800
BAVARIA	550	CIBIFIN	580
NORDIT ORD	448/450	FINCOMID	2140/2160
NORDIT PRIV	380	IFIV ORD	1150
VILLA D ESTTE	12000	IFIV PRIV	1150
FIN GALILEO	2850	SPECTRUM D A	5500
VISION	5710	W FIN GALILEO	1800/1850
S PAOLO BS	2850	W L VISION	1700
C RI BOLOGNA	22400	W SPECTRUM A A	1160
FRIULI 1/5/91	12420	W STET RIS	3100/3250
POP SIRACUSA P R	17000	W SIP RIS	198 50
S GEM S PROS	124800	W GAIC	300/310

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	14100/14300
ARGENTO (PER KG)	169100/178300
STERLINA V C	104000/110000
STERLINA NC (A 73)	106000/112000
STERLINA NC (P 73)	104000/110000
KRUGERRAND	430000/450000
50 PESOS MESSICANI	520000/550000
20 DOLLARI ORO	500000/590000
MARENGO SVIZZERO	82000/88000
MARENGO ITALIANO	86000/93000
MARENGO BELGA	80000/87000
MARENGO FRANCESE	80000/87000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	96100	95900	0 21
BRIANTEA	12500	12500	0 00
SIRACUSA	18350	18100	1 38
GALLARATESE	11560	11560	0 00
POP BERGAMO	16190	16201	-0 07
POP COM IND	16700	16600	0 60
POP CREMA	43000	43490	1 13
POP BRESCIA	7700	7735	-0 45
POP EMILIA	99400	99400	0 00
POP INTRA	10100	10210	1 08
LECCO RAGGR	7550	7685	1 76
POP LODI	13960	14050	-0 64
LUINO VARES	15860	15860	0 00
POP MILANO	5800	5875	1 28
POP NOVARA	13830	13700	-0 51
POP SONDRIO	60000	60100	-0 17
POP CREMONA	7200	7300	1 37
PR LOMBARDA	3000	3010	-0 33
PROV NAPOLI	5460	5450	0 18
B AMBR SUD	5500	5500	0 00
BROGGI IZAR	1545	1540	0 32
CALZ VARESE	350	340	2 94
CIBIEMME PL	650	650	0 00
CON ACQ ROM	124 5	115	8 26
CR AGRAR BS	6180	6200	-0 32
CR BERGAMAS	15100	15310	1 37
C ROMAGNOLO	15700	15700	0 00
VALTELL N	13390	13310	0 60
CREDITWEST	7600	7600	0 00
FERROVIE NO	8500	8500	0 00
FINANCE	42000	42000	0 00
FINANCE PR	41900	41900	0 00
FRETTE	9649	9649	0 00
IFIS PRIV	1160	1160	0 00
INVEUROP	1880	1880	0 00
ITAL INCEND	148150	148200	0 03
NAPOLETANA	6545	6545	0 00
NED ED	1849	1350	0 75
NED EDIF RI	1495	1490	0 34
SIFIR PRIV	2025	2025	0 00
BOGNANCO	468	490	-4 49
W B MI FB93	421	400	5 25
ZEROWATT	6000	6000	0 00

Approvata una nuova «carta» del restauro

Con l'approvazione di una proposta per nuova «carta del restauro» per ridefinire i criteri d'intervento sui monumenti di interesse artistico e storico si è concluso ieri a Roma un convegno promosso dall'Icomos, il consiglio internazionale dei monumenti e dei siti, sul problema della tutela dei beni architettonici. Nel documento si stabiliscono le ragioni che giustificano un intervento sul bene, le azioni possibili e i controlli necessari alla «trasmissione integrale del patrimonio al futuro» e soprattutto le regole da rispettare nella programmazione di ogni iniziativa di tutela.

CULTURA

La casa editrice Cuen manda in libreria tra pochi giorni un volume che raccoglie tre dialoghi di Ludovico Geymonat con Fabio Minazzi, la lettera a Croce e documenti sull'attività durante la Resistenza del grande epistemologo recentemente scomparso
Anticipiamo un brano tratto dalla conversazione sulla pace: la violenza dopo Hiroscima

Il day-after della storia

Dialogo sulla pace e sulla libertà è un testo pubblicato da Cuen Editrice nella collana «I quaderni di Gianone» che raccoglie tre conversazioni di Ludovico Geymonat con Fabio Minazzi. Lo scritto del filosofo sulla pace, di cui anticipiamo una parte, era stato raccolto nel luglio del '91 per un'inchiesta su «gli intellettuali italiani e la condizione atomica» promossa dalla rivista *Giano* ed è inedito.

LUDOVICO GEYMONAT

In questo brano Geymonat risponde a una domanda di Fabio Minazzi. «Nel famoso dialogo di Melii e degli Ateniesi - scrive Minazzi - ad un certo punto Tucidide mette in bocca agli ateniesi questo rilievo di cinico realismo politico: "la valutazione fondata sul diritto si pratica nel ragionamento umano, o quando si è su una base eguale, mentre, se vi è disparità di forze, i più forti esigono quanto è possibile ed i più deboli approvano". Ora, la presenza di ordigni atomici non ti hanno forse di ripensare - anche sul piano filosofico - il problema della violenza e della guerra, stringendoti quindi a rivedere anche la tradizionale visione marxista delle guerre di classe?».

Senza dubbio il concetto di violenza veniva a cambiare radicalmente: con le bombe atomiche non ha più senso parlare di una violenza «locale» poiché si ha sempre a che fare con una violenza «globale», tale da coinvolgere tutta l'umanità. Una violenza globale, dunque, che aveva però anche la capacità – proprio in sostanziale accordo con il monito tucidideo – di far cambiare i rapporti tra le grandi potenze mondiali, donde la necessità di invitare la gente (filosofo *incluso*) a guardare in faccia alla realtà senza coltivare alcuna pia illusione. Naturalmente l'uso della bomba atomica aveva avuto il vantaggio di far terminare più rapidamente la guerra e questo vantaggio venne ampiamente illustrato anche dalle autorità sovietiche. Giunti al punto in cui si era giunti con la distruzione delle armate naziste non si trattava insomma più di continuare un massacro che inevitabilmente avrebbe avuto come conseguenza la sconfitta del Giappone. D'altra parte l'utilizzazione della bomba atomica rappresentava però un colpo che fatalmente cambiava non solo il corso della guerra ma di tutta la storia umana. Se sul piano della seconda guerra mondiale l'uso della bomba atomica pose fine immediatamente ad una guerra ormai politicamente conclusa, sul piano della storia complessiva del genere umano l'utilizzazione di questi ordigni inaugurò invece una nuova epoca, nel corso della quale la guerra assume dei caratteri sempre più terribili tanto che in caso di conflitto nucleare la «vittoria», in realtà, non arreca più alcun vantaggio agli stessi «vincitori». Se dunque sul piano immediatamente politico connesso con la fine della seconda guerra mondiale si trattava unicamente di «chiudere» un certo ciclo di lotte (ormai sostanzialmente definito) con questo atto si inaugurò però anche un nuovo periodo in cui le guerre non avrebbero più avuto senso alcuno poiché una guerra, se proseguita, avrebbe comportato necessariamente una sconfitta di tutta l'umanità.

Questo fu compreso abbastanza bene da molti intellettuali europei. Ma che cosa sarebbe avvenuto dopo una pace atomica? Effettivamente questo problema non fu invece intuito con la necessaria chiarezza. Si è soltanto intuito che qualcosa di radicale cambiava nello sviluppo della storia. Ma nessuno degli intellettuali ebbe in genere la capacità di riflettere sui caratteri di fondo di questo nuovo periodo apertosi con l'utilizzo della bomba atomica. Che si trattasse di una svolta radicale nello sviluppo della storia dell'umanità fu naturalmente compreso da molte persone, ma l'esatta comprensione di *cosa sarebbe poi concretamente avvenuto dopo* costituiva un problema ben diverso, al quale non si era ancora in grado di dare una risposta soddisfacente. Non bisogna inoltre dimenticare che negli Stati Uniti esisteva pure una corrente di pensiero che pensava che quel *dopo* includesse necessariamente l'utilizzazione della bomba atomica contro l'Unione Sovietica per determinare una catastrofe finale. La minaccia di utilizzare la bomba atomica contro l'Unione Sovietica fu in realtà una minaccia enorme e ci volle tutta la durezza del governo dell'Unione Sovietica per non cedere a questa minaccia. Del resto non sarà privo di interesse ricordare che lo stesso Russell nel 1960 partecipando ad una tavola rotonda sulle questioni nucleari con la signora Eleanor Rousvelt fu scandalizzato nell'ascoltare la moglie del presidente americano che affermava di preferire che la razza umana andasse distrutta piuttosto di pensarla «preda del comunismo». Insomma: se per Russell poteva anche essere accettabile lo slogan provocatorio «meglio rossi che morti» va anche ricordato che vi era però chi gli ribatteva, con non minor polemica, «meglio morti che rossi»!

Qui accanto: la scheda biografico-segnaletica di Ludovico Geymonat compilata al momento del primo arresto nel '29. Sotto: Hiroscima dopo l'esplosione della bomba atomica

I libertà, l'antifascismo, la scelta del comunismo

Io sono uno sconfitto che lotta, lotta sempre»

LICIA ADAMI

«Io sono uno sconfitto che lotta sempre» diceva Ludovico Geymonat nel corso di un'intervista sulla libertà rilasciata a Fabio Minazzi nel '88. Lotta. Se si volesse trovare una parola che rappresenti il pensiero e la vita di Geymonat probabilmente «lotta» sarebbe la prescelta. Professor Geymonat, la libertà che cos'è? «La libertà è lotta e soltanto lotta: *non conquista della libertà, ma lotta della libertà*». E la pace? «Non è il contrario della lotta. Non è il godimento tranquillo di uno stato di benessere dell'umanità. Anche la pace è lotta. È lotta con dei mezzi diversi, ma è sempre lotta».

Nei primi mesi del 1989 la rivista *Gian. Ricerche per la pace* promise un'inchiesta su «gli intellettuali e la condizione atomica». La allora *Giano* ha raccolto su questo tema gli interventi di Edoardo Amaldi, Sebastiano Timpanaro, Giuliano Toraldo di Francia, Ernesto Balducci, Norberto Bobbio, Carlo Muscetta, Alberto Moravia, Gabriele De Rosa, Bruno Pontecorvo. Era prevista anche la pubblicazione di un'intervista sulla pace che Ludovico Geymonat aveva rilasciato nel luglio del '91 a Fabio Minazzi. Il direttore della rivista, Luigi Cortesi, aveva da poco ricevuto il testo e si apprestava a pubblicarlo quando lo raggiunse la notizia della morte di Geymonat, il 29 novembre 1991. «Mi resi conto che *Giano* era in possesso delle ultime sue riflessioni e che la testimonianza richiestagli su temi tanto significativi si elevava a meditazione complessiva sull'intero corso della sua vita, e militanza, scientifica».

Così è nato un libro che sotto il titolo *Dialoghi sulla pace e sulla libertà* (Cuen Editrice, L.20.000), raccoglie l'intervista inedita e il testo di altre due conversazioni tra Geymonat e Minazzi, avvenuta nel 1987 e nel 1988, sul tema della libertà. Il libro è stato arricchito inoltre con alcuni documenti sul periodo della lotta antifascita del filosofo. C'è la lettera di solidarietà inviata a Benedetto Croce nel maggio del 1929 come reazione alle accuse che Mussolini aveva rivolto contro il filosofo napoletano in occasione della discussione al Senato relativa al Concordato. «Le ingiurie lanciatevi dal Presidente del Consiglio hanno dolorosamente ferito la nostra coscienza di uomini e di italiani. Non che abbiano bisogno di essere ribattute, vana fatica; ma esse hanno prodotto in noi quel senso di rivolta che la falsità, l'annientamento dei valori morali, sogliono produrre....». Una lettera firmata, oltre che da Geymonat, da Paolo Treves, Mario De Bernardi, Umberto Segre, Aldo Bertini, Massimo Mila, Franco Antonicelli e Giulio Muggia. Ci sono documenti provenienti dal Casellario Politico Centrale sulla vita dell'«antifascista», «ammonito politico» e «schedato» Ludovico Geymonat e relativi al periodo compreso tra il primo arresto del filosofo nel maggio del '29 (in seguito alla lettera a Croce) e il '42, quando la sua attività antifascista diviene più intensa, tanto da indurlo ad entrare in clandestinità. C'è infine un breve testo dal titolo *Perché sono comunista*, scritto probabilmente nella seconda metà degli anni '40 in cui Geymonat racconta l'iter culturale che lo ha condotto all'adesione al comunismo.

Nel *Dialogo sulla pace* l'epistemologo prende posizione contro il pacifismo «astratto» ed «ingenuo». «Considerai sempre il pacifismo un'utopia. Questa corrente pacifista così spinta e così ingenua mi apparve sempre incapace di comprendere le ragioni storiche delle guerre e dei grandi conflitti. In questo senso il pacifismo mi sembrava reggersi (e mi sembra reggersi tutt'ora) su di una mera astrazione da non prendersi realmente sul serio. A mio giudizio sul serio andava invece preso il pericolo di uno schiacciamento dell'Unione Sovietica da parte dell'America con le sue armi potentissime». E la speranza di pace? «Un pizzico di speranza non danneggia, tutt'altro. Ma è diverso se si pretende di vivere e di muoversi politicamente basandosi unicamente e totalmente sulla speranza ignorando la concretezza e la durezza della realtà». È per questo che, ricorda il filosofo «aderii immediatamente al movimento dei partigiani della pace, ma senza nutrire soverchie illusioni». Il richiamo al realismo politico è costante e Geymonat si schiera apertamente: «più dalla parte di Tucidide, Machiavelli che dalla parte di Gandhi o Capitani».

Aperto a Roma in Vaticano il museo dedicato all'antico popolo italico

Danze etrusche tra gli affreschi manieristi

Kylixia, figura nera raffigurante Atlante e Prometeo

Grazie ad una generosa sponsorizzazione americana è stato inaugurato il primo settore del Museo Gregoriano Etrusco. I reperti sono collocati nelle sale dell'antico palazzetto di Innocenzo VIII decorate con preziose pitture del Cinquecento. Un'istituzione antica, fondata da Gregorio XVI nel 1837, epoca di grande fioritura archeologica. Dopo le spoliazioni del passato un parziale risarcimento culturale.

DARIO MICACCHI

È stato presentato ieri mattina in Vaticano il nuovo allestimento del primo settore del Museo Gregoriano Etrusco riordinato, per una forte oblazione dell'americana signora Helen Boehm. Hanno illustrato la sistemazione nuova del Museo i professori Carlo Pietrangeli, direttore generale dei Musei Vaticani, e il dottor Francesco Buranelli, direttore di sezione. La ristrutturazione è stata resa possibile oltreché dalla sponsorizzazione americana dal recupero di una serie di locali – sette saloni dell'appartamento cinquecentesco di Pio IV nel Palazzetto di Innocenzo VIII decorati da preziose pitture manieriste e dalla acquisizione della collezione Giacinto Guglielmi forte di 400 «pezzi» di arte etrusca e greca, provenienti da Vulci. Col restauro architettonico e pittorico ha ripreso grande splendore la seconda dala decorata con le «Storie di Mosè» dipinto negli anni 1562-'63 da Federico Barocci, Federico Zuccari e Lorenzo Costa e che hanno ritrovato l'aspra luce dei colori e il ritmo del manierismo migliore, in particolare nei riquadri di mano del Barocci. Il Museo Gregoriano Etrusco fu fondato da Gregorio XVI e inaugurato il 2 febbraio 1837 in un tempo di grande fioritura di scavi e di studi archeologici. Fu grande impulso alla fondazione del Museo la scoperta e l'acquisizione del materiale dello tomba Regolini-Galassi (cosiddetta dai nomi degli scavatori) a sud di Cerveteri nella necropoli del Sorbo che fornì lo stupendo nucleo del Museo, nel 1836-'37. Va ricordato che per tutto l'Ottocento e il Novecento è continuata la sistematica spoliazione delle tombe da parte dei tombaroli e la fuga di migliaia di reperti all'estero. Anche per questo motivo la ricostituzione del Museo Etrusco Gregoriano va considerata come una importante restituzione culturale. I «pezzi» sono sistemati secondo la primitiva distinzione per materie: terracotta, argilla, metalli, ecc. che era in uso ai tempi della fondazione del Museo e che è causa della dispersione e frammentazione di tante tombe con la perdita del contesto locale e culturale. Nella I sala è stato sistemato tutto il materiale della prima età del ferro nel territorio etrusco laziale (IX-VIII sec. a.C.) che fa da grande introduzione alla II sala dov'è esposto tutto il materiale ricchissimo della tomba Regolini-Galassi di Cerveteri (VII sec. a.C.). Si passa, poi, alla sala dei bronzi (III sala), alla sala delle pietre (IV sala) e alla sala dei vasi (V, VI e VII sala). Si delinea nei secoli, in queste sale, quello stile grandeggiante, corrusco che, pure, a volte si apre al sorriso, assai volumetrico e sanguigno che caratterizza la plastica etrusca con un vitalismo strabiliante anche nel dare forma alla metafisica. I «pezzi» greci, soprattutto vasi dipinti a figure rosse e a figure nere, si staccano per raffinatezza tecnica e figurale, per lo stupendo ritmo delle figure che girano intorno al vaso, per l'armonia dei colori sulle forme, per un dialogo diverso e colto tra terrestre e divino, tra erotico e eroico. Nel corredo della tomba Regolini-Galassi l'immaginazione del visitatore può viaggiare e si può perdere e passare di stupefazione in stupefazione. Indimenticabili i due possenti leoni in pietra di nenfro da Vulci (fine VI sec. a.C.) così in tensione per una misteriosa energia. Salta i secoli l'armonia musicale delle figure nere dell'anfora attica del vasaio e pittore Exekias (530 a.C.). Torna l'energia e la potenza volumetrica in una serie di sarcofagi in pietra che per tutto sembrano scolpiti tranne che per contenere morti illustri. Provoca l'immaginazione la biga arcaica (500-540 a.C.) rinvenuta alla fine del '700 nella tenuta di Roma Vecchia lungo la via Appia. È di sorprendente eros la giovinetta formosa in pietra di nenfro da Vulci. La figura di guerriero, nota come il «Marte di Todi» (fine V-IV sec. a.C.), priva del coronamento formale dell'elmo, è una figura potente ma assai calma e serena, completamente a suo agio e dominatrice dello spazio terrestre, molto forte ma tozza come se scaricasse energia a terra, ben lavorata nell'armatura ma senza troppe raffinatezze e decorazioni: una giovinezza sicura quasi fosse divina, una qualità terrestre che è un primordio italico.

«Letteratura, siamo ancora tutti in pieno naufragio»

Nuovi critici, nuovi scrittori: da un incontro organizzato dal quotidiano «Qui giovani» il pretesto per una riflessione sui modi e gli ambiti di un dibattito

SANDRO ONOFRI

La settimana scorsa si è svolta nella redazione del quotidiano *Qui giovani* un'interessante tavola rotonda sui rapporti fra la nuova critica e la nuova narrativa italiana. Ne sono stati protagonisti gli scrittori che hanno esordito negli anni Ottanta, e alcuni critici, più o meno giovani, in realtà gli interlocutori si sono trovati subito d'accordo sul fatto che impostare un discorso critico su distinzioni generazionali risulta sempre estremamente riduttivo, anche considerando che l'assunto da cui il dibattito doveva muoversi, e cioè la presunta incomunicabilità fra i nuovi narratori e la critica, non era nella sostanza molto fondato. Anzi, probabilmente ha ragione Generoso Picone quando sottolinea il fatto che i narratori degli anni Ottanta e i nuovi critici hanno percorso insieme un importante tratto di strada.

Di conseguenza il tema stabilito si è rivelato fin dalle prime battute un pretesto per parlare di un problema molto più drammatico, riguardante i modi e gli ambiti in cui avviene il dibattito letterario contemporaneo in generale, senza porre limiti anagrafici al discorso. Anzi, meglio: sui motivi per i quali questo dibattito, in pratica, non esiste.

È vero infatti quanto sostiene Enzo Siciliano, e cioè che la riflessione critica, dopo le guerre ideologiche degli anni Sessanta e Settanta, è andata nell'ultimo decennio sempre più scemando. Ed è vero anche che i nuovi narratori non danno *apparentemente* segno di voler uscire da una dimensione di artigianato e di solitudine, attenti più ad ascoltare il «brusio» e le tracce di esistenza del proprio vicino di casa che non a rispondere a esigenze di sistemazione e dichiarazione della loro idea di letteratura.

Eppure è difficile trovarsi completamente d'accordo con lo stesso Siciliano quando rileva «la scarsa inclinazione a una percezione dei propri strumenti espressivi» da parte dei nuovi autori. Probabilmente la spiegazione di tale disimpegno è insieme più semplice e più drammatica, e non si deve cercare necessariamente nella mancanza di una coscienza critica. Né tanto meno nella mancanza di un elemento di conflittualità da parte degli scrittori nuovi. Il fatto è che la società letteraria, come ha sottolineato anche Mario Fortunato, è profondamente cambiata, e ha ristretto tutti gli spazi destinati in passato alla riflessione e alla critica. Questo mi sembra vero a tal punto da non coinvolgere solo le nuove leve di autori ma, in generale, il mondo letterario attuale nel suo complesso. Chi riesce più a dialogare, a polemizzare in termini giusti, di confronto? Lo stesso libro di Siciliano, *Romanzo e destini* (Theoria, 1992, pp. 200, lire 28.000), che pure poteva rappresentare un'utile occasione di dibattito critico (una delle pochissime, oltre tutto, offerte dall'editoria di questi tempi), alla fin fine non ha svolto questa funzione. Certo, si potrebbe obiettare che a certe argomentazioni si può ribattere. Ma dove? E poi vale la pena, per esempio, di mettersi a polemizzare con un Valerio Riva quando sostiene che Pasolini ha dovuto morire nel modo in cui è morto per diventare lo scrittore importante che è? Forse sì, forse varrebbe la pena di consigliargli di andare a ripassare un po' di storia della letteratura, come lo stesso Pasolini fece a suo tempo per un'altra questione su cui Riva lo aveva attaccato. Ma poi, che cosa avremmo ottenuto?

Qualche mese fa *Nuovi Argomenti* ha riproposto, adattandole ma non cambiandole nella sostanza, le nove domande sul romanzo che una trentina di anni fa la stessa rivista aveva rivolto a scrittori come Moravia, Pasolini, Bassani, Calvino eccetera. Allora *Nuovi Argomenti* ottenne una serie di testi fondamentali per la comprensione di quel momento letterario. Stavolta invece il quadro che ne esce è composto sì da interessantissimi contributi ma anche da una serie di domande inevase, di risposte pretestuose o snobbistiche da parte di qualche autore. È cioè un quadro per certi aspetti deprimente. E non, questo bisogna dirlo, per colpa degli scrittori più giovani, che anzi hanno risposto tutti in modo generoso.

Bisogna prendere atto che *questo* è il momento letterario attuale, e che chi parla spesso non trova interlocutori, o ne trova di poco motivati. Non a caso Fortunato ha ricordato che l'unica rivista letteraria nata negli ultimi anni, *Panta*, è programmaticamente non critica. Nessun editore, infatti, si imbarcherebbe in un'operazione commerciale dall'esito meno che incerto.

Credo che tutti noi ci rendiamo conto di vivere in un periodo di vuoto culturale, dove sono cadute le chiavi interpretative che in passato hanno consentito di prendere coscienza, attraverso la lettura della realtà e la accettazione della sua mitologia, del valore del testo letterario. Sappiamo adesso che il ventre che ci ha nutrito e in cui siamo cresciuti era in effetti quello di una madre in agonia. Sappiamo di cadere con i nostri racconti e con la nostra esperienza, gonfiatasi al di là e oltre la nostra esistenza, in un momento di restaurazione, dove il nuovo assume un aspetto estremamente più mostruoso e scaduto nel vecchio. Col dubbio atroce che la novità rappresentata dal nostro lavoro sia inclusa in quel processo, e con la volontà ferma di uscirne e salvarsene.

Di solito, in un momento di vuoto culturale, vige il codice dell'egemonia precedente. In *questo* vuoto ciò non è possibile, perché i codici e le mitologie precedenti non sono stati semplicemente superati ma si sono sgretolati.

A me sembra che fra le varie ipotesi critiche che si possono avanzare sulla nuova narrativa, alcune delle quali sono state evidenziate in maniera piuttosto puntuale sebbene per forza di cose sbrigativa nel corso del dibattito da Filippo La Porta, una potrebbe consistere nella constatazione dello spessore sintomatologico piuttosto che diagnostico delle descrizioni dei rapporti e dei conflitti che si vengono a creare sulle pagine dei vari autori. È quasi una programmatica volontà di fermarsi ai corpi, ai fatti, senza scavare più a fondo. Se questo è vero, allora si può considerare a sua volta sintomatico di una lavoro letterario che non vuole porsi il problema di un punto di arrivo qualsiasi, ma ha come unico punto di riferimento la ricerca, il percorso. Sembra più urgente, in altre parole, il bisogno di un atto di vitalità, conoscitivo e letterario insieme, che di una qualsiasi presa di posizione.

Siamo ancora in pieno naufragio. Il passato è a pezzi e galleggia con noi sulle stesse onde. Stiamo insomma vivendo probabilmente una sorta di medioevo che viene dopo tutto e prima di tutto, in cui l'unica possibilità per salvare il proprio lavoro sembra quella di starsene lontano da qualsiasi proclamazione di verità, che finirebbe col distruggere tutto, perché non c'è niente di vero. Essere coscienti di una crisi non mi sembra un difetto. Si tratta di misurare ogni mossa e ogni parola, in modo che almeno i pezzi restino sani.

Ci vedono meglio i bambini allattati al seno materno

I bambini allattati al seno hanno maggiori probabilità di avere buona vista all'età di sei mesi quando il sistema visivo è virtualmente completo rispetto a quelli allattati col biberon Lo afferma uno studio del dipartimento di pediatria dell università Flinders di Adelaide presentato oggi al terzo congresso internazionale sugli acidi grassi essenziali Una ricercatrice ha misurato nei neonati il rapporto tra i livelli di due grassi polinsaturi nel sangue aa e dha osservando che il rapporto aa-dha è più basso in quelli allattati al seno E i bambini con una basso rapporto aa dha hanno dato i migliori risultati in esami della vista Un altro studio condotto da pediatri del centro medico Flinders di Adelaide e presentato allo stesso congresso indica che i bambini allattati al seno portano prima a completo sviluppo il sistema nervoso rispetto a quelli nutriti artificialmente

Ecocardiografia anche come strumento preventivo

Sta per concludersi il simposio sull ecocardiografia che vede la partecipazione di circa 300 ecocardiologi italiani statunitensi e di varie nazioni europee I lavori aperti in mattinata da Mario De Tommasi primario del servizio di cardiologia degli ospedali riuniti di Bergamo hanno registrato interventi di numerosi specialisti che, sulla base delle proprie esperienze hanno sottolineato la validità dell ecocardiografia come «metodo incruento, rapido indolore, tranquillamente ripetibile» e che rappresenta quindi una nuova frontiera che può dare molti buoni risultati nella battaglia contro le cardiopatie In particolare, il dottor Douglas Hagler del centro di Rochester nel Minnesota ha rilevato che l ecocardiografia rappresenta oggi il mezzo più semplice per sapere che cosa sta succedendo al cuore del paziente sia in fase pre-operatoria che post-operatoria anche perché l esame può essere ripetuto ogni volta che si ritiene necessario senza pregiudizio per il malato Anche il dottor Silvester Colan della Award university di Boston ha sottolineato «il valore di queste nuove metodiche Il chirurgo ha a disposizione - ha detto - una mappa completa e aggiornata della situazione prima di intervenire e, naturalmente questo migliora i risultati e aumenta le chanches del paziente» I lavori si concluderanno sabato con una tavola rotonda aperta al pubblico

Accordo tra Germania Francia e Italia sulla microgravità

Il centro di ricerca «Mars» per esperimenti in regime di microgravità che ha sede in Napoli ha sottoscritto a Tolosa un accordo tecnico-scientifico con due centri, uno francese ed uno tedesco di supporto all'attività spaziale L accordo siglato dalla Mars (microgravity advanced research and support) dal Muse di Colonia e dal Cadmos di Tolosa stabilisce una collaborazione in tutti quei programmi spaziali che prevedono sperimentazione in microgravità sulle future piattaforme orbitali, negli shuttle, nella futura stazione orbitale permanente Freedom e in particolare nel laboratorio scientifico europeo di quest ultima il Columbus Mars è nato da un'idea del ricercatore Luigi Napolitano (recentemente scomparso) e realizzato dall Alenia in un consorzio al quale partecipa l università di Napoli I centri di ricerca con i quali Mars ha sottoscritto l'accordo, hanno nei loro paesi la gestione diretta dei programmi operativi delle rispettive agenzie spaziali ed entrano direttamente in programmi di ricerca e di sviluppo di Ariane Hermes e Columbus

Brevetti italiani per sostanze anti-Aids e anti-cancro

L università Gabriele d Annunzio di Chieti insieme all università di New York e al Max Planck Institute di Monaco registrerà prossimamente i brevetti di due invenzioni relative agli studi sui tumori e sul virus dell'Aids Si tratta di sequenze genetiche - ha annunciato il titolare della cattedra di oncologia presso la facoltà di medicina dell ateneo abruzzese e direttore del gruppo congiunto di lavoro Stefano Iacobelli - che riguardano una nuova proteina denominata «90k» presente nel sangue degli individui affetti da tumore o da infezioni da parte del virus dell Hiv La proteina - ha affermato Iacobelli - purificata e caratterizzata, ottenibile in quantità illimitata per via ricombinata mediante l ingegneria genetica potrà essere impiegata clinicamente, sia a livello chimico sia per uso diagnostico e terapeutico

Seminario a Treviso sul volo ultraleggero

L associazione italiana volo ultraleggero ha organizzato a Treviso un seminario sulla sicurezza del volo L'iniziativa prima del genere in Italia ha avuto particolare riguardo al fattore umano al comportamento del pilota va, infatti attribuito più del 60 per cento della cause dirette degli incidenti Anche i fattori tecnici, secondi come causa, hanno in gran parte origine da cattiva manutenzione o da uso improprio del mezzo Al seminario hanno aderito circa cinquanta associazioni e scuole di volo I relatori, tutti ufficiali dell'aeronautica, hanno parlato di prevenzione e di tecniche di prevenzione degli incidenti, di psicologia e di medicina aeronautica di circolazione aerea e di meteorologia.

MARIO PETRONCINI

Oggi, in diverse parti del mondo, in allarme i sistemi informatici: i computer sono stati minacciati da «Michelangelo», virus vorace di memoria e programmi

La vendetta elettronica

Tra le vittime il Pentagono, università, grandi aziende Il territorio colpito va dalla Germania al Giappone, agli Stati Uniti Il nemico un programma informatico nel quale si annida, maliziosamente, il virus Il suo nome è un grande omaggio al più grande artista nel giorno del suo compleanno, Michelangelo, nato esattamente cinquecentodiciassette anni fa Ma siamo davvero di fronte alla catastrofe informatica?

ROMEO BASSOLI

Oggi è il giorno della vendetta elettronica E potrebbe essere una data storica quella in cui per la prima volta una pandemia informatica mette fuori uso migliaia di computer in tutto il pianeta, dalla California al Giappone passando per l Europa e l Australia Ormai lo sanno tutti oggi è il giorno in cui dovrebbe esplodere il virus informatico «Michelangelo» organizzato in modo tale da «esplodere» in coincidenza con il 517 compleanno di Michelangelo Buonarroti Effetti il computer contagiato subisce danni alla memoria del sistema, formattazione del disco rigido danni alla directory del floppy disc perdita di tutte le registrazioni

Un bel disastro, non c è dubbio, soprattutto se saranno mantenute le minacce di questi giorni Stando alle voci che circolano dovrebbero infatti essere messi fuori uso o comunque mostrare i sintomi dell infezione il 18 per cento dei computer del mondo, 5 milioni di macchine E tra le vittime potrebbe esserci addirittura il Pentagono, le università alcune grandi aziende Insomma, il rischio è quello della paralisi di parti della immensa rete informatica che trasporta informazioni in giro per il mondo e le rielabora senza soste

Ma sarà davvero così? Molti ne dubitano Certamente, c è un dato che fa pensare il business dei vaccini per i computer vale tremila miliardi e cresce con una percentuale del trenta per cento all'anno La vecchia domanda torna sempre a chi conviene diffondere il panico attorno alla giornata di oggi e all'effetto dei virus informatici?

La malignità ci impone di rispondere che la convenienza è tutta di chi fabbrica e vende i programmi per scovare e distruggere i virus dei computer Ma c'è da aggiungere che chiunque abbia visto i sintomi di un'infezione informatica sul proprio schermo e abbia poi scoperto, grazie ai programmi antivirus di essere stato infettato e di potersi liberare rapidamente dell'intruso, nutre poi eterna gratitudine per chi ha inventato i programmi antidoto

Sta di fatto che il «Michelangelo» ha una storia che prefigura uno scenario di insicurezza informatica da far venire i brividi Nel nostro futuro potrebbe esserci una lunga, lacerante guerriglia che rimette continuamente in discussione la struttura centrale delle società post moderne la gestione e trasmissione delle informazioni

«Michelangelo» è stato scoperto per la prima volta da un ricercatore greco che, due anni fa, si era accorto di aver contratto il virus attraverso una trasmissione via modem da Creta Il problema infatti è che le informazioni che contagiano sono state inserite in una parti ta di programmi di posta elettronica Possono quindi entrare in qualsiasi struttura informatica di qualsiasi azienda

Per la verità il ricercatore greco si limitò a segnalare il contagio, ma il virus vero e proprio venne scoperto sei mesi fa da una grande azienda americana, la Leading Edge Da allora l'elenco delle vittime si è allungato 500 nuovi computer inviati a una ditta in Massachusetts 2 400 dei tremila personal computer del New Jersey Institute of Technology Persino il sistema di sicurezza del Senato americano ha rivelato qualche giorno fa che in alcuni degli uffici si era insinuato il virus E poi ancora lo Stato del Nevada, l'United States Agricolture Departement, il giornale californiano San José Mercury News

Naturalmente, come capita alle infezioni biologiche, anche quelle elettroniche hanno i loro aneddoti Così a Las Vegas (e dove, sennò) in ottobre, la Chips & Technologies Corporation ha distribuito con le mani di sorridenti addette al proprio stand decine di dischetti con un programma da lanciare il PMIPS Nei dischetti si annidava Michelangelo che così è andato ad infettare altri computer La leggenda metropolitana della caramella drogata distribuita davanti alla scuola impallidisce al confronto

E il panico ovviamente, si diffonde «Siamo in piena isteria collettiva» ha commentato Marianne Guntow un'analista informatica dell'Università di Chicago Altri esperti di computer puntano il dito contro i giornali e le televisioni americane accusate di «spingere tutti in un panico senza senso» Tant'è che, alla vigilia della data fatidica, i negozi specializzati hanno esaurito le scorte di dischetti antivirus I più efficaci contro Michelangelo sono i programmi chiamati «untouchable» «allsafe», «norton antivirus», «safety disk», «scan and clean» Una vera pacchia per i produttori e i venditori

Questo in America In Giappone e in Europa invece, la giornata di oggi è stata preceduta da una calma sorprendente Da Tokyo è arrivata la notizia di qualche focolaio di infezione qua e là, subito spento

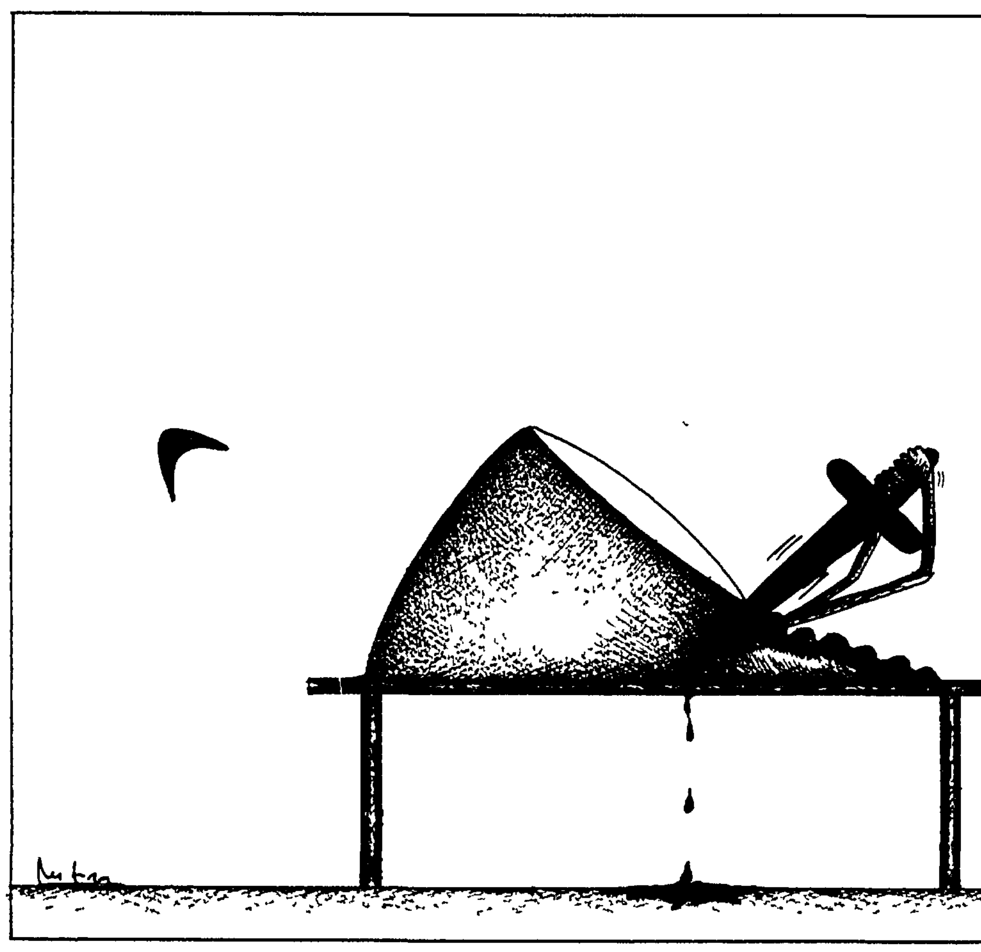
In Europa le cose sarebbero più serie In Francia si teme Michelangelo ma anche quegli altri quindici virus in giro per il territorio metropolitano francese segnalati dal Club Securité Informatique Français In Germania i computer contagiati sarebbero addirittura cinquantamila e, quel che è peggio, le aziende dotate di computer della parte est ricevono con molta lentezza i dischetti dei programmi antivirus e sono quindi più esposte

Un veicolo del contagio che ha raggiunto i Paesi del Nord Europa (Olanda Svezia, Belgio) è stato individuato alcune migliaia di personal computer del tipo pc 286 arrivati da Taiwan sono risultati quasi tutti infetti

E in Italia? In Italia si ostenta sicurezza I responsi del Cerved il network informatico che collega le camere commercio di tutta Italia, sono certi della protezione accurata dai programmi antivirus Qualche tempo fa si è avuta qualche segnalazione contagio da aziende associ ma tutto è finito rapidamente

Dall Università di Pova invece, vengono due segnali uno stilla la paura del contagio l altro afferma che i nemi antivirus funzioneranno

Ma naturalmente l arme non finirà con oggi tra u settimana sarà venerdì 13 emergerà a farsi vivo l leggendario Gerusalemme il virus più famoso prima dell avvento di michelangelo Gerusalemme ha 50 diverse varianti e manifesta immancabilmente ogni venerdì 13 dell anno distruggendo i dati conservati nella memoria dei pc e danneggiando gli hard-disk. E poi ancora il 17 novembre, il 2 e il 1 di ogni mese troppi appuntamenti per i virus Il calendario prevede un per ogni santo Il santo protettore dei computer prima o poi salterà fuori



Disegno di Mitra Divshall

L'insidia abita nel floppy

Un biologo potrebbe arrabbiarsi Perché usare la parola «virus» per indicare i programmi che sconvolgono la normale attività dei computer non è propriamente corretto Ma, nella lingua parlata, è l'uso che legittima una parola o un'espressione E ormai da anni i «virus» preoccupano allarmano, divertono tutti coloro che progettano, programmano ed usano i computer Così fanno párte a pieno titolo del gergo informatico internazionale

Ma cos è davvero il «virus dei computer»? E null altro che un programma Un programma in tutto simile a quello che usiamo sul nostro «personal» per scrivere o per giocare o per far di conto Solo che come dire è un programma un pò malizioso E stato istruito ad arte da un abile buontempone (o da un guastatore di professione) per racchiudersi in qualche nicchia della memoria interna del computer dove è stato portato da un banale ed innocuo dischetto In quel momento il computer diventa «infetto» Così quando inseriamo gli ingenui dischetti dei nostri programmi il «virus» vi penetra dentro e si nasconde Pronto ad entrare in azione nel modo e nei tempi previsti dal suo terribile ideatore Per fare cosa? Beh ma è chiaro Per creare fastidi o addirittura per distruggere il nostro programma e le sue memorie Vi sono così virus un pò giocherelloni che si limitano a «punzecchiare» il nostro progrmma creando danni limitati e temporanei Ma vi sono anche virus distruttivi, capaci di spazzarlo via E di spazzare via con esso interi archivi

Di questi virus in giro per i computer del mondo ne sono stati classificati oltre 1200 di questi virus E i danni che hanno creato sono ormai abbastanza ingenti Tanto che sguinzagliati alle loro calcagna vi sono ormai decine di «cacciatori di virus» Altri programmi messi a punto dalle grandi aziende informatiche con l'incarico precipuo di andarli a scovare nelle nicchie in cui si nascondono e nel distruggerli prima che entrino in azione Benedetti «cacciatori di virus» per poche lire (si fa per dire), promettono di evitare le catastrofi informatiche Come avrete capito la domanda di «cacciatori di virus» è ormai diventata sostenuta e il mercato cospicuo Fin troppo Tanto che qualcuno inizia a sospettare che siano propio gli ideatori dei «cacciatori di virus» a creare e diffondere i «virus»

Chi l avrebbe mai detto che prima che all intelligenza saremmo arrivati alla furbizia artificiale?

Parla l'ambascitore all'Onu dell'arcipelago Vanuatu, Robert van Lierop Se l'effetto serra porterà all'innalzamento del livello dei mari...

Piccole isole, tremano

Le piccole isole sparse per il mondo hanno paura L'inasprimento dell'effetto serra potrebbe portare ad un innalzamento dei mari e alla loro scomparsa, inghiottite dai flutti Parla l'ambasciatore delle isole-Vanuatu alle Nazioni Unite, Robert van Lierop Chiedendo che tutti i paesi della Terra trovino l'accordo per limitare le emissioni di gas serra e scongiurare il pericolo

ATTILIO MORO

NEW YORK Le Vanuatu sono un arcipelago di una ottantina di isole nel Sud del Pacifico Vi vivono 150 000 abitanti ed hanno un seggio alle Nazioni unite L ambasciatore delle Vanuatu Robert van Lierop, è il presidente dell Alleanza delle Piccole Isole l associazione che si è costituita alle Nazioni unite alla vigilia della Conferenza sull Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro Vi fanno parte anche Malta Cipro e Cuba, che tanto piccole non sono ma come le altre isole sono minacciate dall innalzamento del livello dei mari, causato dall effetto serra

Nelle 36 isole dell'Alleanza vivono 28 milioni di persone Van Lierop è stato nominato presidente di una delle due commissioni al lavoro alle Nazioni Unite per arrivare alla formulazione del testo della Convenzione sul Cambiamento del clima globale da approvare a Rio

«Sono trattative difficili – ci ha detto – I maggiori responsabili dell impasse sono gli Usa che si oppongono persino alla proposta minimale e del tutto insufficiente della stabilizzazione dell'anidride carbonica entro il Duemila Un obiettivo che non garantisce affatto la sopravvivenza del mio paese, ma che in questa situazione è sicuramente meglio di nulla»

Molte delle Vanuatu emergono dall'oceano solo di qualche metro Il livello delle acque si innalzato negli ultimi due decenni di oltre venti centimetri «Nella migliore delle ipotesi – dice van Lierop – le nostre isole verranno colpite da uno sconquasso ecologico, nella peggiore scompariranno entro meno di un secolo»

L'esistenza delle Vanuatu dipende insomma da Rio Ma a Rio, van Lierop vuole arrivare con programmi specifici di interventi d'emergenza, sicuramente costosi, ma necessari per difendere dal mare le sue piccole isole, «un patrimonio collettivo dell intera umanità» «È necessario – dice van Lierop – costituire un fondo per gli interventi di emergenza ed a finanziarlo non possono essere certamente le piccole isole Non siamo ovviamente i soli a trovarci in questa situazione se il livello degli oceani dovesse continuare a salire – come purtroppo è prevedibile – ad essere minacciate sarebbero non solo altre piccole isole come le Seychelles o le Maldive, ma anche 72 milioni di abitanti della Costa meridionale della Cina 11 milioni del Bangladesh e 8 milioni abitanti del delta del Nilo Avremo così un nuovo genere di rifugiati vittime di uno spaventoso disastro ecologico»

Gli stessi Usa perderebbero parte della fascia costiera della Florida con danni notevoli per l'agricoltura e il turismo «Ma per i grandi paesi – osserva van Lierop – l impatto dell'innalzamento delle acque può essere irrilevante Mentre per noi è questione di vita o di morte» Gli chiediamo se è ottimista «Devo esserlo Non ho altra scelta» ci risponde

---

Si moltiplicano gli esseri transgenici che producono sostanze utili contro malattie umane Dopo Tracy, la pecora che fornisce una proteina fondamentale, arriva la capra antinarto

Animali costruiti come farmacie

Una pecora scozzese, di nome Tracy, risolverà forse il problema di migliaia di persone affette da una patologia genetica destinata ad evolvere verso l'enfisema polmonare L'azienda americana Biotechnology intanto annuncia che una capra transgenica produrrà latte con molto Tpa, una sostanza che scioglie gli emboli responsabili dell'infarto. Oggi a Torino un convegno del Pds su biotecnologie e brevetti.

FLAVIO MICHELINI

Quando l enzima è presente in quantità e qualità inadeguate i disturbi possono essere di lieve entità I soggetti nascono sani ma con il trascorrere degli anni vanno incontro più facilmente di altri all enfisema polmonare soprattutto se sono fumatori Im possibile dire quante siano le persone affette anche perché la maggior parte di loro non sa di esserlo Una piccola carenza di alpha-1 proteinasi passa inosservata e l insorgere dell enfisema viene attribuita generalmente al solo fumo di sigaretta o più semplicemente all età avanzata Ben diverso è il quadro clinico quando l alterazione genetica è in forma omozigote e l enzima manca completamente In questo caso i pazienti sono destinati a una distruzione irreversibile dei tessuti polmonari e senza trattamenti adeguati la malattia conduce alla morte

A partire dal 1989 è disponibile una terapia sostitutiva dell enzima mancante derivata dal plasma umano e commercializzata dalla Bayer Tropon con il marchio Prolastin RS La terapia presenta tuttavia diversi incovenienti La quantità di plasma umano disponibile non è sufficiente per soddisfare il fabbisogno mondiale di alpha-1-proteinasi per ottenere gli emoderivati sono infatti necessarie grandi quantità di plasma Inoltre la cura è molto costosa e presenta tutti i disagi e i rischi di chi, al pari degli emofilici deve sottoporsi a continue trasfusioni

Torniamo così alla pecora scozzese e all ingegneria genetica Ricercatori dell Università di Edimburgo e della Pharmaceutical proteins un azienda specializzata in bio-tecnologie hanno selezionato una pecora Con una tecnica sofisticata sono riusciti a inserire il gene umano sano nella linea germinale cioè nell ovulo e quando è nata la pecora figlia hanno constatato con entusiasmo che nel suo latte era presente il prezioso enzima Anche Tracy ha partorito e il latte di Tracy-due contiene a sua volta l alpha-1 proteinasi

Ora i ricercatori si stanno dando da fare perché le pecore transgeniche crescano e si moltiplichino quanto più è possibile A questo fine è stato messo a punto un progetto comune tra la Bayer di Leverkusen (Germania) e la Pharmaceutical proteins di Edimburgo Gli animali che hanno ricevuto il gene umano stanno bene e non presentano alcuna differenza rispetto ai loro compagni I ricercatori sperano di arrivare in pochi anni a tremila pecore transgeniche con una produzione di latte pari a due tonnellate l anno

Naturalmente molto resta da fare Saranno necessarie laboriose operazioni per estrarre l alpha-1-proteinasi e trasformarlo in un farmaco disponibile probabilmente fra cinque sei anni Nel frattempo saranno avviati studi per accertare anzitutto l'innocuità del prodotto poi la sua efficacia sugli animali da laboratorio e infine sull uomo

Inizialmente l Università di Edimburgo aveva interpellato due industrie farmaceutiche inglesi, che però hanno declinato l offerta La Bayer ha invece risposto con favore anche perché in Germania le ricerche sugli animali transgenici sono proibite dalla legge federale Sembra che l industria tedesca si sia assicurata l esclusiva su Tracy e i suoi discendenti per trenta milioni di marchi circa ventitré miliardi di lire

È la prima volta che un animale transgenico (nel quale è stato cioè inserito un gene umano) venga utilizzato per produrre un farmaco Sull uomo l inserimento di un gene estraneo nella linea germinale sarebbe inaccettabile per ragioni etiche Ma resta il fatto che l esperimento di ingegneria genetica è stato coronato da successo e ciò lascia sperare che la terapia genica sul l uomo L'azienda scozzese si occuperà ora della produzione dell enzima estratto dal latte delle pecore mentre la Bayer in elaborazione con la statunitense Miles sarà responsabile della purificazione delle prove cliniche e precliniche e della distribuzione a livello internazionale Una cosa è certa quel che sta crescendo in Scozia è gregge più prezioso che si mai esistito sulla Terra

SPETTACOLI

Vincitore a Sanremo con «Portami a ballare», il giovane cantautore parla delle polemiche che hanno accompagnato la sua canzone sulla mamma. «Siamo tutti a bordo di una nave: remiamo ma non conosciamo la nostra rotta»

La zattera di Barbarossa

Luca Barbarossa durante il festival di Sanremo In basso la mamma del cantautore Annamaria Rossi

Ha vinto il festival di Sanremo con una canzone sulla «mamma» accusata di sentimentalismo a buon mercato Ma lui, Luca Barbarossa, non ci sta. In questa intevista spiega perché è un errore «soffocare determinate emozioni» o vederle «tutte in chiave negativa».Sull'impegno dice: «Talvolta, sbandierando uno pseudo-impegno politico si finisce con il contrabbandare canzoni di basso livello».

SIMONA DALLA CHIESA

ROMA. L'idea di una chiacchierata con Luca Barbarossa, dopo il gran parlare di questi giorni, mi ha incuriosito fin dalmomento in cui mi è stata prospettata. In effetti, mi interessava scoprire cosa pensasse lì di tutte le illazioni che avevano accompagnato la sua esibizione a Sanremo; volevo ascoltare la sua verità e, soprattto, conoscere meglio «il figliopiù invidiato dalle italiane». Luca, molto persona e poco personaggio, legittimamente fiero della sua vittoria ma per nulla «montato», si è raccontato con grande immediatezza e disponibilità. Questo è il resoconto di una megatelefonata.

Luca, una canzone dal contenuto in apparenza così linare ha causato una duplice, contraddittoria insinuazione: da una parte quella di sfruttare «la mamma» per toccare le corde sempre scoperte del sentimentalismo all'italiana, dall'altra quella dell'ambiguità di un rapporto vissuto un po' fuori le righe, ovviamente sempre con la mamma. Avevi messo in conto questo tipo di reazione?

La canzone che ho presentato a Sanremo è nata in modo istintivo: un pezzo molto motivato, che sentivo profondamente e che ho cantato con convinzione. Solo in un secondo momento ho pensato che forse avrebbe potuto essere frainteso, ma mi tranquillizzava il giudizio positivo di quei giornalisti e amici con cui ne avevo discusso prima del festival. In realtà, chi era interessato al tema da me proposto, lo ha colto nel suo vero significato recependo esattamente quell'emozione che io cercavo di trasmettere. Così come ha fatto il pubblico che mi ha votato a Sanremo. Se poi c'è stato chi ha equivocato sul sentimento d'amore verso mia madre, che ho espresso con assoluta serenità, allora forse la sottile perversione è da ricercare proprio in chi fornisce questo tipo di lettura alla mia canzone.

In effetti, c'è la sensazione che si voglia a tutti i costi ricercare dietro fatti, parole, o come in questo caso dietro una canzone, verità nascoste e complessi inconfessabili. Un esercizio di psicoanalisi spicciola, insomma, applicata, anche a sproposito, alla quotidianità della vita. Pensi che questa diffidenza rispetto alle emozioni nella loro immediatezza dipenda dall'ipocrisia e dallo strumentalismo dilaganti nei rapporti sociali?

Credo proprio che oggi determinate emozioni e determinati rapporti siano rovinati dal pudore, soffocati dalla vergogna di manifestare i propri sentimenti. C'è una continua, stupida rinuncia a parlare di certi argomenti, se non nella loro negatività. Così si parla della madre solo in termini conflittuali, o secondo modelli standard ormai superati, mentre i sentimenti più importanti nella vita di un uomo vengono ridotti a banalità. E questo pudore si avverte in maniera ancora più evidente proprio tra le persone più «intellettualizzate», forse perché, abituate all'introspezione e alla critica, hanno più dubbi. E i dubbi si risolvono più facilmente non parlandone. *Portami a ballare* è semplicemente una dichiarazione d'amore a mia madre. Una dichiarazione senza falsi pudori. E, per piacere, superiamo quest'incubo del complesso edipico! Possiamo concederci un momento di tenerezza senza scomodare Freud?

Nessuna remora, dunque nessun sottinteso. Ma al di là delle parole e della musica, la voglia di trasmettere un messaggio resta.

Lasciar leggere dietro le righe, in questo senso, fa parte del mio modo di scrivere canzoni. È già successo, ad esempio, con *L'amore rubato*, un brano sulla violenza sessuale che fece molto discutere. Sono felice che le mie canzoni suscitino emozioni e riflessioni contrastanti. Il fatto che ci siano consensi e critiche significa che comunque c'è stato un momento di analisi rispetto a quello che volevo esprimere. D'altra parte, affrontare argomenti delicati senza scatenare discussioni sarebbe davvero demoralizzante! Le canzoni, è vero, non possono risolvere i problemi, ma possono trasformarsi in scintilla di coscienza per consentire letture nuove di temi vecchi.

Hai citato «Un amore rubato». Si è trattato di un pezzo forte, delicato e brutale insieme, *uscito fra l'altro mentre le donne in Parlamento si battevano invano per l'approvazione della legge sulla violenza sessuale*. Questa tua capacità di interpretare la sensibilità femminile, di guardare alle donne dalla parte delle donne, come hai dimostrato anche con la canzone di quest'anno, mi fa pensare ad un rapporto familiare basato sul rispetto reciproco, e libero da schematismi di ruolo. È così?

È vero. L'immagine estremamente positiva di mia madre ha facilitato una visione serena e obiettiva dei problemi delle donne. Ho inoltre sempre avuto grande curiosità nei confronti dell'intelligenza femminile, e ogni rapporto, d'amore o di amicizia con una donna, mi ha cambiato ed arricchito profondamente.

Torniamo alla tua esibizione a Sanremo. Ti ha messo a disagio, o ha messo a disagio tua madre, il presentare una canzone così platealmente autobiografica?

Sinceramente non avevo previsto che emergesse con tanta chiarezza questa nota autobiografica. Ritenevo di raccontare una storia, che poteva essere quella di tante altre persone. La «caccia» alla mamma di Barbarossa, e non solo in senso figurato, davvero non l'avevo prevista! Comunque, sia mia madre che io stiamo vivendo questa situazione in maniera serena e divertita. E poi sono felice di aver dato questa ventata di popolarità a mia madre, di averle potuto trasmettere un po' dell'affetto che ricevo dal pubblico.

Il tuo rapporto con la figura materna è sicuramente privilegiato. Purtroppo non per tutti è così. Il giorno dopo della tua vittoria al Festival i quotidiani ponevano ai nostri occhi la realtà di una madre amata e di una madre massacrata. Quale può essere, secondo te, la molla che fa scattare in un figlio l'odio assassino nei confronti dei genitori?

Ho tentato di leggere la tragedia di Verona con un minimo di logica, ma non sono proprio riuscito a trovare una spiegazione. Inutile parlare di follia, che non può certo essere di gruppo. Né emerge l'odio. La cosa agghiacciante è che pare si trattasse davvero solo della corsa ai soldi. Ma, in ogni caso, qualsiasi chiave di lettura non serve a capire ciò che è successo. Come cantautore avverto il peso di una grossa responsabilità, perché la musica è seguita in gran parte dai giovanissimi. Sono felice quindi di avere proposto con il mio brano un modello sereno di complicità tra madre e figlio, con la speranza che lo possano ascoltare anche quei giovani assassini e che susciti in loro almeno una lacrima. I loro occhi aridi e spenti, infatti, sono per noi il segno di una doppia sconfitta.

Giovedì sei stato ospite di «Samarcanda» in un contesto ben diverso da quello festivaliero, e hai presentato una canzone molto particolare: «Dove si va si va», che è un po' una metafora dei nostri tempi. Un messaggio politico, questa volta?

Io credo che una canzone debba avere valore artistico e poetico. Non è tanto importante il soggetto trattato, ma il modo con cui lo si affronta. È importante l'intento, insomma. Talvolta, invece, avviene che sbandierando uno pseudoimpegno politico, si contrabbandino canzoni di basso livello o si esaltino finti talenti. Bisogna dunque stare attenti quando si parla di musica «impegnata». Il brano che citavi, *Dove si va si va*, è il racconto del viaggio su una nave, i cui passeggeri non sanno quale sia la rotta. Questa nave non ha timone, né vela, né motore, né bandiera, e tutti sono costretti a remare senza sapere se ne valga la pena, né per chi o per cosa remare. Questa nave rappresenta, per me, sia il vuoto ideologico provocato dalla caduta del comunismo, sia, più specificamente, la disastrosa situazione politica del nostro paese. Un'Italia dove i voti, i sacrifici, le tasse sono utilizzati male; dove la gente rema, e rema tanto, fatica, si affanna, ma se poi ha bisogno di un treno o di un ospedale o di una riforma elettorale trova solo il vuoto e l'indifferenza. Ecco questa è la mia nave.

Hai proprio ragione, Luca. Speriamo solo che il messaggio arrivi. E che qualcuno conduca in porto questa nave sgangherata.

Il Comitato degli utenti spara contro i programmi «violenti»

Censura postuma per le «Lezioni» dei coniugi Ferrara

Giuliano ed Anselma Ferrara conduttori di «Lezioni d'amore»

VALERIA TRIGO

ROMA. *Lezioni d'amore* è morta e sepolta per volere della Dc e di Berlusconi, la «morte in diretta» di Mino Damato è storia di ieri, semidimenticata. Ma il consiglio consultivo degli utenti (l'organismo che affianca il Garante per l'editoria Santaniello nel suo lavoro di «osservazione» della realtà tv) affonda la lama sui due cadaveri. Con l'unico obiettivo di «precensurare» qualsiasi trasmissione futura che i componenti di questo comitato dovessero giudicare «violenta o lesiva della sensibilità di minori e persone in difficoltà». Così recita uno dei passi del documento stilato e approvato quasi all'unanimità (unico voto contrario, quello del giudice Giuseppe Corasaniti) alla fine della riunione di consiglio svoltasi ieri a Roma. Non resta, a questo punto, che prendere atto della novità: si è di fatto costituito un organismo di censura non previsto da alcuna legge.

All'ordine del giorno ieri il comitato aveva la discussione sull'esecuzione capitale (vera o finta che fosse) che Mino Damato ha mostrato al pubblico di Tmc il 31 gennaio scorso e *Lezioni d'amore*, il programma sulla sessualità di Giuliano e Anselma Ferrara cancellato dallo schermo di Italia 1 dopo la prima puntata. Ma il documento non nomina i due programmi «incriminati»: chiama in causa «recenti trasmissioni che appaiono insensibili ad ogni richiamo di doverosità deontologica e opportunità pratica di comportamenti comunicativi» e «stigmatizza trasmissioni violente o lesive della sensibilità di minori e persone in difficoltà». Con questo, il Consiglio di fatto censura preventivamente ogni programma che potrà rientrare nei criteri segnalati. Criteri che, a onor del vero, hanno la pericolosa qualità dell'onnicomprensività. Come considerare la maggior parte dei servizi dei tg, le immagini dei morti ammazzati dalla mafia, il cadavere del bambino che galleggia sulle acque che ancora celano il mistero di Ustica, le tette e i culi al vento di *Crème caramel* o di altri varietà televisivi? In pratica, quasi tutto quello che va in onda nelle tv pubbliche e private potrebbe essere «lesivo della sensibilità di minori e persone in difficoltà». A proposito, cosa intende il Consiglio per «persone in difficoltà»?.

E poi, siamo sicuri che i tredici membri del consiglio rappresentino realmente il vasto e variegato pubblico televisivo, quell'utenza che sono chiamati a rappresentare? La loro età media, nonostante qualche soggetto più giovane, si aggira sui sessant'anni, le donne sono soltanto quattro, e la loro composizione sembra la fotocopia dello schieramento dei partiti in Parlamento, ovvero sia, a forte componente democristiana. Tutti, chi più chi meno, preoccupati di far fronte al «pericolo-televisione» «stigmatizzando» trasmissioni, «deplorando» programmi e «facendo voti per una comunicazione informativa completa che ponga in grado la società civile di riconoscersi in positivo nei grandi mezzi di comunicazione sociale».

Poco ha potuto fare l'unico dissenziente tra i dodici – il giudice Corasaniti – che ha presentato una proposta alternativa di mozione nella quale, esprimendo una forte preoccupazione sulla possibilità che il Consiglio possa ridurre il suo ruolo a quello di censore e precisando il ruolo della famiglia nella tutela dei bambini, richiamava la direttiva Cee sulla radiotelevisione per la garanzia dei minori. La sua mozione non è stata quasi ascoltata: se non da Tito Cortese, vice-presidente del comitato, che si è chiesto se non sia più proficuo occupare il tempo con le questioni serie e drammatiche che stanno devastando il sistema informativo.

Al Lirico di Milano un recital emozionante. Niente effetti, una gran voglia di raccontarsi

Tutti a scuola dal «prof» Vecchioni

Poche centinaia di fans, ma appassionati, al Lirico di Milano per il concerto di Roberto Vecchioni. Chitarra acustica, tastiere d'atmosfera, luci misurate, il «professore» ha ricapitolato la sua carriera, quasi fosse in aula, parlando di amori alla deriva e problemi esistenziali. E qua e là fa capolino la nostalgia per «una Milano che non esiste più». A maggio il suo nuovo album: un doppio «live» intitolato *Camper*.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Vecchioni mette subito in chiaro le cose: «Spero siate venuti spontaneamente, perché questo non è uno spettacolo con grandi scenografie ed effetti speciali, ma un recital povero, fatto solo di sentimento». Il pubblico del teatro Lirico raccoglie l'amichevole sfida e rilancia il guanto: sono poche centinaia di fan, ma appassionati, di quelli che del «professore» conoscono vita, miracoli e canzoni. Del resto, il sottotitolo di questo tour parla chiaro, *Da solo... per vecchi amici di Milano*: e allora Vecchioni rinuncia al suo repertorio più famoso, si ritrova metaforicamente nudo sul palco.

Una chitarra acustica, le tastiere d'atmosfera di Francesco Lamberti, luci misurate per un sobrio bianco e nero, parole e musica. Spiega tutto il «professore», quasi fosse in aula: significati, confessioni, linche, sfoghi, amarezze, amori e delusioni. «Volevo tornare agli inizi – dice – quando stavo da solo sul palco: è stato un desiderio di nostalgia. Ma soprattutto c'era la necessità di spiegare a me stesso perché ho scelto di scrivere canzoni. Questo non è un concerto fatto per lanciare un disco, ma una specie di liberazione».

Lunga carriera quella di Vecchioni, 24 anni per 170 canzoni, con tematiche e argomenti che si rincorrono: alla base di questo recital ci sono «Le donne, i cavalier, le armi e gli amori», vale a dire un po' tutto l'universo del cantautore. Donne come alter ego, parte femminile; cavalieri perdenti, ma belli dentro; armi come il sogno, il ricordo, il gioco, mezzi tutti per salvarsi; gli amori, intesi come la gamma estesa dei sentimenti, dagli amici agli ideali, dalla passione alle piccole gioie quotidiane.

Roberto ci dà dentro, snocciola le sue canzoni, tra amori alla deriva e problemi esistenziali: la platea conosce tutto, strofe, ritornelli, attacchi. Sono brani vecchi e spesso poco noti per ven fedelissimi: *I poeti*, *A.R.*, *Canzonenozziac*, *Per un vecchio bambino*. Qualche applauso a scena aperta, lunghi consensi alla fine di ogni brano e un fiume di parole. Si parla d'amore: «A volte le storie finiscono per menefreghismo e stupidaggine. In genere gli uomini sono dei campioni di queste categorie. L'uomo si fa prendere dall'interesse, mentre la donna tenta di salvare le cose».

È il prologo efficace a uno dei momenti più emozionanti della serata, la versione di *Sabato stelle*, drammatico dialogo fra una coppia: lei è rinchiusa in un ospedale psichiatrico, chiede la solidarietà di lui ma si sente sbattere in faccia un rifiuto secco e crudele. Roba da pugno nello stomaco: ma tutto il recital si snoda su un impianto che nulla concede ai facili effetti. Vecchioni parla, butta qualche parolaccia, sfotte i socialisti, la moda dei telefonini e così via: non tutto è di grana fine, ma la resa è efficace. Oppure affronta qualche disquisizione d'ordine filosofico sul tema del «doppio» e poi torna a cantare: splendida e suggestiva è la «solita» *Luci a San Siro*.

Il «professore» si commuove di fronte alla vecchia Milano, da qualche tempo abbandonata per i più placidi lidi del Garda: «Ho una nostalgia spaventosa di Milano – dice – ma non potevo più viverci: troppa competitività e frenesia di emergere ad ogni costo. Non è più la città che conoscevo». E nei bis il ricordo paterno di *L'uomo che si gioca il cielo a dadi*: «L'ho presentata a Sanremo nel 1970 e tutti mi hanno guardato male: "Ma come, una canzone sul proprio padre al festival?!". E oggi Barbarossa vince parlando della mamma: stranezze dei tempi». Si replica fino a domenica. A maggio, inoltre, uscirà un doppio album dal vivo, *Camper*, registrato durante lo scorso tour: ci saranno un inedito, *Voglio una donna*, e due partecipazioni illustri, Jannacci e Branduardi, che cantano rispettivamente *Luci a San Siro* e *Samarcanda*.

A maggio il nuovo album di Roberto Vecchioni

Il leader dei Guns n' Roses si confessa in pubblico: «Sono così aggressivo perché papà mi violentava»

Che Axl Rose, il biondo e lunatico cantante del gruppo rock dei Guns N'Roses, soffrisse di problemi psicologici legati alla sua infanzia, era un fatto già noto, che anzi lui aveva apertamente affrontato in una canzone dell'ultimo album della mega band californiana (*Use your illusion I and II*). Ma Axl Rose non era mai stato così specifico al riguardo, come nell'intervista rilasciata di recente al periodico americano *Rolling Stone*, nella quale racconta di aver subito violenze sessuali da suo padre sin dall'età di due anni.

«Mio padre mi picchiava e mi violentava in continuazione – racconta Axl –, e mia madre ha fatto ben poco per difendermi. Sono cresciuto odiando mio padre, tutte le donne, e me stesso». Molti dei suoi problemi relazionali nascono proprio da quelle esperienze; Axl è famoso per i suoi bruschi cambiamenti di umore, per le risse scatenate per i motivi più futili, ai limiti della paranoia, ed i concerti interrotti a metà, senza spiegazioni; tutti episodi che se gli hanno dato una brutta fama, ne hanno però arricchito la leggenda. Da un anno, il cantante di quello che è uno dei più grandi gruppi rock del mondo, si è sottoposto alla psicoterapia. Ed ora ammette anche che le sue canzoni spesso dipingono le donne in modo sfavorevole. «Mia madre non mi difendeva dagli abusi – spiega – interveniva solo quando mio padre esagerava, e allora cercava di consolarmi. Una volta tentò d'interromperlo ma mio padre le fece una cosa *terribile*». Separatasi dal marito e sposato un altro uomo, la madre di Axl Rose non sembra aver avuto fortuna: «Il mio patrigno era anche lui un maniaco – dice il cantante – per oltre venti anni ha molestato mia sorella».

Home video

Sequestrate copie illegali Walt Disney

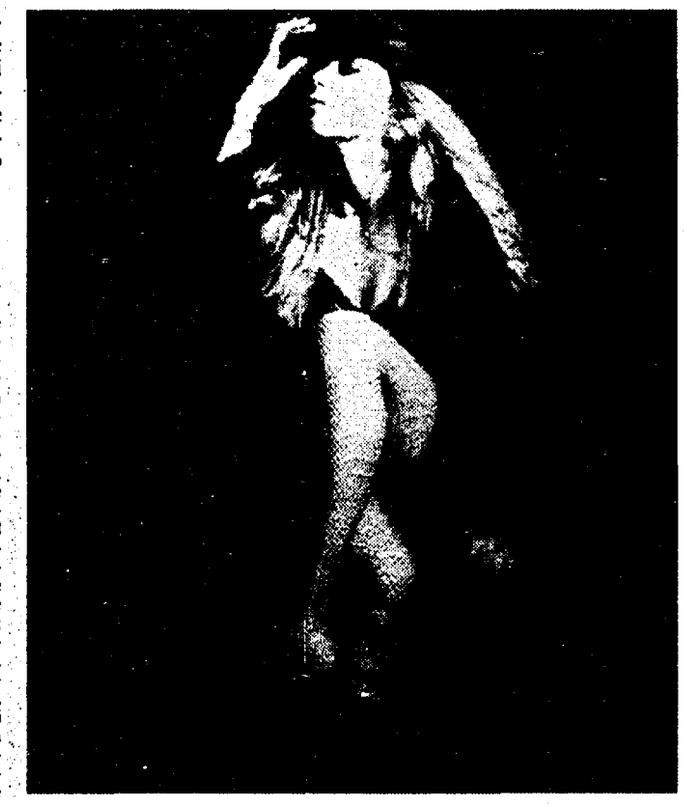
ROMA. Sono inesatte le informazioni, riportate da alcuni giornali italiani, secondo cui i diritti dei più vecchi (ma sempreverdi) classici di Walt Disney sarebbero ormai «liberi». Se così fosse, chiunque potrebbe riprodurre e commercializzare quei film, e non c'è chi non abbia cominciato a farlo come una piccola editrice toscana di Portoferraio che qualche mese fa distribuiva in edicola, accomapagnata da una rivista a fumetti, la videocassetta del più classico fra tutti i cartoni animati, *Biancaneve e i sette nani*. Anche *Fantasia* (che ha superato il milione di copie vendute) sarebbe stato oggetto recentemente di riproduzioni non autorizzate proposte al pubblico in punti vendita legali.

La Buena Vista Home Video che distribuisce in Italia le videocassette in questione ha diffuso ieri un comunicato dove si ribadisce che «i diritti d'autore su *tutti* i classici di Walt Disney appartengono alla Walt Disney Company e come tali sono pienamente tutelati dalla legge». La Buena Vista ricorda anche che le forze dell'ordine stanno eseguendo i sequestri disposti dalla magistratura penale su tutto il territorio nazionale delle copie di *Biancaneve e i sette nani* e di *Fantasia*, «sequestro confermato definitivamente dalla Corte di Cassazione in data 8 gennaio 1992». Il mercato delle videocassette non autorizzate ha raggiunto in Italia dimensioni sempre più allarmanti. Singoli operatori economici e Univideo, l'associazione che rappresenta i principali produttori-distributori di home video, denunciano sempre più frequentemente il fenomeno, che, oltre a ostacolare la crescita del mercato legale, danneggia i consumatori che si trovano di fronte a prodotti quasi sempre scadenti e non affidabili.

Domenica alle 17 su Raitre «Swing Ladies», promosso da Cgil, Cisl e Uil

Otto marzo, voci di donna

Joan Armatrading, Montserrat Caballé, Astrud Gilberto, Chaka Khan, Rickie Lee Jones, Sarah Jane Morris, Lina Sastri e Cassandra Wilson. Otto voci di donne per festeggiare l'8 marzo, presentate da Vanessa Redgrave ed Ombretta Colli, e «condite» dalle imitazioni della poliedrica Francesca Reggiani. Ecco il cast di «Swing Ladies»: in diretta dal Brancaccio di Roma, domenica alle 17, su Raitre.



Qui accanto Vanessa Redgrave Sopra Rickie Lee Jones e in alto Sarah Jane Morris tre protagoniste di «Swing Ladies»

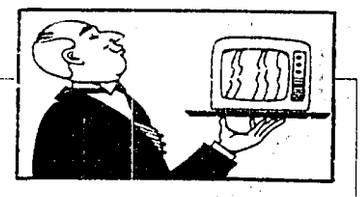
ALBA SOLARO

ROMA. Già l'anno scorso *Swing Ladies* aveva scelto di puntare sulla «vocalità» (nella fattispecie quella jazz di due grandi interpreti quali Carmen McRae e Nina Simone), come chiave di lettura del mondo femminile: «Abbiamo voluto queste voci di donne, di artiste che hanno avuto successo, per rappresentare tutte quelle voci di donne che invece non riescono a farsi sentire, che sono storicamente escluse dalla "ribalta"», spiega Stefania Fuscagni, sindacalista della Cisl, che assieme a Cgil e Uil promuovono per la seconda volta lo spettacolo dedicato all'otto marzo (organizzato dalla Illuminato Iniziative). «Non è un caso – spiegano – che il genere musicale proposto stia fra il jazz, il rock più raffinato, e la canzone d'autore; lo abbiamo preferito ad altri più o meno popolari anche per riscoprire la forte presenza femminile in un universo artistico che è comunemente ritenuto territorio maschile».

Loro, le «signore dello swing» che sfilano domenica alle 17, sul palco del teatro Brancaccio di Roma, accompagnate dall'orchestra diretta da Peppe Vessicchio, rappresentano un'ampio raggio di questo «universo artistico». Astrud Gilberto è quasi un monumento vivente alla musica brasiliana; è stata (e continua ad essere) *la* voce femminile della bossa nova, l'indimenticabile *Ragazza di Ipanema*. Joan Armatrading è una delle più brave (e sfortunate, almeno sul piano commerciale) cantautrici di colore venute fuori dalla scena rock britannica degli anni Settanta, una musicista a tutto tondo, raffinata e sensibile. Cassandra Wilson rappresenta l'ultima generazione della black music americana; nata nel «profondo sud» Usa ma adottata da New York, è diventata una delle vocaliste di spicco dell'M-Base, il collettivo di giovani jazzisti aperti al be bop come al rap ed al funky. Chaka Khan è ancora musica nera, la grande tradizione del soul e della dance. Rickie Lee Jones è quasi un «culto»; una signora della notte, inquieta, amica di Tom Waits, dalla vocazione randagia e innamorata di blues, reggae, jazz e di certe canzoni di Broadway vecchia maniera. La «rossa» Sarah Jane Morris, attrice e cantante, estroversa, curiosa ed impegnata (sul fronte femminista come tra gli artisti militanti di Red Wedge), deve molto alla potenza della sua voce. A loro si sono aggiunte, quasi in extremis, la grande Montserrat Caballé, arrivata a Roma per cantare all'Opera (lunedì sera), e che però al Brancaccio si presenterà con una canzone del gruppo pop spagnolo Mecano; e Lina Sastri, acchiappata di ritorno dall'esperienza sanremese, che proponà la stessa canzone portata in gara al festival ma con un arrangiamento nuovo. Vanessa Redgrave, la grande attrice inglese chiamata ad affiancare Ombretta Colli, oltre a presentare, leggerà una poesia. Visto che lo spettacolo dura in tutto un'ora e quaranta minuti, le cantanti avranno il tempo di proporre solo due brani a testa. Esigenze televisive, spiegano gli organizzatori, che certo scontenteranno i fans della musica; forse sarebbe stato preferibile avere magari solo quattro cantanti, ma con mezz'ora di tempo a testa. Ma a queste condizioni è la Rai che non ci starebbe: per motivi oscuri, o forse fin troppo chiari, la musica in tv pare che non «funzioni» (tradotto: non fa audience), a meno che non si tratti di Sanremo.

Swing Ladies si propone come spettacolo di alta qualità («e più francescano che l'anno scorso, più essenziale», sottolinea Teresa De Santis, che ne cura la direzione artistica); è piaciuto anche alla Sacis, che si è affrettata a rivenderlo a molti paesi, in Africa, Turchia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Russia e Giappone.

24ORE



GUIDA RADIO & TV

TV DONNA *(Tmc, 16.35)*. Vittoria Ronchey e Lino Patruno ospiti di Carla Urban. La scrittrice di *Figlioli miei, marxisti immaginari*, moglie del giornalista Alberto Ronchey, parla del suo ultimo libro, *1944*: ambientato nel primo dopoguerra, racconta le incertezze e le ambizioni di un gruppo di ragazzi. Il jazzista Patruno, invece, ora produttore, presenta il suo film d'esordio, *Prova di memoria*.

DIOGENE *(Raidue, 17)*. La rubrica del Tg2 condotta da Mariella Milani si occupa delle sette religiose. Al centro della puntata è il racconto di un signore che sostiene di aver perso l'affetto dei suoi figli, perchè plagati da una organizzazione religiosa che li avrebbe spinti ad odiarlo.

TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE *(Raidue, 17.10)*. Ha ancora senso la festa dell'8 marzo? Se lo chiede il tg rosa a cura di Ilda Bartoloni con un dibattito tra Liliana Madeo de *La stampa*, la scrittrice Antonella Boralevi e a rappresentante dell'Udi Anita Pasquali.

UNA STORIA *(Raiuno, 19.35)*. Si conclude oggi, per «la tregua elettorale», il primo ciclo di *Una storia*, la rubrica quotidiana di Enzo Biagi. Il programma riprenderà dopo il turno elettorale, il prossimo sette aprile.

SPECIALE UMBRIAFICTION *(Raidue, 20.30)*. Mega *promo* di un'ora e mezza per pubblicizzare la manifestazione dedicata alla fiction, che si svolgerà dal 29 marzo al 7 aprile a Perugia. Per la serata scendono in pista le «rivelazioni» di Sanremo Aleandro Baldi, Francesca Alotta e Irene Fargo. Conduce l'inossidabile Raffaella Carrà.

SIMPATICISSIMA *(Canale 5, 20.40)*. Gerry Scotti è l'immancabile «padrino» della seconda edizione della gara dedicata alle donne più «simpatiche» della tv Si contendono il titolo di «simpaticissima» ben cinque donne: Rosanna Cancellieri, Eleonora Brigliadori, Maria Giovanna Elmi, Cristina D'Avena e Susanna Messaggio.

L'ISTRUTTORIA *(Italia 1, 22.30)*. Giuliano Ferrara si occupa della recente proposta di assorbire nei raghi della pubblica amministrazione gli oltre 25.000 contrabbandieri di sigarette. In studio ci sarà il ministro delle Finanze Rino Formica, autore della proposta; un contrabbandiere; Giorgio Benvenuto, segretario generale del ministero delle finanze; Vittorio Feltri, neo direttore de *Lindipendente* e il capo della lega dei tabaccai di Torino.

FUORI ORARIO *(Raitre, 1.10)*. Nottata nel segno di Jean Renoir. Si parte con *Le petit théâtre de Jean Renoir*, ultimo film del maestro francese girato nel '69 per le tv francese ed italiana, pochi anni prima della sua morte. Un riepilogo delle sue idee sul cinema e sulla vita. Seguean'altra rarità: *Charleston* del '26, un cortometraggio muo rimasto incompiuto, che Renoir ha realizzato con gli avanzi di pellicola del suo *Nana*. In chiusura, «frammenti» di interviste al regista che parla di Louis Lumière e del cinema.

ITALOAMERICANA *(Radiotre, 13.15)*. Appuntmento quotidiano con il programma di Giovanni De Lun. Si ricostruisce il processo di formazione della comunità italoamerica negli Usa.

(Gabriella Gallozzi)

RAIUNO

- **6.55 UNOMATTINA**
- **7-8-9-10 TG1 MATTINA**
- **10.05 UNO MATTINA ECONOMIA**
- **10.15 CI VEDIAMO.** (1ª parte)
- **11.00 DA MILANO TG1**
- **11.05 CI VEDIAMO.** (2ª parte)
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 PIACERE RAIUNO.** Con Gigi Sabani e Toto Cutugno. Alle 12,30: Tg1 flash
- **13.30 TELEGIORNALE**
- **13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...**
- **14.00 PIACERE RAIUNO.** (Fine)
- **14.30 L'ALBERO AZZURRO**
- **15.00 DSE GREEN.** Ragazzi eragazze; lavoro news
- **16.00 BIGI** Varietà per ragazzi
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TG1 FLASH**
- **18.05 VUOI VINCERE?** Quiz condotto da Laura D'Angelo
- **18.30 ORA DI PUNTA.** Di A. Borgonovo. Con M. Venier, F. Fazzuoli
- **19.35 UNA STORIA.** Di E. Biagi
- **19.50 CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE**
- **20.40 LA DONNA ESPLOSIVA.** Film di John Hughes. Con Kelly Le Brock
- **22.15 TRIBUNA ELETTORALE**
- **23.10 TG1 - LINEA NOTTE**
- **23.20 BORSAVALORI**
- **0.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**
- **0.50 OGGI AL PARLAMENTO**
- **1.00 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **1.20 DSE.** Australia
- **1.50 TUTTA COLPA DELLA SIP.** Di e con Gianfranco Bullo
- **3.20 TG1 LINEA NOTTE**
- **3.30 IL GIORNO DELLO SCIACALLO.** Dilm di F. Zimmermann. Con E. Fox
- **5.15 TG1 - LINEA NOTTE**
- **5.55 DIVERTIMENTI**
- **6.10 TAMARA, FIGLIA DELLA STEPPA.** Film (1° tempo)

RAIDUE

- **8.40 AGRICOLTURA NON SOLO**
- **8.55 DSE NOI SCONOSCIUTI.** Handicappati nel mondo
- **9.50 LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI.** Film di Nanny Loy
- **11.50 TG2 - FLASH**
- **11.55 I FATTI VOSTRI.** Conduce Alberto Castagna
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.25 TG2 TRENTATRE - METEO**
- **13.40 TRIBUNA ELETTORALE**
- **14.05 SEGRETI PER VOI.** Con M. Viro
- **14.10 QUANDO SI AMA.** Soap opera
- **15.05 SANTA BARBARA.** Soap opera
- **15.55 TUA - BELLEZZA E DINTORNI**
- **16.50 DETTO TRA NOI**
- **17.00 TG2 - DIOGENE**
- **17.10 TG2 - DALLA PARTE DELLE DONNE.** Di Ilda Bartoloni
- **17.25 DA MILANO TG2**
- **17.30 DAL PARLAMENTO**
- **17.35 ANDIAMO A CANESTRO**
- **17.55 ROCK CAFÈ.** Di Andrea Olcese
- **18.05 TG5 - SPORTSERA**
- **18.20 MIAMI VICE.** Telefilm
- **19.05 SEGRETI PER VOI - SERA**
- **19.10 BEAUTIFUL.** Serial tv
- **19.45 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.30 ANTEPRIMA UMBRIAFICTION.** Conduce Raffaella Carrà
- **22.15 IL COMMISSARIO CORSO.** Telefilm con D. Abatantuono
- **23.15 TG2 - PEGASO**
- **23.55 TG2 NOTTE**
- **24.00 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO**
- **0.05 ROCK CAFÈ.** Di Andrea Olcese
- **0.10 PALLACANESTRO.** Finale di Coppa Italia
- **0.55 ACCIDENTI CHE OSPITALITÀ.** Film di B. Keaton e J. Blystone
- **3.20 TG2 - PEGASO**
- **3.05 TG2 - TRENTATRE**
- **3.20 I MISERABILI 2.** Film di Riccardo Freda. Con Gino Cervi
- **4.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm
- **5.45 VIDEOMUSIC**

RAITRE

- **11.30 HOCKEY SU PRATO**
- **12.0 D.S.E. IL CIRCOLO DELLE 12.** Conduce Mario Cobellini. Nel corso del programma alle 12.05 da Milano TG3
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.30 TG3 - POMERIGGIO**
- **14.45 D.S.E. AMBIENTEVIVO**
- **15.15 D.S.E. LEGA DEL FILO D'ORO.** Un viaggio nella speranza
- **15.45 TG5 TUTTI I COLORI DEL BIANCO**
- **16.15 PALLAMANO.** Una partita
- **17.00 POMERIGGIO SUL 3**
- **17.30 TG3 ON THE ROAD**
- **17.45 GIORNALI E TV ESTERE**
- **18.00 GEO.** «Atlantico, ghiaccio, grotte e segreti»
- **18.40 TRIBUNA ELETTORALE**
- **18.50 METEO 3**
- **19.00 TELEGIORNALE**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 BLADSCARTOON**
- **20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ**
- **20.25 UNA CARTOLINA.** Spedita da Andrea Barbato
- **20.30 CHI L'HA VISTO?** Luigi Di Majo e Alessandra Graziottin sulle tracce di persone scomparse
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 LA CHIAVE.** Film di Tinto Brass. Con Stefania Sandrelli
- **0.45 TG3 NUOVO GIORNO - METEO**
- **1.10 FUORI ORARIO**
- **3.05 BLOB.** Di tutto di più
- **3.20 UNA CARTOLINA**
- **3.25 TG3 NUOVO GIORNO**
- **3.45 IL NERO E IL GIALLO.** Telefilm
- **4.45 TG3 NUOVO GIORNO**
- **5.05 THROB.** Telefilm
- **5.55 ROCK POWER TELEVISION.** Miniserie (10ª puntata)

CANALE 5

- **7.00 PRIMA PAGINA.** News
- **8.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO.** Telefilm
- **9.00 ARNOLD.** Telefilm
- **9.35 LA DONNA DEL FIUME.** Film di Mario Soldati. Con Sofia Loren
- **11.50 IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- **12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.** Con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **13.20 NON È LA RAI.** Varietà con Enrica Bonaccorti (0769/64322)
- **14.30 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **15.00 AGENZIA MATRIMONIALE**
- **15.30 TI AMO PARLIAMONE**
- **16.00 BIM BUM BAM.** Cartoni
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!**
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 SIMPATICISSIMA.** Varietà condotto da Jerry Scotti
- **22.50 4 DOSSIER DI VELLUTO NERO.** Di Guido Prussia
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Nel corso del programma alle 24: Tg5 Notte
- **1.45 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.00 SIMON TEMPLAR.** Telefilm
- **2.45 IL BOIA.** Film di Michael Curtiz. Con Robert Taylor
- **4.15 AGENTE SPECIALE.** Telefilm
- **5.00 IL NIDO DI ROBIN.** Telefilm
- **5.30 LA STRANA COPPIA.** Telefilm
- **6.00 BONANZA.** Telefilm

RETE 1

- **6.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **7.00 CIAO CIAO MATTINA.** Cartoni
- **8.30 STUDIO APERTO.** Attualità
- **9.05 SUPER VICKY.** Telefilm
- **9.30 CHIPS.** Telefilm
- **10.30 MAGNUM P.I.** Telefilm
- **11.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **11.55 MEZZOGIORNO ITALIANO.** Varietà con Gianfranco Funari
- **14.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **14.30 GENITORI IN BLUE JEANS.** Telefilm
- **15.00 SUPERCAR.** Telefilm
- **16.00 LA BELLA E LA BESTIA.** Telefilm «Un regno sul mare»
- **17.00 A-TEAM.** Telefilm
- **18.00 MACGYVER.** Telefilm
- **19.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **19.30 STUDIO SPORT**
- **19.38 METEO**
- **19.40 IL GIOCO DEI 9.** Quiz
- **20.30 SAIGON.** Film con Willem Dafoe, Gregory Hines
- **22.30 L'ISTRUTTORIA.** Attualità con Giuliano Ferrara
- **0.27 METEO**
- **0.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **0.50 STUDIO SPORT**
- **1.05 LA BELLA E LA BESTIA.**
- **2.05 MACGYVER.** Telefilm
- **3.00 A-TEAM.** Telefilm
- **4.00 CHIPS.** Telefilm
- **5.00 SUPERCAR.** Telefilm
- **6.00 SUPERVICKY.** Telefilm

RETE 4

- **7.55 BUONGIORNO AMICA.** Varietà.
- **8.00 COSÌ GIRA IL MONDO**
- **8.25 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE**
- **9.00 LA VALLE DEI FIORI**
- **9.35 UNA DONNA IN VENDITA**
- **10.30 CARI GENITORI.** Quiz. Nel corso del programma alle 10.55: Tg4
- **11.35 STELLINA.** Telenovela
- **12.10 CIAO CIAO.** Cartoni
- **13.30 TG4 POMERIGGIO**
- **13.40 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **13.45 SENTIERI.** Soap Opera
- **14.45 SEÑORA.** Telenovela
- **15.15 VENDETTA DI UNA DONNA**
- **15.45 TU SEI IL MIO DESTINO**
- **16.20 CRISTAL.** Telenovela
- **17.20 FEBBRE D'AMORE**
- **17.50 TG4 SERA**
- **18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.** Varietà con Luca Barbareschi
- **18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz con Corrado Todeschi
- **19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN**
- **19.40 PRIMAVERA.** Telenovela
- **20.30 MANUELA.** Telenovela
- **22.30 DALLAS.** Telefilm
- **23.20 CIAK**
- **23.45 PARLAMENTO IN**
- **0.45 LOU GRANT.** Telefilm
- **3.40 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **4.05 FLIPPER.** Telefilm
- **4.30 LOU GRANT.** Telefilm
- **7.00 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **7.25 FLIPPER.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

9.35 LA DONNA DEL FIUME
Regia di Mario Soldati, con Sofia Loren, Lise Boudin, Gérard Cury. Italia (1955). 105 minuti.
Melodramma a tinte molto forti. Insospettabile, considerato che il film nasce da un'idea di Moravia e di Ennio Flaiano. La Loren è una prosperosa ragazza di Comacchio che flirta con un contrabbandiere. Un giorno lo denincia per dispetto ma continua ad amarlo. Lui intanto medita di vendicarsi non appena uscito di galera...
CANALE 5

9.50 LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI
Regia di Nanni Loy, con Gian Maria Volonté, Regina Bianchi, Lea Massari. Italia (1962). 123 minuti.
Cronaca realista e un po' grottesca delle quattro drammatiche giornate che Napoli visse tra il 28 settembre ed il 1 ottobre del 1943 quando la città spontaneamente insorse contro tedeschi e fascisti e preparò l'arrivo delle truppe alleate. La rappresentazione di Loy commuove e convince. Forse il miglior film del regista.
RAIDUE

20.30 A DONNE CON GLI AMICI
Regia di Adrian Lyne, con Jodie Foster, Scott Bilo. Usa (1930). 100 minuti.
In originale «Foxes» (Volpi) è la storia di quattro ragazze della borghesia di Los Angeles, adolescentiall'e prese con i primi turbamenti d'amore, i contrasti con la famiglia, e un modello di vita dal quale tentano di evadere. È il film d'esordio di un ex regista pubblicitario che poi avrebbe fatto carriera grazie a «Flashdance» e a «Nove settimane e mezzo»; ma si segnala anchgo per l'ottima interpretazione di Jodie Foster.
TELEMONTECARLO

01-23 INDAGINE SU UN PARA ACCUSATO DI OMICIDIO
Regia di Edward Luntz, con Maurice Ronet, Michel Bouquet, Cathy Rozier. Francia-Italia (1970). 104 minuti.
Da un romanzo di Bartolomé Bonassar, la storia di un'amicizia tra un poliziotto e un assassino. Un sergente è accusato dell'omicidio della moglie in Indocina. Il commissario che conduce l'incagine esclude una sua colpevolezza e poco alla volta i due diventano amici.
TELE + 3

20.40 LA DONNA ESPLOSIVA
Regia di John Hughes, con Kelly LeBrock, Anthony M. Hall, Ilne Mitchell-Smith. Usa (1985). 94 minuti.
Wyatt e Gary sono due ragazzini che sanno tutto di computer ma pochissimo di ragazze. Guardando insieme un film di Frankestoin si convincono della possibilità di creare sinteticamente una dona ideale. Dopo giorni e giorni di esperimenti «partoriranno» una donna davvero esplosiva.
RAIUNO

22.45 LA CHIAVE
Regia di Tinto Brass, con Stefania Sandrelli, Frank Finlay, Franco Branciaroli. Italia (1983). 110 minuti.
Da un romanzo del giapponese Tanizaki, Brass ambienta una storia di tradimenti e di sesso in una Venezia intrigante, tra pensioncino e palazzi patrizi. Rilancia Stefania Sandrelli come star del soft-coro all'italiana, e si cimenta, con successo, in un genere che diventerà il suo preferito ma esaspererà negli anni (fino al recente «Così fan tutte») con risultati sempre peggiori. C'è da chiedersi però quanto questa versione «purgata» per esigenze televisive corrisponda a quella vista al cinema e diventata un best seller su videocassetta.
RAITRE

0.55 ACCIDENTI CHE OSPITALITÀ
Regia di Buster Keaton e Jack Blystone, con Buster Keaton. Usa (1923). 72 minuti.
Un Keaton classico, che danza con classe sul confine tra comico e patetico. Dopo vent'anni trascorsi a New York, il nostro eroe ritorna al suo paese natale nel West. L'accoglienza che i vecchi amici gli riservano è quanto meno sorprendente.
RAIDUE

1.50 TUTTA COLPA DELLA SIP
Regia di Gianfranco Bullo, con Ana Obregon, Gianfranco Bullo, Lola Fabrizi. Italia (1983). 91 minuti.
Storiella molto esile con complicazioni tra il giallo e il thrilling. È l'opera prima (rimasta tale) di un giovane attore un po' domenziale, molto squinternata.
RAIUNO

TMC (TELEMONTECARLO)

- **7.30 CBS NEWS**
- **8.30 BATMAN.** Telefilm
- **9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA**
- **10.00 LIMPIAO E MARIA BONITA.** Telefilm con Tania Alves
- **11.00 VITE RUBATE.** Telenovela
- **11.45 A PRANZO CON WILMA**
- **12.30 GET SMART.** Telefilm
- **13.00 TMC NEWS.** Notiziario
- **13.30 SPORT NEWS**
- **14.00 OTTO VOLANTE.** Varietà
- **14.35 CARTONI ANIMATI**
- **15.00 SCAPOLO IN RODAGGIO.** Film di Jud Taylor. Con Hal Holbrook
- **16.35 TV DONNA.** Attualità
- **18.30 MATLOCK.** Telefilm
- **19.30 SPORTISSIMO '92**
- **20.00 TMC NEWS.** Notiziario
- **20.30 A DONNE CON GLI AMICI.** Film di Adrian Lyne. Con Jodie Foster
- **22.20 FESTA DI COMPLEANNO.** Varietà con Gigliola Cinquetti
- **23.25 TMC NEWS.** Notiziario
- **23.45 FREEMAN L'AGENTE DI HARLEM.** Film di Ivan Dixon. Con Paula Kelly
- **1.40 CNN NEWS.** Attualità

TELE 7

- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **8.00 IL MERCATONE**
- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.** Soap opera con S. Mathis
- **14.30 IL MAGNATE.** Telenovela
- **15.00 ROTOCALCO ROSA**
- **15.30 ANDREA CELESTE.** Telenovela
- **16.00 IL MERCATONE**
- **17.20 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 COMPAGNI DI SCUOLA.** Telefilm, con J. Cavalier
- **19.30 FANTASILANDIA.** Telefilm
- **20.30 ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA.** Film di Tonino Ricci. Con Henry Silva
- **22.10 COLPO GROSSO.** Quiz
- **23.00 LA SPIETATA COLT DEL GRINGO.** Film di J.L. Madrid. Con Jim Reed
- **0.35 COLPO GROSSO.** Quiz

ODEON TV

- **13.00 CARTONI ANIMATI**
- **15.30 HAPPY END.** Telenovela
- **16.30 LA FORESTA PIETRIFICATA.** Film di Archie Mayo. Con Humphrey Bogart
- **18.00 ROSA SELVAGGIA.** Telenovela
- **19.30 CARTONI ANIMATI**
- **20.00 IVANHOE.** Telefilm
- **20.30 ULISSE CONTRO ERCOLE.** Film di Mario Caiano. Con George Marchal
- **22.15 SCUOLA DI PAZZI.** Film di Rafael Zielinski
- **22.45 ADAM 12.** Telefilm

TELE ROMA

- **19.30 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm
- **20.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE.** Telefilm
- **20.30 STREGATE DAL POTERE.** Miniserie di Colin Eggleston
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE.** Con D. Capriogliio
- **24.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm

CINQUESTELLE

- **9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE**
- **12.00 GEO.** Mistero o droga
- **12.30 IL RITORNO DI DIANA SALAZAR.** Telenovela
- **13.00 LA PADRONCINA**
- **13.45 UNA PIANTA AL GIORNO**
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **18.00 LA PADRONCINA**
- **18.45 UNA PIANTA AL GIORNO**
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 UNA TRANQUILLA COPPIA DI KILLER.** Sceneggiato (2ª)
- **22.00 MOTORI NON STOP**
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

VIDEOMUSIC

- **16.00 ON THE AIR**
- **18.00 METROPOLIS**
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **19.45 SUPER HIT E OLDIES**
- **21.30 ON THE AIR**
- **22.00 BLUE NIGHT**
- **22.30 ON THE AIR**
- **1.30 NOTTE ROCK**

TELE +1

(Programmi codificati)

- **20.30 ANCORA 48 ORE.** Film con Eddie Murphy, Nick Nolte
- **22.30 MAMBA.** Film con Trudie Styler, Gregg Henry
- **0.30 SIESTA.** Film con Ellen Barkin, Gabriel Byrne

TELE +3

- **1.00 INDAGINE SU UN PARÀ ACCUSATO DI OMICIDIO.** Film (replica dalle 1.00 alle 23)

RETE A

- **19.00 TGA NEWS**
- **20.30 SEMPLICEMENTE MARIA**
- **21.15 GLI INCATENATI**
- **22.00 TUTTA UNA VITA.** Telenovela

RADIO

RADIOGIORNALI GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 8.45; 9.45; 11.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.15.
RADIOUNO Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9.00 Radio anch'io '92; 11.15 Tu, lui, i figli, gli altri; 12.04 Ora sesta; 13.30 Alla ricerca dell'italiano perduto; 16.00 Il paginone; 17.27 On the road; 21.04 Concerto sinfonico.
RADIODUE Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.12; 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 19.26, 21.27; 22.27.; 9.49 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.50 Impara l'arte; 15.00 Peter Pan e Wendy; 18.35 Appassionata; 19.55 Questa o quella; 20.30 Dentro la sera.
RADIOTRE Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 18.42, 11.43; 7.30 Prima pagina; 8.30 Alla scoperta di Colombo e dintorni; 10.00 Fino secolo; 12 Il club dell'Opera; 13.15 Italoamericana; 14.05 Diapason; 16.00 Palomar; 19.15 Dse. Fiabe irlandesi; 23.35 Il racconto della sera.
RADIOVERDERAI. Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12.50 alle 24.

Baghdad
L'epopea della Cnn al cinema

NEW YORK. Ogni guerra ha i suoi eroi E lo schermo cinematografico è il luogo giusto per celebrare le loro gesta Militari e infermiere patrioti e semplici cittadini Oppure giornalisti La guerra del Golfo è stata combattuta anche sul piccolo schermo vissuta attraverso le corrispondenze delle televisioni di tutto il mondo in particolare della Cnn la rete via cavo che trasmette notizie 24 ore su 24, presente sul campo anche durante i momenti più drammatici del conflitto Non è un caso che il primo film interamente di finzione (in ogni caso il primo film americano con ambizioni) abbia deciso di raccontare proprio l'epopea dei giornalisti della Cnn durante la guerra combattuta agli inizi dell'anno scorso contro Saddam Hussein Lo produrrà la Universal si intitolerà *Live from Baghdad* ed è tratto dall omonimo libro-diario scritto da Robert Wiener, il responsabile della squadra televisiva che ha vissuto per diverse settimane nella capitale irachena Come si ricorderà il libro di Wiener è stato la prima ma non la più attesa tra le testimonianze di quei giorni Anche Peter Arnett, il più popolare tra i giornalisti a Baghdad, diventato una sorta di simbolo dello stupore, della voglia di capire e di raccontare dell'opinione pubblica occidentale, aveva manifestato l'intenzione di scrivere un libro su quell'avventura Adesso sembra che abbia quasi finito secondo indiscrezioni quello che si annuncia come un romanzo-biografia destinato a grande successo commerciale dovrebbe essere in libreria tra un paio di mesi Arnett naturalmente è anche uno dei protagonisti di *Live from Baghdad*, uno dei «personaggi» cui il produttore Weiner dedica più spazio e attenzione Non sarà però la prima volta che Peter Arnett finisce sul grande schermo cinematografico Anche *Un anno vissuto pericolosamente* di Peter Weir con Mel Gibson ripercorreva in parte le avventure asiatiche dell'intrepido reporter

Warren Beatty e Annette Bening a Roma per «Bugsy». Lui nega di somigliare al fuorilegge e scherza «Potrei puntare alla Casa Bianca...»

Il film è candidato a dieci Oscar Intanto escono in Italia «Cape Fear» di Scorsese e «Ombre e nebbia» di Allen, anch'essi reduci da Berlino

Gangster no, presidente sì

Bugsy uscirà in tutta Italia fra un paio di settimane vale a dire dieci giorni prima dell'assegnazione degli Oscar che avverrà a Hollywood nella notte del 30 marzo Come noto il film di Barry Levinson è candidato a 10 statuette e Warren Beatty a esplicita domanda (sono troppe, o troppo poche?) ha risposto «they are never enough» non sono mai abbastanza L Oscar farà comunque da cassa di risonanza al film, il cui maggior rivale è *JFK* (8 *nominations*) che invece è uscito in Italia già da tempo Intanto, proprio in questi giorni escono nei nostri cinema altri due titoli Usa reduci come *Bugsy* dal festival di Berlino *Cape Fear – Il promontorio della paura* di Martin Scorsese (con Robert De Niro altro candidato all Oscar) e *Ombre e nebbia* di Woody Allen (con John Malkovich, Mia Farrow, Jodie Foster e Madonna) Sono due film Oscar o non Oscar, da vedere assolutamente Due riflessioni sulla violenza e sull intolleranza una (*Cape Fear*) fatta sfruttando le convenzioni del genere thrilling e i miti della cultura popolare l altra (*Ombre e nebbia*) costruita sulle suggestioni della cultura «alta» Bellissimi

ALBERTO CRESPI

Due immagini di Warren Beatty e Annette Bening
Qui accanto, in versione anni Quaranta
nei panni di Benjamin «Bugsy» Siegel e Virginia Hill
Nella foto sopra, «in borghese»

ROMA Giungono in ritardo di tre quarti d ora Warren e Annette E noi lì ne del quarto potere Il pronti a spettegolare «Fanno i divi questi due» Invece arrivano e Warren si scusa «Abbiate a pazienza ma è tutta colpa di Kathlyn Ha solo otto settimane e ogni tanto ha bisogno di noi» Insomma una «esigenza» improvvisa della figlia neonata altro che divismo Va bene signori Beatty, siete perdonati Se era una scusa se non altro era inventata bene

Belli e simpatici Annette Bening e Warren Beatty E nemmeno tanto «divi» quando si tratta di intrattenere i giornalisti e di spiegare *Bugsy* il film che li ha uniti e che si appresta a replicare in Europa l'ottimo esito americano Lei, capelli lisci e biondi è più carina in versione acqua e sapone che nel *look* appariscente imposto dall ambientazione anni Quaranta del film Lui giubbotto di pelle nero sopra maglione girocollo grigio, fa il simpaticone giocherellando con i registratori dei cronisti e raccontandoci quant'era buona la pasta che ha mangiato la sera prima a cena Insomma *Bugsy* non è – secondo noi – un capolavoro ma la coppia Beatty-Bening lo è Sentiamo cosa dicono

Perché un film su un killer psicopatico come Benjamin «Bugsy» Siegel?

Beatty: Ho sempre sentito parlare di lui da quando sono arrivato a Hollywood alla fine degli anni Cinquanta Mi è sembrato una perfetta metafora per analizzare la fascinazione reciproca fra i gangster e il mondo del cinema Si dice sempre (lo si disse anche per *Gangster Story* il mio vecchio film su Bonnie e Clyde) che Hollywood rende i gangster belli e affascinanti ma non è così sono i gangster medesimi a farlo, un po' perché sono influenzati dal cinema un po' perché devono «abbellire» la propria ferocia Bugsy mi pareva interessante per questo E poi perché era un pazzo Sognava veramente di uccidere Mussolini come diciamo nel film E a un certo punto ebbe l idea di creare Las Vegas una città del deserto dove tutti gli americani sarebbero accorsi per farsi turlupinare Un idea folle Ma giusta

Ma non vi sembra che i due personaggi, nel film, siano fin troppo simpatici? Lui, in fondo, era un assassino...

Beatty: La cosa affascinante è che era bello e simpatico So gnava di fare l'attore Era amicone di Cary Grant di Gary Cooper Era un personaggio buffo talmente buffo da diventare patetico

Bening: Io ho intuito la loro negatività solo vedendo il film finito Mentre recitavo nel ruolo di Virginia Hill l attricetta di cui Bugsy si innamora, pensavo solo che era un gran bel ruolo! Forse sono stata un po egoista, ma ho solo pensato che avevo l occasione di fare una bella parte con un bravo regista e dei partner straordinari

«Bugsy» è in concorrenza, per gli Oscar, con «JFK». Due film su due personaggi che hanno un sogno, e che vengono uccisi prima di realizzarlo. E però, due film diversissimi, su due personaggi diversissimi. Che ne pensa del film di Stone?

Beatty: Posso rispondere con un giochino di parole? Noi non sappiamo chi ha ucciso Bugsy e non abbiamo avuto accesso agli archivi su di lui Crediamo che sia stato un complotto ed è ora che ci dicano la verità Scherzi a parte, i due film sono diversi Noi abbiamo raccontato Siegel così com'era, non abbiamo voluto riaprire un «caso» né dare il via a un indagine

Ma «JFK» le è piaciuto?

Beatty: Mi piace Stone come regista È grande

Sosterrà un candidato democratico durante questa campagna elettorale?

Beatty: Io sono democratico da sempre ma la politica americana sta diventando un gran casino Ci sono due partiti negli Usa e sono troppo simili Il denaro che finanzia le campagne elettorali dei candidati dei due partiti vengono dalle stesse fonti Io sono sempre meno convinto che i politici eletti siano dei veri leader Debbono seguire l onda, sono troppo influenzati dai sondaggi non possono permettersi di essere creativi Ho la sensazione che siano costretti a ratificare l'esistente, che non abbiano la possibilità di modificarlo di incidere davvero sulla vita del paese Credo che negli Usa sia più stimolante essere un attore oggi piuttosto che un politico Questo per dire che tra qualche giorno annuncerò la mia candidatura

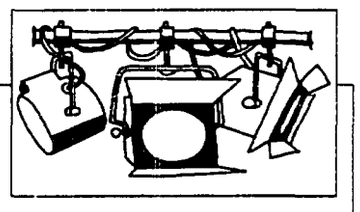
Un'ultima domanda frivola. Il vostro rapporto nella vita ricorda quello fra Bugsy e Virginia nel film?

Beatty: Spero proprio di no!

Bening: Signori una cosa è la finzione una cosa è la realtà! Io non potrei nemmeno fare l'attrice non avrei nulla da comunicare, se non avessi una vita privata serena No, non ci comportiamo così Io non gli tiro i portacenere in testa

Beatty: Forse perché non fumiamo

SPOT



ANCHE I REGISTI USA AMANO GLI SPOT. Sembrava fosse una «moda» tutta italiana quella di far realizzare spot ai grandi nomi del cinema Ora invece il gusto per la pubblicità d autore ha varcato l Oceano Molti registi di fama stanno rispondendo da qualche mese all invito lanciato loro dai pubblicitari per imitare colleghi anche grandissimi come Woody Allen che ha realizzato gli spot per la Coop I saloni di «Madison Avenue» l impero della pubblicità Usa, stanno ingaggiando nomi del calibro di William Friedkin, autore di *L esorcista* e *French connection* Bob Reiner regista di *Harry ti presento Sally* e addirittura Oliver Stone e Tim Barton di *Batman* Anche Spike Lee è indaffaratissimo con gli spot della Levi s e della Nike Mentre Penny Marshall autrice di *Risvegli* continua la sua collaborazione con la Revlon

RICCARDO FOGLI DALLA CANZONETTA AL CINEMA. Sono terminate in questi giorni a Riccione le riprese di *Dov'era lei a quell ora?* il film di Antonio Manas Greco che segna l esordio come attore di Riccardo Fogli reduce da Sanremo Il cantante veste i panni del protagonista un regista cinematografico impegnato a Riccione nelle riprese di un film su una coppia di calabresi che tenta la fortuna nel Nord Ma durante la lavorazione della pellicola il regista entra in crisi di identità. Nel cast Dalila Di Lazzaro Oreste Lionello e Stefania Brassi

FILM ANTIGIAPPONESE PER SEAN CONNERY. Il celebre attore scozzese sta trattando con la «20th Century Fox» per portare sullo schermo le avventure dell investigatore protagonista di *Rising sun*, il best-seller antigiapponese di Michael Crichton Il romanzo racconta di una giovane «squillo» uccisa a Los Angeles nella notte in cui una multinazionale nipponica inaugura la sua mega-filiale californiana Crichton prende spunto dall omicidio per parlare della «conquista» degli Usa da parte di un Giappone tentacolare che ricorrerebbe a colpi bassi di tutti i tipi pur di realizzare i suoi sogni egemoni

PRIMO INCONTRO PEDULLÀ - BORRI. L'informazione Rai nel periodo della campagna elettorale, le prospettive di riforma sia della commissione parlamentare di vigilanza che dell Azienda di viale Mazzini sono stati i temi principali del primo incontro del nuovo presidente della Rai Walter Pedullà con il presidente della commissione di vigilanza Andrea Borri «Il servizio pubblico deve essere riconosciuto come tale senza identificazioni con aree politiche – ha sottolineato Borri – Il riferimento fatto recentemente al responsabile unico per l'informazione aveva questo significato di garanzia per i cittadini» Pedullà a sua volta ha sottolineato l'importanza delle iniziative di riforma dell'informazione, soprattutto quelle che favorirebbero la nascita di tg tematici e culturali

CRESCE IL FATTURATO DELLE VIDEOCASSETTE. Il mercato dell home-video è in continua crescita Nel 91 i 62 associati all Univideo che raccoglie i principali produttori italiani, hanno realizzato un fatturato di 381 miliardi di lire con un incremento del 40% rispetto al 90 L'ultima indagine semestrale su videoregistratori e videocassette indica che il 41 1% degli adulti e il 56 2% dei ragazzi ha in casa un videoregistratore

LA GIORDANO NELL'«INDIANA JONES» TV. È Domiziana Giordano l unica interprete italiana del kolossal prodotto da George Lucas per la tv *Le avventure del giovane Indiana Jones* che stroncato dalla critica Usa, sarà trasmesso su Raiuno nel prossimo autunno L attrice è nei panni di Mata Hari che inizierà ai «segreti» del sesso il giovane Indiana Jones. Dopo aver debuttato con *Nostalghia* di Andrej Tarkowskij e aver proseguito con *Nouvelle vague* di Jean-Luc Godard Domiziana Giordano ha detto di essere «stufa dell'etichetta di attrice per film intellettuali e quindi desidero interpretare ruoli brillanti»

IL ROCK ELETTRONICO DEI CLOCK DVA. Si apre questa sera a Mezzago (Milano) il tour italiano dei Clock Dva, uno dei gruppi storici della new wave britannica Radicali cibernetici, dediti all'elettronica fredda, provenienti da quella culla dello sperimentalismo pop che è stata Sheffield sul finire degli anni settanta, i Clock Dva non hanno mai smesso di mettere in musica le loro ossessioni violenza, mutazioni, occultismo ipertecnologia, animano anche l ultimo album *Man-Amplified* L'8 marzo sono a Castelfranco Modena, il 9 a Pisa il 10 a Roma e l 11 a Napoli

(Gabriella Gallozzi)

Jacques Demy (l'ultimo a destra) con i tre giovani attori che l interpretano nel film della Varda

Primefilm. «Garage Demy», dedicato al cineasta francese scomparso

Al mio amore, firmato Varda

MICHELE ANSELMI

Garage Demy
Regia e sceneggiatura Agnès Varda Interpreti Philippe Maron Edouard Joubeaud, Laurent Monnier Brigitte de Villepoix Francia, 1991
Roma: Nuovo Sacher

«Vedere a quell età il mio nome sulla tomba mi diede il senso della fragilità dell esistenza» racconta nei suoi appunti Jacques Demy a proposito della strana sensazione vissuta da bambino partecipando ad una cerimonia funebre in onore del nonno omonimo L episodio torna filmato con lodevole pudore nel film che Agnès Varda ha dedicato al suo compagno morto cinquantanovenne poco dopo la fine delle riprese Una specie di biografia cresciuta strada facendo, fino a diventare un film da 17 milioni di franchi Lui già malato appare tre o quattro volte vestito di jeans gli occhi neri liquidi e la voce rassegnata fotografato in riva al mare o tra i suoi pennelli Intanto l'abbiamo visto sullo schermo interpretato da tre giovani attori in un viaggio temporale che prende avvio nel 1939 dentro il piccolo garage di Nantes in cui crebbe Appunto «Garage Demy» dal cognome del papà del piccolo Jacques

«Un infanzia felice» come riconosce lo stesso regista nonostante l occupazione nazista e le bombe alleate Accudito da una madre premurosa che più del padre meccanico intuisce le capacità creative del figlio Jacques è un bambino vivace e sensibile che sembra uscire da *Arrivederci ragazzi* di Chabrol Ma il tono del racconto è lieve tra una «vacanza» da sfollati in campagna e una sbirciatina ad un amichetta nuda si precisa il mondo interiore di questo fanciullo con la passione delle marionette e del cinema Talvolta il bianco e nero della memoria lascia il campo al colore senza un motivo apparente, ma poi si definisce la scelta registica Sono a gli episodi infantili che torneranno rielaborati artisticamente nei film di Demy di cui vediamo brevi estratti la Anouk Aimée di *Lola-Donna di vita* la Jeanne Moreau di *La grande peccatrice* la Catherine Deneuve di *Les parapluies de Cherbourg* e *La favolosa storia di Pelle d asino* la Dominique Sanda di *Una chambre en ville* E per ciascuna di esse c è un ricordo lontano un emozione non sopita

Piccole palpitazioni adolescenziali e grandi temi esistenziali si intrecciano in questa cine-biografia baciata da un tocco sincero che allontana ogni rischio celebrativo Accade così che anche i dettagli più privati si trasformino in patrimonio universale grazie a uno stile morbido, pacato pietoso nel quale la Varda ha trasfuso il suo amore per l'uomo e il regista Ballando ballando, anzi cantando cantando l adolescenza di Demy diventa pretesto per un ritratto nostalgico ma non troppo della Francia degli anni Quaranta-Cinquanta quando le canzoni di Trenet e della Piaf o i film di Prévert e Marais riscaldavano i cuori gelati dalla guerra

Sebbene lungo due ore *Garage Demy* si beve tutto d un fiato senza guardare mai l orologio E accende nello spettatore la curiosità di riscoprire (o scoprire) i «musical» di questo autore atipico spesso sbrigativamente liquidato nelle enciclopedie come «regista delicato gradevole, dal respiro forse corto» «Filmavo le forte vitali di Demy bambino e vedevo l adulto perderle», scrive sul *press-book* Agnès Varda. Questo equilibrio miracoloso tra sorriso e dolore, tra vitalità infantile e distacco senile, è la forza segreta del film Per questo uscendo dalla sala non si prova tristezza per la morte di Demy piuttosto una strana e benefica invidia per la sua «infanzia felice»

E se la Rai e i tg partissero per il Giro d'Italia?

Viale Mazzini riscopre e rilancia il decentramento, pur tra lentezze e dubbi Decentramento parola sfortunata, incolpevolmente caricata di significati burocratici e respingenti Decentramento, invece, significa anche informazione non romanocentrica, premiata dagli ascoltatori, come dimostrano i tg regionali Ieri il consiglio di amministrazione ha deciso un ulteriore sviluppo delle sedi regionali a Torino saranno realizzati un tg quotidiano di 10 minuti e un settimanale, entrambi di taglio scientifico, Napoli sarà sede di una edizione quotidiana di un telegiornale nazionale

ENRICO MENDUNI

Curioso paese l Italia Mentre si riscoprono tutti i particolarismi legittimi o meno i dialetti e le culture regionali le identità e le etnie il sistema radiotelevisivo, che dovrebbe essere lo specchio del senso comune, soffre di una concentrazione proprietaria ma anche geografica che non ha eguali in Europa

Nel sistema radiotelevisivo italiano la dimensione vincente è stata quella nazionale Nel caos dell etere, un privato che trasmetta ovunque lo stesso programma aumenta gli ascolti e il prezzo della pubblicità la Rai costretta alla concorrenza per il primato ha risposto sullo stesso terreno Il complesso progetto del decentramento messo a punto alla fine degli anni Settanta con una vigorosa pressione della sinistra è stato presto messo da parte come un costoso impaccio

Così oggi il sistema televisivo è sontuoso e povero insieme (sono parole di Carlo Sartori studioso attento) con un intrattenimento tra i più ricchi e curati del mondo ma strutturalmente misero in due dimensioni proprie della fruizione televisiva di tutto il mondo evoluto quella sovranazionale (la tv via satellite) e quella regionale che in Usa sta seriamente insidiando il primato dei networks nazionali non più un immenso pubblico che vede le stesse tre cose ma la specializzazione e segmentazione di tanti programmi per diversi gusti interessi luoghi

Anche da noi però succede qualcosa La Rai ha potenziato l informazione regionale per accorgersi che invece di essere una palla al piede fa i record di ascolto in radio e in televisione Rompendo un antico tabù si lancia una edizione nazionale dei tre telegiornali fatta a Milano il loro ascolto dimostra che al pubblico interessa confrontare diversi stili sintassi provenienze culturali e geografiche Sarebbe bello dislocare sul territorio le varie reti e testate della Rai Noi proponemmo più volte non molto tempo fa di spostare a Milano una rete e una testata tv Ci chiamarono utopisti ma questi fatti ci danno ragione Il tg a Milano nasce con la minaccia delle Leghe e la concorrenza dei tg Fininvest dai toni e accenti molto padani ma non solo il Nord (anzi la Lombardia) ha queste esigenze c è una vecchia «questione meridionale» nell informazione Il Sud non è soltanto immagini di morti ammazzati e negozi bruciati e non solo perché – si afferma – il Sud è anche altro ma per dare di quegli stessi fatti camorristici o mafiosi non solo una cronaca a caldo ma un approfondimento originale Bisogna evitare che alla vecchia cultura televisiva romana si sostituisca un asse tra realtà forti i luoghi del potere politico più quelli dell economia con una rappresentazione ancora deformata del paese

Si sta discutendo molto, alla Rai se accanto al sontuoso e agguerrito intrattenimento delle tre reti televisive il servizio pubblico radiotelevisivo non debba occuparsi d altro È possibile una difesa d ufficio della Rai esibendo i suoi meriti nella radiofonia nella divulgazione culturale e scientifica nello spettacolo di qualità nel locale ma di rado (anzi mai) tutte queste cose hanno costituito materia strategica campo di espansione risorsa e non peso Si discute la costituzione a Torino di un polo per l informazione e la divulgazione scientifico tecnica l affidamento a Napoli di un edizione nazionale di Tg Emerge tuttavia un partito trasversale di scettici e realisti ad oltranza che tende a liquidare queste «insorgenze di vecchie utopie travolte dagli anni Ottanta» Roba da zombi insomma Si usano i più vari argomenti l esibizione dei conti in rosso della Rai il timore un po razzista di una inefficienza balcanica del Sud Non manca l ideologia la glorificazione di quel sistema televisivo «sontuoso» dai ferrei indici di ascolto quella «ipertelevision» (così la chiamò Furio Colombo sedici anni fa) che si trascina dietro gli spettatori e le famiglie come un pifferaio quella materia televisiva esuberante che cola e trasuda come la gelatina di Blob e che Paolo Volponi ancora in tempi di bianco e nero chiamò nel «Sipario ducale» il «latte della televisione»

Converrà ricordare che i cosiddetti «realisti» sono gli stessi che consentono alla prima rete televisiva della Rai un indebito sfondamento del bilancio preventivo di oltre 26 miliardi Per capirsi il doppio dello stanziamento per il Dipartimento scuola educazione otto volte il costo annuale della rete culturale della radio I sacerdoti del mercato in Rai hanno perso *sul mercato* preziosi punti percentuali Questo spiega la concomitante crisi goffamente affrontata di Raiuno Richiesto di un parere sulla cultura in tv Pippo Baudo ha risposto con stalico buon senso «sì purché ci sia l ascolto» Rifiutando così di uscire dal modello di una televisione per tutti generalista (nazionalpopolare?) che applicato alla lettera darà (forse) alla Rai la vittoria sulla Fininvest ma a prezzo di una sua totale omologazione

C è un enfasi iperrealista sull esistente ma scarsa capacità di previsione del nuovo Saturata la dimensione nazionale il sistema radiotelevisivo si allarga nel locale (senza aspettare la concessione delle frequenze da parte del governo) organizzando catene di fatto fra stazioni locali La gente non vuole più un rapporto sacrale con la televisione vuole che sia uno strumento di conoscenza della comunità che esprima il policentrismo culturale dell Italia

Il vecchio decentramento Rai non potrebbe più funzionare Venti microscopiche televisioni tutte uguali non hanno più senso Ma in numerose città e regioni emergono corpose esigenze il desiderio di interpretare una funzione culturale nazionale a partire dalla propria città e di tradurla in linguaggio in comunicazione televisiva Si può innovare incidendo contemporaneamente sacche di improduttività o funzioni ormai obsolete e riducendo i costi che possono essere ampiamente compensati dai risultati Purché non si travesta il provincialismo e la paura di cambiare da mistica della modernità

SABATO 14 MARZO CON l'Unità

Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 34 ALGERIA

Giornale + fascicolo ALGERIA L. 1.500

DI SCLEROSI MULTIPLA NON SI MUORE, MA SENZA ASSISTENZA NON SI VIVE.

Gli occhi che vi guardano da questa pagina domani, forse, non potranno più farlo. È uno dei sintomi della sclerosi multipla. Tra i giovani adulti è la più diffusa malattia del sistema nervoso. Per tutti è la più misteriosa dal punto di vista scientifico, la più devastante dal punto di vista sociale. Sembra impossibile, ma è stato calcolato che ogni 4 ore un italiano ne rimane colpito. Di colpo può perdere l'uso delle gambe o della vista, della parola o delle braccia. E progressivamente può ritrovarsi a dipendere quasi completamente dagli altri. E per quanto la ricerca scientifica abbia compiuto significativi passi avanti, ancora oggi la sclerosi multipla è una malattia che non si può prevenire e dalla quale non si può guarire. Ma aiutare a combattere, sì. Sostenendo le attività dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla che da oltre 20 anni si occupa di assistenza sociale e sanitaria e di raccolta di fondi per stimolare e finanziare la ricerca.

Prof. Rita Levi Montalcini: Presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla

Dal 20/2/92 al 7/3/92 si può contribuire anche nei punti vendita Coop, infatti ogni 5 "Prodotti con Amore" o "Prodotti Coop" acquistati saranno devolute L.1000 all'AISM. Ricordatelo. Per chi è costretto a dipendere dagli altri ci può essere un futuro migliore. Dipende anche da voi.

ARMANDO TESTA SPA

Aiuta l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla

Piazza Giovine Italia, 7 - 00195 Roma - C.C.P. 44194009 - Numero Verde 1678/03028

coop *l'ha già fatto*

Y10
1992 · un anno insieme con.....
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Venerdì 6 marzo 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

L'imprenditore uccise la moglie
Ieri le deposizioni dell'accusa

Processo Recchi «Guerra» dei testimoni

A PAGINA 24

Grande festa al Teatro Brancaccio
con otto vocalist internazionali

Per l'8 marzo rock e lirica solo al femminile

A PAGINA 26

Civitavecchia, indagini della Usl
sulla clinica «Siligato»

Madre e figlia morte nel parto Un'inchiesta

A PAGINA 25

Reazioni durissime all'ennesimo episodio di aggressione teppistica in piazza Bologna
Decine di associazioni indicono una manifestazione. Grido di allarme dai partiti e dal Papa

«Fermate i naziskin»

Ieri un altro ragazzo picchiato al bar

A quarantott'ore dall'aggressione a due giovani fotoreporter, un'altro ragazzo è rimasto vittima delle «teste rasate»: la sua «colpa» è di aver poggiato lo sguardo su un naziskin. Ne avrà per venti giorni. La città si ribella a questa ondata di violenze. Una manifestazione di protesta indetta da decine di associazioni. Grido d'allarme del Papa: «Si stanno diffondendo ideologie "quasi naziste"»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La sua «colpa» è quella di aver poggiato troppo a lungo lo sguardo su un giovane «borchiato» dai capelli a spazzola: per questo Enrich Cerasi, 19 anni, è stato picchiato ieri dal ventitreenne A.M., di professione naziskin. Ne avrà per venti giorni. Tutto questo a sole quarantott'ore dall'aggressione condotta a via Veneto da sessanta «teste rasate» contro due giovani fotoreporter. Mentre la Digos continua ad indagare su questo episodio di violenza, acquisendo nuove, importanti testimonianze, la città si ribella alle bravate quotidiane dei nipotini di Hitler. «Oggi non si deve ripetere ciò che è accaduto 50 anni fa». Questa affermazione risuona in tutte le numerose prese di posizioni delle forze democratiche romane dopo l'ennesimo atto di violenza compiuto dai naziskin. La città non intende sottovalutare affatto un fenomeno neonazista certo circoscritto sul piano quantitativo ma indice di un imbarbarimento sociale e culturale che interroga la società nel suo complesso. «Non si può accettare che interi quartieri siano territorio di caccia dei naziskin e che un ragazzo venga malmenato solo per uno sguardo» afferma Nicola Zingaretti, coordinatore nazionale della Sinistra giovanile. «La società civile e tutte le forze politiche del Paese non possono rimanere indifferenti di fronte alle nuove ondate di razzismo e di antisemitismo. Oggi più che mai è necessario reagire»: contro ogni silenzio complice otto associazioni giovanili e non- Anpi, Nero e non solo, Federazione giovanile ebraica, Martin Buber, ebrei per la pace, Associazioni studentesche a sinistra, Associazione Nord-Sud, Associazione La Maggiolina, Sinistra giovanile - hanno promosso per il prossimo 12 marzo una manifestazione-fiaccolata contro il razzismo e la violenza. Un grido d'allarme per il diffondersi di ideologie «quasi naziste» è stato lanciato da Papa Woytila nel corso dell'incontro annuale con i parroci romani. Giovanni Paolo II ha sottolineato con preoccupazione il degrado della convivenza civile nella «Città eterna»; un degrado che colpisce «in primo luogo gli anziani e gli extracomunitari», incolpevoli vittime del venir meno dei più elementari vincoli di solidarietà umana e sociale. Di certo, Roma, o quantomeno alcune sue zone, sembra essere tornata indietro nel tempo, a quegli anni del terrore nei quali fermarsi all'uscita di scuola era un'atto impudente. «La psicosi del naziskin sta modificando le nostre abitudini di vita - racconta Cristina, studentessa del liceo Visconti. Frequentare alcune discoteche è diventato impossibile, così come girare in alcuni quartieri con un giornale di sinistra in tasca. Lo stesso look va "calibrato", per evitare di essere "identificati" da questi nazisti come nemici da colpire». «La cosa peggiore però - sottolinea Cristina- è assuefarsi a questo clima di violenza e di intimidazione». In molte scuole sono previste nei prossimi giorni assemblee studentesche di protesta contro la violenza dei naziskin e di denuncia nei confronti delle complicità politiche che godono i gruppi neonazisti. E per denunciare le responsabilità politiche di chi protegge e usa i neonazisti « per rafforzare il disegno di una seconda Republica autoritaria» Radio Città aperta ha promosso per sabato prosimo una manifestazione cittadina. Ma la mobilitazione popolare da sola non è sufficiente per sconfiggere la violenza delle «teste rasate» e i disegni «picconatori» dei loro sponsor politici: occorre accompagnarla con una decisa e coerente azione delle Istituzioni e degli organi di polizia. È quanto chiede un ordine del giorno presentato ieri alla Pisana dal capogruppo Pds Danilo Collepardi insieme al vicepresidente del Consiglio regionale Angiolo Marroni e al consigliere Matteo Amati, entrambi del Pds, al capogruppo Psi Michele Svidercoschi e al capogruppo Psdi Antonio Delle Fratte: «Il presidente della Giunta regionale - recita il documento - deve intervenire presso i sindaci di capoluogo e i questori perchè non vengano più autorizzate e vengano prevenute manifestazioni che si richiamano a ideologie naziste, fasciste, antisemite, xenofobe o comunque razziste che costituiscono una seria minaccia per la democrazia e la libertà». Su questo la sinistra e tutta Roma democratica sembra ritrovare un'unità d'azione: mai più le strade di Roma dovranno essere percorse da giovani che in piena legalità urlino slogan come «i negri inquinano la nostra razza», «Sich Heil! Apartheid» o «Juden raus».

Un momento del corteo nazista di sabato scorso

Corteo a Genzano Una giornata di solidarietà

Contro il razzismo e per riaffermare la cultura della solidarietà Genzano è scesa oggi in piazza, a pochi giorni dall'attentato incendiario compiuto ai danni di sei marocchini. L'iniziativa promossa dalle forze democratiche della cittadina dei Castelli romani ha visto l'adesione di numerose associazioni e gruppi del volontariato cattolico. Genzano era rimasta choccata dalla violenza contro i lavoratori extracomunitari - che per puro caso non si era trasformata in una tragedia -, uno dei numerosi episodi di intolleranza xenofoba che hanno costellato le ultime settimane, a Roma come in tutta la regione. La preoccupazione degli organizzatori, a partire dal sindaco Gino Cesaroni, era che la gente fosse in qualche modo rassegnata a subire le azioni di una minoranza di violenti. Ma così non è stato. A testimoniarlo è la manifestazione di oggi, e soprattutto i numerosi incontri che l'hanno preceduta, che hanno trovato la loro esplicitazione nell'ordine del giorno approvato da tutte le forze democratiche genzanesi. La manifestazione di oggi, assicurano i promotori, non rimarrà un fatto isolato. L'intenzione è quella di proseguire su questa strada «per isolare e sconfiggere quelle forze che fanno dell'intolleranza il loro credo politico».

Buca di 5 metri ai Parioli

Il tram frena all'improvviso e riesce a bloccarsi sull'orlo di una «voragine»

Il conducente ha frenato bruscamente, e il tram, carico di gente, si è fermato proprio ai limiti della buca, una voragine che si è aperta all'improvviso in piazza Ungheria, nel quartiere Parioli. È successo ieri pomeriggio, intorno alle 15,30. Nessun ferito, tra i passeggeri solo una grande paura. Adesso, in piazza Ungheria c'è una voragine profonda oltre cinque metri e larga tre (la foto sopra è stata scattata poco dopo l'accaduto). Intorno sono state poste delle transenne. Quando il tram si è fermato, i passeggeri sono stati fatti scendere. Poi, i vigili del fuoco hanno accertato che i binari potevano sopportare il peso del convoglio vuoto, e il tram, sotto gli occhi di una piccola folla, è potuto, lentamente, avanzare. Tutta la piazza è stata subito vietata al traffico. I vigili urbani hanno deviato le automobili nelle vie adiacenti.

Il «California inn», a due passi da San Pietro

M.R., in lista con la «Lega centro», denunciato dai carabinieri. Chiuso il «California inn»

Il leghista scivola sulle «squillo» «È coinvolto in un giro di prostituzione»

Sette persone, tra cui un candidato alla camera dei deputati della «Lega centro» M. R. di 32 anni con precedenti penali, sono state denunciate dai carabinieri per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Messi i sigilli a «California inn», un salone di bellezza a due passi dal Vaticano. Ma lo stato maggiore della «lega» cade dalle nuvole.

MARISTELLA IERVASI

Una casa d'appuntamento per facoltosi vip alle spalle del Vaticano. A tirare «i fili» dell'istituto di estetica «California Inn» di via Satolli il candidato numero 47 alla Camera dei deputati per la lista «Lega centro». Ora il gestore M.R., milanese di 32 anni, pregiudicato, è stato denunciato per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Stesso trattamento è toccato al suo braccio destro, V.C., di 25 anni, e ad altre cinque persone: 2 donne italiane e tre ragazze dell'Est. Ma lo stato maggiore della «lega» cade dalle nuvole».

La storia si colora di colpi di scena. Tra gli assidui frequentatori dell'insolito locale di bellezza c'è anche un noto regista cinematografico e televiso italiano. L'uomo, infatti, è stato sorpreso in un salottino mentre faceva l'amore con una giovane donna russa. Ma il nome è ancora un segreto. Si sa solo che la tariffa minima per un rapporto sessuale era di 400 mila lire. E i carabinieri della stazione San Pietro prestano fede all'ordine ricevuto.

«Locale sottoposto a sequestro giudiziario», la frase è scritta in un cartello attaccato con l'adesivo ai vetri della porta d'ingresso del civico 9 di via Satolli. Sotto l'insegna al neon con tanto di palme e pappagalli, l'immagine sinuosa di Marylin Monroe. Poi giù fitte le scritte: donna club, pulizia viso, manicure-pedicure, mesoterapia, sala relax, piscina... Poco più là, in terra, un volantino pubblicitario: «Nell'oasi California inn troverete tutto quello che vi serve, incluso il dopobarba. C'è il necessario per una pausa piacevole e rigenerante».

La gente si ferma, legge il cartello sigillato e tira avanti. Ma per il vicinato non è una novità. Tant'è che sulla scrivania del dirigente dei carbinieri di San Pietro erano arrivate lettere anonime e esposti che segnalvano un via vai sospetto di uomini di mezza età. Qualcuno però non esita a vestire i panni di difensore di M.R. È il responsabile della vicina concessionaria «Lancia». «Prostituzione? È uno scherzo di poco gusto - dice - M. è una brava persona, un amico. Abita sopra casa mia, in via Aurelia. Ha fatto tanti sacrifici per comparsi una macchina nuova. La Y10 l'ha pagata a rate». Un passante invece sottolinea: «Lì dentro ti facevano un tipo particolare di pedicure... sopra un lettino».

«I militari si sono presentati nel centro estetico mercoledì scorso. Ma le indagini su quel locale erano partite già nell'estate scorsa. I telefoni del «California inn» erano da tempo sotto controllo. E sembra che M.R., con un precedente penale alle spalle, abbia aperto altri locali sospetti anche in altre vie della città e a Milano. Nei due piani del salone di bellezza, tra un lettino e una lampada solarium i carabinieri hanno trovato scatole di profilattici e riviste pornografiche, il tutto coronato da una atmosfera accogliente con musica in sottofondo, moquette, tappeti, scimmie in gabbia e serpenti rinchiusi in rettilai.

E intanto il consiglio nazionale della Lega centro fa sapere che ha l'intenzione di mettere in discussione la candidatura di M.R.

Interrogazione parlamentare su presunta violenza a somalo

I parlamentari di Rifondazione comunista, Edda Fagni e Franco Calamida hanno rivolto un'«interrogazione urgente» ai ministri dell'Interno e a quello della giustizia «per fare luce sulla vicenda di un profugo somalo, Daud Addawe Alì che secondo numerosi testimoni sarebbe stato malmenato dagli agenti di polizia, mentre si trovava in fila agli sportelli dell'ufficio immigrati della questura» (nella foto gli uffici della questura). Il giovane secondo quanto scrivono i parlamentari «è stato soccorso alle 13 del 3 marzo dai medici dello ospedale Santo Spirito (dove era stato accompagnato dagli agenti della polizia) che lo hanno rianimato con massaggio cardiaco e fleboclisi e poi riconsegnato agli agenti per essere portato a Regina Coeli». Questa versione dei fatti è stata però smentita dalla questura. «Addawe Alì si trovava nell'ufficio immigrati per il rinnovo del permesso di soggiorno e lì aveva cercato di scavalcare la fila – dicono in questura – invitato a tornare al suo posto si è avventato contro una agente di servizio malmenandola. Arrestato, ha detto di sentirsi male e per questo è stato condotto in ospedale, dove i medici gli hanno dato una prognosi di tre giorni». Nel referto del Pronto soccorso si legge : «riferite contusioni al cranio, al ginocchio e all'emitorace destro».

Corteo musicale davanti al Comune per ottenere il «Frigorifero»

La manifestazione di domenica al Testaccio e la lettera dei dirigenti dela Scuola di musica popolare inviata al sindaco hanno sortito effetto. «L'associazione va a gonfie vele – avevano scritto a Carraro – ma sta per chiudere. Il motivo è semplice, sta per essere sfrattata dalla sede storica di via Galvani». In alternativa a questa sede la Scuola ha chiesto a Carraro un'ala del «Frigorifero», edificio fatiscente dell'ex mattatoio. Dal Campidoglio una risposta è giunta. L'assessore Labellarte ha scritto alla Scuola di musica popolare di Testaccio: «Presenterò venerdì prossimo (questa mattina) una memoria alla Giunta municipale per chiedere che vengano autorizzati gli atti per l'assegnazione alla Scuola dell'ex frigorifero». Stamani, sotto le finestre del Campidoglio, a sollecitare l'assegnazione della «nuova» sede per la scuola, ci saranno i «musicanti» di Testaccio con cornamuse, cartelli, strumenti e corde vocali «in spalla».

«Villa Pamphili non sarà la sede della Presidenza del consiglio»

«Non esiste alcuna ipotesi che la palazzina dell'Algardi, situata all'interno di Villa Pamphili, diventi residenza del presidente del Consiglio». Lo ha detto ieri mattina Franco Carraro in un incontro con la stampa in vista dell'8 marzo ribadendo «in maniera netta e decisa» quanto era già stato comunicato lo scorso 21 febbraio d'intesa con la presidenza del consiglio. «Non c'è alcun progetto in tal senso – ha concluso il sindaco – anzi è vero il contrario. Sono in corso contatti con la Presidenza che vanno nella direzione di una maggiore fruibilità della palazzina da parte dei cittadini romani».

Pattuglie di vigili contro i manifesti abusivi

Pattuglie di vigili urbani affiancate da personale dell'Amnu e coordinate da un nucleo speciale «affissioni e pubblicità» controlleranno 24 ore su 24 i muri e gli spazi pubblicitari della città pronti a staccare i manifesti abusivi. Inoltre tutti i cittadini potranno rivolgersi al centralino telefonico (67691) del comando dei vigili per segnalare ler affissioni abusive. Gli avvisi saranno poi smistati ai vari gruppi circoscrizionali. La «task force» di Pronto intervento, secondo la polizia municipale, lavorerà in tre fascie orarie, compresa la notte. Su «manifesto selvaggio» è intervenuto con un'interrogazione urgentissima al sindaco il consigliere verde Rutelli chiedendo «i motivi per i quali il Comune ha installato solo 10-15 tabelloni elettorali sugli 800 previsti e conformi alla legge».

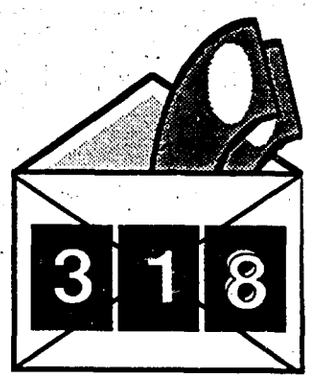
Via del Babuino Rubate tele per un valore di 500 milioni

Rubate due notti fa dal magazzino di una galleria antiquaria di via del Bebuino trenta tele del periodo che va dal '400 al '900, per un valore complessivo di circa 500 milioni. A scoprire il furto e a denunciarlo è stato ieri Andrea Sestrieri uno dei due fratelli proprietari della galleria. Sono state rubate con il vecchio sistema del calco di cerca sulle serrature, per doppiare le chiavi di due porte, una di legno e una di ferro, e in più con un espediente rimasto misterioso per disinserire il sistema d'allarme. Nelle stesse oere tre quadri dell'ottocento, un tappeto, due vasi d'argento ed uno di ceramica sono stati rubati in un istituto di suore in via Appia Nuova 1009. Vittime del furto le religiose della Casa Generalizia suore compassioniste serve di Maria.

Latina 7 camorristi in manette Riciclavano auto

Sette persone, presunti componenti del clan camorristico La Torre della zona di Mondragone sono state arrestate dalla squadra mobile di Latina in collaborazione con la Criminalpole e gli agenti di Caserta e Frosinone. Sono accusati di ricettazione, riciclaggio di auto rubate, falsificazione di documenti, di certificati e di targhe. L'indagine della polizia che durava da un anno ha permesso di scoprire un vasto traffico che interessava l'Italia centro meridionale con un'organizzazione che partiva dal sud pontino e ha consentito di ritrovare circa 60 auto tutte di grossa cilindrata.

DELIA VACCARELLO



Sono passati 318 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto

Il costruttore reo confesso e unico imputato per aver assassinato il 22 dicembre del '90 la moglie Maria Vittoria Revedin sparandole tre colpi di pistola alla testa

Ieri hanno deposto i testimoni nominati dal pubblico ministero e dalle parti civili «Era violento, la minacciava, la picchiava» Oggi tocca ai periti, lunedì ai due figli

«Gioco delle parti» per un omicidio

Veleni e accuse alla seconda udienza del processo Recchi

«Violento, crudele, volgare, arrogante». Sono gli aggettivi scelti dai testimoni d'accusa che ieri hanno deposto nel corso della seconda udienza del processo per l'omicidio di Maria Vittoria Revedin, uccisa dal marito Giorgio Recchi la mattina del 22 dicembre del '90 all'Olgiata. E di nuovo sono emersi i veleni tra le due famiglie, divise tra l'altro da un'eredità miliardaria. Lunedì saranno ascoltati i figli.

ANDREA GAIARDONI

Non un racconto omogeneo, ma tanti flash, brevissime immagini spesso incomplete, spesso faziose, per narrare una vicenda fatta di liti, soldi, figli contesi, ville contese, separazioni, amori e cavalli di una famiglia che sembra uscita dalla penna di uno sceneggiatore di grido: la tormentata e tragica vicenda dei coniugi Maria Vittoria «Lolo» Revedin e Giorgio Recchi. Ora il costruttore siede sul banco degli imputati per aver ucciso la moglie con tre colpi di pistola alla testa, la mattina del 22 dicembre del '90, nella loro dimora all'Olgiata. La seconda udienza del processo, che si è celebrata ieri nell'aula bunker del Foro Italico, è stata per intero occupata dai testimoni presentati dal pubblico ministero e dai legali di parte civile. Testimoni d'accusa, dunque. Il loro ruolo è fin troppo chiaro in un dibattimento che ha già un colpevole reo confesso e che si gioca dunque sull'insidioso terreno degli stati d'animo e mentali che hanno portato a quell'uxoricidio. Hanno il compito di «affondare» l'imputato. Nelle parole che per tutta la giornata di ieri hanno rimbombato in quell'aula gigantesca e semideserta Giorgio Recchi è stato dipinto come un tiranno, marito vizioso, viziato e violento, crudele con la moglie, arrogante, volgare, capace di rancori e ripicche inenarrabili. Anche se la difesa del costruttore, affidata all'abilità del penalista Carlo Striano e del più giovane collega Dario Buzzelli, fin troppo bene ha retto all'urto di questa temuta udienza, ridimensionando la portata delle accuse. Il primo a giurare dinanzi al presidente della prima sezione della corte d'assise, Severino Santiapichi, è stato il conte Carlo Alberto Lequio, che negli ultimi anni aveva intrecciato una relazione sentimentale con Maria Vittoria Revedin e che avrebbe sposato non appena «Lolo» avesse definito la questione del divorzio. «Il marito la picchiava – ha testimoniato – ovviamente fin quando Lolo ha abbandonato la villa dell'Olgiata, nell'86. In questi anni ho tentato in ogni modo di impedirle di incontrare Recchi da sola. Ovviamente non sapevo dell'appuntamento del 22 dicembre del '90. Altrimenti sarebbe ancora viva». Il conte Lequio ha parlato poi dell'agenda di Maria Vittoria Revedin trovata nella sua stanza da letto, e quindi consegnata al pm, dopo il delitto. Sotto la data del 22 dicembre c'era scritto «Ore 11, Giorgio». E accanto un «xchè?» aggiunto a penna da Jacopo, il più piccolo dei tre figli della coppia che un mese dopo la morte della madre ha perso la vita in un incidente stradale.

È stata poi la volta della cugina del conte, Maria Luisa Alfan de Rivera, che essendo amica intima di Maria Vittoria Revedin ha riferito alla corte che la mattina del 22 dicembre Giorgio Recchi le avrebbe dovuto consegnare un assegno di cinque milioni di lire, a copertura di vecchi debiti. Soldi che sarebbero serviti ai tre figli per andare a sciare durante le vacanze di Natale. Altre due amiche della donna, entrambe inglesi, entrambe interrogate con l'aiuto di una traduttrice, hanno raccontato episodi vari di violenza familiare: Recchi che minaccia di uccidere la moglie e «di volere vederla strisciare», Recchi che picchia senza motivo la baby sitter che stava mettendo a letto i bambini, Recchi che impedisce alla moglie di occuparsi dell'educazione scolastica dei figli. A questo proposito la parte civile ha presentato una lettera del preside della «St. George School» che respingeva la richiesta del costruttore di vietare agli insegnanti di parlare con la signora Revedin della condotta scolastica dei figli Alvise e Cora.

Debole invece la deposizione del fratello della vittima, Pietro Revedin, parte civile nel processo. Nonostante il pungolo del pm, Antonio Marini, Revedin non è apparso incisivo com'era lecito attendersi e come la difesa, in realtà, temeva. Oltre alle generiche accuse di violenza e tirannia si è distinto per un solo particolare: non ha mai chiamato per nome il cognato Giorgio Recchi, definendolo semplicemente «l'imputato». Un varco subito sfruttato dalla difesa. Si è venuto così a scoprire, ad esempio, che la collezione di armi dalla quale proviene l'arma del delitto, proprietà dell'ambasciatore Revedin, ma ufficialmente scomparsa fin dagli anni '80, rientra nell'eredità del figlio Pietro. E che quest'ultimo avrebbe addirittura consigliato il padre, quando era ancora in vita, d'intentare una causa civile nei confronti della sorella per rientrarne in possesso. Particolare del tutto ininfluente, ma che certo offusca la portata di alcune dichiarazioni. In realtà questo processo sembra avvolto da una patina d'interesse, dove due famiglie divise da un odio viscerale, i Recchi e i Revedin, si giocano, oltre a tutto il resto, un'eredità miliardaria. Gli unici che sono fuori da questi giochi sono i due figli superstiti, Alvise e Cora, vent'anni lui, diciotto lei. L'udienza di domani sarà dedicata a psichiatri e periti balistici. Ma in quella di lunedì prossimo saranno chiamati a testimoniare. E dovranno scegliere: dalla parte del padre o della madre. La severità della condanna dipenderà dalla loro scelta.

Giorgio Recchi durante una pausa dell'udienza di ieri

Ladri in casa del prefetto Pastorelli

Nella notte tra mercoledì e giovedì, i ladri hanno visitato la casa di Elveno Pastorelli, prefetto e direttore generale dei servizi anti incendio del ministero degli Interni. I ladri si sono introdotti nella villa di via della Camilluccia 241 e mentre tutti dormivano hanno caricato quadri antichi e argenteria pegiata sulla «Croma» della moglie del prefetto, per poi fuggire indisturbati.

L'inquinamento intanto sale. Il Comune: «Speriamo cambi il tempo»

Il Campidoglio scivola sullo smog Il Coreco boccia le nuove 10 centraline

Niente nuove centraline anti-inquinamento, il Comitato regionale di controllo ieri ha bocciato la decisione comunale di noleggiare dall'Alenia gli impianti. Probabile motivo, l'avere scelto l'Alenia senza una gara pubblica. Mentre il Comune affronta questo nuovo intoppo, lo smog continua a salire. Ma il Comune non interverrà: «Tanto sta per cambiare il tempo...».

CLAUDIA ARLETTI

Niente nuove centraline per il rilevamento dell'aria, il Coreco (Comitato regionale di controllo) ha bocciato la decisione comunale di noleggiare dall'Alenia gli impianti. Bisognerà aspettare qualche giorno, per sapere con esattezza le ragioni della bocciatura. Un semplice vizio di forma, un errore procedurale nella delibera? Se è così, il problema è presto risolto, al Comune sarà sufficiente preparare un nuovo testo, corretto, da riproporre al Coreco. Sembra però che la questione sia più delicata.

La giunta, infatti, il 30 gennaio scorso aveva stabilito di noleggiare per tre mesi dalla società Alenia (ex Selenia) dieci nuove stazioni di rilevamento, da aggiungere a quelle già in funzione. Scaduti i tre mesi (l'«affitto» sarebbe costato alle casse comunali 350 milioni), le centraline dovevano essere definitivamente acquistate. Costo, 10 miliardi. Ma perché proprio la società Alenia? Questa società è stata scelta sulla base di una «trattativa privata» con il Comune; non c'è stata, cioè, alcuna gara pubblica, nessuna altra impresa ha potuto concorrere. La «trattativa privata» è una formula ammessa dalla legge in casi particolari, soprattutto in situazioni di urgenza. Forse il Coreco contesta al Comune proprio questo sistema. Ne è certo il consigliere verde Athos De Luca, che, dopo avere contestato la decisione del Comune, proprio ieri mattina, è stato convocato dal Coreco. Adesso lui dice: «Il Comitato di controllo ha accolto in pieno le mie ragioni, cioè l'ingiustificato ricorso alla trattativa privata, l'assenza dei motivi di urgenza, il mancato coordinamento con la Regione previsto dalla legge...». Anche il Pds, alcune settimane fa, era intervenuto sulla vicenda, chiedendo al sindaco spiegazioni.

E adesso? Come si muoverà il Comune? Gli uffici del sindaco fanno sapere che, per il momento, il Campidoglio non farà niente, aspetta di conoscere le ragioni della bocciatura, poi si vedrà. Nessun commento da parte di Franco Carraro. Si è arrabbiato, invece, l'assessore alla Sanità Gabriele Mori: «Se il Coreco non vuole che si faccia niente sull'inquinamento, vuol dire che non si farà niente». Sembra però che i motivi della bocciatura siano seri... «Io infatti rispetto le decisioni del Coreco. A questo punto, tocca al governo intervenire, il mio dovere io l'ho fatto...».

Mentre il Comune affronta questo nuovo intoppo, lo smog continua a salire. Anche ieri, per il nono giorno consecutivo, i dati provenienti dalle centraline di monitoraggio sono stati allarmanti. Il biossido di azoto ha sfondato il livello d'attenzione in piazza Gondar, in largo Arenula, in corso Francia, in largo Magna Grecia. Due giorni fa, il Comune aveva annunciato che, data la situazione di «allarme», probabilmente l'invito del sindaco ad abbassare i riscaldamenti si sarebbe tramutato in obbligo. La nuova norma sarebbe dovuta scattare oggi. Invece, si è deciso di lasciare perdere, perché le condizioni del tempo stanno variando; l'aria, insomma, potrebbe ripulirsi da sè.

A questo punto, si invoca la pioggia. Dalla fine di novembre ad ora, infatti, è piovuto solo otto volte. In particolare, Roma ha aperto gli ombrelli un unico giorno a dicembre, cinque volte a gennaio, solo in due occasioni a febbraio. Non è un record, ma quasi. Negli ultimi due secoli, solo tredici volte c'è stato un febbraio più secco di quello appena trascorso. Se non pioverà presto, questo inverno romano sarà ricordato come uno dei più «asciutti» del secolo.

Una centralina per il controllo dello smog

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Prevendita a domicilio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 8,50% FISSO

In regalo con Avvenimenti
IL SACCO DI ROMA
Cemento e verde dai palazzinari a "Roma capitale"
di Fabrizio Giovenale e Caterina Nenni
UN LIBRO STRAORDINARIO PER CAPIRE LA CITTÀ, LA SUA STORIA, I PROTAGONISTI
In regalo con Avvenimenti in edicola

SABATO 7 MARZO - ORE 18
FESTA DEL TESSERAMENTO DELLE SEZIONI CESANO - OSTERIA NUOVA
HOTEL RICCI Stazione FS Cesano
partecipa
Carole Beebe Tarantelli

I COMUNISTI TRA REALTÀ E UTOPIA: PASSATO, PRESENTE E FUTURO
Tre incontri promossi dall'Associazione romana Enrico Berliguer
terzo incontro:
Pietro Ingrao, Marcello Cini
Elena Gagliasso ed Enzo Tiezzi
Il futuro del pensiero politico dinanzi alla crisi del determinismo ed alle sfide della complessità
Coordina
Pietro Greco
Venerdì 6 marzo 1992 - ore 17
Roma, Casa della cultura, Largo Arenula 26

AGENDA

Ieri minima 6 massima 16

Oggi il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 18,06

MOSTRE

Invisibilia. Rivedere i capolavori, vedere i progetti. Palazzo delle esposizioni, via Nazionale. Ore 10-19, chiuso martedì. Fino al 12 aprile.

Achille Perilli. Centocinquanta opere su carta e cartoncino dagli anni '40 ad oggi. Calcografia, via della Stamperia 6 e Accademia di San Luca, piazza dell'Accademia di S. Luca 77. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19, chiuso lunedì e festività infrasettimanali. Fino al 22 marzo.

Inca Perù: rito, magia, mistero. Raccolta cospicua di reperti archeologici, selezionati da collezioni di 30 musei peruviani ed internazionali per tracciare storia ed evoluzione dei popoli dell'impero incaico. Salone delle Fontane, piazza Ciro il Grande 16 (Eur). Ore 9-19, sabato 9-22, domenica 9-21. Fino al 12 aprile.

Zoran Music. Ampia mostra di opere dal '46 ai nostri giorni (120 dipinti e 60 disegni). Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, chiuso lunedì. Fino al 15 marzo.

Mario Schifano. Venticinque dipinti su carta intelata con l'occhio puntato sugli etruschi. Tarquinia, Salone delle Armi del Museo nazionale etrusco, Palazzo Vitelleschi. Orario 9-14, chiuso lunedì. Fino al 25 marzo.

TACCUINO

I comunisti tra realtà e utopia. Promosso dall'associazione romana «Enrico Berlinguer», oggi alle 17 presso la Casa della cultura (largo Arenula 26) incontro sul tema «Il futuro del pensiero politico dinanzi alla crisi di determinismo e alle sfide della complessità». Partecipano Pietro Ingrao, Marcello Cini, Elena Gagliasso ed Enzo Tiezzi.

Soluzione politica per gli anni 70: un impegno per il futuro. Oggi alle 17 presso la Casa dello Studente in via De Lollis 20, assemblea dibattito sul tema, organizzata da Radio Città Aperta. Interverranno tra gli altri Franco Russo (dep. Verde), Mauro Palma (presidente dell'associazione Antigone) e Paolo Liguori (direttore de Il Sabato).

Immagini famose: 150 anni di fotografia (1839-1989). È una mostra che si muove sul filo della memoria raccontando «pezzi» di storia attraverso le fotografie che hanno rappresentato avvenimenti importanti o che sono state avvenimenti esse stesse. Da oggi al 29 marzo al Museo della Civiltà Romana (piazza Agnelli, Eur); orario 9-13 (tutti i giorni, domenica compresa); 9-13/15-18 (martedì, giovedì e sabato).

Caccia al tesoro. Sono aperte le iscrizioni (gratuite) alla caccia al tesoro organizzata per il 15 marzo dal Circolo Pds Atac. Al gioco si parteciperà utilizzando esclusivamente il mezzo di trasporto pubblico: scopo dell'iniziativa è infatti dimostrare che con l'autobus si riesce a fare di tutto, anche giocare e divertirsi. Informazioni e iscrizioni presso i seguenti indirizzi: Libreria Rinascita (via delle Botteghe Oscure); libreria Tuttilibri (via Appia Nuova, 427); Federazione Romana Pds (Via G. Donati, 174).

Lingua e cultura italiana per stranieri. Le iscrizioni ai corsi gratuiti, organizzati dal Centro di iniziativa Nord/Sud si raccolgono in via Sebino 43/a - Tel. 8554476 il lunedì - giovedì - venerdì dalle 17 alle 20

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Centro Anziani Villa Gordiani: ore 16 (via Prenestina; 351) Festa della donna (G. Tedesco).

II Unione circoscrizionale: c/o Birra Peroni (via Reggio Emilia) ore 20 presentazione delle proposte della II Unione circoscrizionale (C. Tarantelli - A. Bonistalli - R. Nicolini).

Sezione Pietralata: ore 17 assemblea su vendita case Iacp (A. Brienza).

Sezione Garbatella: ore 15.30 assemblea su case Iacp (M. Brutti).

Sezione Fiumicino: ore 20 incontro imprenditori (M. Brutti).

Sezione Anagnina-Tuscolana: ore 17 Conferenza di Quartiere (R. Nicolini - C. Rosa).

V Unione circoscrizionale: c/o sezione Moranino Esecutivo su campagna elettorale (P. Pungitore).

Avviso: oggi alle ore 16.30 in Federazione riunione delle compagne e dei compagni impegnati nella scuola Odg.: «Iniziative sulla campagna elettorale» (M. Coscia).

Sezione Aurelia: alle 18 attivo degli iscritti. Odg.: Campagna elettorale (Chiara Ingrao).

Avviso: per tutta la durata della campagna elettorale, il coordinamento anziani della Federazione romana del Pds organizza un centro di iniziativa elettorale presso la sezione Porta S. Giovanni. Coloro che volessero organizzare iniziative o ritirare del materiale specifico possono telefonare tutti i giorni dalle 11 alle 12.30 al numero 7011404.

SINISTRA GIOVANILE

Avviso: ore 15.30 (via P. Amedeo, 188) attivo di apertura della campagna elettorale della Sinistra Giovanile (E. Foschi).

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Unione Regionale: presso la sala stampa della Direzione alle ore 12 si terrà la conferenza stampa di presentazione della lista del Pds, partecipa Antonello Falomi, saranno presenti tutti i candidati.

ederazione Castelli: Albano presso federazione ore 17 Cfg all'Odg.: Comportamento e regole per la campagna elettorale (Strufaldi; D'Alessio). Frascati ore 17 Coordinamento comprensorio RM29 (Castellani). Ciampino ore 20 c/o la discoteca «747» apertura campagna elettorale e presentazione candidati (A. Rugghia, F. Cervi).

Federazione Civitavecchia: in federazione Sale Compagnia portuale assemblea sui riscatti delle case popolari (Ranalli, Balloni, Chiolli, Barbaranelli, Salvi, Tidei e Bulleri).

Federazione Frosinone: in federazione ore 17 Direzione provinciale su campagna elettorale (De Angelis). Veroli ore 20 Ccdd (Campanari). Cassino ore 20.30 assemblea pubblica (Forte, Migliorelli e Cocorocchio).

Federazione Rieti: in sezione ore 17.30 assemblea su campagna elettorale (Silvi Paolo).

Federazione Tivoli: Castel Madama ore 20.30 assemblea iscritti e simpatizzanti (Fredda). Vicovaro ore 18 assemblea iscritti (Proietti). Licenza, Rocca Giovine e Percile (Proietti).

Federazione Viterbo: in federazione ore 18 Unione comunale piano campagna elettorale (Giovagnoli Angela). Castiglione ore 20.30 assemblea iscritti (Sposetti). Canino 20.30 Cd (Parroncini). Tarquinia ore 18 Cd su elezioni. Oriolo Romano 20.30 Cd (Daga).

PICCOLA CRONACA

Lutto. Dopo una lunga malattia si è spento il compagno Remo Matriciani, protagonista generoso di tante battaglie. Le compagne e i compagni della IX circoscrizione ne piangono la scomparsa e si stringono con affetto ai familiari. Sincere condoglianze da l'Unità.

Trasferimento. La nuova sede dell'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) si trova in via Matilde di Canossa, 34 - 00162 Roma - Tel. 42.68.95

Indagine nella clinica «Siligato»
Paola Fabbri, casalinga, trent'anni
aveva scelto questa struttura privata
perché considerata più sicura

È deceduta per il distacco della placenta
La rabbia e il dolore del marito:
«Non è possibile una cosa simile nel '92»
Stamattina i primi risultati

Madre e figlia muoiono dopo il parto

Morte sospetta, la Usl di Civitavecchia apre un'inchiesta

Sarà un'indagine amministrativa della Usl Rm21 a stabilire le cause della morte di Paola Fabbri, la giovane di Monteromano deceduta per parto nella clinica «Siligato» di Civitavecchia. «Come è possibile una cosa simile nel 1992?», continua a chiedersi il marito. Ma la direzione della clinica privata dice che si è trattato di un fatto eccezionale. La donna era ricoverata dal 23 febbraio.

SILVIO SERANGELI

Sotto inchiesta la clinica «Siligato» di Civitavecchia. La Usl Rm21 ieri ha aperto una indagine amministrativa nei confronti della struttura privata dopo la morte per parto di Paola Fabbri, una giovane donna di Monteromano deceduta per il distacco della placenta nella mattinata di martedì. I sanitari incaricati dalla Usl, la dottoressa Maria Grazia Gismondi e il dottor Enrico De Angelis, ieri hanno preso visione della cartella clinica della donna, avviando un'indagine che potrebbe portare all'intervento dell'Ispettorato regionale della Sanità se non fossero sciolti i molti dubbi e le tante perplessità che la morte di Paola Fabbri e della sua bambina hanno suscitato nell'ambiente sanitario di Civitavecchia. «Una morte assurda. Non ci posso credere. Come è possibile una cosa come questa nel 1992?», continua a ripetere il marito della giovane donna. Gabriele Bartoccini, dall'86 agente di custodia al carcere di via Tarquinia a Civitavecchia, era tranquillo. La scelta della clinica privata «Siligato» significava per lui la massima sicurezza.

A convincere la famiglia di Monteromano era stata la gravidanza travagliata che sei anni fa aveva portato alla nascita del piccolo Luca. «Meglio non rischiare con l'ospedale», è la parola d'ordine di molte giovani coppie della zona. E Paola Fabbri, casalinga di trent'anni, ha lasciato il paese del basso Viterbese per tempo. È stata ricoverata in clinica il 23 febbraio. Tutto tranquillo, nell'attesa della nascita di Aurora: i coniugi Bartoccini avevano già trovato il nome e preparato il corredino. Ma martedì mattina le cose hanno iniziato a non andare bene. Il travaglio preparto si è trasformato poco prima di mezzogiorno in un fatto serio.

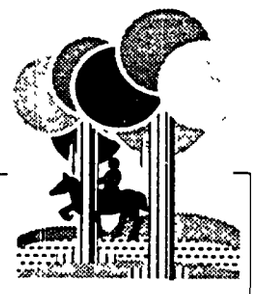
I medici della clinica «Siligato» hanno ritenuto opportuno effettuare il taglio cesareo. A questo punto la situazione è precipitata. Paola Fabbri è stata colpita da forti convulsioni. Un tentativo di rianimazione della bambina è fallito dopo pochi minuti e, intanto, è insorta una vasta emorragia. La donna non ce l'ha fatta. «Una circostanza rara», ha commentato il direttore sanitario della clinica dottor Giovanni Amaturo. Ma negli ambienti ospedalieri di Civitavecchia ieri si commentava la notizia sottolineando come il distacco della placenta rientra nella patologia di molti parti e che si deve comunque intervenire preventivamente nella fase delle ecografie. «E se fosse successo in ospedale?», si domandano polemicamente gli infermieri in corsia.

Impossibile avere notizie dirette dalla clinica «Siligato». Nella palazzina di via Buonarroti tutto è tornato alla massima tranquillità dopo la morte della giovane di Monteromano. È ripresa a pieno ritmo l'attività di «cicogna a pagamento», la sicura oasi per partorienti che non se la sentono proprio di varcare la soglia degli stanzoni del reparto di ginecologia dell'ospedale. Intanto la famiglia Fabbri è tornata al paese. La sorella della donna morta non vuole fare commenti: «Troppo dolore. Una disgrazia che ci ha schiantato», ripete al telefono, e non ce la fa a reggere il pianto. In paese ci si chiede come sia stato possibile morire di parto: «Per la bambina è stata una disgrazia, ma la madre doveva essere salvata». E la Usl di Civitavecchia vuole vederci chiaro. L'amministratore straordinario, Vincenzo Codispoti, dice che vuole andare fino in fondo. Stamattina la commissione d'inchiesta potrebbe concludere le indagini e consegnare la relazione sulla tragica morte di Paola Fabbri.

Clinica San Raffaele Carraro fa chiudere la mensa

Sigillata la mensa della clinica San Raffaele. La cucina è stata chiusa l'altro ieri da una ordinanza del sindaco Carraro richiesta dalla Usl Rm/10 dopo l'intossicazione che nei giorni scorsi ha colpito 78 anziani ricoverati (sei anziani sono morti ma sembra non a causa dei cibi consumati). Per ora ai 295 degenti sono serviti solo pasti freddi: formaggi, verdure crude e prosciutto. Ieri intanto il personale è entrato in stato di agitazione. Il timore è che la chiusura della mensa sia il primo passo per lo sconvenzionamento della clinica e i dipendenti temono che senza sovvenzioni la proprietà licenzi.

Una boccata d'ossigeno



Si chiama **Monte delle Fate** è la cima più alta del gruppo degli Ausoni (nel sud della regione) e per domenica prossima sarà meta dell'escursione organizzata dal circolo della Lega per l'Ambiente «Il Millepiedi». 700 metri di dislivello (tre ore circa di cammino) per godere di stupendi panorami sul mare e sulle Isole Pontine e inoltrarsi nella macchia mediterranea, i fiori e le piante aromatiche: nei pressi della cima, infatti si incontreranno grandi distese di salvia. L'appuntamento è per le 8 in piazza Marconi (Eur, sotto l'obelisco). Per informazioni rivolgersi a Stefano - Tel. 32.50.309/34.96.133. La passeggiata si ripeterà domenica 15 a cura del «Circolo Monteverde» della Lega per l'ambiente. Chiamare Fabio - tel. 5899057 (sera o ore pasti) oppure Ettore tel. 530194 Itinerario lungo ma non faticoso caratterizzato da ampi panorami e, nell'ultimo tratto di salita, da un bellissimo bosco: è il sentiero che da Monte Flavio conduce al **Monte Pellecchia**, sui monti Lucretili. Qui la presenza dell'uomo sembra risalire addirittura al Paleolitico medio e superiore, al Neolitico e all'età del Ferro: dopodomani vi si recherà «La Montagna Iniziative». La stessa associazione ha organizzato per domenica 15 marzo un'escursione a **Luni sul Mignone** nel gruppo dei Monti della Tolfa. Prenotazioni e informazioni al 32.16.804 oppure in via Marcantonio Colonna 44. Nessuna difficoltà per la visita, in programma domenica 15, al **Bosco del Sasseto - Torre Alfina.** Firmata dal «Wwf - Delegazione del Lazio», la gita porta a Torre Alfina, antico borgo stretto attorno ad un imponente castello medievale restaurato nel 1881 sotto il quale si trova lo splendido bosco del Sasseto, unico in Italia per la ricchezza delle specie vegetali. La delegazione del Lazio del «Wwf» si trova in via Trinità dei Pellegrini, 1 - Tel. 6896522.
Sci di fondo ai piedi si potranno seguire, dopodomani, gli associati a «Sentiero Verde» da **Villa Vallelonga** ai **Prati d'Angro.** Rivolgersi ad Antonio Citti tel. 72.36.953; una proposta per fondisti è anche quella degli «Escursionisti Verdi» che domenica 15 si recheranno a **Campo Imperatore** (Gran Sasso), per Vado di Corno e oltre a seconda dell'innevamento. Tel. 42.68.95. (mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20).
Chi conosce Castel Fusano? È il tema della giornata che Lega per l'ambiente, Lipu, Plinio, Wwf, Zelig e 241 dedicheranno al parco urbano di Castel Fusano sul viale Mediterraneo. Visite guidate alle 11 e alle 15 nonchè birdwatching in mattinata; pannelli illustrativi del piano di assetto proposto dal Comune e delle osservazioni critiche degli ambientalisti, con spiegazioni a riguardo. Scopo dell'iniziativa è richiamare l'attenzione sul degrado del parco dovuto all'ultradecennale disinteresse del Comune di Roma. Appuntamento sul posto.

Ordine di Malta

Infermieri scioperano lavorando

Sciopero alla rovescia ieri all'ospedale classificato San Giovanni Battista e nei centri per diabetici dell'Ordine di Malta. I 350 dipendenti di turno hanno devoluto due ore di lavoro per l'acquisto di carrozzine e altre attrezzature mediche.

Una protesta scelta da Cgil Cisl e Uil per denunciare la carenza d'organico e la mancata applicazione del contratto, senza però creare disagi ai degenti dell'ospedale. La struttura di via Luigi D'Asti alla Magliana ha 240 posti letto e 440 dipendenti.

Ogni mese la struttura fornisce cure a ventimila diabetici e ad altri quindicimila utenti. Ma secondo i sindacati la disorganizzazione dei servizi penalizza l'assistenza. A dicembre gli ispettori della Usl Rm/9 avevano dato tempo sessanta giorni all'amministrazione per ripristinare le piante organiche, senza successo. I lavoratori rimproverano inoltre al Sovrano Ordine militare di Malta, proprietario dell'ospedale convenzionato, di fare contratti a termine anzichè assumere nuovo personale.

Litorale

Raddoppia il reparto dialisi

Ieri al Lido, presso l'ospedale Grassi, è stato inaugurato il raddoppio del reparto di dialisi, con il passaggio da 5 a 10 posti letto, che eviterà a molti dializzati i disagi provocati dai frequenti spostamenti nei centri specializzati della capitale. La prossima tappa sarà un reparto per trapianti di rene: è questo il programma concordato tra la direzione sanitaria del Grassi e la seconda clinica chirurgica dell'Università di Roma, presentato ieri in un convegno. Altri progetti: un day hospital pediatrico e la creazione di un reparto per terapia intensiva neonatale, primo passo verso la definizione di un vero e proprio dipartimento di emergenza, dotato anche di un piccolo eliporto.

È stato il drammatico caso dei due gemelli Gugliotti, i neonati di Ostia deceduti la scorsa estate all'ospedale di Perugia dopo un'inutile corsa tra i nosocomi romani alla ricerca di un'incubatrice, a porre il problema della scarsa preparazione della Usl Rm/8 alle emergenze pediatriche. Inizialmente il reparto – che potrebbe anche aprire nel prossimo autunno se la Regione darà il via libera – conterrà 4 posti, più altri 6-8 per la parallela terapia subintensiva e 5 per il day hospital pediatrico.

Un'appassionata assemblea. C'erano anche Tano Grasso e Pancino

Occhetto a Ostia contro le tangenti «Combattiamo insieme queste porcherie»

Il Pds è e resterà a fianco dei cittadini e dei commercianti che a Ostia, come a Capo d'Orlando, reagiscono alla violenza delle tangenti. Lo ha ribadito Occhetto nell'affollata assemblea ieri con Tano Grasso, Paolo Pancino e Massimo Brutti. L'intervento del presidente dell'Ascom Pietro Morelli, che ha capeggiato la rivolta anti-tangente. Dure critiche a Carraro: «Vogliono fermarmi, non ci riusciranno».

ALBERTO LEISS

«Per chi fa politica è molto utile non sentire parlare per una volta delle solite beghe del Palazzo, e ascoltare invece le voci di una società civile che sa combattere e affrontare questioni vitali, come quelle della sicurezza dei cittadini, di chi lavora e produce. Questioni che dovrebbero essere affrontate dallo Stato...». Achille Occhetto conclude con un discorso molto semplice un'assemblea con centinaia di cittadini che non riescono a entrare tutti nella sala convegni dell'hotel «Satellite Palace» di Ostia. «Non fidatevi di quelli che fanno tante promesse – dice il segretario del Pds – noi vi diciamo solo che siamo e saremo al fianco di tutti coloro che si associano e combattono contro le troppe porcherie di questo paese». Accanto a lui ci sono Tano Grasso, l'uomo che ha guidato la rivolta antiracket di Capo d'Orlando, Paolo Pancino, il commerciante che ha reagito alla logica delle tangenti, entrambi oggi nelle liste della Quercia. Anche Ostia – come ricorda Roberto Ribeca, capogruppo del Pds nella 13ª circoscrizione – ha fatto e continua la sua battaglia contro l'uso vessatorio del potere pubblico contro chi cerca di tenere in piedi attività produttive o commerciali. I fatti sono noti: la richiesta di tangenti per ottenere un posto al mercato, o altri servizi e diritti dovuti da parte della pubblica amministrazione; la reazione, la denuncia, la giornata di lotta dei commercianti del 20 novembre scorso, l'arresto di 5 persone, tra cui il presidente della commissione della Circoscrizione, il dc Napoli. E poi le reazioni minimizzatrici dei partiti di governo, a cominciare dalla Dc. E della Giunta Carraro. È molto significativo che, un po' a sorpresa, prenda la parola in questa assemblea organizzata dal Pds, il presidente dell'associazione commercianti (Ascom) di Ostia, Pietro Morelli. È lui che ha guidato la rivolta: «Sono un semplice cittadino e non faccio politica», esordisce. Ma poi il suo è un accorato «j'accuse» contro una classe politica che sembra completamente dimentica del suo ruolo pubblico certa dell'impunità che garantisce il potere. «Stanno cercando di fermarmi – denuncia Morelli alludendo ad un clima di intimidazione personale, e attaccando duramente l'inerzia del sindaco Carraro – ma io invece prometto che le cose non finiranno qui...». Non è molto diversa la testimonianza di Tano Grasso, che mette in guardia sul nesso stretto che c'è tra la soggezione al pagamento del «pizzo» o della tangente, e la perdita della libertà politica, perchè «poi passano a chiederti anche il voto». Ma se l'iniziativa di «semplici cittadini è riuscita a portare in tribunale i mafiosi del racket – dice – forse anche la politica si può riformare». È quanto sostiene anche Massimo Brutti, candidato al Senato del Pds, che ricorda la battaglia, vincente, per le norme antiracket, e la proposta di legge, firmata da Occhetto, per controllare e confiscare i patrimoni mafiosi. «C'è un'Italia che resiste e reagisce – dirà alla fine il segretario del Pds – e io sono orgoglioso che tra noi ci siano gli uomini che possono portare nella politica l'aria nuova del coraggio del nostro tempo, in piena libertà e autonomia».

Achille Occhetto e Tano Grasso

ANDREA CINQUEGRANI
ENRICO FIERRO
RITA PENNAROLA

'O MINISTRO
LA POMICINO STORY
BILANCIO ALL'ITALIANA

EDIZIONI PUBLIPRINT – TRENTO

SINISTRA GIOVANILE
PDS ROMA
ATTIVO CITTADINO
DEGLI ISCRITTI
Federazione Romana Sinistra Giovanile
Via Principe Amedeo 188
CAMPAGNA ELETTORALE

DAL 3 MARZO
TEATRO VITTORIA
Piazza S. Maria Liberatrice, 8/11 - Roma - Tel 06/5740598 - 5740170
MAURIZIO MICHELI in
L'ULTIMO DEGLI AMANTI FOCOSI
di Neil Simon
Regia di NANNI LOY
IL SUCCESSO COMICO DELL'ANNO

Elezioni, prime «bocciature»

Documentazione inesatta Pensionati e una Lega fuori dalla corsa al Senato

Per un errore nei certificati, due liste a Roma non parteciperanno alle elezioni per il Senato. I «bocciati»? Sono due formazioni minori, il partito dei Pensionati (che non potrà concorrere neppure per la Camera dei deputati) e la Lega meridionale-Unità nazionale. L'annuncio dell'esclusione è arrivata ieri, dopo l'esame della documentazione consegnata da tutti i «concorrenti».

Lo hanno deciso l'ufficio elettorale del Lazio (per quanto riguarda il Senato), presieduto dal professor Giuseppe Morsillo, e l'ufficio centrale circoscrizionale per il collegio elettorale di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone, presieduto dal dottor Marcello De Lillo.

In sostanza, dopo la consegna delle liste, sono risultate irregolari le documentazioni che accompagnavano l'elenco dei candidati. Sviste da poco, errori «umani», che però hanno pregiudicato, senza possibilità di appello, la partecipazione dei due «partitelli» alle elezioni.

Per il Senato, l'errore è quasi un classico. Hanno cioè sottoscritto i certificati persone di età inferiore ai venticinque anni. Un'altra svista: i certificati sono stati firmati da persone diverse rispetto alle intestatarie. Errori simili hanno comportato, per il Partito dei pensionati, anche l'esclusione dalla competizione elettorale alla Camera.

Ora si aspetta lunedì. In seduta pubblica, presso la Corte di appello, verrà decisa la collocazione dei simboli sulla scheda. Questa volta, però, dipenderà tutto dal caso. I simboli verranno infatti sorteggiati; il più «fortunato» lo vedremo il 5 aprile sulla scheda in alto a sinistra.

Domenica musei gratis, film e concerti a metà prezzo per sole donne

8 marzo di balli, cinema e politica Festa e spettacolo a Campo de' Fiori

Per riprendere il cammino verso l'autodeterminazione, corteo domenica mattina delle donne romane. Domani sera, in piazza Campo de' Fiori, manifestazione-spettacolo proposta dalla Commissione delle elette in Campidoglio e ballo al Buon Pastore. E dopodomani, per le donne, cinema e teatri a metà prezzo, musei gratis e concerto delle «signore della canzone» al Brancaccio.

FELICIA MASOCCO

Un corteo e tanti spettacoli a offerta speciale, solo per le donne naturalmente. E ancora assemblee sui posti di lavoro, e anteprime cinematografiche: è all'insegna della festa più che della giornata di mobilitazione, l'8 marzo romano.

Il corteo. È forse l'unico appuntamento politico della kermesse, certamente il più importante. Preceduta da numerose assemblee che hanno visto la vivace partecipazione di molte donne appartenenti o meno a partiti, gruppi femministi, associazioni, la manifestazione partirà domenica da piazza della Repubblica alle 9.30 per concludersi in piazza Farnese. Ripresa del percorso verso l'autodeterminazione, difesa dei diritti conquistati, opposizione alle crociate antiabortiste, ai licenziamenti di massa, ai tagli ai servizi. Nutrita e articolata la piattaforma elaborata dalle donne per questo otto marzo non manca di prendere posizione contro il razzismo, il militarismo e il neo fascismo «elementi di una società autoritaria che le donne respingono». Non ci saranno simboli di partito o di liste elettorali e per tenere sotto controllo qualsivoglia tentativo di strumentalizzazione è stato creato un «comitato di garanti», per così dire trasversale, che farà rispettare la decisione del «Comitato 8 marzo 1992» promotore della manifestazione.

Iniziative della commissione delle elette in Campidoglio. Insediata da pochi giorni, la commissione ha presentato ieri, in un incontro con la stampa, il pacchetto di iniziative firmato anche dall'amministrazione capitolina. Una festa-spettacolo domani sera (inizio ore 18.30) in piazza Campo de' Fiori: la dj Anna Pettinelli presenterà un repertorio di musica ballabile interpretato da donne, allieteranno la serata Fiordaliso, Marta Flavi, Stefania Lafauci e altre ospiti. Nella piazza una grande urna raccoglierà proposte e suggerimenti su come cambiare la città e farlo al femminile. Su richiesta del Comune domenica tutti i cinema effetteranno uno sconto del 50% sui biglietti così come l'Accademia di Santa Cecilia per il concerto in programma all'auditorio di via della Conciliazione (ore 17.30); al teatro Argentina si potrà accedere pagando solo 15.000 lire mentre i musei comunali (Capitolini, Barracco, Ara Pacis, Palazzo Braschi, Museo Napoleonico, Palazzo delle Esposizioni, Museo della Civiltà Romana, museo delle Mura e il museo delle Arti e Tradizioni Popolari) gratis, apriranno le porte alle donne. Ingresso libero anche per il concerto di musica classica che domenica alle 11 verrà offerto dal Teatro dell'Opera.

Ballo al Buon Pastore. Domani, dalle 21 alcuni gruppi del centro separatista di via della Lungara 19, «si festeggeranno» al ritmo degli anni '60 e dintorni all'insegna del sorriso e della spensieratezza: entrata solo donne.

Le donne dell'Atac. Sono 385 su 14.099 e oggi alle 10 si riuniranno in assemblea (con i colleghi) nei locali di via Prenestina, 45. Seguirà la proiezione, in anteprima del film di Liliana Ginanneschi «Faccia di lepre» e un dibatito alla presenza della regista.

Swing Ladies al Brancaccio. Organizzata dai Coordinamenti donne di Cgil, Cisl e Uil, la manifestazione che avrà come protagoniste autorevoli «signore della canzoni» è in programma alle 17 nel teatro di via Merulana. L'ingresso è ad inviti.

PARCO REGIONALE DELLE VALLI
Raccolta firme in calce alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare per l'istituzione del Parco.
I CITTADINI POSSONO FIRMARE:
Sabato 7 marzo
dalle 15.30 alle 19.30, alla Upim di viale Libia
Domenica 8 marzo
dalle 9.30 alle 13, davanti alle parrocchie di Santa Maria Goretti e Santa Emerenziana

Domenica 8 Marzo
Festa delle Donne
AL FRUSTONE
Via degli Alberini 35
Colli Aniene
(sotto via Palmiro Togliatti)
Per prenotazioni Tel. 4072607

JAZZFOLK — Sassofono in quartetto per musica di lusso Steve Grossman al Music Inn — VENERDÌ 6

ARTE — Fabulazione e figuratività dell'immagine Giovanni Simone a Latina — SABATO 7

ROCKPOP — Per «Arezzo Wave» in marcia da Macerata all'Alpheus il gruppo «Ogam» — DOMENICA 8

TEATRO — Al «Parioli» una serata con John Osborne: parole, letture e ricordi «con rabbia» — LUNEDÌ 9

CLASSICA — «La Gioconda» di Ponchielli all'Opera e pagine nuove al Folkstudio — MARTEDÌ 10

ROMA in ANTEPRIMA

Joan Armatrading, sotto Cassandra Wilson e Chaka Khan

Per celebrare l'8 marzo domenica pomeriggio al teatro Brancaccio saranno di scena le «Swing Ladies» Otto grandi interpreti per raccontare in musica l'universo femminile

Canzoni e mimose contro il silenzio

DANIELA AMENTA

L'appuntamento con *Swing Ladies* è fissato alle 17 00 di domenica al Teatro Brancaccio (via Merulana, 244 - tel 732304 per prenotare il posto Il concerto è infatti solo ad inviti) Qui verrà celebrata, attraverso uno spettacolo musicale la festa delle donne Lo show sarà presentato da Ombretta Colli, affiancata da Vanessa Redgrave che leggerà una poesia sulle donne e da Francesca Reggiani che proporrà una serie di gustose gags Ecco le protagoniste di questo pomeriggio sonoro tutto al femminile

Cassandra Wilson Come ogni cantante jazz che si rispetti anche lei ha iniziato la propria carriera nel coro gospel del quartiere Ha collaborato con Henry Threadgill e con Steve Coleman il guru della «filosofia tecnico-ribelle» La Wilson è interprete di un nuovo be-bop frenetico e ritmatissimo sorta di risposta «colta» al rap delle strade di Brooklin

Chaka Khan Intrigante drammatica spiritosa È lei Yvette Marie Stevens in arte Chaka Khan una delle più versatili interpreti del *black sound* In grado di attraversare col suo stile personalissimo tutti i territori della musica contemporanea (dal soul alla disco di Harlem) Chaka ha lavorato con Stevie Wonder Miles Davis Chick Corea e Quincy Jones

Joan Armatrading Una timida, deliziosa signora per suoni dolci solari che affondano le proprie radici nel reggae caraibico Poi l'incontro con il rock-pop che le ha permesso di mettere in luce una straordinaria capacità compositiva E infine il jazz ed il blues che venano di *nero* le sue orecchiabilissime e delicate canzoni

Ricky Lee Jones Arriva da Chicago, Ricky la «vagabonda» Una vita sofferta in parte divisa con Tom Waits un altro maledetto nel baraccone dello show business Ha scritto ed interpretato di tutto ninna-nanne acide, ballate morbide come la panna poesie diaboliche e talking blues ruggenti

Sarah Jane Morris Un inglese dai capelli rossi, ex attrice di talento Inizia a cantare nell 88 Grande estensione vocale per un artista *impegnata* che tutt oggi lavora con il movimento femminista britannico e con il «Red Wedge»

Montserrat Caballé Un mito dalla voce purissima Soprano «capace di passare con estrema naturalezza da un impercettibile pianissimo ad un sonoro e formidabile forte» I rockettari se la ricorderanno nel celebre duetto con Freddy Mercury

Astrud Gilberto Dal Brasile con passione Un interprete duttile ed armoniosa capace di «giocare» spensieratamente con le sette note Astrud è «la ragazza di Panema» la voce femminile della bossa nova Vanta notevoli trascorsi jazzistici ed è una delle più apprezzate protagoniste della scena latino-americana

Lina Sastri Dopo Sanremo l attrice partenopea ci riprova Il suo brano sarà riarrangiato proprio per l occasione non più con il sottofondo di archi ascoltato durante il festival ma un semplice intreccio chitarristico La Sastri come le altre artiste coinvolte nell iniziativa sarà accompagnata dall orchestra di Peppe Vessicchio

PASSAPAROLA

Concerti per bambini e ragazzi La rassegna promossa dalla Scuola popolare di musica di Testaccio presenta domenica alle ore 11 c/o la sala di Via di Monte Testaccio 91 le pianiste Isabelle Binet e Laura Boccia in «Favole e giochi raccontate dal pianoforte» (delicato tuffo nella musica impressionista)

Dopo Maastricht le responsabilità dell Italia nella costruzione europea/ Le proposte del Pds/ Il ruolo della sinistra Sulla complessità dei temi convegno promosso dall «Area attività internazionali» del Pds per lunedì ore 9 18 presso l Aula dei gruppi parlamentari di via Campo Marzio 42 Interverranno Giorgio Napolitano Alfredo Reichlin Luig Colajanni Concluderà Achille Occhetto Parteciperanno parlamentari nazionali ed europei dirigenti politici dei principali partiti economisti studiosi ricercatori e operatori economici e sociali

Madri perché. Aborto maternità e biotecnologie nell esperienza e nella riflessione delle donne Tavola rotonda oggi ore 18 c/o l Aula Magna della Facoltà valdese di teologia (Via Pietro Cossa 40) Intervengono Maria Sbaffi Girardet Maria Grazia Minetti Giulia Rodano e Silvia Rutigliano

«Giallo è nero» titolo del secondo incontro in programma alla Biblioteca della XI Circoscrizione di via Ostiense 113b Mercoledì alle ore 17 30, nell ambito di «Delitto in biblioteca» interverrà Giorgio Gosetti giornalista e direttore di «Noir in Festival»

Confront/azione Nell ambito della rassegna promossa dalla Scuola popolare di musica Donna Olimpia martedì ore 18 presso l aula Magna del liceo «Mamiani» (Viale delle Milizie 30) si terrà un convegno pure il Centenario della nascita di Romolo Balzani (figura centrale della canzone e della musica popolare italiana e autore tra l altro di «Ninetta Affaccete» Interverranno Enzo Giannelli Ambrogio Sparagna Anton Giulio Perugini e il biografo Sangiuliano

Banda a Sabbioneta. È quella della Scuola di Testaccio che terrà un concerto gratuito nella piazza di Sabbioneta (Selva Candida) domenica alle ore 11 30 nell ambito della rassegna promossa dalla Commissione cultura della XIX Circoscrizione

«La Macchia» è il titolo dello spettacolo che la compagnia Accademia Perduta terrà domani e domenica (ore 17) al Teatro Verde della Circonvallazione Gianicolense 10 Una comica storia ispirata al lavoro dei cartoonist (informazioni al tel 58 82 034 e 58 96 085

TEATRO

MARCO CAPORALI

Il sosia di Wittgenstein e le sorelle sedicenti attrici

Il regista Carlo Cecchi, in basso scena da «Opera» di Enrico Frattaroli

Aleggia il fantasma di Wittgenstein in *Ritter, Dene Voss* di Thomas Bernhard al Valle da martedì per la regia di Carlo Cecchi I tre nomi del titolo stanno per Ilse Ritter, Kirsten Dene e Gert Voss, tre attori molto noti in Germania e in Austria, dove Claus Peyman, chiamato da Bochum a dirigere il viennese Burgtheater li ha imposti all'attenzione generale facendone i protagonisti delle sue principali produzioni Ma i tre attori in questione non interpretano se stessi bensì il filosofo Ludwig Worringer e le sue sorelle La sala da pranzo di casa Worringer è lo scenario di uno scontro tra consuetudine e tentativi di sconvolgere l ordine familiare proprio nel cuore di ogni congiura nel luogo del nutrimento con i ritratti dei genitori e degli antenati bene in vista alle pareti Col più noto filosofo Ludwig Worringer non condivide solo il nome di battesimo Si tratta semmai di un sosia minore che scrive un suo *Tractatus*, fa esperimenti di aerodinamica a Glossop con un aquilone possiede una baracca in Norvegia e fa il bagno nell'acqua bollente Segni invece della sua specifica personalità sono il ricovero a Steinhof e le sorelle attrici interpretate nella versione italiana, curata da Eugenio Bernardi, da Anna Bonaiuto e Marina Confalone, mentre Carlo Cecchi incarna il personaggio di Ludwig-Voss-Wittgenstein Prodotta da Niccolini la pièce si avvale di scene e costumi di Titina Maselli

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

«Quatre», un occhio alla tradizione e l'altro all'avanguardia

Il trombettista Enrico Rava

Sono trascorsi tre anni dall uscita di «Quatre» lo splendido album firmato da Enrico Rava Franco D Andrea, Miroslav Vitous e Daniel Humair Adesso «Quatre» è diventato il nome di questo fecondo organico Parlare dei suoi componenti non è cosa semplice Rava il trombettista e D Andrea il pianista sono tra i più importanti solisti e compositori europei ma ugual discorso vale per il batterista Humair e per il contrabbassista Vitous Lo spirito di ricerca e il bisogno di allargare gli orizzonti espressivi ha permesso a questi quattro jazzisti di intensificare ogni volta il proprio «viaggio sonoro» La loro è musica cosmopolita lontana da inutili soprastrutture spesso dotta con un occhio rivolto alla tradizione e l altro all avanguardia Poesia e libertà – voci non facilmente raggiungibili ma indispensabili per evitare elementi di aridità che a volte correnti artistico-musicali subiscono – caratterizzano il lavoro di questi protagonisti del jazz moderno E il disco «Quatre» spiega meglio di ogni altro discorso questa verità segnaliamo soprattutto *Flee jazz* di Rava *Mode for Versace* di Humair e *Autoscontri* di D Andrea I quattro si ritrovano ogni tanto come vecchi amici e «dialogano» portando ogni volta contributi nuovi A Roma saranno in concerto martedì (ore 22) presso «Alpheus» di via del Commercio 36 (prezzo del biglietto lire 20 000)

C'era 'na vorta in Trastevere. La commedia in due atti di Silvestro Nicodemi offre un quadretto umoristico e idilliaco di una famiglia trasteverina degli anni Cinquanta Con la compagnia «La Faretra» Da oggi al Teatro dei Servi

Storia di una profezia. Pittoreschi personaggi in un paesino di montagna danno vita a una storia a lieto fine, scritta, diretta e interpretata da Paolo Cociani, con la compagnia «Arcobaleno» Da domani al San Genesio

Adelchi. Federico Tiezzi mette in scena la tragedia scritta da Manzoni nel 1820-21, contemporaneamente ai primi capitoli del *Fermo e Lucia* Si narrano gli eventi che determinarono il crollo, sotto la pressione dei Franchi, del regno longobardo Coprodotto dal Teatro di Roma e dal Biondo di Palermo, lo spettacolo vede in scena Arnoldo Foà e Sandro Lombardi Da domani all'Argentina

La tigre. Un giovane psicopatico, nella New York degli anni Sessanta, sequestra una donna e minaccia atrocità Ma l'arma della dolcezza, a cui ricorre la vittima, lo trasforma in esemplare angelico Con Franca Stoppi e Franco Mirabella, l'opera di Murray Schisgal è diretta da Walter Manfrè Da domani al Tordinona

Arte e follia? No, grazie. Nell ambito della settimana con la poesia, i video, la pittura e il teatro andranno in scena gli spettacoli *Il manicomio* di Caterina De Clesis (ore 17) *Cose da pazzi* di Dario D'Ambrosi (ore 21) e *Cella liscia G 6* di Paolo D'Agostino (ore 22) Al Csoa Forte Prenestino (via F del Pino a Centocelle)

Dietro il cappello. Il gruppo *La Proposta* presenta un confronto tra i mondi degli adulti e dei bambini Da domenica al Videoteatro (vicolo degli Amatriciani)

Serata con John Osborne. L incontro col drammaturgo inglese, a cura di Rodolfo Di Giammarco, prevede letture di brani di *Ricordo con rabbia* e di *Dejà vu* l'ultima commedia di Osborne Interverranno oltre all'autore, Giorgio Albertazzi e Giancarlo Sbragia Lunedì al Parioli (ore 22)

Trappola per una rondine. La rassegna «Vetrina italiana» prosegue con una novità di Giuseppe Contarino, metafora del teatro e parodia della *soap-opera* nelle difficoltà della vita di coppia Con Andrea Bosic, Annalisa Foà e altri Da martedì al Politecnico

Il medico per forza. Trasferita nell Italia seicentesca in un collage di parlate dialettali l opera di Molière è presentata dalla compagnia «Quarta parete», per la regia di Costantino Carrozza Da martedì all'Anfitrione

Colloqui d'amore. Raf Vallone e Elena Croce, per la regia di Salvo Bitonti viaggiano attraverso la poesia amorosa dall'antichità ai nostri giorni Da martedì al Ghione

Cosa scegli, un macho o un micio? Claudia Poggiani si interroga sulle qualità del maschio, senza trascurare le femminili disillusioni Da martedì al Teatro dei Satiri

Vernissage. Come noi. La prima pièce scritta da Vaclav Havel, è una parabola sull alienazione della coppia con Massimo Reale e Monica Micheli La seconda di Mario Moretti è un monologo di un uomo (a cui dà voce Adriano Evangelisti) inviato su un pianeta sconosciuto La regia è di Gianni Leonetti Da martedì all Orologio

Giorni felici. Sottotitolo dello spettacolo realizzato da Pippo Di Marca è «Beckett cantata», a sottolineare il trattamento musicale, come messa in scena di una partitura a più voci del dramma di Beckett in cui i protagonisti Winnie e Willy si scindono in una molteplicità di personaggi Nella scena disegnata da Luisa Taravella appariranno Achille Brugnini Simona Baldelli, Marco Carlaccini e Tim Martin Da mercoledì al Metateatro

Opera. Enrico Frattaroli presenta la seconda elaborazione del suo spettacolo in greco antico, tratto dall'*Oidipous Tyrannos* di Sofocle Basata su una scrittura polifonica per cinque recitanti contralto voce sintetica percussione e nastro magnetico, la rappresentazione si avvale fra gli altri della partecipazione di Franco Mazzi Da mercoledì al Vascello

Big Mama (V lo S Francesco a Ripa 18) Suono poderoso e tecnica impeccabile unita ad un fraseggio assai vicino a quello del grande Sonny Rollins sono questi alcuni degli aggettivi adatti a presentare il sassofonista Bob Berg (classe 1951) che dopo aver collaborato con jazzisti di scuola «hard bop» come Horace Silver e Cedar Walton è arrivato alla grande popolarità entrando in quelle che erano le ambitissime fila di Miles Davis (1984) con il quale è rimasto tre anni Stringe nel frattempo anche una solida collaborazione di studio e di palcoscenico con un altro discepolo di Miles il chitarrista Mike Stern Dunque un doppio appuntamento da non perdere quello di stasera e domani con il Bob Berg Quartet composto da Davis Kikjoski (pianoforte) James Genus (basso) e Dennis Chambers (batteria)

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3) Un altro gran sassofonista questa sera nel club di Picchi arriva Steve Grossman in quartetto lussuoso Al suo fianco avrà il pianista Riccardo Fassi il contrabbassista Marco Fratini e il batterista Giampaolo Ascolese L universo esistenziale e musicale del newyorkese è ricco intenso e tormentato anche lui ha suonato con Davis (ma alla fine degli anni 60) poi con Chick Corea poi in terra francese con Jenny-Clark e Daniel Humair Torna negli Usa e si dedica all insegnamento per «rientrare» nell amica Europa dove ora vive quasi stabilmente Pregevole il suo Lp del 90 *Moon Train* con Fassi Boltro Moriconi e Ascolese Durante l intervallo per lo steggiare il suo ritorno dopo lunga assenza romana Steve brinderà con i soci (sì al Music Inn si entra solo con la tessera di socio) offrendo un cocktail creato per l occasione Domani invece è di scena il quartetto del trombettista Brian Lynch Giovane (36 anni) di Urbana nell Illinois Lynch vanta un curriculum di tutto rispetto soprattutto negli Usa e un jazz moderno privo di orpelli essenziale e vigoroso Anche lui si avvale di partners di tutto rispetto sono Massimo Faraò al piano Aldo Zunino al contrabbasso e Giulio Capiozzo alla batteria

Alexanderplatz (Via Ostia 9) Stasera e domani (con replica martedì) in concerto Stanton Davis considerato una delle migliori prime trombe attualmente in circolazione Il musicista ha collaborato con le orchestre di Gil Evans George Russell Mercer Ellington la «Liberation Orchestra» di Haden in anni ormai remoti e con quella di Sam Rivers Classicità sperimentazioni e stili propri in compagnia di una sezione italiana Francesco Lo Cascio (vibrafono) Mauro Verrone (sax) Marco Omicini (pianoforte) Steve Cantarano (contrabbasso) e Maurizio Rizzuto (batteria)

St. Louis (Via del Cardello 13) Stasera il quintetto del sassofonista Enzo Scoppa con Santucci Sabatini Puglisi e Mastracci Domenica R&B con «Lella s House» Martedì la big band di Iacoucci e mercoledì il quartetto del chitarrista Lello Panico

Impluvium (Via Roma Libera 19) Domani performance del «Carolina Gentile Duo» un repertorio che spazia dal blues al jazz Giovedì serata swing in compagnia dei «Cinque più uno in jazz»

Piazza Grande (Via V Emanuele 50 Monte Porzio Catone) Stasera è di scena il quintetto capeggiato dal chitarrista Luciano Lettieri Domani performance degli «Stormo» (rock e blues mischiati)

Folkstudio (Via Frangipane 42) Oggi e domani (ore 21 30) Felicity Buirski una ex top model inglese dalla voce splendida e con un repertorio che spesso fa venire i brividi Suona in perfetta solitudine in compagnia della fedelissima chitarra Giovedì magia in happening con Remo Pannain

Il cantante dei «Buffalo Tom»

I dischi della settimana

1) Rollins Band, *The end of silence* (Imago)
2) Buffalo Tom, *Let me come over* (Situation 2)
3) Swans, *Love of life* (Young Gods Rec.)
4) The Selecter, *Out on the streets* (Receiver Rec.)
5) God Flesh, *Pure* (Earache)
6) Young Gods, *To Sky* (Godhead)
7) Little Village, *S/t* (Reprise)
8) Billy Bragg, *Peel Session* (Strange Fruit Rec.)
9) Lou Reed, *Magic and Loss* (Sire)
10) Autori Vari, *Ragga hip hop vol. 1-2* (Sure Delight)

a cura della discoteca Managua, via Avicenna 58

ANTEPRIMA

Dacia Maraini

I libri della settimana

1) Lewis, *Il più grande uomo scimmia del pleistocene* (Adelphi)
2) Zolla, *Uscire dal mondo* (Adelphi)
3) Quaranta, *Scusatemi ho il paté d'animo* (Rizzoli)
4) Bufalino, *Calende Greche* (Bompiani)
5) Maraini, *Isolina* (Rizzoli)
6) Mannuzzo, *La figlia perduta* (Einaudi)
7) Viola, *Quelli che...* (Aldini)
8) Gordimer, *Storia di mio figlio* (Feltrinelli)
9) Brian, *Il terzo poliziotto* (Adelphi)
10) Follett, Notte sull'acqua (Mondadori)

a cura della libreria Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1

ARTE

ENRICO GALLIAN

Luci, colori e culture del «Tridente» mediterraneo

Un quadro di Tommaso Lisanti (particolare)

Tridente VII, tradizionale appuntamento annuale di dodici gallerie romane, quest'anno è caratterizzato (da lunedì, inaugurazione ore 18 e fino all'11 aprile) dal tema quantomai solare di «Mediterranea», inteso nella sua accezione più ampia: luci, colori, culture del Mediterraneo. Molte le esposizioni, personali e collettive, che comunque vogliono mettere a fuoco l'idea di un'arte a più voci. Queste le gallerie partecipanti e le relative proposte: Francesco Venezia Galleria Aam, via del Vantaggio 12. Pino Pascali Studio Arco d'Alibert, via Angelo Brunetti, 42. Mario Schifano Galleria Anna D'Ascanio via del Babuino, 20. Vettor Pisani Galleria del Cortile via del Babuino, 51. Piero Dorazio Galleria Editalia–Qui Arte Cointemporanea via del Corso, 525. Maria Lai Galleria Il Millennio via Margutta, 51/a. Harris Xenos Galleria Il Segno via Capolecase, 4. Carlo Battaglia, Maria Dompé, Giuseppe Marianello Galleria L'Isola via Gregoriana, 5. Tommaso Lisanti Galleria Monti via di Ripetta, 41. Giulio Paolini, Rodney Graham, Irene Fortuny O'Brien, Lily Dujourie, Reneé Tait, Mario Airò. Galleria Planita via di Ripetta, 22. «Arte Egitto oggi» Farouk Hosny. Selezione di opere di Mahmoud Abdalla, Moustafa Abd El Moity, Adam Henein, Magdi Kenawy. Galleria Studio S via della Penna, 59. Giò Pomodoro Galleria Milena Ugolini via Vittoria, 60.

Tito Amodei. Palazzo dei Papi Viterbo. Orario 11-13 e 16-19. Da domani, inaugurazione ore 17 e fino al 29 marzo. Con il titolo «Le grandi sculture» una mostra itinerante in spazi pubblici di diverse città italiane di un'artista appartato che vuole verificare il proprio «fare» attraverso la ricerca attuale delle sue operecon il pubblico.

Alfio Mongelli. Galleria Ca' d'Oro, piazza di Spagna, 81. Orario 10-13 e 16-19.30, chiuso sabato pomeriggio, domenica e lunedì mattina. Da lunedì, inaugurazione ore 18 e fino al 28. Presentato in catalogo da Alessandro Masi sculture che vogliono fissare un «momento materico» particolarmente importante per l'artista.

Immagini famose. Museo della Civiltà Romana piazza Agnelli, EUR. Orario 9-13; martedì, giovedì e sabato anche 15-18. Da oggi, inaugurazione ore 16 e fino al 29. 150 anni di fotografia (1839/1989) che si muovo sul filo della memoria raccontando «pezzi» di storia attraverso le immagini che hanno rappresentato avvenimenti importanti o che sono state avvenimenti esse stesse.

Tommaso Massimi. Galleria Antonella Melari, via Muzio Clementi 51. Orario martedì-venerdì 17-20. Da domani, inaugurazione ore 19 e fino al 30 marzo. Attraverso «nuovi materiali» ritrovati lungo i propri percorsi artistici, si snodano le ricerche di chi non ha mai abbandonato l'ipotesi che si possono dire cose nuove e giuste con il materiale giusto per la bisogna.

Berlin Videofest. Palaexpò,via Nazionale 194. Organizzata da Teorema e Tape Connection nell'ambito del progetto «Medita» da mercoledì e fino al 16 marzo verrà proposta una selezione qualificata di video. Particolarmente interessante i lavori del padre della videoarte, Bill Viola con «Rightpassage», l'ultima creazione del '91 e l'omaggio a Jean–Louis Le Tacon, i cui multiformi modi di esplorare il medium video in documentari, clips o videoarte, indicano la crescente importanza che in arte l'uso di questi strumenti sta conquistando.

Movimento Presenteista. Galleria Il Mecenate, via Barberini 11. Orario 11-13 e 16-19. Da domani, inaugurazione ore 18 e fino al 21 marzo. La manifestazione accoglie le opere degli artisti Maria Adamini, Luigi Massimo Bruno, Fabrizio Campanella, Alessandro Piccinini, Marco Raffaele, Seby Ruocco e Francesco Vaglita, che testimoniano il proprio «fare» progettuale teso a rivalutare una dimensione di rapporto e indagine sull'esistenziale. La manifestazione si ripeterà il 14 e 21 marzo con performance di danza e poesia. La mostra è curata in catalogo da Barbara Martusciello.

Arte e follia? No, grazie. Centri sociali occupati e autogestiti di Forte Prenestino e Brancaleone via del Pino, (Centocelle). Tutti i giorni ore 19-22. Da domani e fino al 14 marzo. Una settimana dedicata apoesia, pittura, teatro, video e film di chi tenta di sopravvivere alle strutture psichiatriche, di chi ne è uscito, di chi non ci vuole più tornare, di chi non ci vuole mai entrare.

Costruire, abitare, pensare. «La città e le stelle», via Urbana 74/a. Orario 17-20. Da domani, inaugurazione ore 19 e fino al 15 marzo. Nello spazio polidisciplinare Valentino Fontana e Massimo Mazzone espongono acquerelli–progetti, scala 1/1 che vogliono rappresentare ipotetiche installazioni abitative, fruibili anche per «altro da se» ossia «soggiornarci» acquistandoli.

Giovanni Simone. Palazzo della Cultura, via Carlo Alberto (Latina). Orario 10-12 e 16.30-19.30. Da domani, inaugurazione ore 18 e fino al 19 marzo. Le opere in mostra vogliono esprimere fabulazione e figuratività della immagine.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Ciaikovski compositore russo reinventato da Stravinski

Igor Stravinski in un disegno di Picasso del 1917

Concerto con una buona idea. Come Schoenberg recuperò Brahms («Brahms il progressivo», è uno saggio scritto nel 1933 nel centenario brahmsiano), così Stravinski recuperò Ciaikovski. L'opera «Mavra» è dedicata anche a Ciaikovski le cui musiche punteggiarono, in seguito, i balletti «Il bacio della fata» (1922) e «Gioco di carte» (1936). L'Accademia di Santa Cecilia, solennizzando questo incontro Stravinski-Ciaikovski, che sembrerebbe improbabile, divide tra i due compositori russi il concerto affidato domenica, lunedì e martedì (17.30, 21. 19.30) alla bacchetta di Daniele Gatti che, veleggiando sulla cresta dell'onda direttoriale, arriva all'Auditorio di via della Conciliazione. Di Stravinski, preceduta dalla «Cirkus Polka» (1942), viene eseguita la «suite» del balletto «Gioco di carte»: un gioco in tre mani, che registra la sconfitta del presuntuoso Jolly. Si avvertiranno anche citazioni di Rossini («Barbiere di Siviglia») e di Johann Strauss. Si tratta di una delle più raffinata partiture stravinskiane e vale la pena di ascoltarla dal vivo. Con un anno di ritardo ricordiamo Stravinski (1882/1971) nel ventennio della morte, ma, con un anno di anticipo, Ciaikovski nel centenario della scomparsa e della sua sesta «Sinfonia» (Patetica). Composta tra la primavera e l'estate 1893, fu eseguita a San Pietroburgo il 28 ottobre dello stesso anno, nove giorni prima della morte del compositore.

Santa Cecilia. Le tre suddette giornate con Stravinski e Ciaikovski sono precedute, stasera, da un concerto del famoso Quartetto Borodin (in possesso di preziosissimi strumenti), che ha il grosso del programma (Auditorio della Conciliazione, ore 21) nella «Grande Fuga» op. 133 di Beethovene nel quartetto op. 51, di Haydn, nel quale si configura la trascrizione della composizione per orchestra, rievocante le ultime sette parole del Redentore sulla croce.

Teatro dell'Opera. C'è sempre molta carne al fuoco. Dalla grigliata, prendiamo il concerto per la festa della donna (domenica 8, alle 11) nella sede stessa del teatro dove martedì alle 20,30 si avrà la «prima» dell'opera «La Gioconda».

Istituzione Universitaria. Domani, al San Leone Magno (17,30), si annuncia un pomeriggio simpatico con Paolo Poli (voce recitante) e Antonio Ballista (pianoforte), interpreti di una «Soirée Satie». All'Aula Magna della Sapienza, martedì (20,30), il pianista Mihail Pletnev suona Beethoven (Sonate op. 27 n. 1 e n. 2), Scriabin e Rachmaninov.

«Proverbi infernali». È il titolo di una novità di Claudio Ambrosini (autore anche di un «Dettaglio sacrilego»), per solisti di canto, coro e orchestra, che Michel Tabachnik dirige stasera, al Foro Italico, in «prima» assoluta. Il concerto (trasmesso in diretta alle 21 da Radiodue) rientra nella stagione sinfonica pubblica della Rai di Roma e si conclude con la seconda «Sinfonia» di Ciaikovski («Piccola Russia»).

Carabinieri all'Italcable. Niente paura. Non vanno al Sistinaper arrestare i perturbatori della mattutina quiete domenicale ma, al contrario, per incrementare il frastuono, nella zona, con un bel concerto serale (lunedì alle 21), affidato alla Banda musicale dell'Arma. Dirige il maestro Vincenzo Borgia. In programma musiche di Wagner, Suppé, Ciaikovski, Elgar, Weber.

Folkstudio contemporaneo. In aggiunta al programma «classico», Folkstudio parte con un ciclo di concerti dedicatialla musica d'oggi. Si incomincia martedì alle 21,30 (via Frangipane) con musiche di Alberto Savinio, Statie, Schoenberg, Evangelisti, Alessandro Vecchiotto e Marco Melia.

Accademia filarmonica. Il pianista Michele Campanella e il Quintetto a fiati italiano sono impegnati, giovedì (20,45) al Teatro Olimpico, in musiche di Ibert, Ravel, Milhaud e Poulenc.

Al Ghione. Giovedì (ore 21) il «Duo» di flauto e pianoforte, Maurizio Bignardelli e Paola Quattroni, con la partecipazione del soprano Giovanna Manci, eseguono particolari musiche di unOttocento «leggero», presentate da Marco Guadagnini. In programma pagine di Ciardi, Doppler, Briccialdi, Saint-Saëns, Massenet ed altri.

Concerti al Tridente. Si inaugurano, giovedì alle 20, presso lo Studio S - Arte contemporanea, in via della Penna 59, i «Concerti del Tridente», programmati dalla «Nouvelle Dag». Il chitarrista Stefano Cardi interpreta pagine di Pennisi, Zamboni, Sciarrino, Giuliani, Granados e Rodrigo.

Al Gonfalone. Giovedì, alle 21, Massimo Biscardi, allievo prediletto di Franco Ferrara, dirige musiche di Haendel, Walton, Britten e Mozart (Concerto K. 216, con al pianoforte Gabriele Pieranunzi).

La domenica mattina. Alle 11, concerto per l'8 marzo, al Teatro dell'Opera (ingresso lire 1000). Alle 11, in via di Monte Testaccio, musiche francesi dedicate al gioco e alle favole. Un «divertissment» con le pianiste Isabelle Binet e Laura Boccia. Ancora alle 11, al Teatro Parioli, musiche di Beethoven, Weber e Rossini, dirette da Vittorio Antonellini.

ROCKPOP

DANIELA AMENTA

Il futuro è adesso Armonie gelide e computer-music per i «Clock Dva»

Adi Newton leader del gruppo «Clock Dva»

Arrivano da Sheffield, Inghilterra, i «Clock Dva» che martedì saranno all'Alpheus (via del Commercio, 36). La loro storia inizia nel '79 e, tra alti e bassi, rimaneggiamenti all'organico ed una lunga pausa riflessiva è arrivata fino ad oggi. Un gruppo anomalo che della tecnologia più avanzata ha fatto il proprio credo sonoro. A guidarli è sempre Adi Newton «un fuoriclasse sul fronte della più avanzata ricerca digitale». Suoni campionati che sembrano provenire dalla sintesi uomo-macchina o da un'intelligenza artificiale. Come a dire che il futuro è adesso. Il «gelido» gruppo, ottimo esempio di quell'immaginario cibernetico inconsapevolmente inaugurato dai «Kraftwerk», produce *atti di terrorismo elettronico*. Rumori, voci sofferte della scena industriale, basi ritmate dure come l'amianto che lasciano un senso indefinibile di inquietudine interiore. Ascoltare per credere *Man-Amplified*, il loro nuovo Lp prodotto dall'etichetta fiorentina Contempo. Cinquantacinque minuti di violenza ed orrore ambientati in uno scenario alla «Blade Runner». Nei «Clock Dva» come in parte nella musica dei loro concittadini «Cabaret Voltaire», non è mai presente il manierismo superficiale della techno-dance. A Adi Newton non interessa far ballare frotte di adolescenti; piuttosto il suo impegno è quello di mostrarci l'agghiaciante mondo sintetico. Che è proprio dietro l'angolo.

Classico (via Libetta, 7). Stasera disco e soul con i «Lapsus». Domani rock-blues con gli «Elsa Poppin», ennesima cover band. Domenica musica leggera con i «D'altro canto». Lunedì rock europeo vecchio stile con i «No jazz at all» di Marco Manfellotto. Martedì solo Beatles grazie agli «Apple Pies» e, infine, mercoledì per la rassegna *Absolute Beginners* dedicata ai giovani esordienti si esibiranno i «Preludio» e gli «Ultraforma».

Big Mama (v.lo S.Francesco a Ripa, 18). Martedì è la volta dei «Bad Stuff», band il cui repertorio va da Tom Waits al primo Joe Cocker, passando per Buddy Guy e John Hiatt. Mercoledì, come sempre, è la volta dei vulcanici «Mad Dogs», ovvero rock & blues a perdifiato. Giovedì e venerdì si alterneranno sul palco dell'*home of the blues*, quattro giovanissimi gruppi scozzesi che presenteranno repertori interamente originali. Le due serate, organizzate col patrocinio della Commissione della Comunità Europea, sono inserite in un programma che ha come scopo l'interscambio «sonoro» tra i paesi d'Europa. Non a caso, il 22 marzo partiranno per Edinburgo tre bands romane. Ma vediamo di conoscere più da vicino le formazioni che si esibiranno al Big Mama: i «Reds» mescolano rock, funk e dance, «Planet Q and Satellites» esistono da un anno circa e si avvalgono della grintosa voce di Quirina Colafranceschi, italiana da tempo residente in Scozia. A seguire, ci sarà l'hip-hop dei «Via Cosmos» e, per ultimo, folk alla John Martin con gli «Iron Direction».

Altroquando (via degli Anguillara, 4 - Calcata Vecchia). Oggi e domani musica al femminile con le genovesi «Steel Drama» rock-band formata da Marina Esposito alla voce, Paola Zamponi alla chitarra, Manuela «Lalli» Cretella alla chitarra e ai cori, Michela Gatti al basso e Leda Masi alla batteria.

Alpheus via del Commercio, 36). Stasera rock-jazz con «Zufunkt» (sala Mississippi) e musica salsa con gli «Azucar» (sala Momotombo). Domani soul melodico con Cristal White and the Supernatural. Domenica concerto dei «Mad Dogs» mentre, per la rassegna «Arezzo Wave on the Rocks» saranno di scena gli «Ogam». Il gruppo è formato da tre musicisti di Macerata: Maurizio Serafini proviene dai repertori della tradizione celtica che esprime attraverso le cornamuse irlandese e scozzese ed i flauti, Luciano Monceri chitarrista eclettico proviene dalla scuola del finger-picking e del jazz mentre Angelo Casagrande è un violoncellista classico. Uno spettacolo, dunque, originale e suggestivo, arricchito ed integrato con immagini di danza e pittura. Martedì rock classico con Rick Hutton e la sua band. Il presentatore di «Video Music» proporrà i brani del suo nuovo lp tra cui spicca una morbida versione di *Ruby Tuesday*.

Prometeo (via Arsiero 2g - Fiumicino). Stasera covers da Bowie ai Rolling Stones con i «No Jazz at all». Domani funk-dance ballabilissimo con i «Big Sound Brothers».

Impluvium (via Roma Libera, 19). Stasera musica dal vivo con i «Soul Affaire» capitanati dalla cantante Gabriella Marchi Pallini. Domenica, invece, si esibirà il vocalist-intrattenitore Arnaldo Costanzi.

Alexander Platz (via Ostia, 9). Mercoledì «torna a grande richiesta» Giacomo Rondinella col suo repertorio di classici della canzone partenopea.

Mambo (via dei Fienaroli, 30A). Stasera salsa con i «Chirimia», domani funky-latino con i «Little Havana». Domenica concerto del quartetto di Roland Ricaurte, lunedì musica argentina col duo «Alana Y Esteban», martedì ancora ritmi sudamericani con Israel Kantor, accompagnato dagli «Azucar». Giovedì il trio «Matatigres».

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Le inquietanti ombre di Allen nella densa nebbia del sogno

Mia Farrow in «Ombre e nebbia» di Woody Allen

Ombre e nebbia. Regia di Woody Allen, con Mia Farrow, John Malkovich, Madonna, Jodie Foster e Woody Allen. Da oggi ai cinema Rivoli, Eden, Augustus e Paris.

L'atmosfera irreale di un'immaginaria cittadina tedesca degli anni Venti e l'illusorio ed infantile mondo del circo, infondono al nuovo film di Woody Allen la magia del sogno. I personaggi si perdono per le strette stradine acciottolate e rischiarate dalla tenue luce dei fanali a gas. Una nebbia densa e fredda avvolge ogni cosa e le figure ne emergono a tratti deformi e ingigantite. Su questo scenario irreale si muove il piccolo Kleinman, impiegato modello che chiama «maestà» il suo capo ufficio. Svegliato nel cuore di quella che si rivelerà una lunga notte densa di incontri e di oscuri omicidi, il pavido Kleinman viene coinvolto da una banda di cittadini nella pericolosa caccia all'assassino. Molti onorati membri della città sono stati infatti trovati brutalmente uccisi. Mentre i cittadini si organizzano in bande rivali i sospetti si infittiscono, la fragile mangiatrice di spade abbandona il suo clown e si rifugia in un bordello. Il giallo assume le tinte brillanti della commedia e ogni nuova fugace apparizione va a completare questo affresco dell'umanità. Gli interrogativi che tormentano i personaggi di Allen, anche questa volta rimarrano irrisolti, ma quando la fitta nebbia comincerà a diradare ognuno avrà scoperto qualcosa di nuovo su se stesso.

Il promontorio della paura. Regia di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Nick Nolte e Jessica Lange. Ai cinema Empire, Reale, New York e Ciak.

Remake di uno dei triller più amati degli anni Sessanta, «Cape fear», il nuovo film di Martin Scorsese ha, nel ruolo del buon avvocato Sam Bowden, che fu Gregory Peck, il bravo Nick Nolte, e Robert De Niro in quello del perfido psicopatico al posto di Robert Mitchum. Max Cady è un uomo che perso tutto, sua moglie, i suoi figli e per quattordici anni la sua libertà. Sam Bowden, suo difensore, non è una figura così limpida come vorrebbe far credere. Appena uscito di prigione, Cady si reca da lui per portare a compimento la missione che si è prefisso: insegnare a Bowden «cosa vuol dire perdere». Cady si insinua nella famiglia Bowden per indebolire i già fragili legami. Incontra la bella e giovane moglie di Sam e legge nei suoi occhi la delusione di una donna tradita. Circuisce l'inquieta figlia adolescente, eccitando con letture proibite la sua fantasia erotica. La paura, a poco a poco, si impadronisce della mente di Sam.

Trust. Regia di Hal Hartley, con Martin Donovan, Adrienne Shelley e Merrit Nelson. Al cinema Barberini.

Maria, diciassette anni, pallida e rinunciataria, oppresa da una famiglia bigotta e autoritaria, rimane incinta di un bamboccione tutto muscoli, giocatore di football nella squadra locale. Mathew, genialoide e insofferente, lavora in una fabbrica di computer senza riuscire ad adattarsi alle gerarchie e ai rigidi meccanismi di produzione. Vittima di un padre violento che lo sodomizza e lo costringe a pulire il bagno tre volte al giorno, Mathew vorrebbe suicidarsi. È per questo che se ne va in giro con una bomba a mano in tasca, riservandosi l'opportunità di farla finita una volta per tutte, quando incontra Maria. È la storia di un'amicizia nata in un'atmosfera di profonda frustrazione e sfiducia nell'avvenire, che si consolida fino a diventare un legame d'amore.

CINECLUB

SANDRO MAURO

Al Politecnico la difficile Europa del danese Lars Von Trier

Scena da «Il raggio verde» di Rohmer

Politecnico (via Tiepolo 13/a). Ultimi giorni di programmazione per *17* di Enrico Caria. Da martedì subentrera *Europa* del danese Lars Von Trier, presentato a Cannes, dove ha ottenuto un premio, e poi passato fugacemente per il circuito di prima visione. Interpretato da Jean Marc Barr e Barbara Sukowa, *Europa* è ambientato nel '45 in una Germania distrutta dalla guerra e lacerata da contraddizioni insanabili, e racconta del giovane Leo, americano di origine tedesca, che decide di tornare per scoprire la sua terra d'origine.

Centro Studi Brasiliani (P.za Navona 18). In programma giovedì, alle 13.15 e poi di nuovo alle 17.15, *Opera do Malandro*, diretto da Ruy Guerra nell'86. Ispirato alla brechtiana *Opera da tre soldi* ed interamente musicato da Chico Buarque, il film (il cui titolo tradotto suona più o meno «L'opera del malavitoso») avvolge i bassifondi di Rio de Janeiro, siamo nel '41, in una atmosfera notturna e marginale in cui tra locali e bordelli filonazisti si muove una fauna di contrabbandieri, ballerine, poliziotti.

Cinema Alcazar (via Merry del Val 14). Il consueto appuntamento della domenica mattina (ore 11) con il cinema francese in originale prevede questa settimana *Le rayon vert* di Eric Romher, impeccabile operina inserita nel ciclo «commedie e proverbi» che si snoda dietro alle avventure estive di una ragazza alla ricerca del «raggio verde» del titolo e che consolidò, con un Leone d'oro nell'86, il cui successo internazionale del cineasta francese.

Grauco (via Perugia 34). È *Storia d'amore*, diretto dal redivivo Maselli nell'86 ed interpretato dall'allora emergente Valeria Golino, il film di stasera alle 21. Stesso programma invece per domani e dopodomani con alle 16.30 il cartone animato *La regina delle nevi*, tratto da una fiaba di Andersen, seguito alle 19 dal giapponese *Addio isola mia* di Yoji Yamada, sensibile apologo sul prezzo da pagare ad industrializzazione e progresso. Alle 21 sarà poi la volta di *Uomini*, astuta e godibilissima commedia della gelosia diretta dalla tedesca Doris Dorrie. Martedì, serata di grazia, si parte alle 21 con quello straordinario balletto d'avanguardia cinematografica che è *Entr'acte*, scritto da Francis Picabia, musicato da Erik Satie e diretto nel '24 da Renè Clair, per poi proseguire con il brevissimo *La demoiselle et le violoncelliste* (1965) di Jean Languioine e con *La principessa delle ostriche*, robusta e spassosissima satira anti-americana girata da Ernst Lubitsch nel 1919. Mercoledì e giovedì toccherà poi rispettavemente a *Sur*, in cui l'argentino Fernando Solanas racconta la fine dell'esilio e a *La Sfida*, opera d'esordio di Francesco Rosi.

Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194). La retrospettiva su Pier Paolo Pasolini, in corso fino al 23, ha in programma per oggi, dalle 18 in poi, *Appunti per un Orestiade africana*, *Edipo Re* e *Medea*. Previsti invece per domani, a partire dalle 16.30, *Il Decameron*, *I racconti di Canterbury* e *Il fiore delle mille e una notte* completato da un filmato che ne raccoglie le sequenze inedite.

Cinema Farnese (Campo de' Fiori 56). In programma martedì, per l'ormai classico appuntamento con la Spagna, *El espiritu de la colmena* (Lo spirito dell'alveare), malinconica favola diretta nel '73 da Victor Erice.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 18 Telefilm «Agenzia Rockford» **19** Telefilm «Lucy Show **19 30** Telefilm «Giudice di notte» **20** Telefilm «Boomer» **20 30** Miniserie «Body Business» (1ª parte) **22.30** Tg sera **23** Conviene far bene l amore **0 30** Telefilm «Agenzia Rockford» **1.30** Tg **2.15** Telefilm «Giudice di notte»

GBR

Ore 18 45 Una pianta al giorno **19 27** Stasera Gbr **19 30** Videogiornale **20 30** Sceneggiato «Una tranquilla coppia di killer» (2ª parte) **22** Auto motori oggi **22 45** Sette giorni Gbr **23** Rma chiama Carraro **23 30** Stasera in buca **0 30** Video giornale **1.30** Rubrica commerciale **2** Cuore di calcio

TELELAZIO

Ore 19 30 News flash **19 40** Redazionale **20 15** News sera **20 35** Telefilm I Roustors **21 45** Rubrica Calcio fans **22 30** Incontri 30 minuti con » **23** I vostri soldi **23 35** News notte **23 45** La Repubblica romana **0 40** Film «Stormy Weather

VIDEOUNO

Ore 8 Rubriche del mattino **14 15** Tg notizie e commenti **15 30** Rubriche del pomeriggio **18 45** Telenovela «Brillante» **19 30** Tg notizie e commenti **20** Liberetà - Gli anziani nel Lazio **20 30** Film «Un uomo venuto per uccidere» **22 30** Rubriche della sera **1** Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 18 50 «Effemeridi» **19** «Delta Giustizia e società» **19 30** I fatti del giorno **20** Polvere di storia **20 30** Film «Pranzo alle otto» **22.15** Libri oggi **22 45** Tecnica e territorio **24** I fatti del giorno **1 30** Film «Tamburi lontani» **3** Film «La più grande avventura»

TRE

Ore 13 Cartoni animati **15 30** Telenovela «Happy End» **16 30** Film «La foresta pietrificata» **18** Telenovela «Rosa selvaggia» **19** Cartoni animati **20** Telefilm «Ivanhoe» **20.30** Film «Ulisse contro Ercole», **22.30** «1 Ex 2» **23** Film «Scuola di pazzi» **23 45** Telefilm «Adam 12»

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D A** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentimentale **SM** Storico Mitologico **ST** Storico **W** Western

■ PRIME VISIONI

Sala	Prezzo / Tel	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira	L 10 000 Tel 426778	**Prova schiacciante** di W Petersen con T Berenger G Scacchi G (16 15-18 30-20 30-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	○ **JFK Un caso ancora aperto** di O Stone con K Costner K Bacon - DR (15 15-19-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**La famiglia Addams** di B Sonnenfeld con A Huston R Julia BR (16-18 25-20 25-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	○ **Delicatessen** di Jeunet e Caro con D Pinon M L Dougnac - BR (16 30-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Scacco mortale** di C Schenkel con C Lambert D Lane - G(15 30-17 50 20 05-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Paura d'amare** di G Marshall con A Pacino M Pfeiffer SE (15 30-17 50-20 10-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	**Thelma e Louise** di R Scott con G Davis - DR (17 15-20-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	**Scacco mortale** di C Schenkel con C Lambert, D Lane - G(15 30-17 50-20 05-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Fino alla fine del mondo** di W Wenders (16-19 15-22)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy BR (15 30-17 50-20-22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	SALA UNO Imminente apertura SALA DUE ☐ **Ombre e nebbia** di W Allen con J Foster Madonna J Malkovich (16-17 35-19 10-20 45-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L 10 000 Tel 4827707	**Il principe delle maree** di B Streisand con B Streisand N Nolte - SE (15-17 40-20 05-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	○ **Tacchi a spillo** di P Almodovar con V Abril (15-17 30-20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Trust - Fidati** di H Hartley con A Shelly (15 50-18 10-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	○ **JFK Un caso ancora aperto** di O Stone con K Costner K Bacon - DR (15 15-19-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**L'altro delitto** di e con Kenneth Branagh - G (16-18 10-20 20-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**UTZ** di G Sluizer con A Mueller Stahl (16 30-18 30-20 30-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 3651607	☐ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M Scorsese con R De Niro N Nolte J Lange (15 30-18-20 10-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy - BR (15 30-18-20 15-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**Bianca & Bernie nella terra dei canguri** di M Gabriel e H Butoy - D A (16-17 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	**Nightmare 6 La fine** di R Talalay - H (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 6878652	☐ **Ombre e nebbia** di W Allen con J Foster Madonna J Malkovich (16-17 35-19 10-20 45-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Mato Grosso** di J MacTiernan con S Connery (16 15-18 35-20 30-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	☐ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M Scorsese con R de Niro N Nolte J Lange (15 15-17 40-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Così fan tutte** di T Brass - E (15 30-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812634	○ **Un medico, un uomo** di R Haines con W Hurt - DR (16-18 20-20 20-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	○ **JFK Un caso ancora aperto** di O Stone con K Costner K Bacon - DR (15 15-19-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	○ **JFK. Un caso ancora aperto** di O Stone con K Costner K Bacon - DR (14 45-18 20-21 45)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	○ **La famiglia Addams** di B Sonnenfeld con A Huston R Julia - BR (16-18 25-20 25-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	**Mato Grosso** di J MacTiernan con S Connery (16-18 10-20 20-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Fino alla fine del mondo** di W Wenders (17 15-19 45-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy - BR (15 30-18-20 15-22 30)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	○ **Delicatessen** di Jeunet e Caro con D Pinon M L Dougnac - BR (16 30-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy - BR (15 45-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	○ **Pensavo fosse amore e invece era un calesse** di e con Massimo Troisi BR (16-18-20 10-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 7596602	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy BR (15 30-17 50-20-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** Di C Verdone con M Buy - BR (15 30-17 50-20 10-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	○ **Tacchi a spillo** di P Almodovar con V Abril (15-17 40-20-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Robin Hood principe dei ladri** con Kevin Costner (16 30-19 30-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 8319541	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy BR (15 30-18-20 15-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 8 000 Tel 5417926	**Prova schiacciante** di W Petersen con T Berenger G Scacchi - G (16 15-18 20-20 30-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 8 000 Tel 5417926	○ **Pensavo fosse amore e invece era un calesse** di e con Massimo Troisi - BR (16-18 10-20 20-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Mediterraneo** di G Salvatores con D Abatantuono (16-18 20-20 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Mato Grosso** di J McTiernan con S Connery (16 15-18 30-20 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	☐ **Lanterne rosse** di Zhang Yimou (15 45-18-20 15-22 30)
MISSOURI Via Bombelli 24	L 10 000 Tel 6814027	**Rapsodia in agosto** di A Kurosawa con R Gere S Murase DR (16 20-18 30-20 30-22 30)
MISSOURI SERA Via Bombelli 24	L 10 000 Tel 6814027	○ **Rapsodia in agosto** di A Kurosawa con R Gere S Murase - DR (16 20-18 30-20 30-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Cape Fear - Il promontorio della paura** di M Scorsese con R De Niro N Nolte J Lange (15 30-18-20 10-22 30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi	L 10 000 Tel 5818116)	☐ **Garage Demy** di A Varda(15 45-18-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 7596568	**Ombre e nebbia** di W Allen con J Foster Madonna J Malkovich (15 20-17 15-19 20 45-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**Shattered - Prova schiacciante** (Versione inglese) (16 30-18 30-20 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	**Così fan tutte** di T Brass - E (15 10-17-18 40-20 30-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Tutte le mattine del mondo** di A Corneau con G Depardieu (15 50 18-20 10-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	☐ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M Scorsese con R De Niro N Nolte J Lange (15 30-18-20 10-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	☐ **Lanterne rosse** di Zhang Yimou (15 45-18-20 15-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 837481	**Il principe delle maree** di B Streisand con B Streisand N Nolte - SE (15-17 30-20-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	☐ **Ombre e nebbia** di W Allen con J Foster Madonna J Malkovich (16 30-18 30-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Quando eravamo repressi** di P Quartullo con A Gassman L Lante Della Rovere (16-18 20-20 20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Così fan tutte** di T Brass E (15 30-17 20-18 55-20 40-22 30)
SALA UMBERTO LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Zuppa di pesce** di F Infascelli con P Noiret (16 15-18 20-20 25-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**Scacco mortale** di C Schenkel con C Lambert D Lane G(15 30 17 50-20 05-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 8395173	**La famiglia Addams** di B Sonnenfeld con A Huston R Julia - BR (16-18 25-20 25-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

Sala	Prezzo / Tel	Programma
ARCOBALENO Via Redi 1 a	L 5 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 5 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 5 000 Tel 420021	**Scelta d amore** (16-22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 5 000 Tel 7012719	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 4 000-3 000 Tel 4957762	**La Fiammiferaia** di Aki Kaurismaki (16 15-17 50 19 25 21-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Chiedi la luna** di G Piccioni (16 30-22 30)

■ CINECLUB

Sala	Tel	Programma
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala "Lumiere" **Jules et Jim** (16) **I sette samurai** (18) **L'arpa birmana** (20) ***Les enfants du paradis* - *L'uomo in bianco***(22) Sala "Chaplin" **Uova di garofano** (16 30-18 30-20 30-22 30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	**Nascita di una nazione** - 1ª e 2ª parte (18 30) Spettacolo di flamenco con «El Potro» (22) **Metropolis** (23) **Film di George Melies** (0 30)
BRANCALEONE (Ingresso a sottoscrizione) Via Levanna 11	Tel 899115	Non pervenuto
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	Cinema italiano **Storia d amore** di F Maselli (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	Sala A ☐ **Lanterne rosse** di Z Yimoy (18 20 15-22 30) Sala B **Stafermo, muoñe resucita** di V Kanevski (19-20 45-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	Tel 4885465	Sala Rossellini per la retrospettiva cinematografica di P P Pasolini **Appunti per un'Orestiade africana** (18) **Edipo Re** (19) **Medea** (20 45) **Una disperata vitalità** recital di Laura Betti testi di Pasolini (21 15)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	Tel 3227559	**L'incredibile e triste storia del cinico Rudy Caino ovvero diciassette** di E Caria (21-22 45)

■ FUORI ROMA

ALBANO

Sala	Prezzo / Tel	Programma
FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Film per adulti (16-22 15)

BRACCIANO

Sala	Prezzo / Tel	Programma
VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	○ **La famiglia Addams** (16 30-18 30-20 30-22 30)

COLLEFERRO

Sala	Prezzo / Tel	Programma
ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Sala De Sica **Così fan tutte** (15 45-18-20-22) Sala Corbucci ○ **Tacchi a spillo** (15 45-18-20-22) Sala Rossellini ○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** (15 45-18-20-22) Sala Sergio Leone ○ **JFK Un caso ancora aperto** (15 45-18-20-22) Sala Tognazzi ☐ **Cape Fear - Il promontorio della paura** (15 45-18-20-22) Sala Visconti **Scacco mortale** (15 45-18-20-22)

FRASCATI

Sala	Prezzo / Tel	Programma
POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO ☐ **Cape Fear - Il promontorio della paura** (16-18 10-20 20-22 30) SALA DUE **Il principe delle maree** (15 30-17 50-20 10-22 30) SALA TRE ○ **JFK Un caso ancora aperto** (15 30-18 45-22)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	○ **Delicatessen** (16-18 10-20 20-22 30)

GENZANO

Sala	Prezzo / Tel	Programma
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Nightmare 6 La fine** (15 30-22)

GROTTAFERRATA

Sala	Prezzo / Tel	Programma
VENERI Viale 1º Maggio 86	L 9 000 Tel 9411301	**Così fan tutte** (15 30-17 20-18 55-20 40-22 30)

MONTEROTONDO

Sala	Prezzo / Tel	Programma
NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	**Nigtmare 6 La fine** (15 30-22)

OSTIA

Sala	Prezzo / Tel	Programma
KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**L'altro delitto** (16 15-18 15-20 15-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	○ **JFK Un caso ancora aperto** (15 45-19-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	○ **Cape Fear - Il promontorio della paura** (16 18 05-20 15-22 30)

TIVOLI

Sala	Prezzo / Tel	Programma
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 7 000 Tel 0774/20087	○ **Maledetto il giorno che t ho incontrato**

TREVIGNANO ROMANO

Sala	Prezzo / Tel	Programma
CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

Sala	Prezzo / Tel	Programma
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 5 000 Tel 9590523	**Così fan tutte**

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 - Tel 7594951 **Modernetta**, P zza della Repubblica 44 Tel 4880285 **Moderno**, P zza della Repubblica 45 - Tel 4880285 **Moulin Rouge**, Via M Corbino 23 - Tel 5562350. **Odeon**, P zza della Repubblica 48 - Tel 4884760 **Pussycat**, via Cairoli 96 Tel 446496 **Splendid** via Pier delle Vigne 4 - Tel 620205 **Ulisse** via Tiburtina 380 - Tel 433744 **Volturno**, via Volturno 37 Tel 4827557

SCELTI PER VOI

R De Niro J Lange e N Nolte in «Cape Fear - Il promontorio della paura»

☐ CAPE FEAR IL PROMONTORIO DELLA PAURA

Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile Se vi piaceva il vecchio «Cape Fear -- Il promontorio della paura» con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile Insomma ci siamo capiti andate a vedere questo nuovo Scorsese in cui il regista italoamericano si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson 1963) per comporre una parabola sul Male che è dentro di noi De Niro esce di galera e vuole vendica si dell avvocato che a suo tempo lo fece condannare Questi (Nick Nolte) sembra un brav uomo ma ha diversi scheletri nell armadio Alla fine non saprete più per chi fare il tifo Bello e inquietante

CIAK, EMPIRE NEW YORK, REALE

☐ OMBRE E NEBBIA

Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello dei film maggiori del nostro da «Zelig» a Crimini e misfatti» Trama fuori del tempo e dello spazio (dovremmo essere in qualche angolo dell Europa fra le due guerre) ma leggibile anche in chiave di stretta attualità come una lucida parabola su tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira *per la città strangolando vittime* innocenti Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scambiato per il mostro trovando solidarietà solo in un clown e in una mangiatrice di spade che lavorano nel circo di passaggio in città Girato in un austero bianco e nero dura solo 85 minuti è bello profondo e anche divertente

AUGUSTUS DUE, EDEN PARIS, RIVOLI

○ TACCHI A SPILLO

Nono film di Pedro Almodòvar molto diverso dagli altri che l hanno preceduto È la storia di *un rapporto difficile madre-figlia* la prima Becky è una cantante di successo tornata in Spagna dopo un «esilio» messicana la seconda Rebecca è cresciuta all ombra di quel mito ingombrante Un occhio al Bergman di «Sinfonia d autunno» un altro alla Gene Tierney di «Femmina folle» Il quarantenne regista madrileno orchestra un «mélo» denso e fiammeggiante che gioca con il genere «noir» Stupendo il lavoro sul colore e piena di echi italiani (mina soprattutto) la colonna sonora

BARBERINI DUE, HOLIDAY

☐ GARAGE DEMY

Più che una biografia un tenero omaggio all uomo che amò e morì proprio durante le riprese del film L ha girato Agnès Varda ispirandosi agli appunti del compagno anch egli cineasta Jacques Demy Si parte dal 1939 con il piccolo Jaquot intento a muovere le sue marionete e si finisce negli anni Cinquanta con il ragazzo ormai grandicello che frequenta a Parigi una scuola di cinema Girato in bianco e nero e a colori «Garage Demy» spiega il mondo interiore-artistico di quell atipico regista e riesce a rendere universali anche le emozioni più private e segrete

NUOVO SACHER

○ DELICATESSEN

In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie, vive un accolita di personaggi bizzarri tutti ambiguamente legati al truce macellaio che procura loro il cibo In questo vero e proprio circo della stramberia fa irruzione un candido (ma non troppo) ex clown che s innamorerà della figlia del macellaio sventerà gli assalti dei Trogloditi setta di vegeteriani che abitano il sottosuolo e manderà a vuoto i tentativi del padre di lei per «darlo in pasto» ai condomini Girato a quattro mani da Jean-Pierre Jeunet e Marc Caro vincitore di quattro premi César è un film grottesco e surreale impreziosito da una scenografia visionaria e da geniali trovate

ALCAZAR, FIAMMA DUE

○ LA FAMIGLIA ADDAMS

Già protagonista di una celebre serie televisiva degli anni Sessanta la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo con la regia di Barry Sonnenfeld Ispirato ai personaggi delle vignette di Charles Addams pubblicate per lunghi anni sul «New Yorker» il film segue le vicende degli Addams minacciati da un trio di imbroglioni che vogliono impadronirsi del ricco tesoro custodito nella loro tetra magione Pieno di trovate e gag in tema macabro-surreale con buona dovizia di effetti speciali e dotte citazioni cinematografiche «La famiglia Addams» si fa gustare soprattutto per le belle caratterizzazioni fornite dagli attori una «conturbante» Anjelica Huston (Morticia), un bravissimo Raul Julia (Gomez) ed uno strepitoso Christopher Lloyd (Fester)

ADRIANO, EUROPA, VIP

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705)
Sala A Alle 20 45 **Chi ruba un piede è fortunato in amore** di Dario Fo con la Comp delle Indie Regia di Riccardo Cavallo
Sala B Riposo

ACQUARIO (Piazza Manfredo Fanti)
Vedi spazio Musica classica - Danza

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6806211)
Alle 21 Il Teatro popolare di Messina presenta **Il buco** di Massimo Navone Con F Strameli S Scimono D Sassoon Regia dell autore

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 21 **Gran galà** prosa rivista varietà con finale a sorpresa scritto e diretto da C D Amico Con N Bengala M Montagna, F Torri F Fantozzi F Capezzone F Oliviero M Carollo G Dal Maso

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Domani alle 21 PRIMA Il Teatro di Roma e il Teatro Biondo di Palermo presentano **Adelchi** di A Manzoni Con A Foà s Lombardi P Zappa MUlas regia di F Tiezzi

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Vedi spazio Per Ragazzi»

ARGOT TEATRO (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111)
Alle 21 15 Francesca Reggiani in **Non è Francesca** di P T Cruciani L Eritrei F Reggiani Regia di Paola Tiziana Cruciani

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 17 30 **Alcesti** da Euripide alle 19 30 **Il Misantropo** da Moliere alle 21 30 **Il padre** da Strindberg Tre studi di drammaturgia a cura di W Pagliaro e P Moliterni

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 Antonio Salines in **Provaci ancora Sam** di Woody Allen con F Bianco F Fraccascia P Panettieri D Scarlatti A Lastretti

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270 6785879)
Alle 21 15 Ente Teatro Cronaca presenta **Sufi** di G Calco Con M Bifano M Ruffo S Somma

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 15 ***Amore*** di Ljudmila Petrusevskaja con A M Loliva M Caprio I Martelli Regia di Tonino Pulci

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 15 **Casi di bambole** di R Galli F Silvestri Con B Massetti S Brogi P Gatti Regia di C Boccaccini

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 30 **Ribos Gratis** di V Amandola con G Mosca D Tosco G Rosati R Capitani L Codispoti M Luly M Giovannetti Regia di M Luly

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 Anna Mazzamauro in **Solo quando rido** di Neil Simon Con C Colombo A fabbriani R Polizzi Carbonelli P Mignoco S Silva Regia di Alberto Lionello

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Alle 21 Il Teatro Popolare di Roma presenta **Agamennone** di Vittorio Alfieri Con A Innocenti P Nutl F Pannullo E Fanucci Regia di Adriana Innocenti

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 8831300-8440749)
Alle 21 **La lettera di mammà** di Peppino De Filippo con Aldo Giuffrò

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 9171060)
Alle 21 15 **Mago Cicillo un po' ruffiano un po mandrillo** con Mariano Di Martino

DE' SERVI (Via del Mortaro 5 Tel 6795130)
Alle 21 PRIMA **C'era na vorta in Trastevere** di S Nicodemi con la Comp La Faretra Regia di S Nicodemi

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 (abb I/4) Teatro Carcano Comp Lavia presenta E Montesano in **L'uomo, la bestia e la virtù** di L Pirandello Con L Marinoni P Biondi Regia di G Lavia

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Alle 21 La Compagnia Teatro Gruppo presenta **Cabarettiamoci sopra** scherzo in due atti di Vito Boffoli Regia di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 recital in tre tempi di **Franco Califano**

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 21 Milleuno in collaborazione con il Festival dei Festival di Viterbo presenta **La cena delle beffe** di Sam Benelli Con L Buzzanca R Vannuccini M D Abbraccio Regia di R Vannuccini

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 - Tel 5810721/5800989)
Alle 22 30 Lando Fiorini in **Non c'era una volta l'America** scritto e diretto da Ferruccio Fantone con Giusy Valeri Carmine Faraco e Alessandra Izzo

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 - Tel 5833071b)
SALA PERFORMANCE Alle 21 Ciak 84 Artset presenta **Specie d'incontri** - Omaggio a Georges Perec e Raimond Queneau con G Riposati D Spinella M La Rana L Dresda A Pizzullo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE Alle 21 Il Bagatto Flambò presenta **Sotto il sole di notte** spettacolo comico con F Cecchinelli E Scarpeli E Serra

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Alle 21 30 **Ieri, oggi e romani** di D Verde C Saint Just I Cantafolk E Berera L Di Mauro Al pianoforte F De Matteo

LA SCALETTA (*Via del Collegio Romano 1* - Tel 6783148)
Sala B Dal 10 febbraio al 15 marzo **Stage di recitazione**

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867)
Alle 21 La Bottega delle Minuzie presenta **Arcicoso** di R Pinget Con V Stango D Ruggiero Musiche di A Petretti regia di S Santucci

MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C - Tel 3223634)
Alle 21 La Compagnia Teatro Artigiano presenta **L'arte della commedia** di Eduardo De Filippo Con P Longhi D Petruzzi M Di Franco G Silvestri P Gattini T Milana
Alle 22 45 Rodolfo Laganà in **Gonne** di Cruciani Papaleo Laganà Con R Papaleo

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Alle 21 (2º venerdì) **Il gioco delle parti** di Luigi Pirandello Con P Bonacelli C Scarpitta G Garko Regia di Beppe Navello

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890-3234936)
Alle 21 Lopez-Marchesini-Solenghi in **In principio era il trio**

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 6548735)
SALA CAFFE TEATRO Alle 21 30 Comp Teatro Instabile presenta **Finale di partita** di S Beckett Con J Baiocchi V Preziosa M Micheli W Tulli Regia di G Leonetti
SALA GRANDE Alle 21 La Comp Teatro I T presenta **Domeniche** di R Traboschi Con E M Modugno R Paladino N Pistoia R Stocchi A Voce Regia di P E Landi
SALA ORFEO (Tel 6548330) Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Alle 21 30 (V/1) **Paesaggi dopo la battaglia** di e con David Riondino Con Mario Baratto Tommaso Sinatra e ospiti a sorpresa Ultime tre repliche

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 21 (Abb 12) Umberto Orsini in **Il nipote di Wittgenstein** di Thomas Bernhard con Valentina Sperli Regia di Patrick Guinand

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501)
Alle 21 **Erodiade** di Giovanni Testori con Raffaella Boscolo Regia di Antonio Syxty

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585 6790616)
Alle 20 45 (TS 3) Il Teatro Stabile di Parma e Immaginando s a s presentano Giuliana De Sio Elisabetta Pozzi Pamela Villoresi in **Crimini del cuore** di Beth Henley Con Maria Amelia Monti Regia di Nanni Loy

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 6542770)
Alle 21 **Don Nicolino tra i guai** di A Vanni e Durante Regia di Leila Ducci e Altiero Altieri

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 **Patapunfete** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore

SAN GENESIO (Via Podgora 1 - Tel 3223432)
Domani alle 21 PRIMA La Comp Arcobaleno presenta **Storia di una profezia** di e con Paolo Cociani

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 Tre tredici trentatre presenta Gigi Proietti in **Leggero leggero.**

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 15 Il collettivo Isabella Morra presenta S Scalfi C Noschese in **Casa Matriz Madri Affittansi** di D Raznovich Regia di S Scalfi

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 3711078-3711107)
Alle 21 30 **Assassinio sul Nilo** di A Christie Regia di G Sisti con S Tranquilli P Valentini S Romagnoli M Magliozzi N Raffone prenotazione dalle 10 alle 20

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel 5347523)
Alle 21 **Cena nel Salotto Verdurin** da M Proust testo di R Galli Con G De Feo C Damasco O Durano A Bianchi R Zorzut G Carosi Regia di A Gallo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Domani alle 21 PRIMA La Comp Tetaro Proposta presenta **La tigre** di M Shisgal con F Stoppi F Mirabella Regia di W Manfrè

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6543794)
Alle 21 Sergio Fantoni in **I soldi degli altri** di J Sterner Con Ettore Conti Carola Stagnaro Paolo Triestino Edda Valente Regia di Piero Maccarinelli

VASCELLO (Via G Carini 72 - Tel 5809389)
Alle 21 **Nunsense il musical delle suore** di D Goggin adattamento R Lerici Con R Lerici P Loreti E Meghnagi S Goezi A Sarno Regia di E Lamanna e R Lerici

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170)
Alle 21 La Pro Sa presenta **L'ultimo degli amanti focosi** di Neil Simon con M Micheli C Salerno M Paiato e G M Spina Regia di Nanny Loy

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via Dei Riari 81 - Tel 6868711)
Domenica alle 16 **Un giro di nave** con Bisconti e G Melchiori

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 16 30 I calabroni presentano **I racconti del ragno.** Alle 10 30 (su richiesta) mattinate per le scuole

CATACOMBE 2000 (via Labicana 42 - Tel 7003495)
Tutte le domeniche alle 17 **Poesia di un clown** di e con Valentino Durantini

CRISOGONO (Via S *Gallicano* 8 Tel 5280945-536575)
Alle 10 (per le scuole) La Comp Teatro Pupi Siciliani dei F lli Pasqualino presenta **Torquato Tasso** di F Pasqualino Regia di B Olson

DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel 71587612)
Alle 10 (mattinate per le scuole) Il Centro teatro ragazzi e Giovani Fontana Teatro di Milano presentano Il sogno di Arlecchino 2º ciclo elementare - scuola media

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 - Tel 6879670-5896201)
Domani e domenica alle 16 30 Versione italiana di **Pollicino e Cappuccetto rosso** Prenotazioni per versione inglese al 5896201 - 6879670 Alle 10 mattinate per le scuole

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7001785-7822311)
Domani alle 16 30 film **La regina delle nevi** dalla fiaba di Andersen Regia di Atamanov

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 - Tel 9949116 - Ladispoli)
Ogni mercoledì giovedì e venerdì alle 16 30 e la domenica su prenotazione Tada di Ovada presenta **La festa dei bambini con «Clown mom ami»**

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733)
Alle 10 **La fiaba molto famosa di Cappuccetto Rosso** con la Comp Aida di Verona

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
Alle 10 La Comp dei Pupi di Stac presenta **La storia di Baccellino** di Laura Poli

MUSICA CLASSICA ■ E DANZA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Alle 21 concerto del **Quartetto Borodin** In programma musiche di Beethoven Schubert Haydn Domenica alle 17 30 **Daniele Gatti** direttore In programma musiche di Stravinsky Cajkovskij

ARCUM (Tel 5257428-7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per soci e al Coro Polifonico Tel 5257428

AUDITORIUM RAI (Piazza de Bosis - Tel 5818607)
Domani alle 21 **Concerto sinfonico pubblico** Michel Tabachnik direttore Aldo Orvieto pianista Christian Hamouy percussionista Penelope Walsmley soprano Susan Bickley contralto Neil Wilson tenore Nicholas Fowell basso Musiche di Ambrosini Ciaikowskij Coro di Roma della Rai maestro Fulvio Angius

AUDITORIUM S LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 - Tel 8543216)
Domani alle 17 30 **Paolo Poli** voce **Antonio Ballista** pianoforte in «Solrèe Satie» Testi e musiche di Erk Satie

CLUB EUR (Viale Artigiano 38)
Riposo

COLLEGIO AMERICANO DEL NORD (Via del Gianicolo 14)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Lunedì alle 21 Direttore artistico Antonio Pierri Duo chitarristico **Luca Margoni - Enrico Scipioni.** Musiche di Mozart Carulli Giuliani De Falla Castelnuovo Todesco Cervantes

DISCOTECA DI STATO (Via Caetani 32)
Riposo

DUSE (Via Crema 8 - Tel 7013522-9340506)
Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a - Tel 8082511)
Riposo

EURMUSE (Via dell Architettura - Tel 5922251)
Riposo

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Domani alle 17 45 Concerto del T I M Musiche di Bach Mozart Vinci Vivaldi Beethoven Mendelssohn Provendita in via Terenzio 6

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale Belle Arti 131)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 15 Classico in collaborazone con Euromusica presenta **Piero Rattalino** al pianoforte

IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al 4814800)
Domani alle 21 **Franco Daccari** baritono **Roberta Di Cristina** pianoforte eseguono musiche di Schumann **Ivano Silvani** pianoforte esegue musiche di Schumann Fuori programma di **Claudio Gabriele «Orizzonti» Maria Grazia Coda** voce **Antonella Mei** autore del testo

ISTITUTO PONTIFICIO DI MUSICA SACRA (P zza S Agostino 20/A)
Domenica alle 20 30 **Il concerto svelato** Francesca Giuffrè violino Paola Emanuele viola e l Orchestra Sinfonica C I M A eseguono musiche di Mozart e Beethoven Direttore Sergio Siminovich

MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel 3223634)
Lunedì alle 21 Associazione Albatros presenta **Concerti di musica da camera** Prenotazioni telefoniche

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b - Tel 6875952)
Riposo

PALAZZO BARBERINI (Via delle Quattro Fontane)
Riposo

PALAZZO CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria)
Riposo

PALAZZO COMMENDATORIO (Borgo S Spirito 3 - Tel 6685285)
Riposo

PALAZZO ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194)
Riposo

PARIOLI (via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Domenica alle 11 **Vittorio Antonellini** direttore **Orazio Maione** pianoforte **Orchestra Sinfonica Abruzzese** Musiche di Rossini Beethoven Von Weber Alle 21 45 **Il Gruppo dell'Arciliuto in «Sconcerto»** una domenica per cantare **insieme**

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585-6790616)
Riposo

SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)
Vedi «Il Tempietto»

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo

SALA DELLO STENDITOIO (S Michele a Ripa - Via S Michele 22)
Dalle 15 alle 20 3º **Concorso pianistico internazionale Roma 1992.**

SALA D'ERCOLE (Palazzo dei Conservatori - Campidoglio)
Riposo

SALA PAOLO VI (Piazza S Apollinare 49)
Riposo

SALA PIO X (Via Piemonte 41)
Riposo

SALA 1 (Piazza S Giovanni 10 - Tel 7008691)
Riposo

SAN GENESIO (Via Podgora 1 - Tel 3223432)
Vedi spazio Prosa

SANTA MARIA SOPRA MINERVA (Via Beato Angelico 35 - Tel 6793926)
Riposo

SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91 - Tel 5750376)
Riposo

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Vedi spazio Prosa

TENDA STRISCE (Via C Colombo 393 - Tel 5451521)
Vedi spazio Jazz - Rock - Folk

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel 5772470)
Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel 6543794)
Vedi spazio Prosa

VASCELLO (Via G Carini 72 - Tel 5809389)
Vedi spazio Prosa

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3729398)
Alle 22 **Stanton Davis**

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara 4 - Tel 0761/587725 - Riposo

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 5812551)
Alle 21 30 **Bob Berg Quartet**

BRANCACCIO (Via Merulana 244)
Riposo

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 - Tel 5744020)
Alle 22 30 **Cristal White and The Supernaturals**

CLASSICO (Via Libetta 7 - Tel 5744955)
Alle 22 30 Concerto dei **Lapsus**

EL CHARANGO (Via Sant Onofrio 28 - Tel 6879908)
Alle 22 **Cruz der Sur**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 - Tel 4871063)
Alle 21 30 **Felicity Buirski** in concerto

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6896302)
Alle 22 **Fool's night Band**

IMPLUVIUM (Via Roma Libera 19 - Tel 5818879)
Alle 21 30 jazz con **A soul affaire**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/A Tel 5897196)
Alle 21 30 **Chirimia**

MUSIC INN (L.go dei Fiorentini 3 - Tel 6544934)
Alle 21 30 **Steve Grossman Quartetto**

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Ved spazio prosa

SAINT LOUIS (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 21 30 **Enzo Scoppa Quintetto**

TENDA STRISCE (Via C Colombo 393 Tel 5415521)
Riposo

Caso-Krabbe Testimone a sorpresa

Colpo di scena: giornale tedesco scova in Canada il medico presente all'antidoping: «Non ci furono manipolazioni me ne sarei accorta», dice Ellen Bindemann che osservava la raccolta delle urine per il test. Squalifica da rivedere?

La pipì del mistero

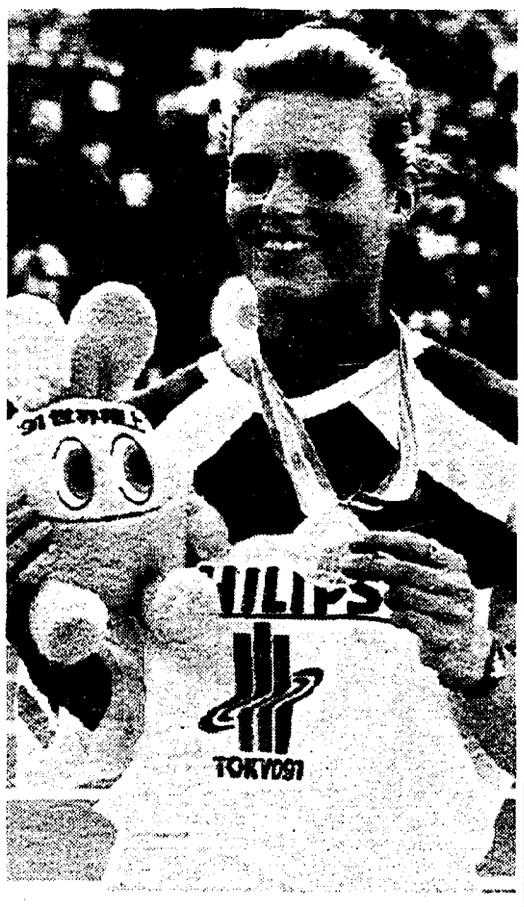
Katrin Krabbe è innocente? La sua sospensione per quattro anni, decretata sulla base di un controllo anti-doping, è stata un clamoroso «errore giudiziario»? È quanto sostiene un giornale tedesco, che è andato a ripescare la dottoressa che in Sudafrica prelevò le urine all'atleta e alle sue due compagne. Non ci fu alcuna manipolazione, sostiene la nuova testimone, semmai qualche errore nelle analisi successive.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Katrin Krabbe è la vittima di un «errore giudiziario», se non addirittura di una congiura per eliminarla dalla scena dell'atletica tedesca? La campionessa mondiale dei 100 e dei 200 metri, da quando le è piombata sulla testa la severissima squalifica di quattro anni infertale «a titolo d'esempio» dai dirigenti sportivi, non ha fatto altro che proclamarsi innocente, sostenuta, c'è da dire, da una parte consistente dell'opinione pubblica e dalla quasi totalità dei suoi ex connazionali della ex Rdt, che nella sua «punizione esemplare» hanno visto una specie di rivalsa dell'ovest sulle fortune trascorse dello sport tedesco-orientale. Ora una testimonianza raccolta dalla «Bild Zeitung», quotidiano ultrapopolare che nel «caso Krabbe» ci sguazza da mesi, arriva a darle una mano preziosa. A parlare (ma perché solo adesso? questo il giornale non lo spiega) è la dottoressa Ellen Bindemann che, al termine di un allenamento nello stadio sudafricano di Stellenbosch, ebbe il compito di fare il prelievo delle urine che sarebbe stato fatale alla Krabbe e alle sue due colleghe Grit Breuer e Silke Möller. Alle analisi, come si ricorderà, quelle urine erano risultate identiche nella composizione chimica e questo aveva fatto ritenere che provenissero tutte e tre da un medesimo «deposito», predisposto dalle atlete e dal loro allenatore proprio in vista di eventuali controlli.

La dottoressa Bindemann, in sostanza, smentisce proprio questa supposizione, che è costata alle tre la squalifica e, probabilmente, la fine della carriera. Afferma, infatti, di aver accompagnato una per una le ragazze, «che apparivano nervose», alla toilette, dove era stato aperto il rubinetto dell'acqua «per stimolare la vescica», e di aver consegnato a ciascuna la provetta da riempire, cosa che sarebbe avvenuta sotto i suoi occhi. La possibilità che le tre, guardate a vista, abbiano compiuto qualche «manipolazione», in particolare l'inserimento di qualcosa nella vagina per bucare un sacchetto di urina «pulita» inserito precedentemente, appare alla testimone «poco verosimile»: una manovra simile – afferma la dottoressa – «non mi sarebbe sfuggita». La Bindemann ammette, certo, di non poter essere «sicura al cento per cento», ma, secondo il suo parere, «tutto si svolse correttamente». Non solo, ma esisterebbe una prova del fatto che i campioni di urina erano differenti l'uno dagli altri: mentre due nel recipiente di reazione assunsero un colore scuro, il terzo rimase chiaro. Circostanza, quest'ultima che da sola scagionerebbe le tre ragazze. Lo ha confermato anche il professor Donike dicendo che «campioni chiari e scuri non possono essere identici» come quelli da lui analizzati in Germania.

È difficile giudicare l'attendibilità di questa testimonianza, che la «Bild» è andata a raccogliere in Canada, dove la dottoressa Bindemann si trova attualmente. Certo che se la sua ricostruzione si dimostrasse esatta, si dovrebbe pensare che i campioni di urina delle tre atlete siano stati sostituiti dopo, per errore o con la deliberata intenzione di danneggiarle. Un vero e proprio «giallo».



Katrin Krabbe felice e medagliata ai mondiali di Tokio nell'agosto 91

Basket, si assegna il primo trofeo Knorr e Stefanel ko in semifinale

Coppa Italia Pesaro-Treviso fuori i secondi

Senza Morandotti, con Bon acciaccato e con Zdovc in palese difficoltà sullo strepitoso Daye, la Knorr ha dato il via libera alla Scavolini per la finalissima di Coppa Italia in programma stasera a Forlì. (90-80 il finale). L'altra protagonista sarà Treviso, che ha piegato a fatica (90-87) una Stefanel splendida. Del Negro il salvatore della patria verde-stellata, mentre tra i triestini ha brillato soprattutto Gray.

LUCA BOTTURA

FORLÌ. La finale della Coppa Italia '92 sarà Benetton-Scavolini, come previsto. Ma tra la variabili del match di stasera dovrebbe essere la stanchezza a fare la parte del leone. Sia Pesaro che Treviso, infatti, hanno dovuto faticare molto più del previsto per arrivare a contendersi il trofeo.

Ci sono voluti 38 minuti di fuoco perchè la bilancia della prima semifinale pendesse a favore della Scavolini. Pesaro ha messo il naso avanti, quasi in fotofinish, meritatamente, ma alla Knorr formato ospedale vanno tutti gli onori del caso. La partita l'ha vinta Daye, l'immarcabile Daye. Staffettato, raddoppiato, oggetto principe delle carezze avversarie, il colored della Scavolini è riuscito ugualmente a imprimere il proprio marchio sul match. Ha supplito alla latitanza di Workman, al primo tempo da fantasma di Magnifico, alla gratuita fallosità di Costa. Ha chiuso con 13/15 al tiro senza forzare mai una conclusione. Bologna ha affrontato la partita col marchio della predestinazione addosso. Ha cercato di strapparselo di dosso col convulso carattere di Brunamonti, con gli sprazzi di Binelli, con la buona difesa di Wennington (e le imperiose schiacciate di Wennington). Ma ha avuto fretta nel momento decisivo, quando l'arbitro Pasetto le ha concesso – sotto forma di intenzionale – l'occasione per l'allungo decisivo. Mancavano cinque minuti, ma ai due liberi di Coldebella ha fatto seguito un pallone perduto banalmente. È finita lì, col contemporaneo risveglio di Magnifico e la lunga corrida finale dei biancorossi.

Nella seconda semifinale il grande sogno della Stefanel si è schiantato contro Vinnie Del Negro e contro gli arbitri Paronelli e Tallone. Treviso è rimasta sotto a lungo, eppure i direttori di gara hanno penalizzato molto di più i triestini (15 liberi a favore contro i 39 assegnati ai «colori uniti»), capaci ugualmente di condurre per tre quarti di gara. La Stefanel ha dominato nel primo tempo, annichilendo Kukoc con la sua stessa e principale arma: il tiro da tre. Pilutti, Sartori e Bianchi per una sera hanno sopravvanzato il croato nella gara dai 6.25, trovando sotto le plance la collaborazione di Cantarello. E quando, nel secondo tempo, la crisi che li attanaglia in campionato ha rifatto capolino, hanno scoperto in Silvester Gray una splendida stampella. Una prestazione corale (33 punti dalla panchina), quella della squadra di Tanjevic, cui i «paperoni» di Treviso si sono opposti affidandosi solo al «paisà» Del Negro, e nel primo tempo un po' a Iacopini. È bastato.

SCAVOLINI-KNORR 90-80
Scavolini: Workman 6, Gracis 15, Magnifico 21, Boni 5, Daye 31, Zampolini 3, Costa 2, Grattoni 7, Calbini, Cognolato ne.
Knorr: Brunamonti 13, Romboli, Coldebella 15, Zdovc 9, Dalla Vecchia, Bertinelli ne, Binelli 18, Wennington 21, Cavallari 2, Bon.
Note: Liberi Knorr 20/24, Scavolini 21/24. Cinque falli Zdovc.

BENETTON-STEFANEL 90-87
Benetton: Mian 2, Mayer, Iacopini 18, Kukoc 23, Pellacani 9, Generali 2, Vianini 2, Morrone ne, Del Negro 30, Rusconi 4.
Stefanel: Middleton 9, Pilutti 10, Fucka 12, De Pol, Bianchi 14, Gray 23, Meneghin, Cantarello 9, Latorre, Sartori 10.
Note. Liberi Benetton 31/39, Stefanel 9/15. Cinque falli Middleton, Rusconi, De Pol, Cantarello, Sartori.

Pallavolo. Oggi via ai play-off scudetto. Anche Modena è tra le dodici ammesse alla finale Ma non è più la super Panini e ora il vecchio presidente chiede aiuti per ritornare grande

La gloria è rimasta sulle figurine

Dal «sacco» di Modena al tentativo di rinascita. Il commendator Giuseppe Panini, padre-padrone del club emiliano si confessa: «Nell'estate '90 mi sono trovato senza squadra e con un pugno di miliardi in mano». È alla ricerca di uno sponsor potente, in grado di sobbarcarsi buona parte dei costi. «Sono rimasto disperatamente solo». Intanto iniziano i play-off e Modena è al via targata Carimonte.

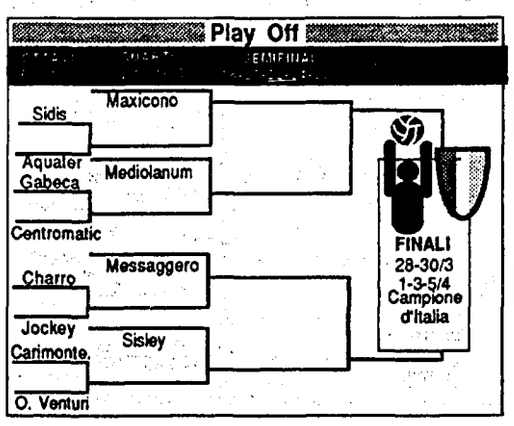
LORENZO BRIANI

ROMA. Al via dei play-off c'è anche Modena, un tempo sinonimo di volley d'alto rango, di pallavolo vincente in ogni competizione. A due anni di distanza dall'ultimo successo in Europa, in Coppa dei campioni, la formazione emiliana, grazie ad un girone di ritorno eccezionale si è guadagnata la 7ª posizione nella regular season, alle spalle dei più forti club del campionato e promette rivincite. Dal «sacco» dell'estate '90, quando i vari Lucchetta, Bertoli, Vullo, Cantagalli e Bernardi decisero di prendere le vie di Ravenna, Milano e Treviso accettando le offerte miliardarie di Ferruzzi, Berlusconi e Benetton la formazione modenese sembra approdata ad una nuova identità. «Questi colossi dell'economia italiana – spiega il commendator Giuseppe Panini, padre-padrone della formazione emiliana –, mi hanno "sbranato" la squadra che, con Velasco in panchina, era riuscita a vincere ben quattro scudetti di fila. L'arrivo dei tre Gruppi dell'alta finanza ha coinciso con l'inizio della discesa della mia squadra. Nell'estate '90 mi sono ritrovato con un bel gruzzoletto di miliardi e con una squadra da ricostruire totalmente. In venti giorni ho concluso la campagna acquisti, di più proprio non potevo fare».

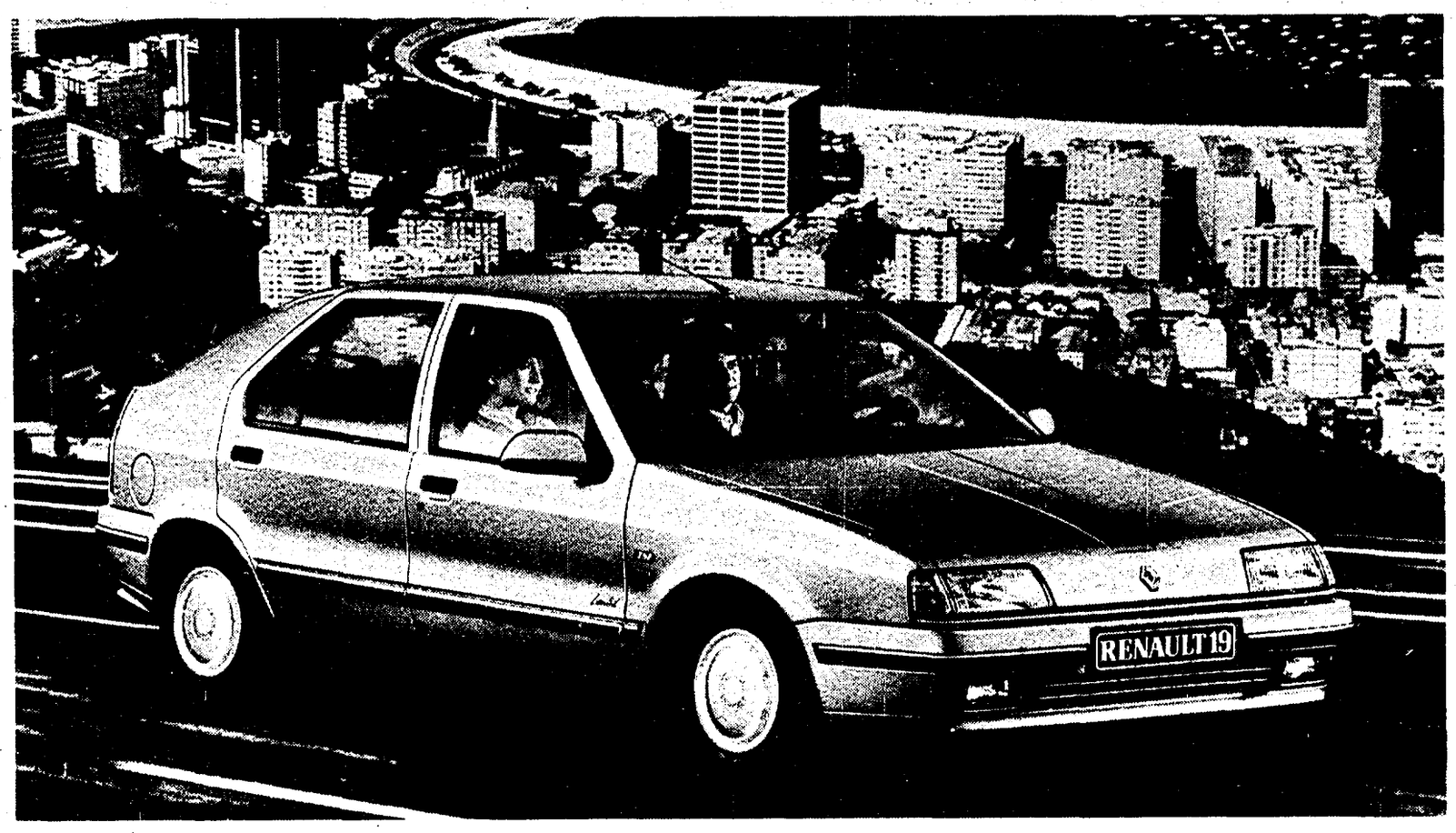
Ora lotterà quasi alla pari con Maxicono, Messaggero, Sisley e Mediolanum. O almeno ci proverà in nome dell'antico orgoglio Panini. «Abbiamo puntato sui giovani – continua Panini –, era l'unica cosa sensata da fare. Dal '76 all'86 Modena non ha mai vinto il titolo italiano. In questo arco di tempo avevamo rinnovato la squadra, avevamo puntato sui giovani. Come allora, adesso a volte dimostrano di avere tutti i numeri per diventare veri campioni, poi, forse per inesperienza, scivolano sulla classica buccia di banana e inanellano una serie di sconfitte incredibili. L'obiettivo di questa stagione era diventare la prima squadra delle ultime. Ce l'abbiamo fatta».

Intanto il commendator Panini è alla ricerca di uno sponsor capace di potersi sobbarcare parte dei costi di un club come quello modenese: più o meno il budjet totale per una stagione di buon livello si aggira sui 4 miliardi di lire. «Sono rimasto disperatamente solo – si confessa Panini – ho cercato dappertutto un aiuto economico che potesse in qualche maniera alleggerire i costi attuali. Non ho più nemmeno la mia azienda che in passato si era sobbarcata gran parte dei costi totali. Certo, ci sono alcune trattative in corso ma, al momento, non ci sono certezze. Entra Benedetti nel volley? No comment, le trattative devono rimanere segrete». Intanto la Carimonte (ex Panini) è già molto attiva sul mercato: dopo essersi assicurata il sovietico Shadkin adesso punta dritto verso il parmigiano Marco Bracci che, comunque, difficilmente approderà sotto la Ghirlandina. Abbiamo l'obbligo di ricostruire una squadra d'alto livello – conclude Panini –, ed è logico che si facciano dei grossi nomi. La spina dorsale della squadra comunque sarà composta da Kantor, Conte e Martinelli».

Giuseppe Panini



RENAULT 19 LIMITED.



ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. È nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando. È nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. È nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione. È nella sicurezza della garanzia anticorrosione di 8 anni. Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400. Renault 19 Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 17.830.000 chiavi in mano. Renault 19 Limited è disponibile anche in versione i.e. Cat a L. 18.740.000.

RENAULT 19. ELOGIO DEL PIACERE.

Renault 19, prezzo fermo fino al 22 marzo.

IL PIACERE E' NELL'ARIA.

RENAULT ASSISTENZA NON-STOP

Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Bagnoli un Re di Coppe

Il Genoa strapazza il Liverpool: una vittoria dal sapore storico
Ma il tecnico come al solito frena. «Abbiamo vinto solo il primo tempo»
Si sente addosso una città: «Quando si vincono partite così la gente perde i freni, hai più responsabilità e la vita diventa più pesante»

«Grande nel mio piccolo»

Sconfitto il Mito-Liverpool, tutta la Genova rossoblù, a cominciare dalla squadra, si stringe attorno a Osvaldo Bagnoli. «Siamo rinati, ma è lui l'artefice dell'impresa». Il 57enne allenatore della Bovisa però prende cautamente le distanze: il suo futuro, a scanso di sorprese, sarà all'Inter. «Non è ancora il momento di parlare di queste cose: adesso c'è la Lazio, poi il derby e il ritorno col Liverpool».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. È qui la festa? È qui a Pegli, non c'è rischio di sbagliare: passare da Bogliasco per vedere le facce sampdoriane dopo la batosta di Bruxelles. A dieci giorni dal derby, Genova è spaccata in due dall'effetto-Coppe. La parte preponderante, quella rossoblù, sogna già chissà cosa, come il presidente Aldo Spinelli: «Non siamo mica l'Auxerre: che dopo averne dati due al Liverpool ne ha presi tre al ritorno in Inghilterra. Badate, so bene che abbiamo vinto solo il primo tempo, ma questi inglesi l'altra sera non li abbiamo fatti tirare in porta una volta. Marassi sembrava il "Bernabeu", il Genoa ha giocato una grande gara, Branco è tornato il fuoriclasse che era, poteva starci anche il tre a zero, ma bisogna accontentarsi. In semifinale? Mi andrebbero meglio Ajax e Real Madrid piuttosto che il Torino. Per l'anno prossimo ho comunque in mente una squadra ancora più forte, non si può più lottare su tre fronti senza un organico più ampio e adeguato. Aguilera? (se lo stanno contendendo Torino e Napoli, ndr). Lui mi dà pensiero, faremo di tutto per farlo restare».

Ma la Genova rossoblù oggi si identifica soprattutto nelle parole di Stefano Eranio, che parla a nome della squadra: «Si è rivisto il Genoa antico e il successo sul Liverpool scaccia la crisi restituendoci fiducia. Il vero artefice della nostra rinascita è Bagnoli: noi vogliamo che resti, sappiamo che sta meditando tante cose, ma alla fine sceglierà noi».

Già, ma Osvaldo Bagnoli sembra ormai nell'orbita-Inter. Non lo dice, non può, ma nemmeno ieri, nel giorno in cui tutta una città gli dedicava la prestigiosa vittoria («Quanta gente piangerebbe se decidesse di andar via», vox populi) ha fatto molto per smentirlo. «Nel mio piccolo, questa situazione l'ho già vissuta a Verona. Quando si vincono partite importanti, la gente perde i freni inibitori e ti dice tutto quello che ha dentro: succede che le responsabilità aumentano, la vita ti diventa più pesante. Certo, son cose che fanno un immenso piacere: capisci che esiste un rapporto anche al di fuori del football, che i giocatori hanno recepito il senso dei miei sfoghi e dei miei silenzi. Ma proprio a Verona, malgrado alla fine qualcuno dicesse che avevo messo le pantofole, mi resi conto che per ricambiare il grande affetto ci stavo mettendo tutto me stesso e spesso di più. L'Inter nel mio futuro? Non è il momento giusto per parlare di queste cose».

Osvaldo Bagnoli, 52 anni, alla seconda stagione al Genoa

Si torna a parlare di Liverpool, come ieri si è fatto in tutta Genova: una vittoria «storica». Bagnoli commenta, ironico.

«Malgrado quanto ho letto e sentito, abbiamo messo sotto una squadra che non è male... però, se volete la verità, non ho visto neanche il miglior Genoa, specie nel primo tempo. Forse, avevamo esasperato le preoccupazioni». Il successo più bello della carriera? «No. Per restare a Genova, ricordo il derby vinto l'anno scorso. E la vittoria sulla Juve all'ultima giornata: dico, ci giocavamo la zona-Uefa in 90 minuti con la Juve. E sono restati fuori loro dopo quasi trent'anni».

Fra due settimane c'è il «terribile» Anfield Road. «Sono più fiducioso: adesso siamo noi, non loro, ad avere il 60% di probabilità di passare il turno. In Inghilterra non sono mai stato, sono stato a Belgrado col Verona, altro campo difficile: ma l'arbitro era bravo e tutto filò liscio. Anche con un 3 a 0 non sarei stato tranquillo del tutto». E il campionato? «La zona-Uefa per me è a quota 38 punti, ce ne mancano 15. È dura, ma non impossibile». Se la Samp vincesse la Coppa Campioni, si allargherebbero i posti «italiani» per le Coppe... «L'ho detto anch'io, una volta. Mi hanno suggerito di non farlo mai più».

Pagliuca provinciale smarrito in Europa Roma, un piede fuori

Quasi imbattibile da brutta, con diciassette risultati utili consecutivi, la Sampdoria, nel giorno in cui si scopre bella, perde a Bruxelles e rischia di rimanere fuori dalla finale di Wembley. È questo il paradosso su cui vive il mercoledì italiano di Coppa. La squadra di Boskov, presente nella competizione più prestigiosa, non delude, ma tradisce, gioca bene, ma cede il passo all'Anderlecht. I blucerchiati pagano una serie incredibile di svarioni difensivi e la disastrosa giornata di Pagliuca, portiere grande in Italia, ma ancora inconsistente in Europa. Un grande Vialli, con la doppietta rifilata ai belgi è salito a quota 19 gol, miglior bomber in Europa fra i giocatori italiani in attività, non basta. La Sampdoria piange i suoi errori e ora, per raddrizzare la barca, dovrà vincere a Sofia con la Stella Rossa.

Riesce bene la gita danese al Torino, Casagrande e Policano spengono il Bk Copenaghen e regalano a Mondonico il pass per le semifinali di Coppa Uefa, ed esulta il Genoa, grande protagonista con lo storico trionfo sul Liverpool. Due a zero è vittoria all'inglese, ma va all'Italia. Ora ad Anfield ci sarà battaglia, il danese Moelby ha già minacciato Fiorin, Souness ha accusato l'arbitro, ma al Genoa può bastare un gol per centrare l'impresa.

Roma quasi fuori in Coppa delle Coppe. Ciarrapico contesta la contestazione, i giocatori non sopportano i fischi, ma lo spettacolo offerto dai giallorossi ancora una volta è stato deprimente. Il Monaco poteva sbancare il casinò di Roma, l'hanno fermato un palo e una traversa, difficilmente i giallorossi potranno fare il pieno a Montecarlo. Questa Roma non può essere ricca. Non se lo merita.

Graf furibonda Fotografata nuda nella sua villa da un elicottero

Steffi Graf (nella foto) non l'ha digerita. La tennista tedesca, ex numero uno delle classifiche mondiali, è stata fotografata da un elicottero mentre prendeva il sole nuda nella sua villa in Florida. Autore dell'«incursione» Art Seitz, un paparazzo americano non nuovo a questo genere di imprese. L'episodio è stato confermato dalla stessa Graf che si è detta furiosa per l'accaduto: «Grazie a dio mi ha preso solo di schiena, altrimenti sarei impazzita dalla rabbia».

Rally Portogallo Motori in fumo Lancia in testa con Kankkunen

Ancora sorprese nel Rally del Portogallo. Dopo il ritiro della Lancia Delta di Didier Auriol per rottura del motore, ieri la stessa disavventura è capitata al momentaneo leader della classifica, il francese Francois Delecour, la cui Ford Sierra si è bloccata nel primo tratto cronometrato della seconda tappa. In testa alla graduatoria si trova ora la Lancia Martini del campione del mondo Kankkunen seguita dall'altra «Delta» guidata dal sorprendente Andrea Aghini.

«Vuoi giocare? Tagliati i capelli» In Argentina calcio da caserma

I giocatori che desiderano giocare nel Ferro Carril Oeste, un club argentino di prima divisione, devono tagliarsi i capelli. L'allenatore Carlos Timoteo Griguol, infatti, pretende che i suoi atleti abbiano una capigliatura sempre in ordine. All'inizio della preparazione Adrian Bianchi, un giocatore del Ferro Carril, si era ribellato a questa disposizione ed era stato prontamente allontanato dalla squadra fino a... taglio di capelli avvenuto.

I funerali di Lella Lombardi con i piloti della sua scuola

Il piccolo paese di Frugarolo (Alessandria) ha reso ieri l'estremo omaggio a Lella Lombardi, l'ex pilota di Formula 1 morta a soli 49 anni. Alla cerimonia funebre hanno partecipato alcune centinaia di persone, tra cui Vittorio Brambilla, compagno di squadra della Lombardi nel team March, e gli allievi della sua scuola di pilotaggio. Hanno inviato telegrammi numerosi esponenti del mondo della Formula 1, tra cui Frank Williams e Bernie Ecclestone.

Pallavolo Lunedì prossimo il ct Velasco diventa italiano

Dalla settimana prossima Julio Velasco sarà italiano a tutti gli effetti. Con un proprio decreto, il presidente della repubblica Francesco Cossiga ha concesso la cittadinanza all'allenatore della nazionale azzurra di pallavolo. Velasco, nato in Argentina, presterà giuramento lunedì 9 marzo davanti al sindaco di Modena, la città dove risiede con la famiglia da parecchi anni.

Maldini convoca gli azzurrini per la partita contro i ceki

Il tecnico della nazionale under 21, Cesare Maldini, ha diramato le convocazioni per la partita Cecoslovacchia-Italia di mercoledì prossimo, valida per i quarti di finale del campionato europeo. Questi i selezionati: Albertini e Antonioli (Milan), D. Baggio (Inter), Bertarelli (Ancona), Bonomi, Favalli e Marcolin (Cremonese), Buso (Sampdoria), Corini e Peruzzi (Juventus), Luzardi (Brescia), Malusci e Orlando (Fiorentina), Matrecano (Foggia), Melli (Parma), Rossini (Udinese), Sordo (Torino), Verga (Lazio), Villa (Cagliari).

Genoa-Liverpool Quattro feriti negli incidenti fuori dallo stadio

Due tifosi genovesi, uno inglese e un giornalista olandese: queste le persone rimaste ferite mercoledì sera fuori dello stadio «Luigi Ferraris» dove si è giocato l'incontro Genoa-Liverpool. Roberto Sgotti, 25 anni, e Maurizio Semprevivo, 24 anni, sono rimasti coinvolti in una zuffa prima della partita. Per loro la prognosi è di sette e dieci giorni. Steve Fraser, 24 anni, è stato accoltellato al collo mentre si recava da solo allo stadio. I medici lo hanno giudicato guaribile in otto giorni. Infine, il giornalista Dirjan Wittemberg colpito in testa da una bottigliata dopo essere stato circondato da un gruppo di ultrà genoani.

ENRICO CONTI

Vita da allenatore. Il mondiale '82, attuale vice all'Under 21, dice no al Messina terzultimo in serie B. «Resto in Federcalcio a far gavetta». Ha rinunciato a 200 milioni per 4 mesi

Tardelli resta recluta tra i federali

Marco Tardelli non allenerà il Messina. Il club siciliano, terzultimo in serie B, dopo l'esonero di Mario Colautti aveva puntato, per togliersi dai guai, sull'ex campione del mondo di Spagna '82 e attuale vice di Maldini nell'Under 21, ma ha ottenuto un secco rifiuto. «Ringrazio il presidente Massimino, ma resto in Federazione. Niente di personale...» E la panchina per ora resta vuota.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'illusione della gente di Messina è durata una notte. Marco Tardelli, il nome sul quale i fratelli Massimino dopo il licenziamento di Mario Colautti avevano puntato per tirare fuori dai guai la squadra siciliana (terzultima in serie B), ha detto di no. Non se l'è sentita, il campione del mondo di Spagna '82 e attualmente vice di Cesare Maldini nell'Under 21, di abbandonare lo staff azzurro e di tentare l'avventura su una panchina di un club. Tardelli ha rifiutato duecento milioni e un contratto alla «Suarez»: quattro mesi di lavoro, fino al termine della stagione, e un'opzione per l'annata '92-93. L'ex centrocampista della Nazionale ha spiegato i motivi del suo «no» in un comunicato stampa diffuso ieri pomeriggio: «In merito alle notizie apparse su alcuni organi di informazione circa la mia disponibilità ad assumere la conduzione tecnica del Messina calcio, intendo ribadire di avere attualmente un rapporto contrattuale di natura tecnica con la Federcalcio in scadenza il 30 giugno 1992. Soltanto allora, esaminate con il presidente federale Matarrese eventuali proposte, prenderò una decisione sul mio futuro professionale».

Al telefono, dalla sua casa milanese, Tardelli ribadisce la sua posizione: «Non c'è nulla di strano nella mia risposta. L'estate scorsa ho preso un impegno con la Federazione e intendo rispettarlo, tutto qui. Niente di personale con il Messina, intendiamoci, ma quando mi assumo un impegno lo mantengo sino in fondo»

Tardelli, incontrare di questi tempi un tecnico giovane che dice no ad una panchina di club è una notizia.

È vero, ma io non inseguo le mode. Ragiono con la mia testa. E nelle mie convinzioni c'è la gavetta: credo che per affrontare certi discorsi, sia da calciatore che da tecnico, sia necessario andare per gradi. Lasciarsi prendere dalla fretta è pericoloso: rischi di bruciarti.

Facciamo un'ipotesi: invece del Messina, terzultimo in B, la chiama un club di maggior blasone e con qualche problema in meno.

La risposta sarebbe stata la stessa. Guardi, avevo ricevuto qualche offerta prima di siglare il contratto con la Federazione, ero libero di decidere, e invece dissi ugualmente di no. Non mi vergogno affatto di affermare che non mi sento ancora maturo per affrontare un'esperienza del genere.

Ma fare il secondo di Maldini nell'Under 21 non è un po' poco come gavetta?

Assolutamente no. Il mio lavoro mi soddisfa e in Federazione mi trovo bene: perché dovrei cambiare?

Quella di Messina è la decima panchina che salta in serie B. Dieci società su venti, siamo a livelli record: che cosa pensa di questo campionato schizofrenico?

E allora la serie C come bisognerebbe chiamarla? La verità è che ormai nel calcio non c'è tregua: le società e la gente pretendono i risultati, ai tecnici non è concesso sbagliare e neppure chiedere tempo. Appena le cose non vanno, si caccia l'allenatore. Certo, succedeva anche ai miei tempi e non parlo della preistoria, ma in questi ultimi anni la situazione è precipitata. Il calcio, del resto, segue i ritmi della società. Oggi si corre senza un attimo di respiro e anche nel pallone funziona così».

Marco Tardelli, 5 scudetti con la Juventus

Chi è

Marco Tardelli è nato il 29 aprile del 1954 a Capanne di Careggine (Lucca). Cameriere mancato – da giovanissimo si divideva fra i tavoli dei ristoranti e il campo degli allenamenti – si affacciò nel calcio con la maglia del Pisa, con il quale disputò due campionati di serie C dal 72 al 74. Un anno in B, nel Como, e poi, nella stagione 75-76, il salto alla Juve e la trasformazione da terzino a centrocampista. Dieci campionati a Torino e, nel 1985, il trasferimento all'Inter dove rimase fino al 1987. Una stagione in Svizzera, al San Gallo, e nell'estate 1988, l'addio al calcio giocato, dopo una carriera da favola: 5 scudetti, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa Uefa, 1 Coppa Coppe e 2 Coppe Italia con la Juve. 302 partite e 37 gol in serie A; il titolo di campione del mondo nell' 82 in Spagna (81 presenze e 6 reti in azzurro). Nell'88-89 Tardelli frequentò il corso allenatori di Coverciano; il 6 settembre fu assunto dalla Federazione come aiuto selezionatore dell'Under 16, di cui divenne pochi mesi dopo il responsabile. L'1 agosto 1990 fu promosso aiuto di Cesare Maldini nell'Under 21. Tardelli è stato uno dei grandi del calcio, sicuramente il primo centrocampista moderno dopo la rivoluzione olandese degli Anni settanta. È stato uno dei leader della Juventus del primo corso trapattoniano e della Nazionale di Bearzot.

Una giostra in panchina

Società	Giornata	Vecchio	Nuovo
Avellino	precamp.	Oddo	Bolchi
Pisa	4ª	L. Giannini	Castagner
Palermo	8ª	Ferrari	Di Marzio
Taranto	10ª	Nicoletti	Vitali
Bologna	12ª	Maifredi	Sonetti
Casertana	18ª	Lombardi	Materazzi
Lecce	19ª	Sensibile	Bigon
Modena	20ª	Bersellini	Oddo
Venezia	20ª	Zaccheroni	Marchesi
Lecce	25ª	Bigon	Sensibile
Udinese	25ª	Scoglio	Fedele
Messina	26ª	Colautti	Veneranda?

Brevissime

Aprilia. La casa motociclistica italiana parteciperà a quattro mondiali '92: classi 125, 250 velocità, piloti Gramigni e Reggiani; Enduro 125: Passeri e Ungaro; trial 280: Ahvala, Miglio e Michaud, iridato '85, '86 e '88.

Amichevole calcio. La nazionale militare è stata superata 1-2 dal Padova: reti di Fontana, Del Piero ed Erba (naz).

Atletica. Per i mondiali di corsa campestre (21 marzo a Boston), convocati tra gli altri Mei, Bettiol, Modica, Vivian e Donati; donne: Dandolo, Guida, Munerotto e Mancia.

Agassi. Il tennista Usa è tornato al successo a Indian Wells battendo in 3 set il tedesco Karbacher. Nello stesso torneo Michael Stich ha eliminato Jimmy Connors.

Calcio di provincia. Domenica Ternana-Perugia, pensando ai lontani anni d'oro con i due club in mano a imprenditori romani

Il derby in Umbria? Parioli contro Balduina

Il risveglio dell'Umbria del pallone, nel segno di due presidenti romani, Luciano Gaucci e Rinaldo Gelfusa, ex soci in affari e amici di Andreotti. Ternana e Perugia, rispettivamente prima e seconda nel loro girone di C1, sono lanciate verso la B. Domenica a Terni c'è il derby. Si annuncia una giornata calda: la «Digos» ha rinvenuto ieri nei pressi dello stadio «Liberati» spranghe e biglie di ferro.

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. In Umbria adesso ci credono sul serio: il ritorno nel grande calcio pare davvero dietro l'angolo. Ternana e Perugia hanno imboccato con decisione la strada per il salto in serie B: i rossoverdi di Clagluna guidano la classifica del girone B della C1 a quota 29 punti, gli uomini di Buffoni sono a una lunghezza. Domenica, a Terni, c'è il derby: un buon motivo per dare un'occhiata a due squadre che, in passato, hanno scritto pagine importanti in serie A.

Soprattutto il Perugia, che esibisce il fiore all'occhiello di una stagione con il numero zero nella casellina delle sconfitte. Accadde nel campionato 1978-79: i biancorossi, allenati da Ilario Castagner, si piazzarono al secondo posto, dietro al Milan di Nils Liedholm. Tredici anni da allora, una vita. Tante cose sono cambiate. La morte di Franco D'Attoma, il presidente degli anni migliori, scomparso l'anno scorso, ha chiuso per il Perugia una fase storica. Una storia, per la verità, conclusa in modo triste, dopo sei anni di serie A a livelli dignitosi. Una caduta senza freni: due scandali legati al «calcio scommesse», penalizzazioni e retrocessioni, fino a precipitare in C2. Ancora più lontana nel tempo la storia della Ternana, in serie A fino al 1974. La società rossoverde ha dovuto addirittura subire la dichiarazione di fallimento, quindi una dura permanenza in C2, prima di risalire in C1.

Dossena, star del Perugia

Ora però per Ternana e Perugia si affaccia una stagione nuova. Oggi la società del «grifo» è nelle mani di Luciano Gaucci, romano, appassionato di cavalli, amico di Giulio Andreotti. Romano è anche Rinaldo Gelfusa, presidente della Ternana, pure lui amico di Andreotti. Insignificante, è la presenza di imprenditori locali nelle due società umbre. Come dire: l'Umbria calcistica è diventata una colonia romana.

Gelfusa prima, e Gaucci dopo, hanno subito dimostrato di voler fare le cose sul serio. A Terni, Gelfusa, dopo aver acquisito il controllo della società, rinnova l'intera rosa ed acquista 17 giocatori, fra i quali Boccafresca dal Pisa. C'è chi sostiene che l'imprenditore romano abbia speso addirittura 12 miliardi di lire per la campagna acquisti. Morale, dalla prima giornata di campionato la Ternana è prima in classifica. E Gelfusa vuole rimanerci: «Andremo in B davanti al Perugia». Una sfida che Luciano Gaucci ha raccolto e rilanciato: il presidente del Perugia, infatti, non sopporterebbe di essere superato dal suo ex dipendente Gelfusa che, prima di «mettersi in proprio», era stato direttore generale della sua impresa di pulizie.

Luciano Gaucci approda in Umbria lo scorso ottobre, tre giorni prima della chiusura del mercato bis. La squadra, nonostante una campagna acquisti estiva «boom», è in difficoltà. La gente di Perugia è disaffezionata: il «Curi» ha appena stabilito, con ottocento spettatori, il minimo storico. Gaucci è tempestivo nel correre ai ripari. Liquida l'allenatore Papadopulo, contatta Liedholm, il Barone rifiuta, allora affida la squadra nelle mani di Buffoni. E poi piazza i due colpi di novembre: «strappa» alla Sampdoria, Dossena, al quale viene offerto un contratto biennale da cinquecento milioni a stagione, e rileva dal Cesena, Nitti. Buffoni offre la fascia di capitano a Dossena, cambia il volto tattico della squadra e il Perugia comincia la rincorsa, fino a risalire al secondo posto.

Domenica ci sarà il faccia a faccia. A Terni, dove ieri gli agenti della «Digos» hanno rinvenuto nei pressi dello stadio «Liberati» alcune spranghe di ferro, due sacchi di plastica pieni di sassi e numerose biglie d'acciaio, si annuncia un derby caldo: chi vince, se ci sarà un vincitore, avrà in mano il passaporto per la B.

Coni, fissati i premi olimpici

Belmondo, tre medaglie: un assegno di 135 milioni

ROMA. Una ventina di miliardi che faranno sorridere il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, alle prese con le pressanti richieste economiche delle società di serie C1 e C2. Il consiglio nazionale del Coni ha deciso ieri di devolvere alla Figc gli introiti netti di due concorsi Totocalcio, pari al 25,20% dell'incasso totale. Un concorso è stato già effettuato, quello abbinato alla schedina del 29 dicembre scorso che ha fruttato al Coni 9 miliardi e mezzo di lire. L'altro è programmato per il prossimo 21 giugno. Se in tema di Totocalcio la Federcalcio sorride, lo stesso non può dirsi del Coni come ha voluto precisare al termine del Consiglio nazionale il presidente Arrigo Gattai. «Alla fine di febbraio la differenza tra incasso preventivato '92 e quello realizzato è negativa del 3,99 % (circa 10 miliardi, ndr)». Sono stati stabiliti i premi per gli atleti che hanno conquistato una medaglia nelle Olimpiadi invernali di Albertville e per quelli che riusciranno a salire sul podio durante i Giochi estivi di Barcellona. Per il Coni l'oro vale 70 milioni, l'argento 40 e il bronzo 25. Il tempo di fare due conti e ci si accorge che Stefania Belmondo con le sue imprese nello sci di fondo ha incrementato di 135 milioni il conto in banca. Niente male per lo «scricciolo» piemontese, rappresentante di una disciplina considerata tradizionalmente come uno sport «povero». M V